

**IRES - ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO - SOCIALI "ALDO VALENTE"**

**la localizzazione  
delle industrie  
nella cintura di torino**

**TORINO - PIANO REGOLATORE INTERCOMUNALE**







IRES - ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO - SOCIALI "ALDO VALENTE"



**la localizzazione  
delle industrie  
nella cintura di torino**

PARTE PRIMA - (1951 - 1959)

TORINO - PIANO REGOLATORE INTERCOMUNALE





la localizzazione  
delle industrie  
nella cintura di Torino



## LA LOCALIZZAZIONE DELLE INDUSTRIE

### NELLA CINTURA DI TORINO

#### INTRODUZIONE

#### 1. NOTE METODOLOGICHE

##### 1.1. Indici

1.1.1. Indici di specializzazione delle strutture industriali

1.1.2. Indici di crescita industriale

1.1.3. Indici di crescita settoriale cumulativa

1.1.4. Indici di specializzazione delle strutture industriali

1.1.5. Indici di equilibrio occupazione-popolazione

1.1.6. Indici di saturazione speciale:

1.1.7.1. Saturazione residenziale

1.1.7.2. Saturazione industriale

1.1.7.3. Saturazione mista

1.2. Classificazioni dei comuni

1.3. Nota sulle fonti

#### 2. ALCUNI ASPETTI GENERALI DEI COMUNI DELLA CINTURA

2.1. L'area metropolitana torinese: caratteristiche generali dell'articolazione urbana

2.2. La specializzazione industriale dei comuni

2.3. La crescita industriale dei comuni

2.4. Specializzazione delle crescite settoriale e settoriale cumulativa dei comuni

2.5. Il grado di equilibrio fra occupazione (nell'industria) e popolazione

2.6. Saturazione speciale







## INTRODUZIONE

### 1. NOTE METODOLOGICHE

#### 1.1. Indici

1.1.1. Indice di specializzazione della struttura industriale.

1.1.2. Indice di crescita industriale

1.1.3. Indice di crescita settoriale

1.1.4. Indice di crescita settoriale cumulativa

1.1.5. Indice di specializzazione dello sviluppo industriale

1.1.6. Indice di equilibrio occupazione-popolazione

1.1.7. Indici di saturazione spaziale:

1.1.7.1. Saturazione residenziale

1.1.7.2. Saturazione industriale

1.1.7.3. Saturazione mista

1.2. Classificazioni dei comuni

1.3. Nota sulle fonti

### 2. ALCUNI ASPETTI GENERALI DEI COMUNI DELLA CINTURA

2.1. L'area metropolitana torinese: caratteristiche generali dell'articolazione urbana

2.2. La specializzazione industriale dei comuni

2.3. La crescita industriale dei comuni

2.4. Specializzazione della crescita settoriale e settoriale cumulativa dei comuni

2.5. Il grado di equilibrio fra occupazione (nell'industria) e popolazione

2.6. Saturazione spaziale



### 3. ANALISI DELLA STRUTTURA URBANA E INDUSTRIALE DEI COMUNI DELLA CINTURA TORINESE

- 3.1.1. Collegno
- 3.1.2. Grugliasco
- 3.1.3. Rivoli
- 3.1.4. Moncalieri
- 3.1.5. Nichelino
- 3.1.6. Trofarello
- 3.1.7. Cambiano
- 3.1.8. Beinasco
- 3.1.9. Orbassano
- 3.1.10. Rivalta
- 3.1.11. Settimo
- 3.1.12. S. Mauro
- 3.1.13. Venaria
- 3.1.14. Borgaro
- 3.1.15. Caselle
- 3.1.16. Baldissero
- 3.1.17. Pino Torinese
- 3.1.18. Pecetto
- 3.1.19. Chieri
- 3.1.20. Alpignano
- 3.1.21. Pianezza
- 3.1.22. Druento
- 3.1.23. Leini

#### 3.2. Zone omogenee

### 4. I SETTORI INDUSTRIALI

#### 4.1. Aspetti generali

- 4.1.1. Settore "meccanico"
- 4.1.2. Settore "chimica e plastica"
- 4.1.3. Settore "gomma"
- 4.1.4. Settore "trasformazione di minerali non metalliferi"
- 4.1.5. Settore "alimentari"
- 4.1.6. Settore "carta e cartotecnica"
- 4.1.7. Settore "metallurgia"
- 4.1.8. Settore "poligrafici ed editoriali"
- 4.1.9. Settore "legno e affini"
- 4.1.10. Settore "vestiario e abbigliamento"
- 4.1.11. Settore "pelli e cuoio"
- 4.1.12. Settore "tessili"
- 4.1.13. Settore "manifatturiere varie"

### 5. GLI STABILIMENTI E GLI OCCUPATI INSEDIATISI NELLA CINTURA NEL PERIODO 1951 - 1959

- 5.1. La distribuzione degli occupati e degli stabilimenti nei comuni e nei settori industriali



- 5.2. La localizzazione degli stabilimenti secondo le dimensioni.
- 5.3. La localizzazione nel tempo
- 5.4. La localizzazione per tipo di stabilimento (originario, distaccato, trasferito)
- 5.4.1. I trasferimenti
- 5.5. Grandi "direttrici d'uscita" degli stabilimenti torinesi
- 5.6. Gli stabili
- 5.7. Le aree
- 5.7.1. Stabilimenti trasferiti e originari
- 5.7.1.1. Trasferiti
- 5.7.1.2. Originari
- 5.7.2. Settori produttivi
- 5.7.3. Zone e comuni
- 5.7.4. Utilizzazione delle aree coperte e totali

## 6. I FATTORI DI LOCALIZZAZIONE

- 6.1. Nota preliminare
- 6.2. Fattori di localizzazione delle industrie in un'area metropolitana in espansione
- 6.3. Analisi dei fattori di localizzazione
- 6.3.1. Fattori "A", di scelta dell'area metropolitana torinese
- 6.3.2. Fattori "B", di scelta di una localizzazione nell'area metropolitana torinese
- 6.3.3. Fattori "A": settori industriali
- 6.3.4. Fattori "A": classi di dimensione
- 6.3.5. Fattori "A": comuni
- 6.3.6. Fattori "B": comuni e zone
- 6.3.7. Fattori "B": settori industriali
- 6.3.8. Fattori "B": classi di dimensione



## I N T R O D U Z I O N E

Le ragioni che inducono a considerare il territorio periferico delle metropoli in espansione come l'area che presenta il maggior interesse dal punto di vista della ricerca empirica e che pone i più complessi problemi dal punto di vista della pianificazione urbanistica, sono state di recente così sintetizzate da Myles Wright: "Lo schema di sviluppo nei paesi occidentali nei passati 20 o 30 anni dimostra che la posizione di massima opportunità per la famiglia e per l'impresa d'affari di tipo ordinario si trova nella frangia di una grande città o conurbazione. Qui si può godere del miglior equilibrio nei vantaggi sia della concentrazione che della dispersione: c'è una concentrazione regionale di occupazione, di mercati e contatti d'affari, di opportunità educative e culturali; e una dispersione locale di case e giardini, di fabbriche, di negozi e di traffico motorizzato" (1).

Non tutti questi elementi dello schema di sviluppo delle città occidentali sembrano ancora giunti a maturazione nell'area metropolitana torinese: se esiste un massiccio decentramento di industrie, la tendenza al decentramento della popolazione risulta appena agli inizi. La previsione che tale tendenza possa svilupparsi in un futuro non molto lontano, proprio in conseguenza del decentramento industriale, si appoggia alle classiche teorie dello sviluppo delle città che hanno particolarmente insistito sul fatto che industrializzazione e urbanizzazione costituiscono due fenomeni strettamente interagenti.

La cintura torinese sta attraversando la fase dell'industrializzazione, e questa ragione ci ha indotto a scegliere questo aspetto del problema complessivo. Abbiamo però tentato, nel corso dell'esposizione, di non perdere di vista il quadro globale dello sviluppo urbano di Torino e della cintura, di cui la localizzazione delle industrie nella cintura — o il decentramento industriale, se si preferisce — costituisce la componente attualmente più importante.

Se nell'ordine di priorità la conoscenza — e la soluzione — dei problemi della cintura si pongono al primo posto, in una fase immediatamente successiva sarà necessario effettuare approfondite ricerche sulla struttura interna della città di Torino, in cui sono avvenuti in questi ultimi tempi profondi mutamenti, che ne hanno in parte modificato lo schema su cui è basato l'attuale Piano Regolatore Generale.

(1) Myles Wright, Further Progress, in "Land Use in an Urban Environment, A General View in Town and Country Planning", Liverpool University Press, 1961.



In questa prima parte è stato considerato il fenomeno della localizzazione delle industrie nei 23 comuni della cintura nel suo svolgimento dal 1951 alla fine del 1959. Abbiamo tentato di cogliere i mutamenti indotti dal decentramento delle industrie nella struttura urbana e industriale dei singoli comuni e della cintura considerata nel suo complesso.

In una parte successiva verranno considerati gli anni 1960 e 1961, in cui il fenomeno sembra aver subito una notevolissima accelerazione, con l'effetto di rendere più sfumate le tendenze, apparse nel periodo precedente, all'inse-diamento preferenziale in zone ben definite da particolari fattori di localiz-zazione (grandi vie di comunicazione, complementarietà di stabilimenti ecc.). Una vera e propria dispersione, il cui raggio supera la cintura dei 23 comuni, sembra caratterizzare la fase attuale. Il disordine che pare generato dalle tendenze spontanee rende quindi urgente l'intervento della pianificazione.



## 1. NOTE METODOLOGICHE

1.1. Indici

Ai fini dell'analisi delle tendenze nella localizzazione ci è parso necessario elaborare alcuni indici, di cui esponiamo qui di seguito il significato.

1.1.1. Indice di specializzazione della struttura industriale del comune c.<sup>mo</sup> nella industria i.<sup>ma</sup> al tempo t.

$$s_{ic}^t = \frac{\frac{o_{ic}^t}{o_i^t}}{\frac{o_c^t}{o^t}}$$

$o_{ic}^t$  : occupati nell'industria i.<sup>ma</sup> nel comune c.<sup>mo</sup> al tempo t (1951 - 1959).

$o_i^t$  : numero occupati nell'industria i.<sup>ma</sup> nella cintura al tempo t.

$o_c^t$  : occupati nel complesso dei settori industriali (1) nel comune c.<sup>mo</sup> al tempo t.

$o^t$  : occupati nel complesso dei settori industriali nella cintura al tempo t.

L'indice si applica all'analisi della struttura in un tempo dato. Nel nostro caso, è utile impiegarlo sia per studiare la struttura nel 1951 (anno base) come quella nel 1959 (anno terminale, della fase considerata). Esso mette in risalto quali siano le industrie a cui si dedicano maggiormente le imprese di ciascuna località considerata mediante il confronto fra l'importanza che la singola industria - in termini di occupati - ha in una certa località rispetto a quella che ha nel complesso delle località considerate, e l'importanza che l'attività industriale in genere - in termini di occupati - ha in quella stessa località rispetto all'attività industriale complessiva nell'insieme delle località.

(1) Sono stati considerati i seguenti 14 settori industriali: meccanica; pelli e cuoio; tessili; vestiario e abbigliamento; legno e affini; carta e cartotecnica; poligrafici ed editoriali; metallurgia; trasformazione di minerali non metalliferi; chimica e plastica; gomma; installazione di impianti; alimentari; manifatturiere varie.



### 1.1.2. Indice di crescita industriale del comune c.<sup>mo</sup> nel periodo T

L'indice appena visto dà una prima indicazione, di carattere statico. Quello che vedremo adesso, cerca di analizzare certe caratteristiche spaziali dello sviluppo.

$$G_c = \frac{\frac{o_c^T}{o_c^T}}{\frac{o_c^{t^0}}{o_c^{t^0}}}$$

$o_c^T$  : occupati, al 1959, nel complesso dei settori industriali del comune c.<sup>mo</sup> per gli stabilimenti localizzati nel periodo T (1951-1959).

$o_c^{t^0}$  : occupati, al 1959, nel complesso dei settori industriali della cintura per gli stabilimenti localizzati nel periodo T.

I simboli posti al denominatore sono già stati definiti in 1.1.1.

L'indice, dunque, pone in luce per ciascuna località, l'entità del processo di crescita industriale complessiva nel periodo considerato, ponendo in relazione l'aumento degli occupati in essa in tale periodo con l'aumento totale degli occupati nell'insieme della località nello stesso periodo, tenuto conto del rapporto fra numero degli occupati nell'industria in quella località nello anno base e numero totale degli occupati nell'industria nell'insieme delle località nello stesso anno.

Quando il valore dell'indice di un comune è uguale a 1, ciò significa che la proporzione degli occupati nei nuovi stabilimenti (sorti nel periodo 1951-1959) della cintura insediatisi in questo comune, è uguale alla proporzione di occupati nell'industria della cintura nell'anno iniziale (1951); i valori inferiori a 1 indicano invece che tale proporzione dello sviluppo dell'occupazione è diminuita (rispetto a quella dell'anno base), mentre quelli superiori a 1 indicano che è aumentata.

### 1.1.3. Indice di crescita settoriale del comune c.<sup>mo</sup> nel periodo T

A questo panorama generale delle caratteristiche spaziali della crescita è conveniente affiancare la considerazione delle sue componenti settoriali in ciascuna zona. E' questo l'obiettivo dei tre indici che seguono.



$$g_{ic} = \frac{\frac{o_{ic}^T}{o_i^T}}{\frac{o_c^{t^0}}{o^{t^0}}}$$

$o_{ic}^T$  : occupati, nel 1959, nell'industria  $i.^{ma}$  del comune  $c.^{mo}$  negli stabilimenti localizzati nel periodo T (1951-1959).

$o_i^T$  : occupati, nel 1959, nell'industria  $i.^{ma}$  di tutta la cintura, negli stabilimenti localizzati nel periodo T.

$o_c^{t^0}$  : occupati nel complesso dei settori industriali nel comune  $c.^{mo}$  al tempo  $t^0$  (1951).

$o^{t^0}$  : occupati nel complesso dei settori industriali nella cintura al tempo  $t^0$  (1951).

Con questo indice si pone in evidenza l'entità della crescita di una singola industria nel singolo comune, confrontandola con la crescita della stessa industria nel complesso delle località considerate e ponendo questo rapporto in relazione con il rapporto fra l'entità (in occupati) di tutte le industrie nel comune considerato e l'entità industriale complessiva di tutte le località nell'anno iniziale.

Se il valore dell'indice di un comune è uguale a 1, ciò significa che la proporzione degli occupati dei nuovi stabilimenti (1951-1959) della cintura appartenenti ad un certo settore insediatisi in tale comune, è equivalente alla proporzione degli occupati in tutte le industrie della cintura che nel 1951 si trovava in questo comune.

#### 1.1.4. Indice di crescita settoriale cumulativa del comune $c.^{mo}$ nel periodo T

Per apprezzare la crescita di una certa industria in un certo periodo, non è solo interessante porla in confronto con l'entità dell'assieme di tutte le industrie in un periodo base. E' anche interessante porla a confronto con l'entità di quella singola industria nell'anno base. A volte una rilevante presenza di una certa industria nell'anno base, determina processi cumulativi che tendono a chiamare ulteriormente in quel luogo o in quell'assieme di luoghi, nuove unità delle medesime industrie. A volte invece anzichè in questo modo settorialmente cumulativo, la crescita avviene per diversificazione



$$g_{ic}^i = \frac{\frac{O_{ic}^T}{O_i^T}}{\frac{O_{ic}^0}{O_i^0}}$$

I simboli posti al numeratore sono stati definiti in 1.1.3.

$O_{ic}^0$  : numero di occupati nell'industria  $i^{ma}$  del comune  $c^{mo}$  nell'anno  $t^0$  (1951).

$O_i^0$  : numero di occupati nell'industria  $i^{ma}$  della cintura nell'anno  $t^0$ .

Se il valore di questo indice per un certo comune è uguale a 1, ciò significa che la proporzione di nuovi occupati di un certo settore industriale (per gli insediamenti avvenuti nel periodo 1951-1959) della cintura è equivalente alla proporzione di occupati dello stesso settore che si trovano in questo comune nell'anno iniziale; i valori inferiori all'unità indicano una tendenza alla diminuzione dell'importanza relativa di un certo settore industriale in un certo comune, rispetto all'anno iniziale.

#### 1.1.5. Indice di specializzazione dello sviluppo dell'industria $i^{ma}$ nel comune $c^{mo}$ nel periodo T (in base agli occupati del 1959).

Questo indice è simile a quello considerato in 1.1.1. con la differenza che anzichè applicarsi alla struttura industriale in un tempo dato, si applica allo sviluppo industriale in un dato periodo. Esso mette in luce l'importanza di certi settori industriali, con riguardo ai soli stabilimenti di nuova localizzazione, in determinate località della cintura, mediante il confronto da un lato fra l'importanza di un singolo settore - in termini di occupati - in una certa località, rispetto a quella che questo settore ha nell'insieme delle località considerate e dall'altro fra l'importanza dell'assetto industriale di una certa località e l'industria in generale della cintura.

$$d_{ic} = \frac{\frac{O_{ic}^T}{O_i^T}}{\frac{O_c^T}{O_i^T}}$$



I simboli posti nella frazione al numeratore sono definiti in 1.1.4.; quelli al denominatore in 1.1.3.

Quando il valore di quest'indice per un certo comune è uguale a 1, ciò significa che la proporzione dello sviluppo dell'occupazione (1951-1959) di un certo settore industriale della cintura è equivalente alla proporzione dello sviluppo dell'occupazione di tutte le industrie della cintura complessivamente considerate.

#### 1.1.6. Indice di equilibrio occupazione-popolazione del comune c.<sup>mo</sup> al tempo t

$$E = \frac{\frac{o_c^t}{O^t}}{\frac{\bar{p}_c^t}{P^t}}$$

I simboli della frazione al numeratore sono stati definiti in 1.1.1.

$p_c^t$  : popolazione del comune c.<sup>mo</sup> al tempo t.

$p^t$  : popolazione della cintura al tempo t.

Questo indice è costituito dal rapporto tra gli occupati nell'industria in un certo comune e gli occupati nell'industria di tutta la cintura, confrontato col rapporto fra la popolazione dello stesso comune e la popolazione dell'intera cintura. Si può ragionevolmente assumere che in questo rapporto i valori vicini all'unità rappresentino approssimativamente una condizione di equilibrio relativo (rispetto alla "cintura" considerata come un territorio equilibrato) fra luoghi di lavoro nell'industria, anche se in tali comunità "equilibrate" (limitatamente agli addetti alla industria) potrebbero sempre esistere persone che preferiscono o sono costrette a compiere un lungo viaggio fra casa e luogo di lavoro.

Si tratta evidentemente di un indice non troppo raffinato, in quanto si basa ad es. sulle assunzioni, peraltro presumibilmente valide, che gli occupati nell'agricoltura e nelle attività terziarie si distribuiscono in modo abbastanza uniforme nei comuni della cintura, e che lo scambio di lavoratori "pendolari" fra i vari comuni raggiunga quote minime.

Esso consente tuttavia un primo utile approccio al problema dei movimenti pendolari dei lavoratori, la cui importanza, in un'area metropolitana in espansione, meriterebbe uno studio specifico.

Allo scopo di una chiarificazione concettuale si potrebbe aggiungere che se si avverasse la condizione ideale che realizzasse l'aspirazione ipotetica



di tutte le persone ad abitare e lavorare nella stessa comunità locale, in modo da ridurre al minimo i costi e i disagi dei viaggi casa-lavoro, nei comuni che abbiamo chiamato "equilibrati" l'attuale rapporto fra posti di lavoro nell'industria e posti di residenza non avrebbe bisogno di essere mutato; nei comuni "squilibrati" sarebbe invece necessario aumentare o diminuire i posti di residenza o i posti di lavoro, secondo che si tratti di comuni-dormitorio o di comuni-officina.

#### 1.1.7. Indici di saturazione spaziale

Il grado di saturazione fisica del territorio fabbricabile in un'area urbana è direttamente connessa col problema della "dimensione ottima" della città centrale e delle città satelliti di un'area metropolitana. Nella determinazione della dimensione ottima di un centro urbano o di vari centri fra loro uniti in un sistema metropolitano — che usualmente viene stabilita in base alla popolazione, alla quale nel nostro caso viene aggiunta anche l'occupazione industriale — la considerazione della saturazione fisica non deve tuttavia essere ritenuta decisiva, ma deve essere integrata da una serie di considerazioni d'altro genere, come la congestione sociale, la congestione del traffico, etc.

Tuttavia un utile anche se incompleto approccio al problema è costituito dalla misurazione della distanza fra l'attuale grado di utilizzazione (o di "saturazione", considerata come un continuum e non come un concetto assoluto) del territorio da parte di strutture residenziali e industriali (in termini di abitanti e di lavoratori), e una ipotetica situazione di completa saturazione fisica, in cui si può immaginare che la superficie territoriale attualmente ancora fabbricabile venga completamente edificata: a) con fabbricati residenziali, b) con fabbricati industriali e c) con entrambi i tipi di fabbricati.

Per giungere alla costruzione di questi tre indici, abbiamo calcolato l'area fabbricabile di ciascun comune (al 1959) sottraendo alla superficie totale del territorio comunale, oltre alla superficie già urbanizzata, quella parte del territorio in cui l'urbanizzazione risulta impossibile per varie ragioni, come: a) vincoli legali di vario genere (vincoli idrogeologici, vincoli cimiteriali), b) l'esistenza di aree inondabili e malsane (per la cui bonifica, la quale non è del resto necessaria, dovrebbero essere affrontati costi eccessivi), c) aree vincolate a verde, d) aree con falde freatiche superficiali. Ottenuta in tal modo l'area ancora fabbricabile in ciascuno dei 23 comuni considerati, al fine di giungere a calcolare i posti di residenza e/o di lavoro nell'industria che potrebbero essere creati nell'ipotesi che tutto il territorio fabbricabile della cintura venisse urbanizzato, abbiamo adottato lo standard ipotetico di densità di 100 residenti o/e occupati nell'industria per et



taro. Tale standard appare ragionevole dal punto di vista urbanistico e rappresenta una densità molto inferiore alla media attuale. L'aver adottato un identico standard sia per i residenti che per gli occupati nell'industria, oltre a semplificare i calcoli, risulta fondato sul fatto che la densità delle zone residenziali (residenti) e delle zone industriali (occupati) non varia in modo apprezzabile.

Un'ultima chiarificazione concettuale concerne il fatto che a) nell'indice di completa saturazione residenziale si assume che tutti i residenti possibili occupati nell'industria, lavorerebbero in località diversa da quella in cui abitano; b) nell'indice di completa saturazione industriale si assume che tutti i possibili occupati nell'industria di una certa località, abiterebbero in una località diversa, e c) nell'indice di completa saturazione mista si assume che tutti i possibili residenti (occupati) sarebbero occupati (risiederebbero) nella stessa località.

**1.1.7.1. Indice di "completa saturazione residenziale del territorio" del comune c.<sup>mo</sup> nell'anno t. (1959)**

$$R_c = \frac{a_c^{t'}}{p_c^{t'}} k$$

$a_c^{t'}$  = area fabbricabile nel comune c.<sup>mo</sup> al tempo t' (1959)

$p_c^{t'}$  = popolazione del comune c.<sup>mo</sup> al tempo t' (fine del 1959)

k = standard ipotetico: 100 residenti per 1 ettaro

**1.1.7.2. Indice di "completa saturazione industriale del territorio" del comune c.<sup>mo</sup> nell'anno t' (1959)**

$$I_c = \frac{a_c^{t'}}{o_c^{t'}} k$$

I simboli al numeratore sono definiti in 1.1.7.1.

$o_c^{t'}$  : occupati nell'industria del comune c.<sup>mo</sup> al tempo t' (1959).

k : standard ipotetico : 100 occupati nell'industria per 1 ettaro.



1.1.7.3. Indice di "completa saturazione mista del territorio" del comune c.<sup>mo</sup> nel=  
l'anno t' (1959)

$$M_c = \frac{a_c^{t'}}{p_c^{t'} o_c^{t'}} k$$

k : standard ipotetico:100 residenti occupati per 1 ettaro.

1.2. Classificazione dei comuni

Nel corso dell'elaborazione dei dati, dopo aver calcolato i valori dei va  
ri indici di specializzazione, di crescita etc., abbiamo proceduto ad una  
 classificazione dei comuni adottando come criteri determinati intervalli nel  
 la serie dei valori degli indici stessi.

Questo stadio dell'elaborazione rappresenta indubbiamente un passo indie  
tro, quanto a raffinatezza, rispetto alla costruzione degli indici. Questi ul  
timi sono infatti, per usare la terminologia di Carnap (1), concetti compa  
rativi o quantitativi, e, come tali più sottili e dotati di maggior fecondità  
 teorica dei concetti classificatori, i quali vengono solitamente usati per  
 la descrizione di dati empirici e per la formulazione di generalizzazioni em  
piriche iniziali spesso elementari. Al posto del "più o meno" che contraddi-  
 stingue i concetti comparativi, le nozioni classificatorie esibiscono la no-  
 ta dell'"o...oppure" (2). Tuttavia gli schemi classificatori, pur presentan-  
 do una maggior rigidità descrittiva e teorica hanno il vantaggio di una note  
vole semplicità e chiarezza dal punto di vista espositivo, in quanto sinte  
tizzano una molteplicità di dati che non è facile afferrare globalmente: è  
 questa la ragione che ci ha spinto ad adottarli in questa sede. D'altra parte  
 chi fosse insoddisfatto di tali categorie classificatorie e fosse desideroso  
 di una conoscenza più sottile, può far riferimento direttamente ai valori de-  
 gli indici non raggruppati in classi.

(1) Rudolf CARNAP, Logical Foundations of Probability, Chicago, 1950

(2) Si veda Carl.G. HEMPEL, Foundamentals of Concept Formation in Empirical  
Science, Chicago, 1952, tradotto in: "La formazione dei concetti e delle  
 teorie nella scienza empirica", Milano, 1961, pp.65-98.



1.3. Nota sulle fonti

La prima parte dell'analisi è stata condotta sulla base dei dati relativi alla struttura industriale nel 1951 e nel 1959 per i vari comuni della cintura, e ai movimenti verificatisi in questo periodo, che sono stati poi analizzati nella seconda parte. I dati concernenti la struttura industriale del 1951 sono stati ricavati dal censimento industriale dell'ISTAT, mentre per il 1959 sono stati utilizzati i dati raccolti dall'IRES con un censimento di tutte le industrie con più di 10 occupati della provincia di Torino; per i movimenti verificatisi nel corso del periodo considerato (1951-1959) i dati sono stati raccolti col metodo dell'intervista in profondità presso i 209 stabilimenti che, stando al censimento IRES del 1959, risultano essersi localizzati nella cintura torinese.

Il corso dell'elaborazione del materiale di base è stato caratterizzato da una serie di operazioni di classificazione dei comuni adottando come criteri determinati intervalli nei limiti dei valori degli indicatori. La scelta di questi intervalli è stata determinata da una serie di considerazioni di natura metodologica, che hanno portato alla definizione di una scala di indicatori che, pur essendo di natura qualitativa, è stata in grado di esprimere in modo sintetico e significativo i dati di base. La scelta di questi intervalli è stata determinata da una serie di considerazioni di natura metodologica, che hanno portato alla definizione di una scala di indicatori che, pur essendo di natura qualitativa, è stata in grado di esprimere in modo sintetico e significativo i dati di base.

(1) Rudolf CAGAN, Logical Foundations of Probability, Chicago, 1952.  
(2) Si veda Carl G. HEMPEL, Foundations of Concepts Formation in Empirical Science, Chicago, 1952, tradotto in italiano da Felice Feltri e dalla Feltriniana editrice, 1958.



## 2. ALCUNI ASPETTI GENERALI DEI COMUNI DELLA CINTURA

### 2.1. L'area metropolitana torinese: caratteristiche generali dell'articolazione urbana

Lo schema dell'urbanizzazione in atto nel territorio comprendente Torino ed i 23 comuni della cintura, appare determinato dall'influenza dominante del capoluogo. Se si escludono i centri urbani isolati dalla barriera naturale della collina, la quasi totalità degli altri comuni manifestano la tendenza ad espandersi in direzione del capoluogo, e a congiungere le proprie linee di espansione centripete con quelle centrifughe provenienti dalla città centrale. In certe parti del territorio metropolitano la saldatura è ormai avvenuta, dando luogo ad una "conurbazione" (1).

E' il caso dei comuni di Moncalieri, Nichelino e Trofarello a sud, e di Collegno, Grugliasco e Rivoli a ovest. A lungo termine, continuando l'attuale ritmo di espansione, e in assenza di un'azione Pianificatrice che introduca nell'attuale schema di urbanizzazione delle tendenze correttive, si può prevedere una fusione generale, che, andando anche oltre i 23 comuni considerati, genererebbe ciò che Mumford ha chiamato una "megalopoli", che è l'opposto della città-regione, la cui idea include fra i suoi principi generali un'equilibrata interpenetrazione di città e campagna, un decentramento di popolazione e di attività economiche e sociali (contro la congestione della megalopoli), una efficiente rete di comunicazioni che colleghi i punti focali del sistema metropolitano.

L'influenza del capoluogo si manifesta anche nel tipo delle costruzioni residenziali. A partire dagli anni 1956-'57, i nuovi edifici a molti piani tendono gradualmente a prevalere sulle case uni-familiari e bi-familiari: la tendenza è dunque verso un'urbanizzazione più intensiva e, in definitiva, verso una maggiore densità (di popolazione sul territorio).

Il decentramento delle industrie dal capoluogo della cintura, tende in molti casi a dar luogo ad una "cintura mera" che interponendosi negli spazi ancora liberi fra la città centrale e i comuni contermini, forma un tessuto connettivo fra le linee di espansione urbana convergenti (dei comuni contermini e della città centrale), costituendo quindi un importante fattore di conurbazione.

Tale processo di decentramento delle industrie dà luogo, a lungo termine, ad una graduale "terziarizzazione" della città centrale. Un confronto fra le metropoli del triangolo industriale (tabella 2.1.), presenta in effetti per Tori

(1) Traduzione italiana dal termine inglese conurbation



no, nel periodo 1951-1961, il più elevato indice di sviluppo del settore "terziario" (1,11), rispetto a Milano (1,05) e Genova (1,08) (1).

Il capoluogo piemontese, che aveva nel 1951 una minore proporzione di occupati nelle attività terziarie, nonostante l'elevato valore dell'indice di sviluppo del settore, conserva, però ancora la maggior proporzione di occupati nella industria (70,3%) nella sua complessiva struttura occupazionale (2).

Tabella 2.1.

Grado di specializzazione nell'industria e nelle attività terziarie delle metropoli del triangolo industriale nel periodo 1951-1961.

	Occupati nella industria (percent.)		Occupati nelle attività terziarie (percent.)		Indice di industrializzazione	Indice di "terziarizzazione"
	1961	1951	1961	1951		
TORINO	70,3	73,3	29,7	26,7	0,96	1,11
MILANO	65,3	67	34,7	32	0,97	1,05
GENOVA	49,4	53	50,6	47	0,93	1,08

Dal punto di vista della struttura economica urbana Torino è quindi ancora una città di tipo "manchesteriano", nè tale caratteristica potrà venir meno finchè le maggiori industrie rimarranno inserite nel tessuto urbano e continueranno ad ampliare i loro impianti in loco. Il massiccio decentramento industriale in atto, anzichè modificare in modo sostanziale il carattere fondamentale della struttura urbana della città centrale, trasferendolo al suo hinterland, non fa che estendere tale caratteristica all'intera cintura, che diviene cintura industriale, come Torino è città industriale.

(1) Il rapporto fra la proporzione di occupati nell'industria rispetto alla occupazione globale (industria e attività terziarie) nel 1961, e la stessa proporzione nel 1951 ci fornisce un indice di "industrializzazione" della struttura economica urbana. Il rapporto fra la proporzione di occupati nelle attività terziarie rispetto all'occupazione globale nel 1961, e la stessa proporzione nel 1951 ci dà invece un indice di "terziarizzazione". Quanto più un indice si allontana da 1 tanto più è mutata la struttura economica urbana, nel senso dell'industrializzazione o della "terziarizzazione".

(2) I dati sono tratti dai Censimenti industriali del 1951 e del 1961. Abbiamo considerato solamente il settore industriale e il settore delle attività terziarie, escludendo cioè il settore comprendente agricoltura, foreste, caccia e pesca, e il settore delle industrie estrattive, che presentano un numero di addetti irrilevante. Nel settore industriale abbiamo compreso le industrie manifatturiere, quelle di costruzioni e di installazioni di impianti e quelle produttrici di energia elettrica, gas e acqua. Nel settore terziario sono comprese queste attività: a) commercio; b) trasporti e comunicazioni; c) credito, assicurazioni e gestioni finanziarie; d) servizi ed attività sociali varie.



Tabella 2.2. -

Occupazione nelle industrie manifatturiere ai Censimenti industriali del 1951 e del 1961, a Torino e nei 23 comuni della cintura.

	1951	1961	incremento percentuale
TORINO	191.597	252.126	31,6°/°
CINTURA	29.541	55.116	86,6°/°

I comuni della cintura torinese non hanno, nella loro relazione col capoluogo, la stessa posizione, lo stesso status metropolitano. La differenziazione è determinata da fattori geografici come la distanza e la barriera naturale costituita dalla collina, che in realtà è assimilabile al primo fattore, in quanto il suo effetto è di aumentare la cosiddetta "frizione di spazio"(1) e da altri fattori strutturali connessi con i primi. Si possono con una certa approssimazione suddividere i comuni della cintura in queste categorie, che potranno essere utilmente richiamate nell'analisi successiva:

- a) comuni suburbani (residenziali e industriali);
- b) comuni satelliti, e
- c) comuni indipendenti.

I comuni suburbani sono definiti dalla loro stretta integrazione con la struttura urbana della città centrale, di cui sono divenuti quasi un prolungamento: tali sono nel nostro caso Moncalieri e Nichelino (residenziali)(2), Collegno e Grugliasco (industriali)(2). Comuni dotati di un elevato grado di indipendenza rispetto alla città centrale sono in primo luogo Chieri, che presenta il carattere di un centro di "sub-dominanza" dotato di un'area d'influenza non trascurabile (comprendente Cambiano, Villastellone, Riva di Chieri, Andezeno, etc.) oltrechè di un assetto industriale del tutto autonomo rispetto all'industria torinese; in misura minore anche Rivoli, che però è assai più strettamente collegata a Torino, presenta gli stessi caratteri (Alpignano rientra nella sua area d'influenza diretta), anche se la sua struttura industriale appare più legata a quella del capoluogo.

Gli altri comuni possono essere definiti satelliti in quanto si pongono in una posizione intermedia fra comuni suburbani e comuni indipendenti. Tale

(1) Il tempo ed il costo di trasporto che è necessario per coprire una distanza.

(2) Gli attributi di "residenziali" e "industriali" sono dati a questi Comuni in base ai valori dell'indice di equilibrio occupazione-popolazione, di cui alla tabella 2.7.



definizione appare ancora generica: per essere precisata esigerebbe l'approfondimento di ulteriori ricerche, in mancanza delle quali solo i poli estremi del continuum metropolitano appaiono con una certa chiarezza.

## 2.2. La specializzazione industriale dei comuni

Lo schema delle attività industriali dei 23 comuni della cintura appare variato. Alcune località si specializzano in una o in poche forme di attività industriale, mentre altre hanno un assetto di industrie più o meno diversificato.

Come stabilire la differenza fra le località con struttura industriale "specializzata" e quelle con struttura "diversificata"? Per farlo bisogna tenere conto sia del numero di attività specializzate presenti in ogni comune, sia del grado di specializzazione raggiunto in esso da ciascuna attività. Abbiamo ritenuto opportuno definire un comune specializzato in un certo settore, se esso si trova nel più alto quartile nella distribuzione dei comuni secondo il valore dell'indice di specializzazione per quel settore, purchè il valore dell'indice sia superiore all'unità. Nel nostro caso, poichè i comuni indagati sono 23, un comune è specializzato in un certo settore se nella graduatoria dei valori dell'indice di specializzazione, esso si pone in uno dei primi cinque posti.

Un comune, ovviamente, può essere "specializzato" nel senso sopra descritto in più industrie. Ma, paradossalmente, se un comune è "specializzato" in parecchie industrie, la sua struttura non può più dirsi specializzata: esso tende ad essere diversificata, sebbene in modo diverso da quella di un comune ove tutte le industrie occupino, pressapoco, la medesima percentuale che hanno in tutto il comprensorio territoriale considerato, complessivamente inteso. Vi è perciò la necessità di fissare un criterio per la determinazione delle due categorie di "comune specializzato" (in generale) e di "comune diversificato", in base al numero di industrie in cui il singolo comune risulta specializzato. Abbiamo individuato come membri della prima categoria i comuni con 1 o 2 forme di specializzazione, e della seconda i comuni con più di due forme di specializzazione (Tabella 2-3).



Tabella 2.3 - Specializzazione industriale dei Comuni (1)

		1959	1951
Comuni "specializzati"	1 specializz.	Venaria, <u>Alpi</u> gnano	Venaria, <u>Alpi</u> gnano
	2 specializz.	Grugliasco, Chieri (2), Rivalta (3), Borgaro, Druento	Chieri, Beinasco, Borgaro, Druento
Comuni "diversificati"	3 specializz.	Rivoli, <u>Niche</u> lino, <u>Settimo</u> , Trofarello, Beinasco	Collegno, <u>Settimo</u> , <u>Nichelino</u> , Trofa= rello, Cambiano, Orbassano
	4 specializz.	Collegno, <u>Mon</u> calieri, S. Mauro	Rivoli, S. Mauro Caselle
	più di 4 specializz.	Cambiano, <u>Ca</u> selle, <u>Orbas</u> sano	Moncalieri, <u>Gru</u> = gliasco

I mutamenti più rilevanti, all'interno di uno schema generale che appare abbastanza stabile, riguardano il passaggio di Grugliasco e di Rivalta (che nel 1951 non appariva, mancandovi quasi totalmente le attività industriali) fra i comuni "specializzati", e quello di Beinasco fra i comuni "diversificati"; tali mutamenti appaiono generati dall'insediamento di industrie meccaniche in questi tre comuni, unito alla decadenza dell'attività di trasformazione di minerali non metalliferi a Beinasco.

- (1) Sono considerati solo i comuni con almeno 150 occupati nell'industria locale
- (2) L'industria cartaria di questo comune è strettamente connessa con quella elementare e il suo indice di specializzazione non è stato quindi considerato
- (3) Il Comune di Rivalta è considerato solo nel 1959



Si può ancora osservare che i comuni più "specializzati" sono tali in prevalenza per la presenza di un solo stabilimento, come è il caso di Venaria (chimica), Alpignano (pile elettriche), Borgaro (pelli e cuoio), Rivalta (meccanica).

### 2.3. La crescita industriale dei comuni

La tabella 2.4 presenta una graduatoria dei comuni in base ai valori degli indici di crescita industriale (vedi nota introduttiva), suddivisi in due categorie: "forte crescita" per valori superiori all'unità; "debole crescita" per valori inferiori all'unità. Ricordiamo che l'indice è eguale a 1 quando i nuovi occupati nel periodo 51-59 del comune considerato sono, sul totale di tutti i nuovi occupati del comprensorio, la medesima percentuale degli occupati al 1951 in quella località rispetto a tutti gli occupati alla stessa data dell'intero comprensorio.

Tabella 2.4. - Indice di "crescita industriale" dei comuni

Forte crescita		Debole crescita	
Rivalta	44,25	Orbassano	0,65
Beinasco	9,81	Rivoli	0,46
Grugliasco	4,86	Caselle	0,44
S.Mauro	3,09	Leynì	0,16
Moncalieri	1,78	Venaria	0,14
Settimo	1,36	Trofarello	0,13
Borgaro	1,25	Pianezza	0,07
Nichelino	1,24	Chieri	0,02 (2)
Collegno	1,09		
Baldissero	4,00 (1)		

(1) L'elevato valore è dovuto all'irrilevanza dell'industria preesistente in questo comune, dove nel periodo 1951-59 si è insediata una sola unità locale con più di 10 occupati

(2) Questo valore è probabilmente sottostimato a causa della difficoltà di rilevare le nuove iniziative imprenditoriali di questo comune



#### 2.4. Specializzazione della crescita settoriale e settoriale cumulativa dei comuni

Per approfondire l'analisi, possiamo classificare i comuni secondo il numero di settori industriali in cui in base agli indici di crescita settoriale e di crescita settoriale cumulativa, essi hanno manifestato, nel periodo 1951 - 1959, la tendenza a specializzarsi. Il criterio per definire tale tendenza manifestatasi nel processo di crescita, è simile a quello adottato nel paragrafo 2.2. per l'analisi delle caratteristiche della struttura: un comune è stato considerato come tendente a specializzarsi in un certo settore industriale, se si trova nel più alto quartile nella distribuzione dei comuni secondo il valore degli indici in questione per quel settore, purchè il valore sia superiore alla unità; nel nostro caso sono considerati i primi cinque valori dell'indice (superiori all'unità), essendo i comuni 23.

Definita così la specializzazione (ossia la tendenza che si manifesta nel processo di crescita) nei vari settori industriali, l'ultimo passo è costituito dall'attribuzione dei comuni alle due categorie definite dalla tendenza a divenire maggiormente "specializzati" o maggiormente "diversificati" secondo che nel loro processo di crescita emergano tendenze a specializzazioni in non più di due o più di due forme di specializzazione (analogo - come si ricorderà - fu il criterio che adottammo nel p.p.2.2. per l'analisi della specializzazione nella struttura).

Le tabelle 2.5 e 2.6 presentano queste classificazioni, che suggeriscono alcune osservazioni, in relazione anche alla specializzazione strutturale dei comuni negli anni base, presentata nella tabella 2.3.

I comuni di Chieri, Venaria, e Rivalta, presentano il grado più elevato di specializzazione della crescita, messa in luce dai valori di entrambi gli indici per i primi due comuni; si tratta dell'accentuazione di una caratteristica che già ne contraddistingue la struttura industriale nel 1951 e che risulta ancora più marcata nel 1959; il terzo comune esclusivamente agricolo nel 1951, presenta nel 1959 una industria molto specializzata.

La nota di maggior rilievo è data dal fatto che i centri soggetti a più intenso sviluppo industriale, sono anche quelli la cui crescita è maggiormente "diversificata": Grugliasco, Collegno, ed anche Moncalieri, Beinasco e Settimo. Ciò dimostra la debole tendenza alla specializzazione dei comuni più industrializzati, la tendenza diffusiva del decentramento industriale.



Tabella 2.5. - Specializzazione della crescita settoriale dei comuni

Comuni a crescita settoriale "specializzata"	1 Specializzazione	CHIERI, VENARIA, RIVALTA
	2 specializzazione	ALPIGNANO
	3 specializzazioni	RIVOLI, CASELLE
Comuni a crescita settoriale "diversificata"	4 specializzazioni	MONCALIERI, NICHELINO, ORBASSANO, SETTIMO, BORGARO
	5 specializzazioni	COLLEGNO, GRUGLIASCO, S. MAURO
	6 specializzazioni	BEINASCO

Tabella 2.6. - Specializzazione della crescita settoriale cumulativa dei comuni

Comuni a crescita settoriale cumulativa "specializzata"	1 specializzazione	CHIERI, VENARIA, RIVALTA
	2 specializzazioni	RIVOLI, BORGARO, ALPIGNANO
Comuni a crescita settoriale cumulativa "diversificata"	3 specializzazioni	MONCALIERI, NICHELINO, BEINASCO, SETTIMO, S. MAURO, CASELLE
	4 specializzazioni	COLLEGNO, GRUGLIASCO, ORBASSANO



## 2.5. Il grado di equilibrio fra occupazione (nell'industria) e popolazione

Una delle conseguenze più significative, da un punto di vista urbanistico, della localizzazione delle industrie nella cintura di una città metropoli è il mutamento che si produce nella distribuzione fra le residenze ed i posti di lavoro nell'industria, e quindi, indirettamente, nello schema dei movimenti pendolari dei lavoratori.

Torino, per la presenza delle grandi industrie automobilistiche, costituisce il luogo di lavoro per un numero di lavoratori abitanti altrove di gran lunga superiore al numero di coloro che, abitando nel capoluogo, si recano quotidianamente a lavorare nei centri minori dell'area metropolitana.

Im massiccio decentramento industriale in atto nell'hinterland torinese (che naturalmente va ben oltre la cintura dei 23 comuni compresi nel territorio del P.R.I.) che, a lungo termine, comporta prevedibilmente un decentramento di popolazione, sembra avere l'effetto di diminuire l'attuale squilibrio fra residenze e luoghi di lavoro, da cui dipendono gli attuali numerosi ed intensi flussi di migrazione pendolari convergenti nel capoluogo.

E' possibile, in base ai valori di questo indice effettuare una classificazione dei comuni in tre categorie: possiamo considerare "comuni - dormitorio" quelli con un indice inferiore a 0,80; "comuni equilibrati" quelli il cui indice è compreso fra 0,80 e 1,20; e "comuni officina" quelli il cui indice supera il valore di 1,20.

La tabella 2.7. presenta la graduatoria dei comuni, nei due anni considerati, secondo il valore dell'indice di equilibrio occupazione - popolazione. I mutamenti di maggior rilievo sono i seguenti: Rivalta, che nel 1951 era un comune residenziale (e agricolo, com'è tutt'ora) con un indice di 0,09, è divenuta un comune - officina, con un indice (1,51) che si pone al quarto posto in graduatoria; un cambiamento nello stesso senso, anche se di minore entità, hanno effettuato Grugliasco, che da comune equilibrato (1,05) è divenuto "officina" (1,77) e Beinasco (1,04); Collegno, che già nel 1951 era un comune industriale, ha rafforzato notevolmente tale sua caratteristica, stando al valore dell'indice che è passato da 1,62 a 1,92; un cambiamento in senso inverso si è verificato invece nei comuni di Chieri, Rivoli e Venaria, che da comuni industriali sono divenuti equilibrati, passando rispettivamente da 1,46 a 1,18, da 1,42 a 1,17 e da 1,24 a 0,99; Orbassano, Trofarello e Cambiano si sono infine trasformati da comuni equilibrati in comuni residenziali, rispettivamente con questi mutamenti nei valori dell'indice: da 1,10 a 0,34, da 0,97 a 0,59 e da 0,95 a 0,64.



## 2.6. Saturazione spaziale

Una visione generale del grado di saturazione dei singoli comuni del territorio della cintura torinese nel 1959, è data dalla tabella 2.8.

Si può constatare che Collegno risulta sia dal punto di vista residenziale che industriale il centro più vicino ad un ipotetico limite estremo di saturazione dello spazio; segue Venaria, mentre per Grugliasco se il grado di saturazione industriale risulta molto elevato, quello di saturazione residenziale è di entità relativamente minore. In grado di saturazione, in special modo residenziale, abbastanza elevato hanno raggiunto Moncalieri e S.Mauro; in quest'ultimo comune, essendo il territorio in buona parte collinare, l'area fabbricabile risulta notevolmente ridotta.

Oltre ai comuni suddetti, un grado di saturazione industriale molto elevato era stato raggiunto (nel 1959) da Rivoli, Beinasco, Alpignano e Settimo.

A polo opposto i comuni meno saturi sia dal punto di vista residenziale che industriale — se escludiamo i comuni collinari che per questa loro particolare caratteristica sono scarsamente significativi dal punto di vista della saturazione spaziale — risultano Rivalta, Leynì e Druento.

Un confronto fra il grado di saturazione spaziale, il livello di crescita industriale e la distanza da Torino dei vari comuni della cintura, mette in luce che i comuni più vicini a Torino ("anello interno" della cintura) sono quelli in cui ha avuto luogo la più forte crescita industriale, e in cui il territorio offre le minori disponibilità di ulteriore urbanizzazione; la relazione è particolarmente evidente fra un elevato grado di saturazione spaziale e l'immediata vicinanza a Torino.



TABELLA 2.7.

Classificazione dei comuni secondo i valori dell'indice di equilibrio occupazione-popolazione negli anni 1959 e 1951

1 9 5 9					
Comuni officina		Comuni equilibrati		Comuni dormitorio	
Borgaro	3,13	Chieri	1,18	Moncalieri	0,67
Collegno	1,92	Rivoli	1,17	Cambiano	0,64
Grugliasco	1,77	Caselle	1,15	Trofarello	0,59
Rivalta	1,51	Beinasco	1,04	Orbassano	0,34
Settimo	1,40	Venaria	0,99	S.Mauro	0,31
Alpignano	1,33	Druento	0,89	Nichelino	0,23
				Pianezza	0,18
				Leynì	0,11
				Baldissero	0,10
				Pino	(1)
				Pecetto	(1)
1 9 5 1					
Comuni officina		Comuni equilibrati		Comuni dormitorio	
Borgaro	3,28	Orbassano	1,10	Pino	0,74
Collegno	1,62	Grugliasco	1,05	Moncalieri	0,59
Alpignano	1,47	Trofarello	0,97	Nichelino	0,45
Chieri	1,46	Cambiano	0,95	Beinasco	0,39
Rivoli	1,42	Caselle	0,92	Pianezza	0,32
Settimo	1,25	Druento	0,81	S.Mauro	0,28
Venaria	1,24			Leynì	0,19
				Rivalta	0,09
				Baldissero	0,07
				Pecetto	0,07

(1) Per i comuni di Pino e Pecetto l'indice è 0, non essendovi nel 1959 occupati nell'industria in unità locali con 10 o più dipendenti.







Tabella 2.8. — Graduatoria dei valori degli indici di saturazione territoriale dei comuni

GRADO di saturazione	S.residenziale	S.industriale	S.mista
ALTO	Collegno 8,75	Collegno 26,38	Collegno 6,57
	Venaria 9,28	Grugliasco 35,39	Venaria 7,93
	S.Mauro 9,89	Venaria 54,36	Grugliasco 8,30
	Moncalieri 9,97	Rivoli 69,00	Moncalieri 8,93
	Grugliasco 10,85	Beinasco 72,79	S.Mauro 9,38
		Alpignano 72,97	
		Settimo 73,90	
	Moncalieri 85,56		
MEDIO	Beinasco 12,99	Borgaro 115,81	Beinasco 11,02
	Rivoli 13,92	CINTURA 122,12	Rivoli 11,58
	Nichelino 14,15	Chieri 139,95	Alpignano 13,60
	Alpignano 16,72	Caselle 144,31	Nichelino 13,62
	Settimo 17,87	S.Mauro 183,24	Settimo 14,39
	CINTURA 21,11	Trofarello 214,67	CINTURA 18,00
	Trofarello 21,79		Trofarello 19,78
	Orbassano 27,00		Chieri 23,76
	Chieri 28,61		Caselle 23,91
	Caselle 28,65		Orbassano 25,42
BASSO	Pianezza 40,04	Nichelino 357,98	Pianezza 38,85
	Cambiano 47,43	Rivalta 395,99	Borgaro 40,64
	Pecetto 51,37	Cambiano 432,79	Cambiano 42,99
	Baldissero 57,13	Orbassano 435,24	Pecetto 51,57
	Pino 61,51	Druento 562,58	Baldissero 56,83
	Borgaro 62,61	Pianezza 1311,67	Pino 61,51
	Leynì 79,18	Baldissero 3156,00	Druento 75,72
	Druento 87,49	Leynì 4110,53	Leynì 77,63
	Rivalta 103,94	Pino	Rivalta 82,33
		Pecetto	



### 3. ANALISI DELLA STRUTTURA URBANA E INDUSTRIALE DEI COMUNI DELLA CINTURA TORINESE

#### 3.1. COLLEGNÒ

Il territorio di questo comune, situato ad ovest di Torino, si estende per 1812 ettari. Il terreno è di origine morenica (adatto quindi alle costruzioni di qualsiasi tipo), con falde freatiche abbondanti a notevole profondità, ma di non difficile sfruttamento.

Il fiume Dora Riparia attraversa il territorio da Ovest a Est, adagiato in una profonda depressione che occupa la parte settentrionale del territorio. Il clima è abbastanza asciutto e ventilato.

Le vie di comunicazioni principali sono costituite dal corso Francia, che collega rapidamente con Torino da un lato e con Rivoli e la Valle di Susa dall'altro; dalla Torino-Pianezza e dall'importante linea ferroviaria Torino-Modane (con scalo ferroviario in questo centro).

Il nucleo abitato originario, situato fra la Dora Riparia e la linea ferroviaria, non ha avuto espansione recenti; si sono formati invece nuovi nuclei isolati anche estesi (piani di lottizzazione) a nord di corso Francia; come spontanea continuazione dell'espansione di Torino, dando luogo anche, in seguito alla saldatura con Grugliasco, alla più importante conurbazione dell'area metropolitana torinese (insieme a quella formata dalla congiunzione di Torino con Moncalieri, Nichelino e Trofarello); a nord della Dora si è avuto un modesto sviluppo lungo la strada di Pianezza.

Il vecchio centro ha caratteristiche quasi esclusivamente residenziali, mentre la parte compresa tra la ferrovia e corso Francia e il nastro di recente urbanizzazione lungo corso Francia costituiscono due zone miste; le zone industriali — dalla conformazione ancora embrionale — sono situate tra l'aeroporto, la ferrovia e il confine comunale con Torino.

Le abitazioni sono costituite da case uni/bi-familiari in Regione Terracorta, nella parte occidentale del territorio comunale, mentre case multipiani aperte sorgono lungo corso Francia.

Il R.E. e il P.R.G.C. sono in corso di approvazione da parte del Ministero dei LL.PP.

La popolazione al censimento del 1951 contava 13.123 abitanti pari allo 8,25% della popolazione della cintura, mentre alla fine del 1959 essa ammontava a 17.072 (8,37).

Gli occupati nell'industria locale nel 1951 erano 3944 (compresi gli artigiani), pari al 13,34% degli occupati in tutti i 23 comuni della cintura torinese: nella graduatoria costruita in base al numero di occupati nell'in-



dustria, il comune si collocava al secondo posto.

Esaminando gli indici di specializzazione della struttura — sempre per il 1951 — (tabella 3.4.2.) i valori superiori ad 1 si osservano nelle industrie meccaniche (1,82 con 1428 occupati), metallurgiche (1,38 con 170 occupati), tessili (1,37 con 1635 occupati) e del legno ed affini (1,12 con 346 occupati).

Nel periodo 1951-1959, in seguito ai nuovi insediamenti — nel numero di 35 unità locali — vi è stato un apporto di 1510 nuovi occupati, che costituisce il 14,60% dei nuovi occupati in tutti i comuni della cintura.

L'indice di crescita industriale in tale periodo è di 1,09 (tabella 2.4), ponendosi al decimo posto nella graduatoria dei valori di tale indice per i diversi comuni.

Indici di crescita settoriale (tabella 3.4.4.) superiori all'unità si hanno nel settore delle trasformazioni di minerali non metalliferi (2,40), metallurgica (1,80) del vestiario e abbigliamento (1,64), alimentari (1,39) e meccaniche (1,22); quelli di crescita settoriale cumulativa danno i valori più alti di 1 nel settore delle industrie manifatturiere varie (11,16); della chimica e plastica (4,05), del vestiario e abbigliamento (3,21), delle industrie alimentari (1,78).

Gli indici di specializzazione dello sviluppo danno dei valori superiori ad 1 per le industrie delle trasformazioni di minerali non metalliferi (2,20 con 112 occupati), metallurgiche (1,66 con 146 occupati), del vestiario ed abbigliamento (1,51 con 520 occupati), delle alimentari (1,28 con 180 occupati), e delle meccaniche (1,12 con 1087 occupati).

Esaminando ora la struttura industriale nel 1959, si osserva che il numero degli occupati è passato a 5664 (solo per le unità con più di 10 occupati), pari al 16,06% sul totale dei 23 comuni della cintura, che costituisce la più elevata percentuale relativamente a tutti gli altri comuni.

Gli indici di specializzazione della struttura — nel 1959 — presentano dei valori superiori all'unità nei settori alimentari (3,11 con 819 occupati), metallurgica (2,20 con 619 occupati), tessile (1,51 con 1860 occupati), vestiario e abbigliamento (1,23 con 52 occupati), e meccaniche (1,07 con 1924 occupati).

Se si esamina la relazione fra luoghi di residenza e luoghi di lavoro nell'industria, messa in luce dall'indice di equilibrio occupazione-popolazione (tabella 2.7.), questo comune risulta aver accentuato notevolmente la propria caratteristica di "comune-officina", essendo passato da un valore di 1,62 nel 1951, a 1,92 nel 1959.

Quanto alle caratteristiche residenziali, l'indice di affollamento medio, che nel 1951 aveva uno dei valori più elevati fra i comuni della cintura, 1,18 (quinto in graduatoria) ha subito una certa diminuzione sia in senso



assoluto che relativo: 1,13 nel 1959 (sesto in graduatoria), mantenendosi però ancora al di sopra della media di 1,10;

Considerando le possibilità di ulteriore urbanizzazione del territorio di questo comune, premesso che l'area ancora fabbricabile raggiunge i 1494 ha., pari all'82/100 dell'intera superficie territoriale, si possono fare queste ipotesi di "completa saturazione dello spazio".

L'indice di "completa saturazione residenziale dello spazio" è di 8,75 — gli abitanti potrebbero quindi aumentare di altrettante volte prima di raggiungere il plenum — che costituisce il più basso valore fra quelli dei comuni considerati, molto al di sotto del valore medio (21,11); l'indice di "completa saturazione industriale" è di 26,38, che è pure il più basso (media: 122,12); anche l'indice di "completa saturazione mista dello spazio" è il più basso, con un valore di 6,57 (media: 18,00).

Si può conclusivamente riassumere osservando che la urbanizzazione recente di questo comune, in connessione con l'insediamento di nuova popolazione e di nuove industrie, non è avvenuta mediante l'autonoma espansione del vecchio centro, lontano dalle principali vie di comunicazione stradale con il capoluogo, ma piuttosto come prolungamento dell'espansione del capoluogo stesso lungo il corso Francia; tale processo è ormai così avanzato di aver generato il più alto grado di saturazione territoriale fra tutti i comuni della cintura, sia per ciò che riguarda gli insediamenti residenziali che quelli industriali.

Nella struttura industriale, di questo comune, che appariva nel 1951 fortemente caratterizzata dalle industrie meccanica e tessile, si è manifestato: a) un notevole aumento degli occupati nell'industria, che lo ha portato dal 2° al 1° posto fra i comuni della cintura; b) una marcata tendenza alla differenziazione delle attività con riguardo soprattutto al settore del vestiario e abbigliamento, e al settore della chimica e plastica. Ciò ha fortemente accentuato la caratteristica di "comune-officina" di questo centro, che possiede una proporzione di posti di lavoro — relativamente agli altri comuni della cintura — molto maggiore della proporzione di luoghi di residenza, con l'effetto di rendere presumibilmente assai più intenso il movimento pendolare dell'esterno (casa) all'interno (lavoro), rispetto a quello dall'interno (casa) all'esterno (lavoro).



### 3.2. GRUGLIASCO

La superficie territoriale di questo comune, posto ad ovest di Torino, è di 1312 ettari. Il terreno è di origine morenica (adatta quindi a costruzioni di qualsiasi tipo), con falde freatiche profonde, ma di non difficile sfruttamento. Il clima è asciutto e ventilato. La via di comunicazione principale (che però non passa nel territorio comunale) è costituita dal Corso Francia, che collega con Torino da una parte e con Rivoli e la Valle di Susa dall'altra.

L'abitato di Grugliasco fa ormai parte di una conurbazione formatasi per l'espansione di Collegno e di Torino, con cui questo comune si è ormai saldato. Il nucleo abitato originario è stato scarsamente interessato dall'espansione residenziale recente, che è avvenuta a nord, vicino al confine con Collegno (nei pressi di corso Francia), e verso ovest presso il confine con Rivoli.

Il nucleo originario ha caratteristiche esclusivamente residenziali, mentre zone miste si trovano in Borgata Lesna al confine con Torino, e a nord-ovest del concentrico, dove sono presenti da tempo alcuni importanti stabilimenti; gli insediamenti industriali più recenti sono diffusi prevalentemente nella zona vicina al confine con Torino, a est e a sud del concentrico. Le case costruite precedentemente al 1956 sono in prevalenza uni-bi-familiari; dopo questa data, come in altre località, si manifesta la tendenza a costruzioni più alte.

Il P.R.G.C. adottato nel 1950 non è stato presentato per l'approvazione, mentre il R.E., adottato nello stesso anno è stato omologato nel 1955.

La popolazione risultante al censimento del 1951 ammontava a 6945 abitanti (4,36‰ sul totale della cintura), mentre alla fine del 1959 essa era cresciuta a 11.598 (5,68‰).

Gli occupati nell'industria locale nel 1951 erano 1349, vale a dire il 4,56‰ degli occupati nei 23 comuni della cintura torinese. Nella graduatoria dei comuni in base al numero di occupati nell'industria, questo comune si poneva al settimo posto.

Esaminando gli indici di specializzazione della struttura per il 1951, i valori più elevati si osservano nel settore della gomma (6,09, però con soli 20 occupati), della carta e cartotecnica (5,22 con 50 addetti), del vestiario e abbigliamento (3,62, con 61 occupati), delle manifatturiere varie (3,18 con 201 occupati), delle pelli e del cuoio (1,61, con 120 occupati) e delle meccaniche (1,18 con 316 occupati).

Nel periodo 1951-1959, i nuovi insediamenti - 25 unità locali - hanno apportato in questo comune 2004 nuovi occupati, pari al 22,14‰ degli occupati dei nuovi stabilimenti della cintura, che costituisce la percentuale di



gran lunga più elevata rispetto a tutti gli altri comuni.

L'indice di crescita industriale infatti è di 4,86, il terzo fra tutti i comuni della cintura (dopo Rivalta e Beinasco). Gli indici di crescita settoriale superano l'unità nei settori pelli e cuoio (14,88), meccanico (6,71), legno e affini (4,24), vestiario e abbigliamento (1,85), e chimica e plastica (1,09); quelli di crescita settoriale cumulativa superano l'unità nel settore legno e affini (20,44), pelli e cuoio (9,26), meccanico (5,68) e chimica e plastica (4,83).

Gli indici di specializzazione dello sviluppo danno valori superiori alla unità per il settore delle pelli e del cuoio (3,07 con 150 nuovi occupati) e per il settore meccanico (1,38, con 2048 nuovi occupati).

Esaminando ora la struttura industriale configuratasi nel 1959 si osserva che il numero degli occupati è passato a 3555, che costituisce il 10,08% che porta questo comune al sesto posto fra i comuni della cintura (dal settimo del 1951). Gli indici di specializzazione della struttura nello stesso anno, presentano valori superiori all'unità nell'industria meccanica (2,44 con 2741 occupati) e nell'industria delle pelli e cuoio (1,19 con 150 occupati).

Considerando la relazione tra luoghi di residenza e luoghi di lavoro (nell'industria) l'indice di equilibrio occupazione—popolazione dà per il 1951 il valore di 1,05 che, secondo la nostra convenzione (vedi tabella 2.7.), qualifica questo comune come "equilibrato", mentre nel 1959 tale indice assume il valore di 1,77, che significa un notevole allontanamento dal limite massimo assegnato alla condizione di equilibrio (1,20), e che qualifica quindi questo comune come un tipico "comune officina".

Quanto alle caratteristiche residenziali, l'indice di affollamento medio registra una lieve diminuzione fra il 1951 e il 1959 — il rapporto abitanti/vani è sceso infatti da 1,26 a 1,22 — valore quest'ultimo che è però il secondo fra i valori più alti dei comuni della cintura.

Considerando le possibilità di urbanizzazione ulteriore del territorio di questo comune, premesso che l'area ancora fabbricabile è di 1258 ha., pari al 96% dell'intera superficie territoriale, si possono dare le seguenti indicazioni di completa "saturazione dello spazio", indicazioni che, come è stato avvertito, costituiscono dei meri casi di scuola, utili in quanto consentono di misurare la distanza fra l'attuale grado di utilizzazione dello spazio (da parte di residenti e/o di occupati nell'industria) e un ipotetico limite estremo di saturazione. L'indice di "totale saturazione residenziale dello spazio" è di 10,85 — gli abitanti potrebbero quindi teoricamente aumentare ancora di altrettante volte prima di raggiungere il plenum. Questo è il, quinto valore fra quelli dei comuni della cintura, molto al di sotto del valore medio di 21,11: l'indice di "totale saturazione industriale" è di 35,39 che lo colloca al quarto posto nella graduatoria dei comuni — la cui



media è di 122,12; l'indice di "totale saturazione mista" è infine di 8,30 - terzo in graduatoria, (media 18,00).

Riassumendo si può concludere che in questo comune - la cui struttura residenziale-urbana si è ormai saldata con gli abitati di Collegno e di Torino mediante la sottile striscia ai lati di corso Francia - la rapida industrializzazione recente del territorio sud-orientale, tende a dar luogo ad un congiungimento di più ampia sezione con la struttura urbana e industriale (vicinanza agli stabilimenti della Fiat Mirafiori e della Lancia) del capoluogo. Il notevole aumento degli occupati dell'industria, oltre a caratterizzare nettamente questo centro come un tipico "comune-officina", ha prodotto una marcata specializzazione nell'industria meccanica; è opportuno rilevare che ciò è avvenuto in seguito all'insediamento di unità produttive di dimensioni piuttosto grandi: risulta infatti che in questo comune si sono diretti il 40,3% degli occupati nei nuovi stabilimenti della cintura con più di 200 dipendenti.

### 3.3. R I V O L I

Il territorio di questo comune, situato ad ovest di Torino, ha un'estensione di 2952 ettari.

Il terreno, in parte collinoso, è di origine morenica, con falde freatiche a notevole profondità non sempre facilmente sfruttabili. Inadatte all'edificazione sia residenziale che industriale appaiono la zona nord del crinale della collina, per la cattiva esposizione, e la zona compresa fra la ferrovia Torino - Modane e la Dora, esposta a parziali inondazioni. Il clima è asciutto e ventilato.

La via di comunicazione principale è costituita dal corso Francia, che collega rapidamente con Torino, mentre la statale n.25 congiunge con la Valle di Susa.

La struttura urbana di questo centro si è estesa, in epoca non recente, verso est (Cascine Vica) per l'insediamento di un gruppo di industrie nei pressi di un antico corso d'acqua artificiale ("bealera" di Rivoli); insediamento che ha anche determinato il sorgere di case d'abitazione adiacenti dando luogo ad una zona mista. In epoca successiva l'estendersi ulteriore di questa zona mista, originariamente isolata rispetto al vecchio centro, ha portato al congiungimento con Grugliasco e Collegno, dando luogo ad una conurbazione ad ovest del capoluogo che, anche se meno compatta di quella meridionale (Moncalieri, Nichelino, Trofarello) è quasi altrettanto importante quanto a popolazione (cir



ca 52.000 abitanti nel '61). Altre linee di espansione si dirigono verso nord e verso sud, rispetto al centro originario.

Quest'ultimo ha caratteristiche eminentemente residenziali, malgrado l'insediamento (non recente) di alcuni stabilimenti industriali; zone miste di minore ampiezza si trovano, oltre a Cascine Vica, a nord e a sud della statale per Susa e lungo le direttrici di espansione sud e nord-nord ovest; una zona industriale ormai ben definita è costituita da "Cascina Paracca", sorta di recente in seguito ad un piano di lottizzazione.

La tipologia delle costruzioni residenziali è costituita da case uni/bifamiliari largamente diffuse in tutto il territorio, raggruppate in piccoli nuclei lungo le stradicciole di campagna e nei pressi di strade comunale e vicinali; case plurifamiliari in prevalenza a 4,6 piani sorgono a est del vecchio nucleo;

Esiste un R.E. omologato nel 1929, mentre IL P.R.G.C. è allo studio.

La popolazione al censimento del 1951 risultava di 13.833 abitanti, mentre nel 1959 essa era salita a 17.831.

Gli occupati nell'industria locale nel 1951 erano 3.656, pari al 12,36% degli occupati nei 23 comuni della cintura torinese: nella graduatoria costruita in base al numero di occupati nell'industria questo comune si collocava al terzo posto.

Esaminando gli indici di specializzazione della struttura per il 1951 si osserva che i valori superiori all'unità riguardano, nell'ordine, le industrie della carta e cartotecnica (3,66 con 95 occupati), meccaniche (2,07 con 1506 occupati), alimentari (1,67 con 425 occupati) e di trasformazione di minerali non metalliferi (1,13 con 82 occupati).

Nel periodo 1951-59, i nuovi insediamenti, - nel numero di 22 - hanno apportato nel comune 596 nuovi occupati, pari al 5,73% dei nuovi occupati nei 23 comuni della cintura.

L'indice di crescita industriale è di 0,46, ponendosi all'undicesimo posto nella scala dei valori di tale indice per i comuni della cintura. Gli indici di crescita settoriale che superano l'unità riguardano i settori della carta e cartotecnica (3,08), degli alimentari (2,38), e del vestiario e abbigliamento (1,22). Gli indici di crescita settoriale cumulativa più rilevanti (superiori all'unità) concernono il settore del vestiario e abbigliamento (2,37) e degli alimentari (1,39).

Gli indici di specializzazione dello sviluppo hanno valori superiori ad 1 nei settori della carta e cartotecnica (6,66 con 92 occupati), alimentare (5,04 con 28 occupati), del vestiario e abbigliamento (2,65 con 36 occupati), e meccanico (1,05 con 404 occupati).

Esaminando ora la struttura industriale nel 1959, si osserva che il numero degli occupati è di 3597 (considerando solo le unità con più di 10 occupati),



che costituisce il 10,20°/° degli occupati nei comuni della cintura, ponendosi al quinto posto fra questi.

Gli indici di specializzazione della struttura per il 1959 danno dei valori superiori all'unità nelle industrie della carta e cartotecnica (5,97 con 632 occupati nelle industrie con più di 10 dipendenti), alimentari (1,67 con 280 occupati), tessili (1,35 con 1053 occupati), del vestiario ed abbigliamento (1,34 con 36 occupati), e di trasformazione di minerali non metalliferi (1,16 con 112 occupati).

Se si esamina la relazione fra luoghi di residenza e luoghi di lavoro nell'industria, messa in luce dall'indice di equilibrio occupazione-popolazione, si osserva che questo comune, che nel 1951 appariva come un comune industriale ha manifestato negli anni seguenti una accentuata tendenza all'equilibrio: il valore dell'indice è passato da 1,42 a 1,17. Quanto alle caratteristiche residenziali, l'indice di affollamento medio si è mantenuto leggermente al di sotto del livello medio della cintura (1,10) passando da 1,08 a 1,07.

Considerando le possibilità di futura espansione urbana di questo centro, si osserva che la superficie fabbricabile raggiunge i 2482 ha. (84°/° della superficie territoriale). L'indice di "completa saturazione residenziale dello spazio" è di 13,92 - gli abitanti potrebbero quindi aumentare di altrettante volte prima di raggiungere il plenum - valore che si pone al 7° posto fra i comuni della cintura, al di sotto della media di 21,11; l'indice di "completa saturazione industriale dello spazio" è di 69,00 - di altrettante volte di occupati nell'industria potrebbero ipoteticamente aumentare - che è il quarto valore nella graduatoria, ben al di sotto della media di 122,12; l'indice di "completa saturazione mista dello spazio" è infine di 11,58, che è il settimo fra i comuni della cintura, sotto la media di 18,00.

Riassumendo si può osservare che la relativamente scarsa attrazione esercitata, nel periodo 1951-59, da questo comune sugli stabilimenti in fase di decentramento dal capoluogo, unita ad un notevole aumento della popolazione, hanno da un lato accentuato la perdita di autonomia della struttura urbana di questo centro (che tende a congiungersi sempre più saldamente a Collegno e Grugliasco e quindi indirettamente a Torino), e dall'altro condotto ad un certo equilibrio fra occupazione (nell'industria) e popolazione; l'indice di crescita industriale risulta fra i più bassi; mentre la "specializzazione" nell'industria meccanica, molto accentuata nel 1951, è diminuita in misura notevolissima nel 1959.



### 3.4. MONCALIERI

La superficie territoriale di questo comune, situato a sud di Torino, è di 4762 ettari.

Il terreno è collinare a nord del centro abitato, pianeggiante a sud, dove la zona compresa fra il Po, che taglia la parte occidentale del territorio comunale, e la ferrovia per Savona appare particolarmente adatta agli insediamenti industriali. Il clima è nebbioso e umido nella parte "bassa"; asciutto nella parte collinare. Numerose le vie di comunicazione stradale: la statale n.29 attraversa il centro abitato e si dirige verso Trofarello; l'ex stradale n.23 (ora strada provinciale), in Borgo S.Pietro, con una strozzatura sul ponte del torrente Sangone (che per un brevissimo tratto attraversa il territorio comunale prima di gettarsi nel Po); la statale n.20 con un passaggio a livello nel tratto verso Torino, e che, verso Sud, collega con Carignano; la strada per Villastellone. Due importanti linee ferroviarie (con altrettanti scali ferroviari nel comune) completano la rete delle comunicazioni: la Torino-Savona e la Torino-Genova.

La struttura urbana di questo centro è compattamente congiunta con quella di Torino da un lato e di Nichelino dall'altro in località Borgo S.Pietro, lungo le due direttrici di via Sestriere e di corso Roma, mentre anche lungo la nuova radiale e la statale n.29 — per quest'ultima nei due sensi, da un lato verso Torino e dall'altro verso Trofarello — le soluzioni della continuità urbana tendono a scomparire.

Tale comune è quindi al centro della massiccia conurbazione multipla(1) che si è ormai formata a sud del capoluogo, comprendente tre comuni contermini (Moncalieri, Nichelino, Trofarello) con oltre 55.000 abitanti complessivi nel 1961.

La zonizzazione prevalente è a carattere residenziale nel centro storico e nella parte collinare, mentre Borgo San Pietro costituisce una zona mista; zone industriali, di dimensioni ancora non grandi, si trovano a) tra il torrente Sangone e Corso Trieste, b) a est del corso Trieste, c) tra la linea ferroviaria per Genova e la statale n.29. Le linee di espansione si sviluppano lungo la statale n.29 verso Trofarello, lungo la provinciale Torino-Moncalieri, la via Sestriere (Borgo S.Pietro) e il corso Trieste.

La tipologia prevalente degli edifici residenziali risulta costituita per il 70% da case uni/bi-familiari isolate in lotti di piccole dimensioni. In Borgo S.Pietro, che, come abbiamo visto, è il nodo della conurbazione, viene proseguito lo schema urbano del capoluogo, che segue un ordinamento a scacchier

(1) Per conurbazione semplice si può intendere la fusione di due nuclei urbani, mentre una conurbazione multipla è qui intesa come la fusione di più di due nuclei.



ra con isolati parzialmente chiusi e case unifamiliari multipiani; tale tipo di residenze è presente anche in Borgo Mercato e nei pressi della stazione ferroviaria. Fra la statale n.29 e la strada di Revigliasco, l'area edificata è formata da case di 2-3 piani in linea continua, mentre le case isolate in altre zone sono in prevalenza di 1-2 piani. Iniziative di edilizia sovverzionata di un certo rilievo si sono avute in Borgo S.Mario e corso Trieste (124 appartamenti) ed in altre zone periferiche.

Il P.R.G.C. è stato approvato nel 1959, mentre il R.E. ha avuto approvazione nel 1958.

La popolazione che nel 1951 era di 26.039 abitanti, pari al 16,36°/° della popolazione della cintura, era passata nel 1959 a 32.876 (16,11°/°).

Gli occupati nelle industrie manifatturiere locali (compresi gli artigiani) erano, nel 1951, 2852, cioè il 9,64°/° degli occupati nei comuni della cintura torinese; nella graduatoria costruita in base al numero di occupati nell'industria, questo comune si poneva al quinto posto.

Esaminando gli indici di specializzazione della struttura — sempre per il 1951 — si osservano valori superiori all'unità nelle industrie poligrafiche ed editoriali (8,44 con 370 occupati), del legno (3,17 con 666 occupati), alimentari (1,50 con 297 occupati), del vestiario e abbigliamento (1,47 con 135 occupati), e meccaniche (1,44 con 815 occupati).

Nel periodo 1951-1959, in seguito ai nuovi insediamenti — nel numero di 37 unità locali — vi è stato un apporto di 1788 nuovi occupati, che costituisce il 17,18°/° dei nuovi occupati nel complesso dei 23 comuni della cintura torinese.

L'indice di crescita industriale in tale periodo è di 1,78 (tabella 2.4.) sesto in graduatoria.

I valori dell'indice di crescita settoriale superiori ad 1 si hanno nei settori: alimentare (3,10), meccanico (2,50), trasformazione di minerali non metalliferi (1,84), carta e cartotecnica (1,55); per l'indice di crescita settoriale cumulativa tali valori si riscontrano nei settori alimentare (2,07), meccanico (1,73), trasformazione di minerali non metalliferi (1,66).

Se si esaminano ora gli indici di specializzazione dello sviluppo nel periodo 1951-1959, valori che qualificano tale comune come "specializzato" relativamente agli altri comuni della cintura (valori cioè che superano l'unità) si hanno nei settori alimentari (1,74 con 29 nuovi occupati), meccanico (1,40 con 1612 occupati) e di trasformazione di minerali non metalliferi (1,03 con 65 nuovi occupati).

Passando ora ad esaminare la struttura industriale nel 1959, si osserva che il numero degli occupati è passato a 3830 (solo nelle unità con più di 10 occupati), pari al 10,86°/° sul totale dei 23 comuni, che costituisce la seconda percentuale nella graduatoria degli stessi.



Gli indici di specializzazione della struttura — nel 1959 — presentano valori superiori all'unità nelle industrie poligrafiche ed editoriali (8,83 con 350 occupati), legno e affini (3,89 con 514 occupati), meccaniche (1,84 con 2230 occupati), trasformazione di minerali non metalliferi (1,63 con 168 occupati).

Considerando la relazione fra luoghi di residenza e luoghi di lavoro (nell'industria), l'indice di equilibrio occupazione—popolazione dà per il 1951 e il 1959 questi valori: 0,59 e 0,67, con una leggera tendenza all'equilibrio, benchè permanga la caratteristica di comune "dormitorio" (1).

Quanto alle caratteristiche residenziali, l'indice di affollamento medio è passato dal valore di 1,15 nel 1951 a 1,10 nel 1959, portandosi sulla media della cintura.

Considerando le possibilità di futura espansione urbana di questo centro, e tenendo conto che lo spazio disponibile (aree fabbricabili) ammonta a 3277 ha., pari al 69°/° della superficie territoriale, si possono fare queste ipotesi di "completa saturazione dello spazio". L'indice di "completa saturazione residenziale dello spazio" è di 9,97 — gli abitanti attuali potrebbero quindi aumentare ancora di altrettante volte prima di raggiungere il plenum, — tale valore è il quarto fra quelli dei comuni della cintura, ponendosi molto al di sotto della media di 21,1; l'indice di "completa saturazione industriale dello spazio" è di 85,56 cioè l'ottavo nella stessa graduatoria, ponendosi al di sotto della media di 122,12; l'indice di "completa saturazione mista dello spazio" è infine di 8,93, che costituisce il quarto valore fra quelli dei comuni della cintura media: 18,00).

Riassumendo si può concludere che in questo comune, la cui struttura urbana si è parzialmente saldata a quella del capoluogo — la parte antica centrale mantiene però una propria ben definita fisionomia autonoma — l'aumento di popolazione e l'insediamento di nuove attività industriali hanno prodotto un grado di saturazione dello spazio piuttosto elevato. La struttura industriale, già caratterizzata particolarmente dall'industria poligrafica, del legno, alimentare e meccanica, ha accentuato nel periodo considerato queste caratteristiche, particolarmente per ciò che riguarda l'industria meccanica, e ciò è avvenuto per la vicinanza ai maggiori stabilimenti della industria automobilistica torinese.

(1) E' però opportuno tener presente che la vicinanza alla grande industria torinese, dislocata in prevalenza a sud della città (stabilimenti Fiat-Lingotto e Fiat-Mirafiori), rendono scarsamente significativi i confini amministrativi nella considerazione della distribuzione fra residenze e luoghi di lavoro.



### 3.5. NICHELINO

Il territorio di questo comune, situato a sud di Torino, ha un'estensione di 2064 ha. Il terreno della cosiddetta "zona degli orti" di Nichelino, che comprende un territorio di circa 150 ha. a sud dell'abitato, è soggetto ad allagamenti per la presenza di uno strato argilloso impermeabile che trattiene le acque in falde freatiche superficiali. L'area adatta ad insediamenti industriali (e anche residenziali) è quindi limitata da queste particolari caratteristiche geologiche, che peraltro favoriscono un abbondante approvvigionamento idrico. Il clima è generalmente umido e nebbioso.

Le due principali vie di comunicazione sono costituite dalla strada provinciale Torino-None, con caratteristiche di via urbana nel tratto Nichelino (Borgo S. Pietro) - Torino; la Statale 23 nel tratto Stupinigi-Torino; di una certa importanza è anche la Moncalieri-Stupinigi, che attraversa latitudinalmente il territorio comunale, per la tendenza manifestatasi di recente, a trasformarsi in asse industriale.

L'abitato di Nichelino si è da tempo "saldato" con la linea di espansione sud di Torino (e il Borgo S. Pietro-Moncalieri), (in corrispondenza dello stabilimento Fiat-Lingotto), dando luogo ad una tipica conurbazione.

La zonizzazione prevalente è di tipo misto (residenziale-industriale), con tendenza da parte degli stabilimenti di più recente insediamento a localizzarsi in modo diffuso in zone agricole isolate, lungo le principali vie di comunicazione. Una certa concentrazione di piccole industrie sta formandosi nel rettangolo compreso fra il confine col comune di Beinasco, il Sangone e la Torino-Stupinigi. Una zona esclusivamente residenziale è situata ad ovest di via Torino.

Il nucleo abitato primitivo ha subito in tempi recenti scarse trasformazioni, mentre l'espansione è avvenuta, per unità isolate o per piccoli nuclei successivi, lungo la provinciale Nichelino-None (ex statale n.23) e la strada Moncalieri-Stupinigi. Le costruzioni residenziali sono costituite in prevalenza da case mono e bi-familiari, eccetto lungo la Nichelino-None dove costruzioni pluri-familiari sono disposte a schiera continua.

Esiste un P.R.G.C. adottato nel 1961 e non ancora approvato; e un R.E. adottato nel 1958 e approvato nel 1959.

La popolazione al censimento del 1951 contava 7.258 abitanti (4,56‰ degli abitanti della cintura), mentre alla fine del 1959 essa ammontava a 12.999 (6,37‰).

Gli occupati nell'industria locale nel 1951 erano 609 (compresi gli artigiani), pari al 2,06‰ degli occupati nei 23 comuni della cintura; nella graduatoria costruita in base al numero di occupati nell'industria, questo co-



mune si poneva al tredicesimo posto.

Esaminando gli indici di specializzazione della struttura — sempre per il 1951 — (tabella 3.4.2.), valori superiori all'unità si osservano nei settori della gomma (25,61 con 33 occupati), degli alimentari (6,45 con 273 occupati), del legno (1,27 con 57 occupati), meccanico (1,02 con 124 occupati).

Nel periodo 1951-1959, in seguito ai nuovi insediamenti — nel numero di 15 unità locali — vi è stato un apporto di 267 occupati, che costituisce il 2,56°/° dei nuovi occupati in tutti i comuni della cintura.

L'indice di crescita industriale in tale periodo è di 1,24 (tabella 2.4.), che costituisce il nono valore fra quelli dei comuni considerati.

Per gli indici di crescita settoriale, si hanno valori superiori all'unità nei settori delle trasformazioni di minerali non metalliferi (2,12), legno e affini (2,00), chimica e plastica (1,90), meccaniche (1,53); gli indici di crescita settoriale cumulativa danno valori più elevati di 1 nei settori della chimica e plastica (4,09), legno e affini (1,53), meccaniche (1,50).

Gli indici di specializzazione dello sviluppo hanno dei valori superiori all'unità per queste industrie: trasformazione dei minerali non metalliferi (1,71 con 16 occupati), legno e affini (1,61 con 10 occupati), chimica e plastica (1,54 con 30 occupati), meccaniche (1,23 con 211 occupati).

Esaminando la struttura industriale del 1959 si osserva che il numero degli occupati è di 514 (senza gli artigiani, che invece erano compresi nel Censimento del 1951), pari all'1,46°/° sul totale dei 23 comuni della cintura, percentuale che si pone al 14° posto fra i comuni della cintura. Gli indici di specializzazione della struttura danno valori superiori all'unità nei settori della gomma (2,13 con 21 occupati), meccaniche (2,03 con 331 occupati), legno (1,47 con 26 occupati), trasformazione minerali non metalliferi (1,16 con 16 occupati).

Se si esamina la relazione fra luoghi di residenza e luoghi di lavoro nell'industria, messa in luce dall'indice di equilibrio occupazione-popolazione, questo comune risulta aver mantenuto nei due anni-base la sua caratteristica prevalente di "dormitorio": 0,45 e 0,23 sono i valori dell'indice rispettivamente nel 1951 e nel 1959.

Quanto alle caratteristiche residenziali, gli indici di affollamento medio hanno subito una notevole diminuzione: da 1,27 abitanti per vano, si è discesi a 1,22, mantenendosi però ancora molto al di sopra della media della cintura torinese (1,10).

Considerando le possibilità di futura espansione urbana di questo centro, si osserva che l'area ancora fabbricabile raggiunge i 1840 ha. circa, vale a dire l'89°/° dell'intera superficie territoriale. L'indice di "completa saturazione residenziale dello spazio" è di 14,15, — gli abitanti potrebbero quindi aumentare ancora di altrettante volte prima di raggiungere il "plenum".



— che costituisce l'ottavo valore fra i comuni della cintura e si pone al di sotto del valore medio di 21,11; l'indice di "completa saturazione industriale dello spazio" è di 357,98 — di altrettante volte gli attuali occupati nell'industria potrebbero aumentare — valore che si pone al 14° posto fra i comuni considerati, e al di sopra della media generale di 122,12; l'indice di "completa saturazione mista" è infine di 13,62, che costituisce il nono valore fra i comuni della cintura, sotto la media di 18,00.

Concludendo si può sinteticamente osservare che in questo comune, la cui popolazione ha registrato un notevole aumento, la localizzazione di nuove industrie ha prodotto, rispetto alla struttura indifferenziata esistente nel 1951, un rilevante numero della specializzazione nel settore meccanico.

La struttura urbana di questo centro, che si configura come l'estremità di una linea continua di espansione del capoluogo (conurbazione), conseguenza di un congiungimento avvenuto da tempo, sembra in via di ulteriore espansione lungo le principali vie di comunicazione, che polarizzano sui lati piccoli nuclei industriali e residenziali come avanguardie del processo urbanizzativo in atto, seguendo un tradizionale schema di urbanizzazione applicabile anche su piccola scala.

La natura poco propizia di una parte del terreno e il grado di saturazione relativa (nell'ambito della cintura) piuttosto elevato, sembrano peraltro rendere scarsamente opportuna la condiscendenza verso tali tendenze spontanee.

### 3.6. TROFARELLO

Il territorio di questo comune, situato a sud-est di Torino, si estende per 893 ha. La natura del terreno è prevalentemente collinare — quindi scarsamente adatta ad insediamenti industriali — e discretamente favorevole invece alle residenze per la buona esposizione e il clima asciutto.

Le principali vie di comunicazione sono costituite dalla ferrovia Torino-Genova con un importante scalo di smistamento in questo comune; dalla statale n.29, che attraversa l'abitato, provenendo da Torino e Moncalieri, e dirigendosi verso Cambiano.

La struttura urbana è costituita da due nuclei: l'uno nei pressi della stazione ferroviaria, l'altro sulla strada per Pecetto, denominato "Valle Sauglio", entrambi soggetti a scarso sviluppo. Vi sono poi numerose costruzioni residenziali nella zona ad est dei nuclei originari, compresa fra la ferrovia e la collina, con tendenza alla disposizione a scacchiera e a schiera continua.



Malgrado la scarsa compattezza dell'abitato, l'avvenuta saldatura con Moncalieri (Moriondo), fa di questo comune un prolungamento della maggiore conurbazione della cintura torinese (comprendente anche Nichelino e Moncalieri, oltre che Torino).

Dato lo scarso numero di industrie, l'area esclusivamente residenziale è prevalente, con l'eccezione di alcune zone da considerarsi miste per la presenza di alcuni stabilimenti di piccole dimensioni.

Gli edifici residenziali sono costituiti in prevalenza da costruzioni unifamiliari, mentre lungo la statale n.29 e nei pressi della stazione sorgono anche edifici di 4-6 piani.

Il nuovo R.E. adottato nel 1952 non è mai stato approvato; il P.R.G.C. è stato adottato dal Consiglio Comunale nel giugno del corrente anno.

La popolazione nel 1951 era di 3717 abitanti (2,34% della cintura), saliti nel 1959 a 5171 (2,53%).

Gli occupati nell'industria locale nel 1951 erano 669 pari al 2,26% degli occupati nei 23 comuni della cintura; nella graduatoria costruita in base al numero degli occupati questo comune si poneva al dodicesimo posto.

Esaminando gli indici di specializzazione della struttura - sempre per il 1951 (tabella 3.4.2.) - si osservano valori superiori all'unità nelle industrie di trasformazione di minerali non metalliferi (12,12 con 161 occupati), di pelli e cuoio (5,72 con 212 occupati), di chimica e plastica (1,47 con 143 occupati).

Nel periodo 1951-1959 si è avuto l'insediamento di una sola nuova unità locale, appartenente all'industria meccanica (31 dipendenti); gli indici di crescita appaiono quindi irrilevanti.

Esaminando la struttura industriale del 1959 si constata che il numero degli occupati, nelle unità locali con più di 10 dipendenti (1), è di 525 (1,49% sul totale della cintura), che pone questo comune al tredicesimo posto fra i comuni della cintura. Gli indici di specializzazione della struttura danno valori rilevanti (molto superiori all'unità) nel settore delle trasformazioni di minerali non metalliferi (8,17, con 115 occupati), pelli e cuoio (8,02 con 150 occupati).

Se si esamina la relazione fra luoghi di residenza e luoghi di lavoro (nell'industria), messa in luce dall'indice di equilibrio relativo occupazione - popolazione (tabella 2.7.), questo comune pare aver decisamente acquisito, rispetto agli altri centri della cintura, la caratteristica di "dormitorio"; il valore dell'indice è infatti passato da 0,97, che lo qualificava come comune "equilibrato", nel 1951, a 0,59 nel 1959.

(1) Esclusi gli artigiani che invece erano compresi nel Censimento del 1951.



Quanto alle caratteristiche residenziali, l'indice di affollamento medio, che nel 1951 era di 1,04, è ulteriormente sceso nel 1959 raggiungendo il valore 1,00 che si pone al 18° posto nella graduatoria.

Considerando la possibilità di ulteriore urbanizzazione del territorio di questo comune, si constata che l'area ancora fabbricabile ammonta a 1127 ha., pari al 91°/° dell'intera superficie territoriale.

L'indice di "completa saturazione residenziale dello spazio" è di 21,79 — gli attuali abitanti potrebbero quindi aumentare di altrettante volte prima di raggiungere il plenum — che costituisce l'undicesimo valore fra quelli dei comuni della cintura, appena al di sopra del valore medio (21,11); l'indice di "completa saturazione industriale dello spazio" è di 214,67, tredicesimo nella graduatoria (media 122,12); l'indice di "completa saturazione mista dello spazio" è l'undicesimo, con un valore di 19,78 (media 18,00).

Riassumendo, si può osservare che in questo comune, pur dotato di un importante scalo ferroviario, l'effetto del decentramento di industrie del capoluogo è stato quasi irrilevante. La sua struttura urbana, anziché manifestare uno sviluppo autonomo, tende ad essere interessata dall'espansione di Moncalieri — col cui abitato è già saldata — e indirettamente di Torino. Magrado il relativamente scarso aumento di popolazione, l'indebolirsi della struttura industriale ha conferito a questo comune la caratteristica di comune prevalentemente residenziale, relativamente agli altri comuni della cintura, mentre il grado complessivo di saturazione si aggira intorno alla media dei 23 comuni considerati.

### 3.7. C A M B I A N O

Il territorio di questo comune, situato a sud-est di Torino, ha un'estensione di 1422 ha. Il terreno è prevalentemente collinare, adatto, soprattutto nella zona compresa fra il concentrico e Madonna della Scala, a costruzioni residenziali, a causa dell'ottimo clima e del rilievo del terreno; la zona pianeggiante a sud del concentrico, nei pressi della ferrovia e della statale 29, appare adatta ad insediamenti industriali.

Le vie di comunicazione principali sono costituite dalla statale 29 e dalla ferrovia Torino-Genova; di una certa importanza è anche la strada per Chieri.

La struttura urbana, isolata rispetto ai centri vicini, è formata da un nucleo originario e da un secondo nucleo che ha per generatrice la strada che collega la statale 29 col concentrico; la direttrice principale di espan



sione si ha verso la strada statale. A sud del concentrico, nei pressi della ferrovia e della strada statale, si sono agglomerate prevalentemente le industrie.

La parte residenziale è costituita principalmente da case uni/bi-familiari. Il R.E., adottato nel 1953, è stato approvato nel 1954, mentre il P.R.G.C. è allo studio.

La popolazione al censimento del 1951 risultava di 2695 abitanti (1,69% degli abitanti della cintura), mentre alla fine del 1959 era di 2793 (1,37%).

Gli occupati nell'industria locale nel 1951 erano 475 (compresi gli artigiani), pari all'1,60% degli occupati nei 23 comuni della cintura: nella graduatoria costruita in base al numero di occupati nell'industria, questo comune si poneva al quattordicesimo posto.

Esaminando gli indici di specializzazione della struttura per il 1951, si osservano valori superiori all'unità nei settori della trasformazione di minerali non metalliferi (5,31 con 50 occupati), del legno e affini (4,94 con 172 occupati), alimentari (3,70 con 122 occupati).

Nel periodo 1951-1959 non si è avuto alcun nuovo insediamento di industrie con 10 o più dipendenti.

La struttura industriale del 1959, i cui mutamenti riguardano quindi solamente le unità locali già esistenti, contava 308 occupati (esclusi, contrariamente al censimento del 1951, gli artigiani), pari allo 0,87% sul totale dei 23 comuni della cintura, diciottesima percentuale nella graduatoria dei comuni.

Gli indici di specializzazione della struttura, alla stessa data, hanno valori superiori a 1 nelle industrie delle trasformazioni di minerali non metalliferi (7,30 con 60 occupati), pelli e cuoio (3,67 con 40 occupati), legno e affini (1,98 con 21 occupati), tessili (1,66 con 110 occupati) e carta e cartotecnica (1,33 con 12 occupati).

Se si esamina la relazione fra luoghi di residenza e luoghi di lavoro nell'industria, messa in luce dall'indice di equilibrio (relativo) occupazione-popolazione, questo comune risulta aver perduto la caratteristica di comune equilibrato ed aver acquisito quella di comune prevalentemente residenziale: tale indice è infatti passato da un valore di 0,95 nel 1951, a 0,64, nel 1959.

Quanto alle caratteristiche puramente residenziali, i valori degli indici di affollamento medio sono rimasti pressochè invariati, su un livello notevolmente inferiore alla media della cintura (1,10): tali valori sono infatti 0,94 per il 1951 e 0,92 per il 1959.

Considerando le possibilità di ulteriore urbanizzazione del territorio di questo comune, constatiamo che l'area ancora fabbricabile è di 1333 ha., vale a dire circa il 93% dell'intera superficie territoriale. L'indice di "completa saturazione residenziale dello spazio" è di 47,73 — gli attuali a=



bitanti potrebbero quindi aumentare di altrettante volte prima di raggiungere il plenum — valore che si pone al 16° posto fra quelli dei comuni della cintura, sopra la media di 21,11; l'indice di "completa saturazione industriale dello spazio" è di 432,79, 19° nella graduatoria (media: 122,12); lo indice di "completa saturazione mista" è infine di 42,99, che costituisce il 17° valore nella graduatoria (media: 18,00).

Si può riassumere osservando che questo centro ha avuto, nel periodo considerato, uno sviluppo quasi irrilevante, che non ne ha sostanzialmente modificato la struttura urbana e industriale. In un prossimo futuro tuttavia, sia per l'estendersi del raggio d'influenza del capoluogo — in particolare per ciò che concerne il decentramento industriale — sia per la prevista attuazione di nuove importanti vie di comunicazione (autostrade Torino-Piacenza e Torino-Savona), è prevedibile che ne derivi un notevole impulso allo sviluppo di questo comune tuttora marginale.

### 3.8. B E I N A S C O

Il territorio di questo comune, situato a sud-ovest di Torino, ha un'estensione di 676 ha. (il meno esteso quindi fra i comuni della cintura). Il terreno è in parte di origine morenica — adatto quindi alla edificazione di qualsiasi tipo — con falde acquifere abbondanti, anche se profonde; l'approvvigionamento idrico e lo scarico sono inoltre resi possibili dal torrente Sangone, che attraversa il territorio comunale da ovest a est per poi segnare il confine con Torino. Il clima è generalmente asciutto nella parte nord-ovest del territorio, mentre addensamenti nebbiosi si hanno a sud.

La via di comunicazione principale è costituita dalla provinciale per Orbassano, a traffico promiscuo, con strozzatura al ponte del Sangone.

La struttura urbana di questo centro è costituita dal nucleo originario posto nei pressi e ad ovest del punto di incrocio fra la strada di Orbassano e il Sangone e da un secondo importante nucleo autonomo (Borgaretto), situato vicino al confine con Nichelino. La linea di espansione principale è verso Torino, lungo la strada principale, con tendenza ad incontrarsi con la corrispondente direttrice di espansione del capoluogo.

La parte residenziale, costituita dai due nuclei di cui si è detto è costituita in prevalenza da case uni/bi-familiari, mentre dopo il 1957 si è verificata la tendenza a costruzioni multipiani lungo la Torino-Orbassano; lungo quest'ultima strada, ai confini con Torino, e fra il Sangone e la provin-



ciali si sono formate due zone miste, mentre una zona industriale sta costituendosi nell'antica "zona delle fornaci", e ai lati della strada provinciale. Il R.E. è del 1938, mentre il P.R.G.C. è in corso di studio.

La popolazione, che al censimento del 1951 era di 2567 abitanti (1,61‰ sul totale della cintura), risultava nel 1959 quasi raddoppiata: 4.610 (2,26‰).

Gli occupati nell'industria locale erano 184 (compresi gli artigiani) che costituivano solo lo 0,62‰ degli occupati nei 23 comuni della cintura: nella graduatoria dei comuni della cintura tale comune era quindi fra gli ultimi (19°).

Esaminando gli indici di specializzazione della struttura per il 1951 si osserva che l'unico valore rilevante riguarda l'industria di trasformazione dei minerali non metalliferi (35,66 con 130 occupati).

Nel periodo 1951-1959, in seguito ai nuovi insediamenti industriali - nel numero di 20 unità locali con 10 o più dipendenti - vi è stato un apporto di 633 nuovi occupati, che costituiscono il 6,08 degli occupati nei nuovi impianti della cintura.

L'indice di crescita industriale è fra i più alti: 9,71, secondo solo a quello della vicina Rivalta.

Per gli indici di crescita settoriale, i valori superiori all'unità si hanno nell'industria di trasformazione di minerali non metalliferi (65,55), chimica e plastica (15,43), legno e affini (14,66), meccanica (8,27), manifatturiere varie (7,50), gomma (7,03), e metallurgiche (2,64); gli indici di crescita settoriale cumulativa danno valori superiori a 1 nei seguenti settori: legno e affini, 19,76; meccaniche, 17,69, trasformazione di minerali non metalliferi, 1,84.

Gli indici di specializzazione dello sviluppo superano l'unità nei settori della trasformazione di minerali non metalliferi (6,70, con 149 nuovi occupati), chimica e plastica (1,57 con 73 nuovi occupati) e legno e affini (1,50 con 22 nuovi occupati).

Esaminando la struttura industriale del 1959, si osserva che il numero di occupati (nelle unità con 10 o più dipendenti) è salito a 824, pari al 2,34‰ sul totale degli occupati nei 23 comuni della cintura, percentuale che si pone all'11° posto nella graduatoria degli stessi. Gli indici di specializzazione della struttura danno valori superiori all'unità delle industrie di trasformazione di minerali non metalliferi (7,64 con 169 occupati), metallurgiche (3,42 con 140 occupati), gomma (1,65 con 26 occupati), meccaniche (1,47 con 384 occupati) e legno e affini (1,20 con 34 occupati).

Se si esamina la relazione tra luoghi di residenza e luoghi di lavoro nell'industria, messa in luce dall'indice di equilibrio occupazione-popolazione, questo comune, che nel 1951 appariva caratterizzata da una netta pre-



valenza relativa di posti di residenza (indice: 0,39), grazie al forte aumento di posti di lavoro, il cui tasso ha largamente superato quello dell'aumento di popolazione, ha raggiunto un livello di "equilibrio": l'indice del 1959 è infatti 1,04.

Quanto alle caratteristiche residenziali, gli indici di affollamento medio che già nel 1951 si trovava ad un livello relativamente alto — 1,20 — è leggermente diminuito — 1,17 — pur rimanendo al di sopra della media dei 23 comuni della cintura (1,10).

Considerando le possibilità di ulteriore espansione urbana di questo centro, si osserva che l'area ancora disponibile e adatta alla fabbricazione è di circa 600 ha., pari all'89°/° dell'intero territorio comunale; l'indice di "completa saturazione residenziale dello spazio" è di 12,99 — gli abitanti potrebbero quindi aumentare ancora di altrettante volte prima di raggiungere il plenum — che costituisce il sesto valore fra quelli dei comuni della cintura, molto al di sotto della media della cintura di 21,11; l'indice di "completa saturazione industriale dello spazio" è di 72,69 — di altrettante volte gli attuali occupati nell'industria potrebbero aumentare — valore che si pone al 5° posto nella graduatoria (media: 122,12); l'indice di "completa saturazione mista" è infine di 11,02, nono valore nella graduatoria, sotto la media della cintura (18,00).

Riassumendo, si può osservare che la struttura urbana di questo comune non ha subito effetti rilevanti, per ciò che concerne l'espansione residenziale, conseguenti alla localizzazione di un notevole numero di nuove industrie; ciò è probabilmente da attribuirsi sia alla vicinanza del concentrico all'abitato del capoluogo che, per l'espansione nelle vicinanze della Fiat-Mirafiori, tende a congiungersi con l'abitato di questo comune, sia alla sfasatura fra localizzazione industriale e urbanizzazione, quando la prima agisce da elemento propulsore. La struttura industriale, che appariva di scarsa entità ed estremamente specializzata (fornaci di laterizi) nel 1951, ha d'altro lato manifestato una marcata tendenza alla differenziazione (plastica, meccanica etc).

### 3.9. O R B A S S A N O

Il territorio di questo comune, situato a sud-est di Torino, ha un'estensione di 2205 ha.

Il terreno è in parte di origine morenica — adatto quindi a fabbricazioni di qualsiasi tipo — con falde acquifere abbondanti anche se profonde. Il cli-



ma è abbastanza asciutto, con l'eccezione di addensamenti nebbiosi nella parte a sud del Sangone.

La via di comunicazione principale è costituita dalla strada provinciale Torino-Orbassano.

La struttura urbana, piuttosto accentrata tende ad espandersi radialmente lungo le strade provinciali che confluiscono nel concentrico dai limitrofi comuni di Beinasco, Nichelino (Stupinigi), Volvera, Piossasco, Bruino, Rivalta, con un più marcato prolungamento verso Torino lungo la strada per Beinasco, nei pressi della quale sta formandosi, in seguito all'insediamento di nuovi impianti, una zona industriale. Le costruzioni residenziali sono in prevalenza costituite da case uni/bi-familiari con tendenza a costruire case di 3 e più piani negli ultimi anni.

Esiste un programma di fabbricazione approvato nel 1960, mentre il P.R.G.C. è allo studio.

La popolazione al censimento del 1951 era di 4.890 abitanti, pari al 3,07% degli abitanti della cintura, mentre alla fine del 1959 essa era salita a 7.318 (3,59%).

Gli occupati nell'industria locale nel 1951 erano 1002 (compresi gli artigiani), pari al 3,39% degli occupati nei 23 comuni della cintura; nella graduatoria costruita in base al numero di occupati nell'industria, questo comune si poneva all'11° posto.

Esaminando gli indici di specializzazione della struttura — sempre per il 1951 — i valori superiori alla unità più rilevanti si hanno nell'industria metallurgica (2,21 con 69 occupati), tessile (2,02 con 613 occupati) e del legno e affini (1,68 con 124 occupati).

Nel periodo 1951-1959, in seguito a nuovi insediamenti industriali — nel numero di 5 — vi è stato un apporto di 229 nuovi occupati, che costituisce il 2,20% dei nuovi occupati nella cintura. L'indice di crescita industriale per questo periodo è di 0,65, che si pone al 10° posto nella graduatoria dei valori dei comuni della cintura. Per gli indici di crescita settoriale, si hanno valori superiori all'unità nei settori del vestiario e abbigliamento (9,95), degli alimentari (6,69), della metallurgia (2,77) e della gomma (1,99); indici di crescita settoriale cumulativa più alti di 1 si hanno nei settori degli alimentari (16,68), del vestiario e abbigliamento (16,68), della gomma (2,41) e della metallurgia (1,25).

Gli indici di specializzazione dello sviluppo hanno dei valori superiori all'unità per queste industrie: vestiario e abbigliamento (15,34 con 80 nuovi occupati), alimentari (10,31 con 22 occupati), metallurgiche (4,26 con 57 occupati), e gomma (3,05 con 40 nuovi occupati).

Esaminando la struttura industriale del 1959 si osserva che il numero degli occupati è di 454 (esclusi gli artigiani, che invece erano compresi nel



censimento del 1951), pari all'1,29°/° degli occupati nei 23 comuni della cintura, percentuale che si pone al 16° posto nella graduatoria degli stessi. Gli indici di specializzazione della struttura danno valori superiori all'unità nei settori del vestiario e abbigliamento (23,58 con 80 occupati), manifatturiere varie (2,33 con 57 occupati), alimentari (1,51 con 32 occupati) legno e affini (1,47 con 23 occupati), tessili (1,33 con 132 occupati) e metallurgiche (1,15 con 26 occupati).

Se si esamina la relazione fra luoghi di residenza e luoghi di lavoro (nell'industria), messa in luce dall'indice di equilibrio occupazione-popolazione, questo comune ha manifestato, nel periodo considerato, la tendenza ad acquisire la caratteristica di comunità residenziale: il valore di questo indice, che nel 1951 era di 1,04, è sceso a 0,34.

Quanto alle caratteristiche residenziali, l'indice di affollamento medio ha subito una leggera diminuzione — da 1,13 del 1951 a 1,11 nel 1959 — mantenendosi vicino alla media della cintura (1,12 e 1,10 nei due anni base).

Considerando ora la possibilità di futura espansione urbana di questo centro, premesso che l'area ancora fabbricabile ammonta a 1976 ha., vale a dire il 90°/° circa dell'intera area territoriale, si osserva che l'indice di "completa saturazione residenziale dello spazio" è di 27,00 — gli abitanti potrebbero quindi aumentare ancora di altrettante volte prima di raggiungere il plenum — che costituisce il 12° valore fra quelli dei comuni della cintura, ponendosi al di sopra del valore medio di 21,11; l'indice di "completa saturazione industriale dello spazio" è di 435,24 — di altrettante volte gli attuali occupati nell'industria potrebbero aumentare — valore che si pone al 20° posto nella graduatoria sopra indicata (media 122,12); l'indice di "completa saturazione mista dello spazio" è infine di 25,42, che costituisce il 14° valore (media 18,00).

Riassumendo si può osservare che in questo comune ha avuto luogo uno scarso sviluppo sia della struttura urbana che di quella industriale. Lo sviluppo di quest'ultima sembra avere una velocità notevolmente minore rispetto a quella media della cintura. L'industria locale, che nel 1951 appariva piuttosto differenziata, ha manifestato una certa tendenza alla specializzazione nel settore del vestiario e abbigliamento.



## 3.10. R I V A L T A

Il territorio di questo comune, situato a sud-ovest di Torino, si estende per 2525 ha. Il terreno è di origine morenica (adatto quindi a costruzioni di qualsiasi tipo) e parzialmente collinare, con clima asciutto e con addensamenti nebbiosi nella zona pianeggiante a sud del Sangone.

La via di comunicazione principale è costituita dalla strada provinciale Torino-Orbassano.

La struttura urbana, soggetta ad uno sviluppo quasi irrilevante, ha carattere residenziale con case coloniche, l'unico stabilimento importante si è localizzato lungo la provinciale, in una zona che gravita su Orbassano. Le costruzioni residenziali sono in prevalenza uni/bi-familiari. Il Comune non ha R.E., mentre il P.R.G.C. è allo studio.

La popolazione al censimento del 1951 era di 2.174 abitanti (1,37°/° del totale della cintura), mentre alla fine del 1959 era di 2.183 (1,07°/°).

Gli occupati nell'industria locale erano 37 nel 1951 (0,12°/° della cintura): questo comune era terz'ultimo nella graduatoria dei 23 comuni considerati.

Nel periodo 1951-1959 vi è stato un solo insediamento industriale, ma di notevole importanza per l'apporto di 553 nuovi occupati; a causa anche l'ir rilevante struttura del 1951, l'indice di crescita industriale risulta il più alto della cintura 44,25. L'indice di crescita settoriale per il settore meccanico è di 68,91, mentre l'indice di crescita settoriale cumulativa è di 82,70.

L'indice di specializzazione dello sviluppo industriale nel periodo 1951-1959 dà, sempre per l'industria meccanica, il valore di 1,56 (che è il più alto fra quelli dei comuni considerati).

Esaminando la struttura industriale del 1959, si osserva che il numero degli occupati è passato a 573 (esclusi gli artigiani), pari all'1,62°/° degli occupati nella cintura, percentuale che si pone al 12° posto nella graduatoria. Gli indici di specializzazione della struttura danno, in questo anno, valori superiori all'unità nell'industria meccanica (3,06 con 553 occupati) e nell'industria di trasformazione di minerali non metalliferi (1,31 con 20 occupati).

Se si esamina la relazione fra luoghi di residenza e luoghi di lavoro (nell'industria), messa in luce dall'indice di equilibrio occupazione-popolazione, si osserva anche in questo caso un grande cambiamento: nel 1951 il suo valore era infatti di 0,09, che qualificava questo comune come esclusivamente residenziale (e agricolo), mentre nel 1959 il suo valore era salito a 1,51, che in base alla nostra convenzione qualifica questo comune come "comune officina".



Quanto alle caratteristiche residenziali, gli indici di affollamento medio danno, nei due anni considerati, i valori di 1,06 o di 1,07, con un lievissimo aumento, che mantiene però tali valori al di sotto della media della cintura (rispettivamente di 1,12 e di 1,10).

Considerando le possibilità di futura espansione urbana di questo centro, premesso che l'area ancora fabbricabile raggiunge i 2270 ha., pari al 90% circa del territorio comunale, si osserva che l'indice di "completa saturazione residenziale dello spazio" è di 103,94 - gli abitanti potrebbero quindi aumentare di altrettante volte prima di raggiungere il plenum - che costituisce il valore più alto fra tutti i comuni della cintura; l'indice di "completa saturazione industriale dello spazio" è di 395,99 - di altrettante volte gli attuali occupati nell'industria potrebbero aumentare - valore che si pone al 18° posto nella graduatoria dei comuni (media 122,12); l'indice di "completa saturazione mista" è infine di 82,33, che è il valore più alto.

Riassumendo si può osservare che questo comune, da esclusivamente agricolo e residenziale qual'era nel 1951, era divenuto nel 1959 un centro industriale di notevole importanza, sia pure per l'insediamento di una sola unità locale in una zona ai margini del territorio comunale, isolata rispetto al centro abitato.

Ciò non ha peraltro apportato modificazioni sostanziali alla struttura urbana di questo piccolo centro, le cui possibilità di ulteriore espansione risultano, in base alla semplice disponibilità di spazio, molto grandi in confronto ad altri comuni della cintura.

### 3.11. SETTIMO

Il territorio di questo comune, situato a nord-est di Torino, ha un'estensione di 2857 ha. Il terreno è argilloso e impermeabile nella zona a nord del centro abitato, ciò che rende assai costoso le edificazioni di tipo industriale, mentre la presenza di falde freatiche quasi superficiali, facilita in certa misura l'approvvigionamento idrico; la natura del terreno ostacola inoltre l'assorbimento delle acque piovane e di scarico. Il clima è umido e nebbioso nei mesi invernali.

Le principali vie di comunicazione stradale sono costituite dall'autostrada Torino-Milano (col casello terminale in questo comune), e dalla statale n.11, mentre la linea ferroviaria Torino-Milano ha uno scalo a Settimo.

L'abitato è abbastanza accentrato, con linee di espansione prevalente da



entrambi i lati della strada (verso Torino e verso Chivasso) e delle strade provinciali per Torino e per Leynì, il centro è esclusivamente residenziale, mentre man mano che ci procede verso la periferia si incontrano fabbriche di piccole dimensioni: esiste già un problema di decentramento industriale limitato a questo comune, tradizionalmente industriale, in cui gli stabilimenti più antichi, non potendo più ampliarsi nell'attuale sede centrale, si trasferiscono in zona periferica, dove sono localizzate, in ordine sparso, le industrie insediatesi recentemente; non esiste quindi una zona industriale spazialmente concentrata.

Le costruzioni residenziali sono a molti piani nel centro con frequenti sovrapposizioni, mentre nei piccoli nuclei situati lungo le strade di campagna si trovano case a schiera plurifamiliari. Insieme ad un R.E. del 1938, esiste un P.R.G.C. del 1954 non approvato, mentre è allo studio un nuovo P.R.G.C.

La popolazione al censimento del 1951 era di 10.886 abitanti, pari al 6,84‰ degli abitanti della cintura, mentre alla fine del 1959 essa ammontava a 16.147 (7,91‰).

Gli occupati nell'industria locale nel 1951 erano 2.530 (compresi gli artigiani), vale a dire l'8,55‰ degli occupati nei 23 comuni considerati; nella graduatoria questa percentuale si poneva al 5° posto.

Esaminando gli indici di specializzazione della struttura per il 1951, valori superiori all'unità si hanno nei settori della metallurgia (7,59 con 598 occupati), della chimica (2,74 con 1003 occupati), delle manifatturiere varie (1,98, con 235 occupati), del vestiario e abbigliamento (1,19 con 97 occupati).

Nel periodo 1951-1959, in seguito ai nuovi insediamenti - nel numero di 15 unità locali - vi è stato un apporto di 1213 occupati, vale a dire l'11,65‰ degli occupati nei comuni della cintura.

L'indice di crescita industriale in tale periodo è di 1,36, che costituisce il 7° valore. Per gli indici di crescita settoriale, si hanno valori superiori all'unità nei settori della gomma (9,82), delle manifatturiere varie (6,25), della chimica e plastica (6,01), è installazione di impianti (3,39); per gli indici di crescita settoriale cumulativa, tali valori si hanno nei settori della gomma (60,36), delle manifatturiere varie (3,16), e della chimica (2,19).

Gli indici di specializzazione dello sviluppo hanno valori più elevati di 1 ancora nei settori della gomma (7,20 con 500 occupati) delle manifatturiere varie (4,59 con 115 occupati) e della chimica (4,43 con 392 occupati).

Esaminando la struttura industriale del 1959 si osserva che il numero degli occupati era salito a 3905, che equivale all'11,07‰ degli occupati nella cintura in quello anno, si tratta quindi del secondo comune della cintura per numero di occupati nell'industria (dopo Collegno).

Gli indici di specializzazione della struttura danno valori superiori alla unità nei settori della gomma (6,69 con 500 occupati), dell'installazione di



impianti (6,16 con 105 occupati), della chimica (3,72 con 2155 occupati), e della metallurgia (3,35 con 650 occupati).

Se si esamina la relazione fra luoghi di residenza e luoghi di lavoro nell'industria, messa in luce dall'indice di equilibrio occupazione-popolazione, questo comune risulta aver accentuato la propria caratteristica di "comune officina": da un valore di 1,25 nel 1951 esso è infatti passato a 1,40 nel 1959.

Quanto alle caratteristiche residenziali gli indici di affollamento medio, hanno subito una leggera diminuzione fra il 1951 e il 1959, passando da 1,16 a 1,14, pur mantenendosi al di sopra della media della cintura (1,12 e 1,10).

Considerando le possibilità di futura espansione urbana di questo centro, premesso che l'area ancora fabbricabile è di 2886 ha., pari al 90°/° circa del territorio comunale, si osserva che l'indice di "completa saturazione residenziale dello spazio" è di 17,87 — gli abitanti potrebbero quindi aumentare di altrettante volte prima di raggiungere il plenum — che costituisce il 10° valore fra i comuni della cintura, non lontano dalla media di 21,11; l'indice di "completa saturazione industriale" è di 73,90 — di altrettante volte gli occupati nell'industria potrebbero ancora aumentare, se si tiene conto solo della disponibilità di area fabbricabile — che è il 7° valore (medio 122,12); l'indice di "completa saturazione mista dello spazio" è di 14,39, che è il 10° valore in graduatoria sotto la media di 18,00.

Riassumendo si può osservare che la struttura industriale di questo comune, un tipico "comune officina", che aveva già un notevole rilievo fra i comuni della cintura torinese nel 1951, si è ulteriormente potenziata negli anni successivi, soprattutto per l'insediamento di complessi industriali di grandi dimensioni; tale struttura ha inoltre accentuato la propria "specializzazione" in determinati settori industriali: chimica, metallurgia, gomma. L'insediamento di industrie in gran parte indipendenti dal mercato torinese, è stato favorito dalla presenza dell'autostrada Torino-Milano, oltrechè da un importante scalo ferroviario.

### 3.12. S. MAURO

Il territorio di questo comune, situato a nord-est di Torino, ha un'estensione di 1255 ha. Il terreno, nella porzione di territorio situata alla destra del Po, dove è situato il nucleo abitato principale, è prevalentemente collinare con ripide pendenze mentre sulla sinistra del fiume è pianeggiante



in parte soggetto a inondazioni. Il clima è asciutto nella parte collinare, umido e nebbioso nei mesi invernali nella parte pianeggiante. La strada provinciale Torino-Casale e la via Roma, che collega direttamente il centro con Torino, costituiscono le due vie di comunicazione più importanti per questo comune.

L'abitato, dipartendosi da un nucleo originario accentrato, si è sviluppato in modo nastriforme lungo la strada provinciale per Casale e la via Roma prolungandosi soprattutto verso Torino; nuclei isolati secondari si trovano, alla sinistra del Po, sulla strada per Settimo, e alla destra, nella zona pre-collinare.

Le costruzioni residenziali prevalenti sono uni/bi-familiari, mentre edifici di maggiore altezza si trovano ai lati della via Roma.

Gli insediamenti industriali, di scarso rilievo fino al 1959 erano sparsi nell'abitato, e isolati nel territorio a sinistra del Po. Il R.E. è stato approvato nel 1959, mentre il P.R.G.C. è allo studio.

La popolazione al censimento del 1951 era di 5.282 abitanti (3,32% della cintura), mentre nel 1959 risultava leggermente aumentata: 6.855 (3,36%).

Nell'industria locale vi erano, nel 1951, solo 279 occupati (compresi gli artigiani), cioè lo 0,94% della cintura, ciò che poneva questo comune al 17° posto nella graduatoria.

Esaminando gli indici di specializzazione della struttura — sempre per il 1951 — i valori superiori all'unità più rilevanti si osservano nel settore della manifatturiere varie (2,91 con 38 occupati), del legno e affini (1,41 con 29 occupati), tessili (1,31 con 110 occupati) e meccaniche (1,32 con 73 occupati).

Nel periodo 1951-1959, i nuovi insediamenti industriali — 7 unità locali — hanno accresciuto di 301 occupati la forza-lavoro locale, che costituisce il 2,89% dei nuovi occupati nella cintura.

L'indice di crescita industriale per questo periodo è di 3,09, che costituisce il 4° valore (superato solo da Rivalta, Beinasco e Grugliasco).

Gli indici di crescita settoriale superiori all'unità si hanno nei settori delle installazioni di impianti (75,48), delle manifatturiere varie (38,56), del vestiario e abbigliamento (15,70), chimica e plastica (11,14), trasformazione di minerali non metalliferi (2,51); quelli di crescita settoriale cumulativa danno invece tali valori in quest'ordine: chimica e plastica, 49,90; manifatturiere varie, 16,20; vestiario e abbigliamento 10,78.

Gli indici di specializzazione dello sviluppo danno dei valori superiori all'unità nei settori industriali delle installazioni di impianti (24,57 con 49 occupati), delle manifatturiere varie (12,55 con 78 occupati), del vestiario e abbigliamento (5,11 con 35 occupati) e della chimica e plastica (3,65 con 80 occupati).



Esaminando ora la struttura industriale nel 1959, si osserva che il numero degli occupati è di 370 (esclusi gli artigiani, compresi invece nei censimenti del 1951), pari all'1,05% della cintura, che costituisce la 17° percentuale nella graduatoria dei comuni. Gli indici di specializzazione della struttura presentano valori superiori all'unità nelle industrie del vestiario e abbigliamento (16,30 con 45 occupati), della gomma (11,01 con 78 occupati), delle manifatturiere varie (1,90 con 38 occupati), della chimica e plastica (1,46 con 20 occupati), della trasformazione di minerali non metaliferi (1,21 con 12 occupati) ed infine nella attività sussidiaria di installazione di impianti (30,30 con 49 occupati).

Se si esamina la relazione tra luoghi di residenza e luoghi di lavoro nell'industria, messa in luce dall'indice di equilibrio occupazione-popolazione, questo comune risulta aver mantenuto, nei due anni considerati, la sua caratteristica di comune residenziale (valori rispettivi nel 1951 e nel 1959: 0,28 e 0,31.)

Quanto alle caratteristiche residenziali, l'indice di affollamento medio, che nel 1951 era di 1,13 (media 1,12), è sceso a 1,07 nel 1959 (media 1,10), dando luogo ad una diminuzione relativamente maggiore rispetto a quella degli altri comuni.

Considerando le possibilità di ulteriore espansione del territorio di questo comune, si osserva che l'area ancora fabbricabile è di 678 ha., pari al 54% della superficie territoriale; l'indice di "completa saturazione residenziale dello spazio" è di 9,89 - gli abitanti potrebbero quindi aumentare di altrettante volte prima di raggiungere il plenum - che costituisce il 3° valore nella graduatoria dei comuni (preceduto solo da Collegno e Venaria), molto al di sotto quindi della media di 21,11; l'indice di "completa saturazione industriale" è di 183,24, che è il 12° valore, ponendosi al di sopra della media di 122,12; l'indice di "completa saturazione mista" è infine di 9,38, quinto nella graduatoria (media: 18,00).

Si può conclusivamente riassumere osservando che se la natura collinare di una parte del territorio ha limitato lo sviluppo della struttura urbana, l'industria locale ha invece parzialmente subito l'influenza dell'espansione industriale verificatasi nel comune di Settimo, manifestando una tendenza alla specializzazione in quelle branche sviluppatasi nel comune vicino. La natura del terreno, scosceso nella collina e in parte acquitrinoso nella pianura (sinistra del Po) limita molto le possibilità di ulteriore urbanizzazione di questo comune-dormitorio, che ha una proporzione di superficie fabbricabile fra le più basse rispetto all'intero territorio.



## 3.13. V E N A R I A

Il territorio di questo comune, situato a nord-ovest di Torino, ha un'estensione di 2029 ha. La natura del suolo di parte del territorio permette un'abbondante approvvigionamento idrico, mentre il torrente Ceronda, che attraversa il territorio da ovest a est, e la Stura sul confine orientale, facilitano gli scarichi.

Le strade che collegano con Torino sono numerose, ma una difficoltà è costituita dall'inadeguatezza delle vie di inserimento che non permettono di raggiungere in breve tempo il centro urbano.

La struttura urbana, molto accentrata, tende ad espandersi a sud e ad est — cioè verso Torino — fra la strada di Altessano e l'area demaniale del castello. Le costruzioni residenziali sono prevalentemente costituite da case di 3 piani f.t. disposte in serie continue, mentre le costruzioni più recenti sono uni/bi-familiari, per il 70% circa. Esiste una vasta zona di abituri (casemette di Altessano) abitate da circa 2.000 immigrati.

Una zona industriale può essere considerata, per la notevole estensione del territorio occupato, quella occupata dagli Stabilimenti Snia Viscosa e Martiny tra la Ceronda e la Stura.

Esiste un R.E. omologato nel 1939, mentre il P.R.G.C. è allo studio.

La popolazione nel 1951 era di 15.796 abitanti, vale a dire il 9,93% della popolazione della cintura; nel 1959 essa era di 16.445, ed era quindi scesa all'8,06%.

Gli occupati nelle industrie manifatturiere locali (compresi gli artigiani) erano, nel 1951, 3.640 pari al 12,31% degli occupati nella cintura torinese percentuale che pone questo comune al 4° posto fra quelli della cintura.

Esaminando gli indici di specializzazione della struttura si osserva che l'unico valore superiore all'unità, di notevole rilevanza, si trova nell'industria chimica: 4,22 con 2.230 occupati.

Nel periodo 1951-1959, i nuovi insediamenti industriali (7) hanno apportato 179 occupati, che equivale all'1,72% dei nuovi occupati nella cintura. L'indice di crescita industriale in tale periodo è di 0,14, uno dei più bassi (18° in graduatoria). L'unico indice di crescita settoriale superiore all'unità riguarda l'industria di lavorazione delle pelli e del cuoio, il cui valore è 2,61, mentre l'indice di crescita settoriale cumulativa non ha nessun valore rilevante.

Se si esaminano gli indici di specializzazione dello sviluppo industriale nel 1951-59, i valori superiori ad 1 di maggior rilievo si riscontrano in queste industrie: pelli e cuoio, 18,68 con 71 nuovi occupati; vestiario e abbigliamento, 3,44 con 14 nuovi occupati; gomma, 2,92 con 30 occupati.



Passando all'esame dell'assetto industriale del 1959, si constata che il numero degli occupati era di 2807 (esclusi gli artigiani, compresi invece nel censimento industriale del 1951), che equivale al 7,96% degli occupati della cintura, con una notevole diminuzione relativa rispetto all'anno di partenza (12,31%). Gli indici di specializzazione della struttura presentano, come già nel 1951, l'unico valore di rilievo nell'industria chimica: 5,37 con 2.233 occupati.

La relazione tra luoghi di residenza e luoghi di lavoro (nell'industria), è messa in luce dall'indice di equilibrio occupazione-popolazione, che è passato da 1,24 nel 1951 a 0,99 nel 1959; questo comune, in base alle nostre categorie si è quindi trasformato da "comune-officina" in "comune equilibrato"; si può osservare che se la popolazione è aumentata di pochissimo, rispetto agli altri comuni, gli occupati nell'industria sono addirittura diminuiti.

Quanto alle condizioni di abitazione, l'indice di affollamento medio era il più elevato nel 1951: 1,47 molto sopra la media della cintura (1,12), e nel 1959, pur essendo lievemente disceso: 1,33 è rimasto ancora di gran lunga il più elevato.

Le possibilità di futura espansione urbana di questo centro, premettendo che l'area ancora fabbricabile ammonta a 1526 ha., vale a dire il 75% dello intero territorio, si possono fare le seguenti ipotesi di "completa saturazione dello spazio". L'indice di "completa saturazione residenziale dello spazio" è 9,28 — gli abitanti attuali potrebbero quindi aumentare di altrettante volte prima di raggiungere il plenum — che costituisce il secondo valore (più alto solo di quello di Collegno) fra quelli dei comuni considerati; l'indice di "completa saturazione industriale dello spazio" è di 54,36, terzo nella graduatoria (media 122,12); l'indice di "completa saturazione mista" è infine di 7,93, che è nuovamente al secondo posto fra i comuni.

Si può riassumere osservando che sia la struttura urbana che quella industriale di questo importante comune rivelano il maggior grado di stazionarietà rispetto agli altri comuni con oltre 10.000 abitanti. Ciò può essere attribuito in parte sia alla presenza di industrie nocive che sfavoriscono gli insediamenti residenziali, sia ad un elevato grado di urbanizzazione del territorio fabbricabile, limitato, oltreché da ostacoli naturali, dalla tenuta "La Mandria", da aree militari (campo d'aviazione) e da altre grandi proprietà che le bloccano l'espansione. L'assetto industriale risulta "specializzato" in seguito alla presenza, che risale all'anteguerra, di una grande industria chimica.



## 3.14. B O R G A R O

La superficie territoriale di questo comune, posto a nord di Torino, è di 1436 ha. Il terreno è in parte acquitrinoso nella zona orientale; un certo numero di "bealere" favorisce gli scarichi. Le vie di comunicazione principali sono costituite dalla strada provinciale Torino-Caselle e dalla ferrovia Ciriè-Lanzo (peraltro in condizioni di inadeguatezza), con scalo ferroviario nel comune in esame.

L'assetto urbano è costituito oltre che dal nucleo originario, da un gruppo di case piuttosto disperse, situate ad ovest della strada Torino-Caselle; le linee prevalenti di espansione si dirigono a ovest, verso la stazione ferroviaria, e a sud verso Torino, lungo la provinciale Torino-Caselle. Le costruzioni residenziali sono costituite quasi esclusivamente da case uni/bi-familiari.

Il R.E. è stato omologato nel 1930, mentre il P.R.G.C. è in corso di studio.

La popolazione al censimento del 1951 era di 1869 abitanti, cioè l'1,17°/° degli abitanti della cintura, mentre alla fine del 1959 era cresciuta a 2164 (1,06°/°).

Gli occupati nell'industria locale al censimento del 1951 erano 1.136, pari al 3,84°/° degli occupati nei 23 comuni della cintura, percentuale che si poneva al 10° posto nella graduatoria.

Esaminando gli indici di specializzazione della struttura nell'anno in par<sup>te</sup>tenza, i valori più significativi si riscontrano nelle industrie delle pelli e del cuoio - 13,53 con 851 occupati - e della chimica - 1,40 con 231 occupati.

Nel periodo successivo, fino al 1959, vi è stato da parte dei 9 stabilimenti localizzati in questo comune, un apporto di 500 nuovi occupati, che equivale al 4,80°/° dei nuovi occupati nei comuni della cintura.

L'indice di crescita industriale è di 1,25, che costituisce l'8° valore. Per gli indici di crescita settoriale, si hanno valori superiori all'unità nelle industrie metallurgica (15,68), della carta e cartotecnica (3,02), del legno e affini (2,37); gli indici di crescita settoriale cumulativa più elevati di 1 si hanno nei settori del legno (24,56) e delle imprese meccaniche (2,54).

Gli indici di specializzazione dello sviluppo più rilevanti si riscontrano nell'industria metallurgica - 12,54 con 366 occupati - nell'industria della carta e cartotecnica - 2,42 con 28 occupati - e nell'industria del legno - 1,89 con 22 occupati.

Esaminando l'assetto industriale del 1959, si osserva che il numero degli occupati era di 1170 (esclusi gli artigiani), equivalente al 3,32°/° degli oc



cupati nella cintura, che costituisce la 9° percentuale fra quelle dei comuni della cintura.

Gli indici di specializzazione della struttura danno valori superiori all'unità nel settore delle pelli e del cuoio - 14,40 con 600 occupati - nel settore metallurgico - 1,72 con 100 occupati - e nel settore della trasformazione di minerali non metalliferi - 1,21 con 38 occupati.

Se si esamina la relazione fra luoghi di residenza e luoghi di lavoro nell'industria, messa in luce dall'indice di equilibrio occupazione-popolazione, questo comune risulta aver mantenuto la propria caratteristica di "comune-officina", malgrado una leggera diminuzione che ha portato il valore dell'indice da 3,28 nel 1951 a 3,13 nel 1959, che sono i valori più alti fra quelli dei comuni della cintura.

Quanto alle caratteristiche residenziali, gli indici di affollamento medio hanno subito una flessione abbastanza notevole, sia in senso assoluto che relativamente agli altri comuni, passando da 1,18 nel 1951 (media: 1,12) a 1,08 nel 1959 (media 1,10).

Passando a considerare le possibilità di futura espansione urbana di questo centro, tenendo presente che l'area fabbricabile è di 1355 ha. (94°/° circa del territorio), si constata che l'indice di "completa saturazione residenziale dello spazio" è di 62,61 - gli abitanti potrebbero quindi aumentare di altrettante volte prima di raggiungere il plenum - che costituisce il quart'ultimo valore nella graduatoria dei comuni della cintura; l'indice di "completa saturazione industriale" è di 115,81, che rappresenta, al contrario del precedente, un grado di saturazione di una certa rilevanza, ponendosi al 9° posto nella graduatoria, al di sotto della media di 122,12; il valore dell'indice di "completa saturazione mista" è infine di 40,64, il 16° fra quelli dei comuni della cintura (media 18,00).

Riassumendo si può osservare che questo comune, il cui assetto urbano è assai esiguo, dato il basso numero di abitanti, ha invece una struttura industriale-occupazionale di rilievo, costituita da pochi complessi di notevoli dimensioni.

Tale squilibrio fa di questo comune una tipica "comunità-officina" anche se di dimensioni relativamente ridotte. Si tratta inoltre di un comune industrialmente "specializzato" nei settori della lavorazione di pelli e cuoio e della metallurgia.



## 3.14. C A S E L L E

Il territorio di questo comune, situato a nord di Torino, ha un'estensione di 3055 ha. Falde freatiche superficiali si trovano nella parte del territorio a occidente del concentrico. Il clima è asciutto. La Stura, che attraversa il territorio comunale nella parte ovest, e alcune bealere, consentono un abbondante approvvigionamento e scarico.

Le vie di comunicazione principali sono costituite dalle strade provinciali Torino-Caselle, Caselle-Leyni-Volpiano-Autostrada Torino Milano, e dalla ferrovia Ciriè-Lanzo con una stazione ferroviaria in questo comune.

La struttura urbana è costituita da un nucleo centrale e principale e da molti piccoli nuclei situati a lato delle strade confluenti nel concentrico, e colleganti quest'ultimo alle principali industrie ubicate tra la Stura e la ferrovia Torino-Nord, mentre i nuovi stabilimenti si trovano soprattutto in frazione Mappano.

Le costruzioni residenziali sono in prevalenza uni/bi-familiari isolate. Esiste un R.E. omologato nel 1938, mentre il P.R.G.C. è allo studio.

La popolazione al censimento del 1951 era di 6,792 abitanti, equivalente al 4,27°/° della popolazione della cintura, mentre alla fine del 1959 risultava di 7.345, ed era quindi discesa, come percentuale, a 3,47°/°.

Nel 1951 (censimento industriale) gli occupati nelle industrie locali erano 1.160, pari al 3,92°/° degli occupati nell'industria della cintura: tale percentuale si poneva al 9° posto nella graduatoria dei comuni.

Esaminando gli indici di specializzazione della struttura — sempre per il 1951 — i valori più rilevanti (superiori all'unità) si incontrano nell'industria cartaria — 3,52 con 29 occupati, — in quella delle pelli e del cuoio — 2,84 con 182 occupati — e nell'industria tessile — 2,27 con 798 occupati.

Nel periodo 1951-1959 i 3 nuovi insediamenti industriali hanno apportato 180 occupati nell'industria locale (1,73°/° degli occupati nella cintura in seguito alle nuove localizzazioni). L'indice di crescita industriale è di 0,44, che è il 13° valore nella graduatoria. Gli indici di crescita settoriale danno questi valori: legno e affini 10,54; tessili 7,73; carta e cartotecnica 6,35. Per quelli di crescita settoriale cumulativa i valori sono: legno e affini 19,58; carta e cartotecnica 1,80.

Gli indici di specializzazione dello sviluppo danno questi valori: 23,88 con 100 occupati nell'industria del legno; 17,51 con 20 occupati nell'industria tessile; e 14,39 con 60 occupati nell'industria cartaria.

\* Esaminando ora l'assetto industriale di questo comune nel 1959, si consta che il numero degli occupati è di 1406 (esclusi gli artigiani, che erano invece compresi nel censimento del 1951), vale a dire il 3,98°/° degli occu-



pati nella cintura in quell'anno, che è la 7<sup>a</sup> percentuale nella graduatoria. Gli indici di specializzazione della struttura — nel 1959 — presentano i valori superiori all'unità più rilevanti nelle industrie del vestiario e abbigliamento, 4,78 con 50 occupati; delle pelli e del cuoio, 3,40 con 170 occupati; del legno e affini, 2,07 con 100 occupati; dei tessili 1,82 con 556 occupati; e della carta, 1,45 con 60 occupati.

Se si esamina la relazione fra luoghi di residenza e luoghi di lavoro nell'industria, messa in luce dall'indice di equilibrio occupazione—popolazione, questo comune, pur avendo manifestato, nel periodo considerato, la tendenza a trasformarsi in "comune industriale", si è mantenuto nei limiti convenzionalmente definiti di "equilibrio"; l'indice di 0,92 nel 1951 è infatti passato a 1,15 nel 1959.

Quanto alle caratteristiche residenziali, l'indice di affollamento medio risulta aver subito una notevole diminuzione passando dal valore di 1,22 nel 1951 (cintura: 1,12) a 1,10 nel 1959, e ponendosi quindi al livello medio dei comuni della cintura torinese.

Le possibilità di ulteriore urbanizzazione del territorio di questo comune, tenendo presente che l'area ancora fabbricabile è di 2029 ha. (70°/° circa del territorio), possono essere dedotte dalle consuete ipotesi di "completa saturazione dello spazio": l'indice di "completa saturazione residenziale dello spazio" è di 28,65 — di altrettante volte potrebbero quindi aumentare gli abitanti prima di raggiungere il plenum — che costituisce il 14° valore fra quelli dei comuni considerati (media: 21,11); l'indice di "completa saturazione industriale" è di 144,31, non molto al di sopra della media di 122,12 l'indice di "completa saturazione mista" è infine di 23,91 (media 18,00).

Riassumendo si può concludere che lo sviluppo (soprattutto residenziale) di questo comune risulta seriamente ostacolato dalla presenza dell'aeroporto, che rende la zona rumorosa e soggetta a particolari vincoli (di altezza, di uso materiali, ecc.) per ampio spazio attorno alle attrezzature aeroportuali, con limitazioni rilevanti all'edificazione. L'assetto industriale esistente nell'anno di partenza, caratterizzato dalle "specializzazioni" nelle industrie della carta, delle pelli e cuoio, tessile e dell'abbigliamento, a causa della scarsa importanza dei nuovi insediamenti, ha mantenuto nel periodo successivo sostanzialmente inalterate le proprie caratteristiche strutturali.



## 3.16. BALDISSERO

Questo comune collinare, posto a est di Torino, ha una superficie territoriale di 1546 ha. La natura del suolo non è omogenea: a zone di una certa compattezza si alternano zone soggette a frane e smottamenti. La scarsità di acqua rende l'approvvigionamento idrico molto difficoltoso. Il territorio si estende in gran parte a sud del crinale collinare ed è ricoperto per notevole superficie da boschi cedui intervallati da macchie di prati e vigneti, che evidenziano con sufficiente chiarezza le aree maggiormente idonee agli insediamenti residenziali per la minor pendenza del terreno.

Le strade che collegano questo comune con Torino e altri comuni vicini (Pino, Chieri), sono assai malagevoli, e giustificano la stasi dello sviluppo residenziale di questo comune, che peraltro sarebbe favorito da elementi come il clima e l'esposizione.

La struttura urbana è costituita da due nuclei separati dalla collina: Baldissero e Rivodora. Quest'ultimo nucleo, collegato con una buona strada alla strada provinciale Gassino-Torino, gravita su San Mauro.

La popolazione del comune era di 1431 abitanti al censimento del 1951 (0,90‰ della popolazione della cintura), mentre nel 1959 risultava diminuita: 1381 (0,68‰).

Le attività industriali erano inesistenti nel 1951 (solo qualche artigiano era stato censito), mentre negli anni successivi si è insediata una piccola impresa cartaria (20 occupati) nella frazione Rivodora.

Questo comune presenta pertanto le caratteristiche del comune quasi esclusivamente residenziale.

Gli indici di affollamento medio danno i valori di 0,92 nel 1951 e di 0,82 nel 1959.

Considerando le possibilità di ulteriore espansione urbana di questo comune, premesso che l'area ancora fabbricabile è di 790 ha. circa, pari a oltre il 50‰, si osserva che il valore dell'indice di "completa saturazione residenziale" è di 57,13, il 18° nella graduatoria dei comuni della cintura torinese, la cui media è 21,11.

Nell'area metropolitana torinese il comune di Baldissero appare completamente isolato rispetto al capoluogo e agli altri comuni contermini. La mancanza di collegamenti stradali costituisce il fattore determinante dell'isolamento geografico e della stasi demografica, economica e sociale di questo piccolo centro.



## 3.17. PINO TORINESE

Situato nella collina a est di Torino; il territorio del Comune ha una estensione di 2190 ha. Sulla natura del terreno si rinvia a quanto è stato detto per Baldissero. Il clima è secco e ventilato. Il collegamento con Torino è assicurato dalla strada provinciale Torino-Pino; la statale n.10, con traforo nella parte più elevata della collina, collega Pino con Torino e con Chieri.

La rapida espansione attualmente in atto, che rende difficilmente determinabile la struttura urbana di questo centro, avviene in tutta la parte sud del crinale collinare.

Le costruzioni residenziali sono costituite prevalentemente da case uni/bi-familiari. Recentemente sono sorti edifici di 3-4 piani f.t. ad uso condomini. Il R.E. è stato approvato nel 1959.

La popolazione al censimento del 1951 era di 2598 abitanti (1,63‰ della popolazione della cintura) mentre alla fine del 1959 risultava di 3118 abitanti (1,53‰).

L'assoluta irrilevanza delle attività industriali fino al 1961 ci fa considerare solo le caratteristiche residenziali di questo centro. A questo proposito si osserva che gli indici di affollamento medio, nei due anni considerati, risultano fra i più bassi: rispettivamente 0,82 nel 1951 e 0,86 nel 1959.

Le possibilità di ulteriore espansione dell'area urbana residenziale di questo comune, premesso che la superficie ancora fabbricabile è di 1918 ha. (88‰ del territorio), sono messe in luce dall'indice di "completa saturazione residenziale dello spazio", che è di 61,51 - di altrettanto potrebbero quindi aumentare gli attuali residenti - valore che si pone al quart'ultimo posto nella graduatoria dei comuni della cintura.

Si tratta di un comune residenziale con caratteristiche particolari, anche se ancora in fase di imprecisa definizione, a causa della grande espansione urbana in atto, soprattutto a sud del crinale collinare. In questa espansione si manifesta la tendenza, tipica delle società industriali in cui la motorizzazione privata ha raggiunto un certo grado di sviluppo, alla suburbanizzazione delle classi medie ed agiate e la congiunta aspirazione alla "casa di campagna" (con giardino): le classi medie risiedono permanentemente nel "comune-dormitorio" e si recano quotidianamente al lavoro nella città centrale costituendo i cosiddetti commuters o "viaggiatori pendolari"; gli appartenenti alle classi agiate mantengono invece la residenza nella città centrale per la maggior parte dell'anno recandosi nella villa del "suburbio" a trascorrere i periodi festivi (fine settimana, vacanze). In questo secondo caso di



tratta però di un fenomeno che ha radici tradizionali, e non è completamente legato a recenti sviluppi del processo sociale.

### 3.18. P E C E T T O

Il territorio di questo comune si estende sulla collina a sud-est di Torino, per 1255 ha. Sulla natura del suolo e sul clima valgono le considerazioni fatte per Baldissero e Pecetto. Le vie di comunicazione sono costituite da una rete di strade strette e tortuose che attraverso la collina collegano con Moncalieri, Trofarello, Pino e Torino. Recentemente è stato migliorato il collegamento con Chieri sistemando e allargando la strada provinciale Chieri-Pecetto.

L'assetto urbano di questo comune, di dimensioni modeste, è accentrato sulla cima di una balza collinare, mentre alcune villette sono sparse nella parte più alta del territorio (Eremo).

Il R.E., adottato nel 1952, non risulta sia stato approvato. Il P.R.G.C. è in corso di esame da parte del consiglio comunale.

La popolazione al censimento del 1951 era di 2182 abitanti (1,37‰ della cintura); alla fine del 1959 era scesa a 1398 (0,69‰) a causa del passaggio della frazione di Valle Sauglio al comune di Trofarello.

Non vi sono attività industriali di sorta in questo comune, le cui caratteristiche residenziali sono in parte messe in luce dall'indice di affollamento medio, che è passato da un valore di 0,86 nel 1951 a 0,88 (abitanti per stanza) nel 1959.

Considerando le possibilità di ulteriore espansione residenziale di questo comune, premesso che l'area ancora fabbricabile è di circa 720 ha. (80‰ del territorio comunale), nell'ipotesi di "completa saturazione residenziale, la popolazione residente (nel 1959) potrebbe ancora aumentare di 51,57 volte, che è appunto il valore dell'indice di "completa saturazione residenziale dello spazio", ponendosi al 17° posto nella graduatoria dei comuni della cintura.

La parziale inadeguatezza dei collegamenti stradali con Torino sembrano costituire, insieme agli alti costi delle costruzioni per stabilizzare il terreno, il più importante fattore di stasi dello sviluppo di questo comune, peraltro dotato di caratteristiche estremamente favorevoli per l'insediamento residenziale.



## 3.19 C H I E R I

Il territorio di Chieri, situato a est di Torino, ha un'estensione di 5430 ha. (la più vasta fra i comuni della cintura). Il terreno, in parte collinare, è adatto sia a costruzioni residenziali che industriali. Il clima è secco e ventilato. Le comunicazioni stradali con Torino sono ostacolate dalla collina, ma tuttavia, dopo il traforo del Pino, risultano discretamente efficienti.

La struttura urbana è accentrata nella parte pianeggiante del territorio con tendenza ad espandersi a "macchia d'olio", mentre nella parte collinare vi è un discreto numero di costruzioni isolate.

Le case sono prevalentemente uni/bi-familiari; dopo il 1954 si manifesta la tendenza a costruire case di 4 piani e oltre. Le industrie esistenti sono per lo più localizzate nel centro abitato, che assume così la caratteristica di tipica zona mista, o disperse nel territorio circostante. Il P.R. è allo studio.

La popolazione, che al censimento del 1951 era di 14.804, vale a dire il 9,30% degli abitanti della cintura, alla fine del 1959 era salita a 18.206, ma in percentuale era scesa all'8,92%.

Nell'industria locale vi erano, nel 1951, 4018 occupati (compresi gli artigiani), cioè il 13,59% degli occupati nella cintura, che poneva questo comune al primo posto fra quelli della cintura torinese.

Gli indici di specializzazione della struttura più rilevanti si hanno nell'industria tessile - 2,41 con 2928 occupati - e nella industria alimentare - 1,79 con 491 occupati.

Nel periodo successivo, fino al 1959, questo comune non è stato interessato dal decentramento industriale in atto nell'area metropolitana torinese. Vi sono state nuove iniziative locali, sempre nell'industria tessile, per lo più in forma di filiazioni da imprese già esistenti, e quindi di difficile identificazione.

All'unico stabilimento rilevato nel 1959, se ne devono probabilmente aggiungere altri. L'incertezza di questo dato, e lo sviluppo autonomo dell'industria esistente danno quindi un significato particolare agli elevati valori degli indici di crescita, riguardanti solo l'industria tessile.

L'industria chierese nel 1959 risultava quasi immutata nelle sue caratteristiche strutturali, contando su una forza-lavoro aumentata a 5722 occupati (esclusi gli artigiani), ma la percentuale sugli occupati nella cintura era scesa al 10,55% (nel 1951: 13,59%), che faceva retrocedere questo comune dal primo al quarto posto nella graduatoria dei comuni. Gli indici di specializzazione della struttura più significativi riguardano l'industria tessile - 3,73 con 3018 occupati - l'industria alimentare, 1,70 con 147 occupati.



Se si esamina la relazione fra luoghi di residenza e luoghi di lavoro nell'industria, messa in luce dall'indice di equilibrio occupazione—popolazione, questo comune manifesta una marcata tendenza all'equilibrio, essendo il valore di tale indice disceso da 1,46, che qualificava questo centro come comune — officina, a 1,18 nel 1959, appena al di sotto del limite superiore stabilito di equilibrio (1,20).

Va tuttavia osservato che l'equilibrio è solo apparente, date le particolari caratteristiche strutturali dell'industria di Chieri. In questo comune, come si è detto, prevale l'industria tessile. Ora questa assorbe in larga misura mano d'opera femminile, cosicchè mentre una parte notevole della forza di lavoro residente a Chieri, si reca a Torino quotidianamente, in attività che la valorizzano meglio di quelle locali, una parte considerevole degli addetti all'industria di Chieri proviene da altri comuni.

Quanto alle caratteristiche puramente residenziali, l'indice di affollamento medio si è mantenuto ad un livello piuttosto basso: 0,92 e 0,94 sono i valori dei due anni considerati.

Considerando le possibilità di ulteriore urbanizzazione di questo comune, premesso che l'area ancora fabbricabile è di 5209 ha., pari al 95% circa dell'intero territorio, si osserva che l'indice di "completa saturazione residenziale dello spazio" è di 28,61 — gli attuali abitanti potrebbero quindi aumentare di altrettante volte prima di raggiungere il plenum — valore che si pone al 13° posto nella graduatoria dei comuni della cintura, la cui media è 21,11; l'indice di "completa saturazione industriale" è di 139,95, decimo valore, al di sopra della media (122,12); l'indice di "completa saturazione mista" è infine di 23,76, e si pone al 12° posto (media 18,00).

Questo importante centro è forse l'unico, fra i 23 comuni della cintura torinese, a godere di una certa autonomia rispetto al capoluogo. Ciò è spiegabile sia per la presenza della collina che, interponendosi fra di esso e il capoluogo, ne ostacola notevolmente i collegamenti stradali, sia alla presenza di una tradizionale industria tessile per la quale la città di Torino non costituisce un importante centro commerciale.

Lo sviluppo avviene quindi cumulativamente, sulla struttura monosettoriale esistente, non indotto dal decentramento delle industrie provenienti dalla città centrale. Se questo comune risulta, per le sue caratteristiche particolari, relativamente isolato dal capoluogo, esso è d'altra parte al centro di un'area d'influenza che si estende in alcuni comuni vicini (Cambiano, Pecetto, Riva, Andezeno, etc.).



## 3.20. ALPIGNANO

Il territorio di questo comune, situato a ovest di Torino, ha un'estensione di 1195 ha. Il terreno è di origine morenica - adatto quindi all'edificazione - con falde acquifere abbondanti. La Dora Riparia attraversa il territorio del comune da ovest a est. Le vie di comunicazioni principali sono costituite dalla strada statale n.25 Torino-Pianezza-Alpignano, dalla strada provinciale Alpignano-Rivoli, e dalla ferrovia Torino-Modane, con stazione in questo comune.

L'insediamento della maggiore industria locale (Philips), che risale al periodo fra le due guerre, ha favorito in notevole misura l'espansione verso sud del nucleo originario, a valle della Dora Riparia e in direzione di Rivoli. Altra zona di espansione si trova a nord, a cavallo della statale 25 e lungo la strada per Givoletto.

Le costruzioni prevalenti sono uni/bi-familiari con tendenza, dopo il 1958, a costruzioni multipiani.

Il P.R.G.C. è stato adottato dal Consiglio Comunale nel luglio 1962.

La popolazione al censimento del 1951 era di 4.272 abitanti (2,96‰ sulla cintura) mentre alla fine del 1959 ammontava a 5.927 (2,90‰).

Nell'industria locale vi erano, nel 1951, 1171 occupati, pari al 3,96‰ degli occupati nella cintura, che costituiva la settima percentuale della graduatoria.

L'indice di specializzazione della struttura industriale - sempre per il 1951 - ha un unico valore degno di rilievo, riguardante un solo stabilimento per la fabbricazione di pile e lampadine elettriche (manifatturiere varie); tale valore è di 15,54 con 854 occupati.

Nel periodo successivo, fino al 1959, si sono avuti solo 3 nuovi insediamenti industriali, con un apporto di 52 nuovi occupati (0,50‰ dei nuovi occupati nella cintura); gli indici di "crescita" sono scarsamente rilevanti (tessili: crescita settoriale, 8,03 e crescita settoriale cumulativa, 30,01; legno e affini: crescita settoriale 1,56 e crescita settoriale cumulativa, 2,93).

Gli indici di specializzazione dello sviluppo hanno i seguenti valori: tessili 63,64 (21 occupati); legno 12,40 (15 occupati); meccaniche 1,40 (16 occupati).

L'assetto industriale di questo comune comprendeva nel 1959, 1360 occupati (esclusi gli artigiani, che erano invece compresi nel 1951), equivalenti al 3,85‰ degli occupati nella cintura. Gli indici di specializzazione della struttura industriale - sempre nel 1959 - presentano un unico valore di rilievo, 14,98 con 1095 occupati nel settore delle industrie manifatturiere varie.



Se si esamina la relazione tra luoghi di residenza e luoghi di lavoro nell'industria, messa in luce dall'indice di equilibrio occupazione—popolazione, si può constatare come questo comune, un tipico comune—officina, malgrado la presenza di una sola importante unità locale, abbia manifestato una certa tendenza ad avvicinarsi al limite di equilibrio: il valore dell'indice è infatti passato da 1,47 nel 1951 a 1,33 nel 1959.

Gli indici di affollamento medio si sono mantenuti, nei due anni considerati, al di sotto della media della cintura, con i valori di 1,08 (1951), e di 1,07 (1959).

Se si esaminano le possibilità di ulteriore espansione urbana di questo centro, considerando che l'area ancora fabbricabile è di 990 ha. circa (83°/° del territorio), si possono fare le seguenti ipotesi di "completa saturazione dello spazio". L'indice di "completa saturazione residenziale dello spazio" è di 16,72 — di altrettante volte potrebbero quindi aumentare gli attuali abitanti prima di raggiungere plenum — che costituisce il 9° valore fra quelli dei comuni considerati, ponendosi al di sotto della media di 21,11; l'indice di "completa saturazione industriale dello spazio" è di 72,97, sesto nella graduatoria (media 122,12); infine, l'indice di "completa saturazione mista" è di 13,60, che costituisce l'ottavo valore in graduatoria (media: 18,00).

Riassumendo si può osservare che lo sviluppo relativamente lento di questo comune, sembra dovuto in parte alla relativa inefficienza dei collegamenti col capoluogo, e in parte alla vicinanza di un centro di attrazione come Rivoli, su cui questo centro gravita direttamente, in modo ancora più evidente che su Torino: lo stesso assetto urbano nella sua espansione tende a saldarsi con quello del vicino comune.

### 3.21. P I A N E Z Z A

Il territorio di questo comune, situato ad est di Torino, si estende per 1650 ha. Il terreno è in parte di origine morenica, adatto quindi all'edificazione di qualsiasi tipo. Il clima è asciutto e ventilato. La strada di comunicazione principale è costituita dalla statale 25 Torino—Pianezza—Val di Susa, recentemente ampliata.

La struttura urbana, piuttosto accentrata, non è soggetta a mutamenti di rilievo. Recentemente si è manifestata la tendenza all'espansione a nord della statale 25, limitatamente alle aree limitrofe alla strada per San Gil



lio (viale di San Pancrazio). Le costruzioni residenziali sono in prevalenza uni/bi-familiari con poche nuove case a più piani. Il P.R.G.C. è allo studio.

Al censimento del 1951, la popolazione era di 3.583 abitanti (2,25°/° della popolazione dei comuni della cintura), mentre alla fine del 1959 era di 3.931 (1,93°/°).

Nell'industria locale vi erano nel 1951 solo 210 occupati (quasi tutti artigiani), pari allo 0,71°/° degli occupati nella cintura; gli indici di specializzazione risultano irrilevanti.

Nel periodo 1951-1959 non si è avuta nessuna localizzazione di industrie con almeno 10 occupati. Nel 1959 vi erano 120 occupati (nell'industria) (solo in imprese con almeno 10 dipendenti), pari allo 0,34°/°. Gli indici di specializzazione della struttura industriale più rilevanti si avevano nell'industria della chimica e plastica - 2,82 con 50 occupati, - e meccanica - 1,85 con 70 occupati.

La caratteristica di comune residenziale (oltre che agricolo) è confermato dagli indici di equilibrio occupazione-popolazione che danno questi valori: nel 1951, 0,32; nel 1959, 0,18. Gli indici di affollamento medio hanno questi valori: 1,03 e 1,04.

Le possibilità di ulteriore urbanizzazione del territorio di questo comune sono messe in luce dagli indici di "completa saturazione dello spazio" ancora fabbricabile (1574 ha., pari al 95°/° del territorio). L'indice di "completa saturazione residenziale" è di 40,04, 16° in graduatoria (media 21,11); l'indice di "completa saturazione industriale" è di 1311,67, 19° in graduatoria; infine l'indice di "completa saturazione mista" è di 38,85, 15° in graduatoria (media 18,00).

L'irrilevante sviluppo urbano e industriale di questo comune fino al 1959 sembra in gran parte dovuto alla relativa inefficienza delle comunicazioni stradali con Torino.

Nel periodo successivo (1960-1961) l'elevato grado di saturazione dei territori comunali vicini, ha dirottato un certo numero di imprese industriali in questo comune, i valori assai alti degli indici di saturazione lasciano prevedere che il numero degli insediamenti industriali (e anche residenziali) possa essere rilevante, continuando l'attuale schema di decentramento industriale a raggiera.



## 3.22. D R U E N T O

Il territorio di questo comune, situato a nord-ovest di Torino, ha un'estensione di 1276 ha. Lo attraversano da ovest verso est i torrenti Casterno e Ceronda, che s'incontrano a nord ovest del centro abitato. Il terreno formato da spessi banchi compatti di argilla, di ghiaia e sabbia, è altamente idoneo all'edificazione. Il clima è asciutto e ventilato. La principale via di comunicazione è costituita dalla strada provinciale Torino-Druento.

Partendo da un nucleo originario accentrato, l'assetto urbano di questo centro si allunga ai lati della strada provinciale verso Torino. Le costruzioni residenziali sono uni/bi-familiari. Il R.E. è stato adottato nel 1958 e omologato nel 1959, mentre il P.R.G.C. è allo studio.

La popolazione al censimento del 1951 era di 2715 abitanti (1,71‰ della popolazione dei comuni della cintura), mentre alla fine del 1959 risultava di 2990 (1,47‰).

L'industria locale occupava, nel 1951, 410 lavoratori (compresi gli artigiani), pari all'1,39‰ dell'occupazione dei 23 comuni della cintura, che costituiva la 15<sup>a</sup> percentuale. Gli indici di specializzazione della struttura industriale davano questi valori superiori all'unità: meccaniche 1,85 con 151 occupati; manifatturiere varie, 1,61 con 31 occupati; tessili 1,60 con 199 occupati.

Nel periodo 1951-1959 non si è avuto nessun insediamento di stabilimenti con almeno 10 dipendenti. L'industria locale nel 1959, risultava quindi mutata solo in conseguenza di movimenti interni alle imprese già esistenti. Gli occupati erano 465 (negli stabilimenti con almeno 10 occupati), pari allo 1,32‰ dell'occupazione della cintura. Gli indici di specializzazione della struttura industriale davano per il settore tessile il valore di 2,55 (con 258 occupati), e per le industrie manifatturiere varie il valore di 2,39 (con 60 occupati).

La distribuzione fra luoghi di residenza e luoghi di lavoro appare "equilibrata": gli indici sono infatti di 0,81 per 1951 e di 0,89 per il 1959. L'indice di affollamento medio è disceso fra il 1951 e il 1959 al di sotto della media: da 1,18 (media 1,12), è infatti passato a 1,07 (media: 1,10).

Considerando che l'area ancora fabbricabile ammonta a 2616 ha., pari al 94‰ circa della superficie territoriale, si constata che l'indice di "completa saturazione residenziale" è di 87,49 - gli attuali abitanti potrebbero quindi aumentare di altrettante volte prima di raggiungere il plenum - valore che è inferiore solo a quello di Rivalta, molto al di sopra quindi della media di 21,11; l'indice di "completa saturazione industriale" è di 562,58 che si pone al 18° posto nella graduatoria; l'indice di "completa saturazione mista" è infine di 75,72, terzo ultimo valore in graduatoria.



Sia le conclusioni che gli sviluppi prevedibili già tracciati per Pianezza, sembrano validi anche per questo comune; si differenzia da quello vicino solo per un assetto industriale di una certa rilevanza e per la presenza di una porzione considerevole della vasta tenuta della Mandria entro i suoi confini territoriali.

### 3.23. L E Y N I'

Il territorio di questo Comune, situato a nord di Torino, si estende per 3245 ha. Falde freatiche superficiali, piuttosto diffuse nelle parti a sud e ad est del territorio, limitano in certa misura l'edificabilità. La via di comunicazione principale è costituita dalla strada provinciale Torino-Leynì che collega direttamente questo centro col capoluogo. La strada provinciale Caselle-Brandizzo, recentemente ampliata e sistemata, attraversa da ovest ad est il territorio Comunale, incrociando la precedente a sud del concentrico.

La struttura urbana è accentrata, senza che vi siano rilevanti tendenze di espansione; le costruzioni residenziali sono uni/bi-familiari. Il P.R.G.C. è in corso di studio.

Al censimento del 1951 la popolazione era di 3.696 abitanti (2,32°/° della popolazione dei comuni della cintura), mentre alla fine del 1959 era di 3948 abitanti (1,93°/°).

In questo comune l'industria contava nel 1951 su soli 131 occupati (compresi gli artigiani), pari allo 0,44°/° degli occupati nella cintura. L'indice di specializzazione più rilevante si aveva nel settore del legno: 6,20 con 61 occupati.

Nel periodo 1951-1959 si è avuto un solo insediamento industriale (17 occupati). Nell'industria locale vi erano quindi nel 1959 solo 76 occupati (in unità locali con almeno 10 dipendenti); gli indici di specializzazione dello sviluppo presentavano questi valori: legno 12,73 con 34 occupati; meccanica 1,73 con 42 occupati.

Questo comune agricolo-residenziale aveva, nei due anni considerati, questi indici di equilibrio occupazione-popolazione: 0,19 nel 1951 e 0,11 nel 1959. L'indice di affollamento medio è rimasto pressochè immutato: 0,99 e 1,02 (abitanti per stanza).

Considerando la possibilità di ulteriore espansione urbana in questo centro, premesso che l'area ancora fabbricabile è di 3124 ha., pari al 96°/° del territorio, si osserva che l'indice di "completa saturazione residenziale" è di 79,18 - di altrettante volte potrebbero quindi aumentare gli attuali abitanti prima di raggiungere il plenum - che costituisce il terz'ultimo va-



lore fra quelli dei comuni considerati; l'indice di "completa saturazione industriale" ha un valore elevatissimo, dato lo scarso numero di occupati attuali: 4110,53 ed è quindi di gran lunga il più alto fra quelli dei comuni della cintura che hanno un sia pur minimo assetto industriale; l'indice di "completa saturazione mista" è di 77,63, penultimo nella graduatoria.

Questo comune, finora mantenutosi quasi esclusivamente agricolo, sembra, dopo il 1959 aver aumentato la sua capacità di attrarre alcune industrie (di piccole dimensioni) provenienti dal capoluogo, sia per l'ampia disponibilità di terreno fabbricabile che per la presenza di un'efficiente strada di collegamento con Torino.

### 3.2. Zone omogenee

Adottando come criterio di omogeneità un certo grado di prossimità dei valori degli indici calcolati — oltre alla contiguità spaziale pura e semplice — si possono raggruppare alcuni comuni in zone e settori di una certa ampiezza.

Si osserva una certa prossimità nei valori degli indici fra i comuni più vicini, o direttamente confinanti, con la città centrale; in essi gli indici di crescita settoriale e di crescita settoriale cumulativa raggiungono, in generale, valori più elevati. In tal modo diviene significativo, oltre che dividerla radialmente la cintura seguendo le principali direttrici di traffico, dividerla in due anelli concentrici, l'uno contiguo alla città centrale, "anello interno", l'altro periferico, "anello esterno", con un procedimento simile a quello usato nei modelli di sviluppo urbano degli ecologi.

La combinazione di questi due criteri di suddivisione delle zone dà luogo, nell'anello interno, ad una zona dotata di una certa omogeneità in base agli indici di crescita e di specializzazione, comprendente i comuni di Collegno, Grugliasco, Beinasco, Nichelino e Moncalieri, dove nel '59 vi erano il 40,8% degli occupati dell'industria della cintura (nel '51 il 30,2%).

Questa sezione dell'anello interno comprendente l'arco di territorio da Ovest a Sud di Torino, non presentava nel '51 le attuali caratteristiche di composizione industriale.

Vi erano invece — con prevalenza di stabilimenti meccanici — due distinte zone non contigue, l'una formata da Rivoli, Collegno e Grugliasco, l'altra, ben separata dalla prima da uno spazio scarsamente industrializzato (comprendente Beinasco e parte di Nichelino), costituita essenzialmente dal comune di Moncalieri.

Gli indici di specializzazione della struttura industriale indicavano che l'industria meccanica caratterizzava entrambe le zone in modo assai marcato



rispetto al resto della cintura (rispettivamente 1,83 e 1,44).

Negli anni successivi, alla scarsa capacità di Rivoli di attrarre nuovi insediamenti dell'industria meccanica, fa riscontro l'attrazione esercitata dalla sottozona prima scarsamente industrializzata di Beinasco (in cui vi erano 0,62°/° degli occupati dell'industria in cintura) e Nichelino 2,06°/° e da Grugliasco in modo tale che ha avuto luogo in un certo senso una saldatura dei cinque comuni considerati (indici di crescita settoriale e di crescita settoriale cumulativa), che gravitano essenzialmente sui due principali stabilimenti FIAT (Mirafiori e Lingotto) e su quello della Lancia.

Gli occupati all'industria meccanica in questa zona rappresentano il 68,5°/° degli addetti a quest'industria nella cintura (nel 1951 il 46,02°/°).

Dalla tabella 3.4.8. (indice di specializzazione della struttura industriale) si rileva che questa sezione di territorio è caratterizzata essenzialmente dall'industria meccanica; l'indice di specializzazione della struttura calcolato globalmente è infatti di 1,67, valore tanto più rilevante se si tiene conto della vastità della zona considerata rispetto alla cintura. Gli indici di crescita settoriale e di crescita settoriale cumulativa per l'intera zona raggiungono i valori di 1,72 e di 2,62.

E' particolarmente significativo che in questi comuni il fattore di localizzazione più importante, stando alle dichiarazioni degli intervistati, è stata la "vicinanza alla clientela". Si tratta per lo più di piccole industrie meccaniche complementari ai maggiori complessi automobilistici torinesi. In generale tale fattore appare considerevolmente più importante nei comuni dell'"anello interno" che in quelli più periferici (dove invece prevale il "prezzo del terreno").

Un'altra sezione dell'anello interno che appare caratterizzata da una certa omogeneità in base agli indici di specializzazione della struttura e di crescita, è quella formata dai comuni di Settimo e S.Mauro. Quest'ultimo comune nel '51 aveva una struttura industriale irrilevante (0,94°/° degli addetti all'industria della cintura); nel periodo successivo fino al '59, gli indici di crescita settoriale e di crescita settoriale cumulativa a San Mauro, hanno valori particolarmente elevati in quei settori industriali già presenti a Settimo, in particolare l'industria chimica (11,14 e 49,9) quella di installazione d'impianti, e delle manifatturiere varie (38,56 e 16,20). L'importanza di questa zona è aumentata, come dimostra la percentuale di occupati nell'industria della cintura, passata dal 9,49°/° al 12,12°/°; l'indice di crescita industriale è stato di 1,53.

Una zona dell'anello esterno meritevole di una certa considerazione è quella costituita dai comuni di Borgaro e Caselle. Nel '51 essa aveva scarsa importanza globale: essa appariva caratterizzata essenzialmente dall'industria conciaria (indici di specializzazione della struttura rispettivamente







#### 4. I SETTORI INDUSTRIALI

##### 4.1. Aspetti generali

La dinamica della struttura industriale della cintura torinese nel periodo 1951-1959, analizzata nelle sue componenti settoriali, rivela l'importanza preponderante dell'industria meccanica su tutte le altre industrie, ridotte ad un ruolo di semplici comprimarie.

Ciò non è altro che un riflesso della struttura specializzata dell'economia della città di Torino e dell'intera sua provincia.

Una spinta alla diversificazione — della cintura considerata come un tutto, e di riflesso a tutta l'economia torinese — potrebbe venire dall'industria chimica e da quella della gomma (la quale è strettamente legata allo sviluppo dell'industria automobilistica), che denotano un buon grado di sviluppo.

L'espansione dell'industria meccanica avviene in modo piuttosto diffuso, con tendenza alla concentrazione nella parte della cintura posta a sud-ovest, mentre le altre due industrie in fase di sviluppo presentano una netta preferenza ubicazionale per i comuni di Settimo e di Venaria, scarsamente interessati da insediamenti di industrie meccaniche.

##### 4.1.1. Settore meccanico

Gli occupati nell'industria meccanica dei comuni della cintura, che al censimento del 1951 (comprendente anche le unità artigianali con meno di 10 dipendenti) erano 5.866 (cioè il 19,84% di tutte le industrie), si distribuivano in questo modo: a Rivoli erano 1.605, pari al 25,67% del totale, a Collegno 1.428 (24,34%); a Moncalieri 815 (13,89%), a Settimo 347 (5,92%), a Grugliasco 316 (5,39%), a Venaria 285 (4,86%), etc.

In quello stesso anno i valori più rilevanti (superiori ad 1) dell'indice di specializzazione della struttura industriale per quanto concerne questa industria si avevano a Rivoli — 2,07 —, a Druento — 1,85 —, a Collegno — 1,82 — e a Moncalieri — 1,44 —.

Gli stabilimenti di lavorazione meccanica (con 10 o più dipendenti) insediatisi nella cintura nel periodo 1951-1959 sono stati ben 124 con 6.587 occupati, con un aumento del 114% — cifra calcolata per difetto, non essendo compresi gli artigiani. Questi nuovi occupati si sono "polarizzati" in prevalenza (più del 70%) in questi tre comuni: Grugliasco con 2048 (30,63%); Moncalieri con 1612 (24,11%); e Collegno con 1087 (16,26%).

L'indice di crescita settoriale presenta i valori più alti a Rivalta —



68,91 —, dove peraltro nel 1951 le attività industriali erano pressochè assenti; a Beinasco 8,27; a Grugliasco 6,71.

L'indice di crescita settoriale cumulativa di questo settore presenta per Rivalta il valore di 82,70, per Beinasco 17,69, per Grugliasco 5,68. I valori più elevati dell'indice di specializzazione dello sviluppo industriale nel periodo 1951-1959 non si discostano molto dall'unità, concentrati in buon numero in un breve rango; il più alto è quello di Rivoli e Leynì, seguono poi Trofarello 1,53, Moncalieri e Pianezza 1,40, Grugliasco 1,38, Nichelino 1,23 etc.

Nel 1959 gli occupati nell'industria meccanica della cintura erano 11.166 pari al 31,66°/° degli occupati di tutte le industrie (esclusi gli artigiani): tale percentuale è superiore a quella del 1951 dell'11,72°/°; si è verificata, per così dire, una notevole "meccanizzazione" della cintura industriale torinese. Tale larga diffusione tocca in modo più sensibile i comuni di Grugliasco, dove erano concentrati 2741 lavoratori meccanici (24,55°/° della cintura); di Moncalieri con 2230 occupati (19,97°/°); Collegno con 1924 occupati (17,23°/°); Rivoli con 995 occupati (8,91°/°).

Passando infine ad esaminare gli indici di specializzazione della struttura industriale del 1959, i valori superiori all'unità di maggior rilievo si hanno a Rivalta con 3,06, a Grugliasco con 2,44, a Nichelino con 2,03, a Pianezza con 1,85, a Moncalieri con 1,84, a Leynì con 1,73, a Beinasco con 1,47.

Si può conclusivamente osservare che i mutamenti più rilevanti hanno riguardato il comune di Rivoli, la cui "specializzazione" nell'industria meccanica è diminuita considerevolmente passando dal primo posto nel 1951 all'undicesimo nel 1959; e il comune di Grugliasco che all'opposto è divenuto fortemente "specializzato" in questo settore, passando dal quinto valore al primo.

In generale si ha la tendenza dell'industria meccanica torinese a diffondersi in modo abbastanza indifferenziato se non lungo tutta la "cintura", (ne sono escluse la zona collinare e quella di Settimo, dove però l'industria metallurgica ha un indice di specializzazione della struttura di 3,06) in un vasto arco di questa; si tratta però di un territorio ben caratterizzato dal fatto di gravitare sui due principali stabilimenti FIAT, che sembrano fortemente calamitare gli stabilimenti meccanici che si allontanano da Torino, impedendone il decentramento oltre una certa distanza "di soglia" (circa 20' di percorrenza dalla Fiat Mirafiori per i trasporti di materiali), mentre è ragionevolmente presumibile che tale soglia avesse un valore notevolmente minore nel 1951, quando vi era maggior abbondanza di terreni industriali nella parte meno periferica della cintura, con prezzi ovviamente più bassi.



#### 4.1.2. Settore "chimica e plastica"

Le industrie di questo settore (quasi esclusivamente chimiche) comprendevano al censimento del 1951, 4283 occupati (pari al 14,48°/° di tutte le industrie della cintura) non distribuiti in maniera diffusa ma concentrati in due specifiche località: a Venaria erano infatti 2230, vale a dire ben il 52,07°/° degli occupati di questo settore in tutta la "CINTURA", mentre a Settimo erano 1003, pari al 23,42°/°; di un certo rilievo anche Moncalieri con 352 occupati (8,22°/°).

Se si esamina l'indice di specializzazione della struttura, i valori più elevati si hanno ancora a Venaria con 4,22 e a Settimo con 2,74.

Gli stabilimenti insediatisi nella cintura negli anni 1951-1959 sono stati 19 (10 dell'industria chimica e 9 della plastica), con un apporto di 763 nuovi occupati, che si sono concentrati in prevalenza a Settimo, con 392 occupati vale a dire il 51,57°/° e, in misura però molto minore a S.Mauro con 80 occupati (10,48°/°), a Beinasco, con 73 occupati, pari al 9,57°/° (quasi tutti nell'industria delle materie plastiche), e a Collegno con 65 occupati (8,52°/°).

L'indice di crescita settoriale presenta i valori più rilevanti a Beinasco (15,43), a S.Mauro (11,14) e a Settimo (6,01); mentre l'indice di crescita settoriale cumulativa si presenta con valori di rilievo a S.Mauro (49,90), a Grugliasco (4,83), a Collegno (4,05) e a Settimo (2,19) il cui basso valore è giustificato dalla preesistenza di stabilimenti chimici di notevoli dimensioni.

La zona di Settimo ha i valori più elevati nell'indice di specializzazione dello sviluppo industriale (complessivo: 4,25; Settimo: 4,43; S.Mauro: 3,65).

Nel 1959 questo settore comprendeva 5229 occupati (esclusi gli artigiani che erano invece stati compresi nel censimento del 1951), che equivale al 14,83°/° degli occupati in tutte le industrie della cintura. La distribuzione risultava sostanzialmente immutata, con una tendenza ad una concentrazione più accentuata nell'insieme e più equilibrata fra Venaria, con 2233 occupati (42,71°/°), e Settimo con 2155 (41,21°/°).

L'indice di specializzazione della struttura nel 1959 presentava valori superiori all'unità di questi comuni: Venaria 5,37, Settimo 3,72, Pianezza 2,82 e S.Mauro 1,46.

La chiarezza e la semplicità delle tendenze evolutive di questo settore industriale permettono di osservare brevemente che la concentrazione spaziale di questo settore in poche località della cintura (oltrechè in poche unità locali di grandi dimensioni) si è accentuata notevolmente nel periodo considerato.

I due poli di attrazione sono stati ancora Venaria e Settimo, con la diffe



renziamento che se, nell'anno di partenza il primo comune prevaleva nettamente, nel 1959 era stata raggiunta un'equivalenza fra le forze di lavoro occupate in questo settore nei due centri menzionati sopra. L'industria delle materie plastiche si era insediata in prevalenza a Beinasco.

#### 4.1.3. Settore "gomma"

Al censimento del 1951, gli occupati in questa industria erano solo 72 (0,24% degli occupati nella cintura), concentrati a Nichelino (38 cioè 52,77%) e a Grugliasco (20 cioè il 27,78%). L'indice di specializzazione della struttura presentava il valore più elevato a Nichelino, (25,61), seguito da Grugliasco (6,09).

Nel periodo 1951-1959 i nuovi stabilimenti insediatisi nella cintura sono stati solo 4, ma con ben 596 occupati, dato l'insediamento a Settimo di un grande complesso con 500 occupati (alla fine del 1959). L'indice di crescita settoriale presenta valori di rilievo a Settimo (9,82), e a Beinasco (7,03), mentre l'indice di crescita settoriale cumulativa è di 60,36 per Settimo. I valori dell'indice di specializzazione dello sviluppo che superano l'unità si hanno a Settimo (7,20), a Orbassano (3,05), a Venaria (2,92).

Nel 1959 gli occupati in questo settore erano saliti a 675, pari allo 1,91% dell'occupazione industriale della cintura. Di questi, 500 (il 4,07%) erano concentrati a Settimo, seguiva poi S.Mauro con 78 (11,56%) etc. L'indice di specializzazione della struttura industriale per il 1959 dava per S.Mauro il valore di 11,01, e per Settimo quello di 6,69.

L'industria della gomma non ha avuto una particolare importanza fra gli insediamenti avvenuti nella cintura torinese negli anni 1951-1959, se si esclude il distacco di uno stabilimento appartenente a un grosso complesso milanese nel comune di Settimo.

#### 4.1.4. Settore "trasformazione di minerali non metalliferi"

Gli occupati nell'attività di trasformazione di minerali non metalliferi risultanti al censimento del 1951 erano 588, equivalenti al 2% circa degli occupati della cintura torinese, e distribuiti in vari comuni, in particolare a Trofarello, con 161 (27,39%) e a Beinasco, con 130 (22,11%).

I valori dell'indice di specializzazione della struttura industriale del 1951 erano per Beinasco 35,66 e per Trofarello 12,12.

Nel periodo 1951-1959 i nuovi insediamenti sono stati 12, per un totale di 366 occupati (3,52% sui nuovi occupati nella cintura), che si sono concentrati in prevalenza a Beinasco, 149 (40,71%) e a Collegno 117 (31,97%). L'indice di crescita settoriale presenta per il primo comune un valore di un



certo rilievo (65,65) e per il secondo 2,40, mentre anche S.Mauro ha un valore non trascurabile (2,61); l'indice di crescita settoriale cumulativa presenta valori superiori all'unità a Beinasco (1,84) e a Moncalieri (1,66).

I valori dell'indice di specializzazione dello sviluppo industriale risultano per Beinasco 6,70, per Collegno 2,20, e per Nichelino 1,71.

Nel 1959 gli occupati in questo settore erano saliti a 945 pari al 2,68% distribuiti in prevalenza a Beinasco, 1,69 (17,88%) e a Moncalieri, 168 (17,78%), a Collegno 117 (12,38%) e a Trofarello, 115 (12,17%). L'indice di specializzazione della struttura industriale presentava, nell'ordine, questi valori: 8,17 a Trofarello; 7,64 a Beinasco; 7,30 a Cambiano; 1,63 a Moncalieri.

La dinamica di questo settore industriale nella cintura industriale nel periodo considerato, ha dato luogo da un lato alla decadenza dell'attività di fabbricazione dei laterizi a Beinasco, dall'altro ad un moderato sviluppo dell'attività di estrazione e lavorazione di sabbia e ghiaia nelle località attraversate da corsi d'acqua di una certa importanza.

#### 4.1.5. Settore "alimentari"

Quest'industria occupava al censimento del 1951 (che comprendeva anche le unità locali di dimensione artigianale) 2054 addetti, vale a dire il 6,95% della occupazione industriale della cintura. La distribuzione nei 23 comuni appariva abbastanza uniforme, con punte di rilievo a Chieri, con 491 occupati (23,90%), a Rivoli, con 425 occupati (20,69%), a Moncalieri con 297 occupati (14,45), a Nichelino con 273 occupati (13,29%), e a Collegno con 214 occupati (10,41%).

Nel periodo 1951-1959 si sono registrati 4 nuovi insediamenti di unità locali con almeno 10 dipendenti (a cui probabilmente debbono aggiungersene altre sfuggite all'indagine, per difficoltà oggettive di rilevazione), con un totale di 97 occupanti; il valore di maggior rilievo dell'indice di crescita settoriale si è avuto a Orbassano (6,69), mentre per lo stesso comune l'indice di crescita settoriale cumulativa è stato 16,68. L'indice di specializzazione dello sviluppo presenta i valori più rilevanti a Orbassano con 10,31 ed a Rivoli con 5,04.

Nel 1959 gli occupati negli stabilimenti di questo settore con almeno 10 dipendenti erano 1642, pari al 4,66% dell'occupazione della cintura. Questi risultavano prevalentemente concentrati a Collegno con 819, vale a dire il 49,88% degli occupati di quest'industria nella cintura; percentuali minori, ma di un certo rilievo, si avevano anche a Chieri, dove il numero degli occupati era di 295, pari al 17,97%, a Rivoli, con 280 occupati (17,05%) e a Moncalieri, con 179 occupati (10,90%). L'indice di specializzazione della



struttura industriale dava per Collegno il valore di 3,11, per Chieri 1,70, per Rivoli 1,67 e per Orbassano 1,51.

Questo settore non ha avuto uno sviluppo di rilievo: le industrie tradizionali hanno mantenuto la loro importanza, mentre le nuove iniziative sono state di scarsa entità.

#### 4.1.6. Settore "Carta e cartotecnica"

Al censimento del 1951 risultavano occupati in questo settore 210 lavoratori (0,71% sull'occupazione industriale della cintura), sparsi in piccoli nuclei a Rivoli, Grugliasco etc. Questi ultimi comuni, con Caselle, avevano rispettivamente questi indici di specializzazione della struttura: 3,66; 5,22; 3,52.

I nuovi insediamenti (con 10 o più dipendenti) verificatisi nella cintura torinese nel periodo 1951-1959 sono 5, per un totale di 241 nuovi occupati, concentratisi in maggioranza a Rivoli (92 cioè il 38,17%) e nella zona Caselle-Borgaro (88, pari al 36,52%).

L'indice di crescita settoriale dava per Rivoli il valore di 3,08, per la zona di Caselle-Borgaro 1,82; l'indice di crescita settoriale cumulativa aveva invece per quest'ultima zona il valore di 1,80 mentre per Rivoli era inferiore all'unità (0,84).

I valori più rilevanti dell'indice di specializzazione dello sviluppo riguardano i comuni di Baldissero (43,21), di Rivoli (6,66) e la zona Caselle-Borgaro (4,42).

Gli occupati nelle unità locali con 10 o più dipendenti erano 1037 nel 1959, pari al 2,94% sulla occupazione industriale della cintura. Essi risultavano concentrati in grande maggioranza a Rivoli, dove erano 632 occupati, pari al 60,94% degli occupati di quest'industria nella cintura; anche a Chieri si trovava una quota di un certo rilievo: 147 occupati (14,18%). L'indice di specializzazione della struttura per il 1959 presentava per Baldissero il valore di 34,43, per Rivoli 5,97, per Caselle 1,45; per Chieri 1,34 etc.

Le caratteristiche naturali (presenza di corsi d'acqua adatta per la lavorazione) hanno soprattutto determinato un certo sviluppo di quest'industria nella zona di Borgaro e Caselle.



#### 4.1.7. Settore metallurgia

Al censimento del 1951 risultavano occupati in questo settore 921 lavoratori, pari al 3,11°/° dell'occupazione industriale della cintura. Di essi 598, vale a dire il 64,92°/° erano concentrati a Settimo, mentre una proporzione di un certo rilievo si aveva a Collegno con 170 occupati (18,46°/°). L'indice di specializzazione della struttura dava — per il 1951 — i valori più rilevanti a Settimo (7,59), a Orbassano (2,21), e a Collegno (1,38).

Nel periodo 1951-1959 vi sono stati 9 insediamenti di stabilimenti metallurgici nella cintura torinese, con un apporto di 608 occupati, vale a dire il 5,84°/° degli occupati nelle nuove unità produttive localizzate nei 23 comuni considerati. Di questi 366 (60,20°/°) si sono concentrati a Borgaro, e 145 (24,01) a Collegno. L'indice di crescita settoriale presenta i valori più rilevanti a Borgaro (15,68), Orbassano (2,77), Beinasco (2,64) e Collegno (1,80) mentre quello di crescita settoriale cumulativa ha due soli valori di rilievo: a Collegno (1,30) e a Orbassano (1,25).

L'indice di specializzazione dello sviluppo industriale si presenta con valori di rilievo a Borgaro, con 12,54, a Orbassano con 4,26, e a Collegno con 1,66.

Nel 1959 gli occupati in questo settore erano aumentati in senso assoluto a 1751 e in percentuale sull'occupazione industriale complessiva della cintura al 4,96°/°. La distribuzione di questi lavoratori appariva ancora polarizzata a Settimo e Collegno, ma fra questi due centri si era stabilito un equilibrio: nel primo vi erano infatti 650 occupati (37,12°/°), nel secondo 619 (35,35°/°). L'indice di specializzazione della struttura presentava i valori più rilevanti a Beinasco 3,42, a Settimo 3,35, a Collegno 2,20, a Borgaro 1,72.

La nota di maggior rilievo riguarda la stazionarietà di quest'industria nelle località in cui già esisteva nel 1951 (Settimo), e il recente insediamento di un notevole numero di occupati a Borgaro.

#### 4.1.8. Settore "poligrafici ed editoriali"

Nella cintura si trova un solo stabilimento appartenente a questo settore, e localizzato a Moncalieri. Nel 1951 (al censimento che comprendeva anche gli artigiani) risultavano 454 occupati (370 a Moncalieri) pari all'1,54°/°, con un indice di specializzazione della struttura, sempre a Moncalieri, di 8,44.

Non essendoci stato successivamente nessuna nuova iniziativa di localizzazione industriale nella cintura, nel 1959 gli occupati erano 365 (1,03°/°), di cui 350 a Moncalieri (95,89°/°), il cui indice di specializzazione della struttura era 8,83.



#### 4.1.9. Settore "legno e affini"

Gli occupati in quest'attività industriale risultanti al censimento del 1951 (e quindi comprendenti anche gli artigiani) erano 2175, pari al 7,35°/° degli occupati in tutte le attività industriali della cintura. Le maggiori concentrazioni si trovano a Moncalieri, dove vi erano 666 occupati, vale a dire il 30,61°/° sulla occupazione di questo settore nella cintura, e a Collegno con 346 occupati (15,91°/°). L'indice di specializzazione della struttura — sempre per il 1951 — presentava i valori più rilevanti a Leynì (6,36), a Cambiano (4,94) e a Moncalieri (3,17).

Nel periodo 1951-1959 le unità produttive appartenenti a questo settore che si sono insediate nella cintura sono state 9 (escluse le unità con meno di 10 dipendenti), con 242 occupati, sparsi in varie località: 100 a Caselle (41,32°/°), 48 a Grugliasco (19,83°/°), etc. L'indice di crescita settoriale presenta questi valori: Beinasco 14,66; Caselle 10,54; Grugliasco 4,34; quello di crescita settoriale cumulativa: Borgaro 24,56; Grugliasco 20,44; Beinasco 19,76; Caselle 19,48.

I valori più alti dell'indice di specializzazione dello sviluppo si hanno a Caselle (23,88), e ad Alpignano (12,40).

Nel 1959 gli occupati nelle unità locali con 10 o più dipendenti di questo settore ammontavano, nei 23 comuni dalla cintura torinese, a 1216 (3,45°/° degli occupati in tutte le attività industriali), concentrati in prevalenza a Moncalieri—514, pari al 42,27°/° e distribuiti in minori proporzioni a Collegno (16,28°/°) e a Rivoli (9,05°/°). Gli indici di specializzazione della struttura davano per Leynì il valore di 12,73, per Moncalieri 3,89, per Caselle 2,07.

Anche questo è un settore secondario nel complesso delle industrie della cintura torinese, nè le nuove localizzazioni, costituite da stabilimenti di piccole dimensioni, hanno contribuito ad aumentarne l'importanza.

Per concludere si può osservare che questo settore non ha avuto alcun sviluppo nella cintura industriale torinese, mantenendo all'interno di questa le posizioni di preminenza del 1951 (Moncalieri).

#### 4.1.10. Settore "vestiario e abbigliamento"

Al censimento del 1951 (che comprendeva anche le ditte artigianali) gli occupati nelle unità locali di questo settore, nella cintura torinese, erano 952 (3,22°/° dell'occupazione nell'industria della cintura), e si distribuivano abbastanza uniformemente, con punte leggermente più elevate a Grugliasco, con 157 occupati (16,49°/° degli occupati di questo settore nella cintura), a Moncalieri con 135 occupati (14,18°/°) e a Settimo con 97 occupati (10,18°/°).



Data la mancanza di concentrazione di quest'industria, l'indice di specializzazione della struttura, sempre per il 1951, non raggiunge valori molto elevati: 3,62 a Grugliasco; 1,69 a Beinasco; 1,47 a Moncalieri; 1,46 a S. Mauro etc. (1).

Nel periodo 1951-1959 i nuovi insediamenti di industrie sono stati 7, con un apporto di 237 occupati (2,28% dell'occupazione industriale dell'intera cintura al 1959 negli stabilimenti di nuova localizzazione), distribuiti, secondo lo schema già esistente, in varie località: 80 a Orbassano pari al 33,75% degli occupati in questo settore in tutta la cintura; 52 a Collegno (21,94%) etc. L'indice di crescita settoriale presentava valori di rilievo a S. Mauro, 15,70, e a Orbassano 9,95, mentre quello di crescita settoriale cumulativa negli stessi comuni presentava rispettivamente i valori di 10,78 e di 9,72.

I valori più rilevanti dell'indice di specializzazione dello sviluppo nel periodo 1951-1959 si riscontrano ancora nei comuni di Orbassano (15,34) e San Mauro (5,11).

Nel 1959 gli occupati in quest'industria nella cintura erano 263 (negli stabilimenti con 10 o più dipendenti); la forte diminuzione del loro numero assoluto e l'aumentata concentrazione in pochi comuni rispetto alla diffusione del 1951, si spiegano col fatto che il censimento industriale di quell'anno comprendeva anche le unità artigianali. A Orbassano vi era il numero maggiore di occupati in quest'industria (80, pari al 30,42%); percentuali minori si trovano a Collegno, Caselle etc.

I valori più rilevanti dell'indice di specializzazione della struttura si avevano ancora a Orbassano (23,58) e a S. Mauro (16,30).

Si tratta di un settore il cui peso nel decentramento delle industrie è quindi apparso quasi irrilevante.

La confrontabilità fra i due censimenti industriali del 1951 e del 1959 è particolarmente sacra per questo settore industriale, in cui abbondano le imprese di dimensione artigianale (con meno di 10 dipendenti).

La difficoltà di trarre delle attendibili conclusioni permettono solamente di rilevare le preferenze ubicazionali di quest'industria per il centro metropolitano, confermate anche da indagini americane.

(1) A Leynì il valore di 6,20 è dovuto all'irrivalenza delle altre industrie.



#### 4.1.11. Settore "pelli e cuoio"

Quest'industria nel 1951 occupava nella cintura torinese 1.637 lavoratori, concentrati in maggioranza a Borgaro, dove gli occupati erano 851, vale a dire il 51,99°/° dell'industria conciaria nella cintura; una certa rilevanza aveva anche a Trofarello con 212 occupati (12,94°/°) a Caselle con 182 occupati (11,12°/°).

Se si esamina l'indice di specializzazione della struttura — sempre per il 1951 — il valore nettamente più elevato si trova a Borgaro con 13,53, seguito da Trofarello con 5,72, e da Caselle con 2,84.

Due soli nuovi stabilimenti si sono localizzati nella cintura nel periodo 1951-1959, per un totale di 221 occupati, di cui 150 nello stabilimento di Grugliasco e 71 in quello di Venaria, dove gli indici di crescita — nell'ordine, settoriale e settoriale cumulativa — hanno rispettivamente questi valori: 14,88 e 9,26 per il primo comune, e 2,61 e 12,50 per il secondo; i valori dell'indice di specializzazione dello sviluppo industriale sono rispettivamente 3,07 e 18,68.

Nel 1959 quest'industria occupava, limitatamente alle unità locali con 10 o più dipendenti, 1255 lavoratori (3,56°/° di tutte le industrie della cintura), concentrati prevalentemente a Borgaro, con 600 occupati, pari al 47,81°/° dell'occupazione nel settore della cintura e distribuiti inoltre in altri centri di una certa importanza, come Caselle, con 170 occupati (13,54°/°), Grugliasco e Trofarello, con 150 occupati ciascuno (11,95°/°).

Se si esamina l'indice di specializzazione della struttura, valori superiori all'unità si trovano a Borgaro (14,40), a Trofarello (8,02) a Cambiamento (3,67), a Caselle (3,40) e a Grugliasco (1,19).

Si tratta di un settore marginale nella struttura industriale della cintura torinese, che ha avuto uno sviluppo appena rilevante a Grugliasco per lo insediamento di uno stabilimento di media dimensione.

#### 4.1.12. Settore tessile

Al censimento del 1951 questo settore contava nella cintura torinese su 8942 occupati, equivalenti al 30,24°/° degli occupati in tutte le industrie ed era quindi nettamente al primo posto quanto all'occupazione complessiva nelle diverse industrie della cintura. La concentrazione più massiccia di lavoratori tessili si aveva a Chieri con 2928 occupati (compresi gli artigiani), vale a dire il 32,75°/° dell'occupazione nel settore della cintura, a Collegno con 1635 occupati (18,29°/°), a Rivoli con 1061 (11,87°/°) e a Venaria con 837 (9,36°/°).



Se si esamina l'indice di specializzazione della struttura, i valori più elevati si osservano a Chieri (2,41) a Caselle (2,27), a Orbassano (2,02), a Druento (1,60) e a Collegno (1,37).

Nel periodo 1951-1959 si sono registrate 3 nuove unità locali appartenenti a questo settore, con soli 66 occupati (al 1959); gli indici di crescita e di specializzazione dello sviluppo industriale appaiono quindi pressoché irrilevanti.

Nel 1959 l'industria tessile della cintura occupava 7.673 lavoratori (nelle unità produttive con più di 10 dipendenti), pari al 21,75% dell'occupazione in tutte le industrie della cintura, ed era quindi scesa al secondo posto (dopo l'industria meccanica); la distribuzione nei diversi comuni non presentava mutamenti notevoli, ad eccezione di una concentrazione relativa nei centri tessili maggiori; a Chieri vi erano 3018 occupati (39,33%) a Collegno 1860 (24,24%), a Rivoli 1053 (13,72%) a Caselle 556 (7,25%).

L'indice di specializzazione della struttura aveva i valori più rilevanti a Chieri con 3,73, a Druento con 2,58, a Caselle con 1,82, a Cambiano con 1,66, a Collegno con 1,51, e a Grugliasco con 1,35.

L'indebolimento di quest'industria nella cintura torinese si presenta chiaramente come un riflesso della crisi che, su scala internazionale, ha colpito il settore.

D'altra parte si tratta di un'industria già tradizionalmente decentrata (allo sbocco delle valli alpine), rispetto alle aree metropolitane, nelle quali la sua presenza appare sporadica.

#### 4.1.13. Settore "manifatturiere varie"

Gli occupati in questo settore eterogeneo erano, nel 1951, 1387, pari al 4,69% dell'occupazione industriale nella cintura, e di essi 854 (61,57%) risultavano concentrati ad Alpignano (lampadine elettriche), 235 (16,94%) a Settimo (penne stilografiche), e 201 (14,49%) a Grugliasco (varie). L'indice di specializzazione della struttura industriale presenta per Alpignano il valore più elevato, 15,54, seguito da Grugliasco (3,18), S.Mauro (2,91) e Settimo (1,98).

Nel periodo 1951-1959 vi sono stati 8 nuovi stabilimenti classificati in questo settore, per un totale di 215 occupati, la maggior parte dei quali nell'attività semi-artigianale di costruzione di penne stilografiche di Settimo, dove si sono avuti 115 nuovi occupati (53,49%); segue S.Mauro con 78 occupati (36,28%).

L'indice di crescita settoriale presenta i seguenti valori: S.Mauro 38,56, Beinasco 7,50; Settimo 6,25. L'indice di crescita settoriale cumulativa presenta per S.Mauro il valore di 16,20, per Collegno 11,16 e per Settimo 3,16.



L'indice di specializzazione dello sviluppo presenta per S.Mauro il valore di 12,55 e per Settimo 4,59.

Nel 1959 le industrie classificate in questo settore comprendevano 1899 occupati, pari al 5,38% degli occupati nella industria della cintura che, come nel 1951, risultavano in gran parte concentrati ad Alpignano, dove si avevano 1095 occupati, vale a dire il 57,66% del totale di questo settore nei 23 comuni considerati. L'indice di specializzazione della struttura industriale presenta il valore più elevato per Alpignano (14,98); di un certo rilievo anche i valori di Trofarello (5,30) e di Orbassano (2,33).

Per concludere, in questo settore eterogeneo si è notato un certo sviluppo nella fabbricazione di penne stilografiche che avviene tradizionalmente a Settimo.



TABELLA 3.4.1

Occupati per settore e per comune al censimento 1951

Comuni	Pelli e cuoio	Tessili	Vestiar. e abb.	Legno e affini	Carta e cartot.	Poligr. editor.	Metallurgiche	Miner. non met.	Chimiche	Gomma	Instal. impiant.	Alimen.	Manif. varie	Mecchaniche	TOT.
ALPIGNANO		95	20	46		1	7	14	3	9		26	854	96	1.171
BALDISSERO			5	6					6					2	19
BEINASCO		8	10	10				30	1			8		17	184
BORGARO	851	2	15	8					231		1	9	5	14	1.136
CAMBIANO		65	14	172				50				127		52	475
CASELLE	182	798	47	46	29	2		2	5			18		31	1.160
CHIERI	72.928		87	96	23	53		26			11	491	3	293	4.018
COLLEGNO	661.635		65	346	1	3	170		9			214	7	1428	3.944
DRUENTO	1	199	12	6					3			7	31	151	410
GRUGLIASCO	120	384	157	21	50	1	11	6	44	20	2	16	201	316	1.349
LEINI'	2	1	26	61							2	14		25	131
MONCALIERI	7	71	135	666		370	66	63	352	2	1	297	7	815	2.852
NICHELINO	5	45	24	57		2			41	38		273		124	609
ORBASSANO	6	613	33	124		2	69	8		2	5	28	2	110	1.002
PECETTO			7	2								16		5	30
PIANEZZA		5	25	25	12			18	38			2		85	210
PINO		4	5	20								14		16	59
RIVALTA		1	6	10				7				7		6	37
RIVOLI	1291.061		61	118	95	10		82	165		2	425	2	1506	3.656
S. MAURO		110	13	29					9			7	38	73	279
SETTIMO	7	79	97	138		3	598	1	1.003	1		21	235	347	2.530
TROFARELLO	212	1	22	41				161	143			19	1	69	669
VENARIA	42	837	66	127		7		20	2.230		5	20	1	285	3.640
<b>TOTALE</b>	<b>1.637</b>	<b>3.942</b>	<b>952</b>	<b>2.175</b>	<b>210</b>	<b>454</b>	<b>921</b>	<b>588</b>	<b>4.283</b>	<b>72</b>	<b>29</b>	<b>2.054</b>	<b>1.387</b>	<b>5866</b>	<b>29.570</b>







TABELLA 3.4.2.

## INDICE DI SPECIALIZZAZIONE DELLA STRUTTURA INDUSTRIALE NELL'ANNO 1951

Settori Industriali COMUNI	Pelli e cuoio	Tessili	Vestiaro e abbiglam.	Legno e affini	Carta e cartotec.	Poligrafica editoriale	Metallurgiche	Trasf. miner. non metall.	Chimica e plastica	Gomma	Installaz. Impianti	Alimentari	Manifatt. varie	Meccaniche
ALPIGNANO													15,54	
BALDISSERO														
BEINASCO		0,14	1,69	0,74				35,66	0,03			0,61		0,47
BORGARO	13,53		0,41						1,40		0,90			
CAMBIANO		0,45	0,91	4,94				5,31				3,70		0,55
CASELLE	2,84	2,27	1,26	0,54	3,52							0,22		0,13
CHIERI		2,41	0,67	0,32	0,80	0,86		0,32			2,79	1,76		0,37
COLLEGGNO	0,30	1,37	0,51	1,12	0,03	0,05	1,38		0,01			0,78	0,03	1,82
DRUENTO		1,60											1,61	1,85
GRUGLIASCO	1,61	0,94	3,62	0,01	5,22	0,05	0,26	0,22	0,22	6,09	1,51	0,16	3,18	1,18
LEINI'			6,20	6,36										
MONCALIERI	0,04	0,08	1,47	3,17		8,44	0,74	1,11	0,85	0,28	0,36	1,50	0,05	1,44
NICHELINO	0,15	0,24	1,22	1,27		0,21			0,46	25,61		6,45		1,02
ORBASSANO	0,11	2,02	1,02	1,68		0,13	2,21	0,40		0,82	5,08	0,40	0,04	0,55
PECETTO														
PIANEZZA														
PINO														
RIVALTA														
RIVOLI	0,63	0,96	0,51	0,44	3,66	0,18		1,13	0,31		0,56	1,67	0,01	2,07
S. MAURO		1,31	1,46	1,41									2,91	1,32
SETTIMO	0,05	0,10	1,19	0,74		0,07	7,59		2,74	0,16		0,11	1,98	0,69
TROFARELLO	5,72		1,02	0,83				12,12	1,47			0,40		0,52
VENARIA	0,20	0,76	0,56	0,47		0,12		0,28	4,22		1,40			0,39







TABELLA 3.4.3.

Occupati per comune e per settore industriale negli stabilimenti insediatisi nei comuni della cintura nel periodo 1951-1959

	Pelli e cuoio	Tessili	Vestiar. e abbigl.	Legno e affini	Carta e cartotc.	Metallurgiche	Trasf. miner. non met.	Chimica plastica	Gomma	Install. Impian.	Alimentari	Manifatturieri varie	Meccaniche	TOT.
Alpignano		21		15									16	52
Baldissero					25									25
Beinasco				22		10	149	73	26			10	343	633
Borgaro				22	28	366	10	33					41	500
Cambiano														
Caselle		20		100	60									180
Chieri		25												25
Collegno			52	13		146	117	65			18	12	1.087	1.510
Druento														
Grugliasco	150		20	48				38					2.048	2.304
Leini													17	17
Moncalieri				12	36		65	34			29		1.612	1.788
Nichelino				10			16	30					211	267
Orbassano			80			57			40		22		30	229
Pecetto														
Pianezza													5	5
Pino														
Rivalta													553	553
Rivoli			36		92	18		18			28		404	596
S.Mauro			35				9	80		49		78	50	301
Settimo								392	500	20		115	186	1.213
Trofarello													31	31
Venaria	71		14			11			30				53	179
<b>Totali</b>	<b>221</b>	<b>66</b>	<b>237</b>	<b>242</b>	<b>241</b>	<b>608</b>	<b>366</b>	<b>763</b>	<b>596</b>	<b>69</b>	<b>97</b>	<b>215</b>	<b>6.687</b>	<b>10.408</b>







TABELLA 3.4.4.

## Indice di crescita settoriale

Settori Industriali COMUNI	Pelli e cuoio	Tessili	Vestiaro e abbigl.	Legno e affini	Carta e cartotecn.	Poligrafica ed editor.	Metallurgiche	Trasfor.min. non metal.	Chimica e plastica	Gomma	Installaz. impianti	Alimentari	Manifatt. varie	Meccaniche
ALPIGNANO		8,03		1,56										0,06
BALDISSERO														
BEINASCO				14,66			2,64	65,65	15,43	7,03			7,50	8,27
BORGARO				2,37	3,02		15,68	0,71	1,13					0,15
CAMBIANO														
CASELLE		7,73		10,54	6,35									
CHIERI		2,78												
COLLEGNO			1,64	0,40			1,80	2,40	0,64			1,39	0,42	1,22
DRUENTO														
GRUGLIASCO	14,88		1,85	4,34					1,09					6,71
LEINI'														0,57
MONCALIERI				0,51	1,55			1,84	0,46			3,10		2,50
NICHELINO				2,00				2,12	1,90					1,53
ORBASSANO			9,95				2,77			1,99		6,69		0,13
PECETTO														
PIANEZZA														0,09
PINO														
RIVALTA														68,91
RIVOLI			1,22		3,08				0,19			2,33		0,48
S.MAURO			15,70					2,61	11,14		75,48		38,56	0,80
SETTIMO									6,01	9,82	3,39		6,25	0,32
TROFARELLO														0,20
VENARIA	2,61		0,48				0,15			0,40				0,06















TABELLA 3.4.6.

Indice di specializzazione dello sviluppo industriale nel periodo 1951-1959

Settore industriale COMUNE	Pelli e cuoio	Tessili	Vestiario e abbigliam.	Legno e affini	Carta e car- totecnica	Poligrafica editoriale	Metallurgiche	Trasform. min. non me- talliferi	Chimica e Plastica	Gomma	Installazio- ni e Impianti	Alimentari	Manifatt. varie	Meccaniche
ALPIGNANO		63,64		12,40										0,48
BALDISSERO					43,21									
BEINASCIO				1,50			0,27	6,70	1,57	0,72			0,76	0,84
BORGARO				1,89	2,42		12,54	0,56	0,90					0,13
CAMBIANO														
CASELLE		17,51		23,88	14,39									
CHIERI		157,83												
COLLEGNO			1,51	0,37			1,66	2,20	0,59			1,28	0,38	1,12
DRUENTO														
GRUGLIASCO	3,07		0,38	0,90					0,22					1,38
LEINI														1,56
MONCALIERI				0,29	0,87			1,03	0,26			1,74		1,40
NICHELINO				1,61				1,71	1,54					1,23
ORBASSANO			15,34				4,26			3,05		10,31		0,20
PECETTO														
PIANEZZA														1,40
PINO														
RIVALTA														1,56
RIVOLI			2,65		6,66		0,52		0,41			5,04		1,05
S. MAURO			5,11					0,85	3,65		24,57		12,55	0,26
SETTIMO									4,43	7,20	2,49		4,59	0,24
TROFARELLO														1,53
VENARIA	18,68		3,44				1,05			2,92				0,46







TABELLA 3.4.6.

Indice di specializzazione della struttura industriale nell'anno 1959

TABELLA 3.4.7.  
Occupati per comune e per settore industriale nel 1959 (Censimento IRES per le industrie con 10 o più dipendenti)

	Pelli e cucio	Tessili	Vestiaro e abbigl.	Legno e affini	Carta e carto- tecnica	Poligra- fiche editor.	Metallur- giche	Miner. non met.	Chimiche Plastica	Gomma	Instal. Impian.	Alimenta- ri	Manifatt. varie	Meccani- che	TOTALE
ALBIGNANO		106		40				38				16	1.095	65	1.360
BALDISSERO					25										25
BEINASCO				34			140	169	71	26				384	824
BORGARO	600			22	28		100	38	55					327	1.170
CAMBIANO	40	110		21	12			60	15			10		40	308
CASELLE	170	556	50	100	60									470	1.406
CHIERI		3.018			147	15		30	75			295		142	3.722
COLLEGNO		1.860	52	198			619	117	75			819		1.024	5.664
DRUMENTO		258											60	147	465
GRUGLIASCO	150	289		64	70			35	38				168	2.741	3.555
LEINI'				34										42	76
MONCALIERI				514	63	350	113	168	99			79	114	2.230	3.830
NICHELINO		90		26				16	30	21				331	514
ORBASSANO		132	80	23			26		40			32	57	64	454
PECETTO															
PIANEZZA									50					70	120
PINO															
RIVALTA								20						553	573
RIVOLI	74	1.053	36	110	632		92	112	213			280		995	3.597
S. MAURO		26	45					12	80	78	49		38	42	370
SETTIMO		46		30			650		2.155	500	105		203	216	3.905
TROFARELLO	150							115					150	110	525
VENARIA	71	129					11	15	2.233	50		11	14	273	2.807
TOT.	1.255	7.673	263	1.216	1.037	365	1.751	945	5.229	675	154	1.642	1.890	11.160	35270







TABELLA 3.4.8.

Indice di specializzazione della struttura industriale nell'anno 1959

Settore Produttivo	Pelli e cuoio	Tessili	Vestuario e abbigl.	Legno e affini	Carta e cartotecn.	Poligrafica Editoriale	Metallurg.	Trasform. min.non metall.	Chimica Plastica	Gomma	Install. impianti	Alimentari	Manifatt. varie	Meccaniche
COMUNE														
ALPIGNANO		0,36		0,85				1,04				0,25	14,98	0,15
BALDISSERO					34,43									
BEINASCO				1,20			3,42	7,64	0,58	1,65				1,47
BORGARO	14,40			0,55	0,81		1,72	1,21	0,32					0,88
CAMBIANO	3,67	1,66		1,98	1,33			7,30	0,33			0,70		0,41
CASELLE	3,40	1,82	4,78	2,07	1,45									1,06
CHIERI		3,73			1,34	0,39		0,30	0,14			1,70		0,12
COLLEGNO		1,51	1,23	1,01			2,20	0,77	0,09			3,11		1,07
DRUENTO		2,55											2,39	1,00
GRUGLIASCO	1,19	0,37		0,52	0,67			0,37	0,07				0,88	2,44
LEINI'				12,73										1,73
MONCALIERI				3,89	0,56	8,83	0,59	1,63	0,17			1,00	0,55	1,84
NICHELINO		0,80		1,47				1,16	0,39	2,13				2,03
ORBASSANO		1,33	23,58	1,47			1,15		0,59			1,51	2,33	0,44
PECETTO														
PIANEZZA									2,82					1,85
PINO														
RIVALTA								1,31						3,06
RIVOLI	0,58	1,35	1,34	0,89	5,97		0,52	1,16	0,40			1,67		0,87
S.MAURO		0,32	16,30					1,21	1,46	11,01	30,30		1,90	0,36
SETTIMO		0,05		0,22			3,35		3,72	6,69	6,16		0,97	0,17
TROFARELLO	8,02							8,17					5,30	0,66
VENARIA	0,71	0,21					0,08	0,20	5,37	0,93		0,08	0,09	0,31







## 5. GLI STABILIMENTI E GLI OCCUPATI INSEDIATISI NELLA CINTURA NEL PERIODO 1951-1959

### 5.1. La distribuzione degli occupati e degli stabilimenti nei settori industriali, nei comuni

Gli stabilimenti localizzati nella cintura di Torino nel periodo 1951 - 1959 sono 209 per un totale di 10.408 occupati. La loro distribuzione è presentata nella tabella 5.1. Nella zona di Rivoli si sono insediati il maggior numero relativo sia di stabilimenti che di occupati: rispettivamente 82 (39,2°/°) e 4.410 (42,4°/°); mentre Moncalieri è al primo posto per numero di unità locali: 37 (17,7°/°).

Esaminando la distribuzione di occupati e di stabilimenti per settore industriale (tabella 5.2.) si osserva la grande prevalenza dell'industria meccanica, che nei 124 stabilimenti (59,3°/°) insediatisi nella cintura torinese dal 1951 al 1959, occupava (nel 1959) 6.687 lavoratori, pari al 64,25°/°. A grande distanza seguivano il settore (chimica e plastica con 19 stabilimenti) (6,6°/°) e 763 occupati (7,33°/°), il settore metallurgico con 9 stabilimenti (4,3°/°) e 608 occupati (5,84°/°).

Se si esamina la distribuzione degli occupati e degli stabilimenti del settore meccanico (tabella 5.3.) nelle varie località, si osserva che a Grugliasco vi erano, nel 1959, 2.048 occupati (30,63°/°) nei 19 stabilimenti meccanici insediatisi nel periodo considerato; al secondo posto si trova Moncalieri con 1.612 occupati (24,11°/°) in 30 stabilimenti; seguiva poi Collegno, con 1.087 occupati (16,26°/°) in 23 stabilimenti, ecc.

### 5.2. La localizzazione degli stabilimenti secondo le dimensioni

Benchè l'assunzione del volume di lavoro come indice dell'ampiezza della attività produttiva incontri numerose difficoltà, quando le imprese appartengono allo stesso settore produttivo, è parso necessario ricorrere a questo parametro sia per l'impossibilità di disporre d'altri (volume di produzione, capitale investito) sia perchè la problematica della localizzazione varia col variare del numero di occupati (problemi di reperibilità di mano d'opera, servizi di trasporto).

La tabella 5.4. permette di conoscere la distribuzione degli stabilimenti secondo la classe di ampiezza (in base al numero dei dipendenti) e la località d'insediamento.

Si può affermare che nelle zone e nei comuni a sud (soprattutto per la



zona di Moncalieri) e ad ovest della città, gli stabilimenti di piccole dimensioni sul totale delle unità insediate dopo il '51, hanno una prevalenza più marcata che nelle zone e comuni (Venaria, Borgaro, Settimo ecc.) a nord del capoluogo.

Una ulteriore osservazione si può fare a proposito degli stabilimenti di più ampie dimensioni: la maggior parte di questi infatti, anche nell'ambito del territorio dei comuni dove sono meno numerosi, appaiono "decentrati" rispetto ai fattori di attrazione esistenti (infrastrutture, servizi di trasporto in particolare), trovandosi spesso in aree scarsamente dotate rispetto ad altri dello stesso comune.

### 5.3. La localizzazione nel tempo

Considerando la cintura nel suo insieme si registra un andamento irregolare, anche se crescente, degli insediamenti nei vari anni dal 1951 al 1959 (tabella 5.5.); questa irregolarità è la risultante di comportamenti diversi da parte degli stabilimenti a seconda si tratti di stabilimenti trasferiti, originali o distaccati.

L'influenza della congiuntura sulle nuove iniziative spiega probabilmente l'andamento irregolare delle localizzazioni nel tempo da parte delle industrie originarie (i punti nodali si verificano nel 1951, nel '54, nel '57) mentre tale fattore si dimostra incapace di influenzare la crescente necessità di trasferimento da parte delle ditte già costituite, anche in considerazione del fatto che talora i costi del trasferimento sono ampiamente coperti dai realizzi della vendita della vecchia area. Se invece di considerare unitariamente l'area di insediamento, si esaminano le localizzazioni nei vari anni dal 1951 al 1959 nelle singole zone e comuni nelle quali è stata ripartita la cintura torinese è possibile fare alcune osservazioni:

- come risulta dalla tabella 5.6. sino al 1954 la zona di Moncalieri superava le altre zone per numero di insediamenti: dal 1955, una modificazione di preferenza porta al primo posto la zona di Rivoli.
- Dopo il 1955, la preferenza degli stabilimenti a localizzarsi in zona di Rivoli piuttosto che in altre (Moncalieri) va accentuandosi di anno in anno.

Un'altra osservazione può farsi esaminando la tabella 5.7., in cui gli stabilimenti trasferiti e distaccati sono considerati, correlando l'anno di trasferimento con l'anno di fondazione: i trasferimenti paiono effettuati nella maggior parte da ditte di costituzione molto recente. In effetti, il 60,4% delle 139 ditte considerate hanno effettuato il trasferimento e distacco dal 1951 al 1959. L'esame comparativo della progressione dei trasferimenti da



TABELLA 5.1.

Occupati e stabilimenti nei comuni e nelle zone della cintura nel periodo 1951-1959

	OCCUPATI		STABILIMENTI	
	Numero	°/°	Numero	°/°
<b>CINTURA</b>	10.408	100	209	100
<b>ZONA RIVOLI</b>	4.410	42,4	82	39,2
Collegno	1.510	14,5	35	16,7
Grugliasco	2.304	22,2	25	12,0
Rivoli	596	5,7	22	10,5
<b>ZONA MONCALIERI</b>	2.086	20,0	53	25,4
Moncalieri	1.788	17,2	37	17,7
Nichelino	267	2,5	15	7,2
Trofarello	31	0,3	1	0,5
Cambiano	—	—	—	—
<b>ZONA ORBASSANO</b>	1.415	13,6	26	12,4
Beinasco	633	6,1	20	9,5
Orbassano	299	2,2	5	2,4
Rivalta	553	5,3	1	0,5
<b>ZONA SETTIMO</b>	1.514	14,6	22	10,5
Settimo	1.213	11,7	15	7,2
S.Mauro	301	2,9	7	3,3
<b>ZONA VENARIA</b>	859	8,2	19	9,1
Venaria	179	1,7	7	3,4
Borgaro	500	4,8	9	4,3
Caselle	180	1,7	3	1,4
<b>ZONA CHIERI</b>	50	0,4	2	1,0
Baldissero	25	0,2	1	0,5
Pino	—	—	—	—
Pecetto	—	—	—	—
Chieri	25	0,2	1	0,5
<b>ZONA PIANEZZA</b>	57	0,6	4	1,9
Alpignano	52	0,5	3	1,4
Pianezza	5	0,1	1	0,5
Druento	—	—	—	—
<b>ZONA LEYNI</b>	17	0,2	1	0,5
Leyni	17	0,2	1	0,5

(3) Non significativo, perché nel periodo 1951-1959 vi è stato un solo stabilimento







TABELLA 5.2.  
Occupati e stabilimenti per settore industriale  
nel periodo 1951-'59

SETTORI	OCCUPATI		STABILIMENTI	
	Numero	°/°	Numero	°/°
Meccanica	6.687	64,3	124	59,3
Chimica-plastica	763	7,3	19	6,6
Metallurgiche	608	5,9	9	4,3
Gomma	596	5,7	4	—
Minerali non metall.	366	3,5	12	5,7
Legno e affini	242	2,3	9	4,3
Carta e cartotec.	241	2,3	5	2,3
Vestiario e abbigl.	237	2,3	7	3,3
Pelli e cuoio	221	2,1	2	0,9
Manifatture varie	215	2,1	8	3,8
Alimentari	97	0,9	4	1,9
Costruz.e impianti	69	0,7	3	1,4
Tessili	66	0,6	3	1,4
<b>TOTALE</b>	<b>10.408</b>	<b>100,0</b>	<b>209</b>	<b>100,0</b>

TABELLA 5.3.  
Occupati e stabilimenti del settore meccanico insediatisi nel periodo 1951-1959

COMUNI	OCCUPATI		STABILIMENTI	
	Numero	°/°	Numero	°/°
Grugliasco	2.048	30,7	19	15,3
Moncalieri	1.612	24,1	30	24,2
Collegno	1.087	16,3	23	18,6
Rivalta	553	8,3	1	0,8 (X)
Rivoli	404	6,1	15	12,1
Beinasco	343	5,1	10	8,1
Nichelino	211	3,2	11	8,9
Settimo	186	2,8	4	3,2
Venaria	53	0,3	3	2,4
S.Mauro	50	0,8	1	0,8
Borgaro	41	0,6	2	1,6
Trofarello	31	0,5	1	0,8 (X)
Orbassano	30	0,5	1	0,8
Leyni	17	0,3	1	0,8 (X)
Alpignano	16	0,3	1	0,8
Pianezza	5	0,1	1	0,8 (X)

(X) Non significativo, perchè nel periodo 1951-1959 vi è stato un solo insediamento







TABELLA 5.4.

Stabilimenti per classe d'ampiezza (numero dei dipendenti)

COMUNI	da 10 a 25	25 + 50	51 + 200	oltre 200	mancano dati
ALPIGNANO	3				
BALDISSERO	1				
BEINASCO	13	4	3		
BORGARO	4	2	1	1	1
CAMBIANO					
CASELLE	1		2		
CHIERI	1				
COLLEGNO	16	8	10	1	
DRUENTO					
GRUGLIASCO	17	4	2	2	
LEJNI'	1				
MONCALIERI	20	11	4	2	
NICHELINO	13	2			
ORBASSANO	1	2	2		
PECETTO					
PIANEZZA	1				
PINO					
RIVALTA				1	
RIVOLI	12	7	2		1
S. MAURO	2	3	2		
SETTIMO	8	3	2	2	
TROFARELLO		1			
VENARIA	4	2	1		
<b>TOTALI</b>	<b>118</b>	<b>49</b>	<b>31</b>	<b>9</b>	<b>2</b>

TABELLA 5.5.

Localizzazione nel tempo

ANNI	Tctale	Originari	Trasferiti	Distaccati	
1951	13	10	3	—	
1952	8	5	3	—	
1953	8	2	5	1	
1954	26	14	10	2	
1955	17	5	11	1	
1956	23	7	16	—	
1957	37	13	20	4	
1958	32	5	24	3	
1959	45	9	34	2	
<b>TOTALI</b>	<b>209</b>	<b>70</b>	<b>126</b>	<b>13</b>	







parte delle ditte di recente costruzione e delle ditte di costituzione più antica pone in evidenza il fenomeno: il 34,8°/° delle ditte costitutesi dal 1951 al 1959 hanno effettuato il trasferimento degli impianti nel 1959, mentre tale percentuale diminuisce al 23°/° per le ditte costitutesi nell'anteguerra.

Il minor grado di stabilità nella vecchia sede da parte delle aziende di costituzione piuttosto recente ed il ricorrente fenomeno di sottostima delle previsioni che ne è alla base, è ulteriormente dimostrato dalla constatazione che delle aziende trasferitesi dal '51 al '59 circa il 10°/° ha nuovamente problemi di trasferimento.

#### 3.4. La localizzazione per tipo di stabilimento (originario, distaccato, trasferito)

Dei 209 stabilimenti considerati 126 (il 60,3°/°) sono trasferiti, 70 (il 33,5°/°) sono sorti ex-novo, e 13 (6,2°/°) sono distaccati.(1). Poichè, per gli stabilimenti il fattore trasferimento ha giocato un ruolo importante nella decisione di localizzazione, l'analisi comparata dei diversi tipi di azienda può essere di notevole interesse.

La tabella 5.8. presenta la distribuzione nelle zone della cintura degli stabilimenti localizzatisi dopo il 1951, distinti in originari, distaccati, trasferiti. Come si può osservare, nella zona di Rivoli e di Moncalieri si è localizzata la maggioranza relativa sia degli stabilimenti trasferiti che degli stabilimenti originari.

Si ha un diverso comportamento nella scelta della località, a seconda si tratti di stabilimento originario o trasferito. In effetti è possibile constatare che nelle zone di Rivoli e Moncalieri, la percentuale degli stabilimenti trasferiti sul totale degli stabilimenti insediatisi dopo il 1951 è rispettivamente del 70,7°/° e del 64,1°/°.

Tale percentuale diminuisce al 50°/° nella zona di Orbassano, al 47,3°/° nella zona di Venaria ed al 40,9°/° nella zona di Settimo.

Per contro gli stabilimenti originari rappresentano, a parte il caso di Chieri, il 50°/° del totale degli stabilimenti insediatisi nella zona di Pianezza; il 45,4°/° degli stabilimenti insediatisi in Settimo; il 38,4°/° degli stabilimenti della zona di Orbassano; il 36,8°/° in zona di Venaria; e rispettivamente il 35,8°/° e il 24,3°/° delle aziende insediate nella zona di Moncalieri e Rivoli.

(1) E' parso opportuno tenere distinte le aziende "distaccate" dalle altre, per la difficoltà di inserirle nell'una e nell'altra categoria: risulta infatti difficile stabilire quando il distaccamento consista nello spostamento di un reparto di una azienda rimasta nella vecchia sede, e quando invece esso sia il preludio di un trasferimento totale.



Parrebbe pertanto che la frequenza per i consueti poli di attrazione (Rivoli-Moncalieri) vada diminuendo se si passa dagli stabilimenti trasferiti a quelli originari; e che dunque, sulla decisione di localizzazioni, abbia poca influenza anche la modalità d'insediamento.

#### 5.4.1. I trasferimenti

Se perciò la modalità d'insediamento di uno stabilimento ha avuto un peso sulla decisione di localizzazione, è indubbiamente necessario, per i 126 stabilimenti che risultano trasferiti, e per i 13 che hanno effettuato il distacco di un reparto, esaminare la modalità e le caratteristiche del trasferimento o del distacco. L'analisi delle cause dichiarate dei trasferimenti e distacchi pone in luce quei motivi che spiegano il decentramento industriale, ricollegabili in gran parte all'aumento di scala della produzione di questi ultimi anni.

Grosso modo, potremmo classificare questi motivi in due grandi gruppi: motivi interni (esigenze di ordine interno relativo a modifiche intervenute nella produzione, nel calcolo di convenienza dell'imprenditore, ecc.) ed esterni (pressioni, vincoli di legge, ecc.).

L'esame della tabella 5.9. dimostra che il primo gruppo è prevalente. Considerando i 126 stabilimenti trasferiti dopo il 1951, si osserva che la grande maggioranza (93, pari al 73,8%) ha dichiarato di aver dovuto effettuare il trasferimento a causa della mancanza di spazio. Una ulteriore conferma del motivo "espansione", si può avere esaminando il valore che assume il rapporto fra area coperta ed area disponibile prima del trasferimento nelle unità locali che hanno denunciato di doversi trasferire per mancanza di spazio: per 59 di esse (il 63,4%) il valore del rapporto è assai vicino all'unità.

Occorre ancora rilevare, tra i motivi "interni", l'incidenza di nuove esigenze inerenti al ciclo produttivo (1), i metodi di produzione (7,9%), e la lievitazione dei prezzi delle aree urbane, che ha spostato i dati del calcolo di convenienza, permettendo spesso all'imprenditore di realizzare dalla vendita della vecchia area i mezzi finanziari sufficienti a costruire un nuovo stabilimento decentrato, più moderno e razionale. Questo ultimo motivo, la speculazione sui vecchi terreni, sembra aver giocato in misura minima (3,9%) ma ha indubbiamente avuto un ruolo più importante di quanto non appaia dalle dichiarazioni riportate.

Tra i "motivi esterni" la rumorosità delle lavorazioni, le esalazioni nocive soprattutto per certi tipi di produzione, come le fonderie, e disturbi

(1) Necessità di cambiamento nella tecnologia.











TABELLA 5.7.					
Anno di localizzazione delle aziende trasferite e distaccate e anno di fondazione					
anno di fonda= zione	fino al	dal 1931	dal 1946	dal 1951	Totale az.
anno di trasf. o distaccamento	1930	al 1945	al 1950	al 1959	trasf.e di staccate
1951	1		2		3
1952	1		1		2
1953	1	1	2	1	6 x
1954	4	1	4	4	13
1955	2	2	5	2	12 x
1956	3	3	4	6	16 x
1957	7	2	8	7	24 x
1958	5	7	7	8	27
1959	7	5	8	15	36 x
Totale	31	21	41	43	139 xx

x - Di una ditta non si conosce l'anno di fondazione

Delle aziende localizzate dopo il 1951 in cintura 23 hanno nuovamente problemi di trasferimento

xx - 126 trasferite più 13 distaccate

TABELLA 5.8.								
Modalità d'insediamento degli stabilimenti nelle zone della cintura: originari, distaccati, trasferiti								
Z O N E	Totale		Originari		Distaccati		Trasferiti	
	Numero	°/°	Numero	°/°	Numero	°/°	Numero	°/°
Settimo	22	10,53	10	14,29	3	23,07	9	7,14
Chieri	2	0,96	2	2,86	—	—	—	—
Moncalieri	53	25,36	19	27,14	—	—	34	26,98
Orbassano	26	12,44	10	14,29	3	23,07	13	10,32
Rivoli	82	39,23	20	28,56	4	30,79	58	46,03
Venaria	19	9,09	7	10,=	3	23,07	9	7,14
Leyni	1	0,48	—	—	—	—	1	0,80
Pianezza	4	1,91	2	2,86	—	—	2	1,59
Totale	209	100,00	70	100,00	13	100,00	126	100,00







vari sembrano essere stati fattori importanti per 36 stabilimenti (28,5°/°). Sfratto, aumento dei canoni di affitto, sembrano aver influito sul 10,3°/° degli stabilimenti, mentre minore sembra essere stata l'influenza, sui trasferimenti, dei vincoli del P.R.G.C. (7,9°/°).

Per quanto riguarda il "distaccamento" su 13 aziende che hanno "distaccato" un reparto in zone decentrate, 8 sembrano essere state indotte dal motivo "espansione" e tre da motivi diversi, riconducibili però a cause come rumorosità o nocività di lavorazioni.

#### 5.5. Grandi "direzioni di uscita" degli stabilimenti Torinesi

Esaminando le 111 aziende di Torino città che hanno effettuato il trasferimento o distaccamento nel periodo dal 1951 al 1959 si possono rilevare delle uniformità che mette conto segnalare: in effetti, i 111 stabilimenti, si raggruppano in alcune grandi zone caratteristiche della città:

- 1) Zona Ovest (Borgata Francia-S.Paolo) delimitata dal perimetro C.so Regina Margherita - ferrovia (C.so Principe Oddone - C.so Inghilterra - C.so Leone) - C.so Adriatico. In questa zona si trovavano concentrati 46 dei 111 stabilimenti trasferiti. Di questi 46,35 (76°/°) hanno effettuato un trasferimento "orientato" verso ovest (Collegno - Grugliasco - Rivoli).
- 2) Zona Sud, delimitata da Via Tirreno - C.so Mediterraneo - C.so Castelfidardo - C.so Vittorio Emanuele. In questa zona si trovano 38 su 111 stabilimenti, 29 (76°/°) hanno effettuato un trasferimento "orientato" verso Sud (zona di Moncalieri - Nichelino - Trofarello - Beinasco - Orbassano).
- 3) Zona Nord-Ovest delimitata da C.so Regina Margherita - C.so Principe Oddone - C.so Venezia. In questa zona vi erano 10 stabilimenti, di cui 6 (60°/°) hanno effettuato un trasferimento "orientato" verso Nord-Ovest (Borgaro - Venaria).
- 4) Zona Nord-Est delimitata da C.so Venezia - C.so Principe Oddone - C.so Regina Margherita - C.so S.Maurizio. In questa zona si trovano 17 stabilimenti di cui 5 (29°/°) hanno effettuato un trasferimento "orientato" verso Nord-Est (S.Mauro-Settimo).

L'osservazione che si può fare è la seguente: buona parte degli stabilimenti tende a decentrarsi verso le zone di insediamento industriale più vicine e facilmente raggiungibili dalla vecchia sede, seguendo direzioni di uscita caratterizzate da traffico veloce. Ciò è soprattutto evidente per la zona 1), 2), dove i trasferimenti sembrano essere avvenuti lungo due vie di comunicazione (C.so Francia, Via Nizza) a traffico particolarmente veloce.

Vi sono peraltro casi in cui il decentramento non rispetta questa norma,



come si può osservare dall'esame dei trasferimenti nella zona 4).

Abbiamo così due tipi di trasferimento, che per comodità di linguaggio, possiamo chiamare "orientati" e "non orientati".

Conveniamo di chiamare "orientato" il trasferimento avvenuto secondo questa modalità: lo stabilimento è stato spostato secondo una direttrice di uscita, segnata spesso da una arteria di grande comunicazione a traffico veloce, che in genere rappresenta la via più breve per raggiungere località di insediamento industriale più vicine (come distanza e/o tempo di percorrenza) alla sede del vecchio stabilimento.

Globalmente considerati, dei 111 stabilimenti torinesi trasferitisi in cintura, 77 (69,4%) hanno proceduto ad una localizzazione particolarmente orientata rispetto alla vecchia sede, come appare nella tabella n.11, mentre soltanto 34 (il 30,6%) hanno effettuato un trasferimento "non orientato".

TABELLA 5.9. Cause di trasferimento (in percentuale)	
1 - Espansione	73,8
2 - Disturbi (rumorosità di lavoraz., industrie nocive, ecc.)	28,5
3 - Sfratto, fitto elevato	10,3
4 - Vincoli vari del PR	7,9
5 - Riorganizzazione, cambiamenti di produzione e tecniche ecc.	7,9
6 - Fattori sfavorevoli	4,7
7 - Speculazione sui vecchi terreni	3,9

Tabella 5.10

	N.	%
Trasferimento "orientati"	77	69,4
"non orientati"	34	30,6
Totale trasferimenti	111	100,00



5.6. Gli stabili

Risultati di notevole interesse possono conseguirsi esaminando il rapporto tra azienda e stabile. La tabella 5.11, consente di effettuare alcune osservazioni:

Tabella 5.11

	Tot. a=ziende(x)		Az. trasfer. (vecch. st.)		Az. trasfer. (nuovo st.)		Az. origin.		Az. distaccate	
	N°	o/o	N°	o/o	N°	o/o	N°	o/o	N°	o/o
Az. con stabile in affitto	45	21,5	71	57,7	24	19,1	19	27,1	2	15,4
Az. con stabile in proprietà	164	78,5	52	42,3	102	80,9	51	72,9	11	84,6
Totale aziende	209	100,0	123(x)	100,0	126	100,0	70	100,0	13	100,0

(x) - Si intende la situazione delle aziende dopo la localizzazione in cintura

(x) - Per tre aziende manca il dato.

a) il 78,5°/° delle aziende che hanno localizzato uno stabilimento in cintura dopo il 1951 è proprietario dello stabile nel quale si trova: il 21,5°/° delle aziende ha invece gli impianti in stabili in affitto;

b) relativamente gli stabilimenti trasferiti, il 57,7°/° aveva il vecchio stabile in affitto ed il 42,3°/° in proprietà.

Dopo il trasferimento, la situazione è radicalmente mutata: soltanto il 19,1°/° degli stabilimenti si è installato in uno stabile in affitto, mentre il residuo 80,9°/° è proprietario dello stabile dove sono stati sistemati gli impianti dopo il trasferimento;

c) relativamente agli stabilimenti originari, il 27,1°/° sono sorti in stabili in affitto ed il 72,9°/° in uno stabile in proprietà;

d) relativamente agli stabilimenti distaccati, il 15,4°/° ha lo stabile in affitto; l'84,6°/° in proprietà.

La tabella 5.12 offre un supplemento di informazioni nei confronti degli stabili in proprietà:



Tabella 5.12

	Tot. stabilimenti		Trasferiti		Originari		Distaccati	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Stabile costruito	96	80,0	74	80,4	16	76,2	6	85,7
Stabile già esistente	24	20,0	18	19,6	5	23,8	1	14,3
Totale stabili	120(x)	100,0	92	100,0	21	100,0	7	100,0

(x) - Occorre rilevare che per 44 stabilimenti (164-120) non si è riusciti a sapere se lo stabile fosse stato costruito in proprio o rilevato. La tabella e le osservazioni fatte sono significative solo nell'ipotesi, abbastanza plausibile, che i 44 stabilimenti di cui non si dispone dei dati si distribuiscano uniformemente nelle varie classi in modo da non modificare troppo le percentuali riportate.

e) l'80% degli stabilimenti localizzati in "cintura" dopo il 1951 che hanno lo stabile in proprietà, hanno costruito ex-novo detto stabile. Il 20% ha acquistato uno stabile preesistente;

f) la percentuale degli stabili già "costruiti" è superiore, tra le unità locali distaccate e trasferite, rispetto agli stabili costruiti ex-novo: per questi ultimi la percentuale delle aziende che hanno rilevato uno stabilimento già costruito raggiunge il 23,8%, contro il 20% degli stabili = menti già trasferiti ed il 14,3% delle aziende distaccate. Vi sono inoltre fondati motivi per ritenere che lo scarto debba essere nella realtà più rilevante di quanto non appaia dai dati incompleti disponibili.

Queste osservazioni suggeriscono le seguenti ipotesi:

1) Il trasferimento tende ad associarsi all'acquisizione di uno stabile proprio: tale acquisizione si effettua nella maggioranza dei casi nella forma dell'acquisto di un terreno e costruzione di stabile. Alcuni elementi che possono fornire una spiegazione del fenomeno sono:

- l'azienda che si trasferisce dispone talora del realizzo della vendita del vecchio stabile ad area relativa, col quale può affrontare le spese di reinsediamento, comprese quelle per la costruzione di un nuovo stabile;
- l'azienda che si trasferisce, disponendo generalmente di una approfondita conoscenza delle caratteristiche tecniche del macchinario usato, ha spesso maggiori esigenze per ciò che concerne la funzionalità dello stabile;



- l'azienda che si trasferisce è più propensa delle aziende originarie alla assunzione del rischio economico connesso all'effettuazione di un nuovo in vestimento (stabile): è stato infatti notato che la percentuale delle aziende originarie che hanno lo stabile in affitto è superiore alla stessa percentuale nel caso delle aziende distaccate e trasferite.

2) Tra le aziende originarie, si manifesta, rispetto alle trasferite e distaccate, una maggiore propensione ad affittare o ad acquistare uno stabile già costruito. Una possibile spiegazione del fenomeno potrebbe essere la seguente:

- l'azienda che sorge ex-novo, non conoscendo a fondo i molteplici problemi tecnici relativi alla sistemazione del macchinario, trova più conveniente una sistemazione provvisoria, in attesa che lo sviluppo consenta la sistemazione definitiva;
- l'accesso al credito bancario risulta, a parità di altre condizioni, meno facile per le aziende che si costituiscono ex-novo, le cui prospettive economiche rappresentano un'incognita;
- la propensione all'assunzione di un grave rischio economico quale quello rappresentato dall'investimento richiesto dalla costruzione di uno stabilimento è minore tra le aziende originarie, preoccupate - piuttosto che di massimizzare il successo - di minimizzare le proporzioni di un eventuale insuccesso.

Esaminando la tabella 5.13, dove si è effettuata una correlazione tra modalità di acquisizione e dimensione dello stabilimento si osserva che:

- la percentuale degli stabili in affitto decresce all'aumentare della dimensione delle aziende. Per le quattro classi è rispettivamente del 23,8‰; del 20,4‰; del 19,3‰; dell'11,1‰;
- la percentuale degli stabili "rilevati" e "costruiti" va, grosso modo, aumentando con l'aumentare delle dimensioni dell'azienda. Il caso anomalo riscontrabile tra gli stabili "costruiti" in relazione alla III classe d'ampiezza, è probabilmente spiegato dalla percentuale relativamente elevata di "stabili rilevati" di questa classe.

La propensione dell'azienda di dimensioni relativamente più grandi a costruire ed a rilevare, e le preferenze delle aziende di piccole dimensioni ad affittare, sono con tutta probabilità giustificate dal diverso grado di potenzialità finanziaria e, spesso, dalla maggiore importanza attribuita da queste ultime al problema della stabilità.

Inoltre si potrebbe dire che con l'aumentare delle dimensioni le aziende tendono in misura maggiore a costruire lo stabile piuttosto che a rilevarlo, dato che con l'aumento delle dimensioni aumentano le esigenze delle aziende per quanto riguarda lo stabile, esigenze che dovrebbero essere in parte soddisfatte con la rilevazione di uno stabile già esistente.



Per quanto riguarda la distribuzione degli stabili nelle varie zone e sottozone della cintura, la tabella 5.14 consente di effettuare alcune osservazioni:

- 1) il 33,1°/° delle 209 aziende sorte in cintura dopo il 1951, si è insediato di uno stabile preesistente (Affittato o rilevato);
- 2) delle aziende insediate in stabile preesistente, il 23,2°/° si trova a Moncalieri, il 20,3°/° a Collegno, il 13°/° a Rivoli;
- 3) la graduatoria dei comuni della cintura in base alla percentuale delle aziende localizzate in stabili preesistenti sul totale delle aziende in ciascun comune risulta essere la seguente:  
Orbassano (80°/°), Moncalieri (43,2°/°), S.Mauro (43°/°), Venaria (42,8°/°), Collegno (40°/°), Grugliasco (36°/°), Settimo (33,3°/°), Beinasco (25°/°), ecc.
- 4) le percentuali più elevate di aziende che hanno costruito lo stabile ex-novo sul totale delle aziende insediate dopo il '51, si sono avute nei comuni di Nichelino (80°/°) Grugliasco (64°/°), Rivoli (63,6°/°), Borgaro (55,5°/°), ecc.

Le più alte percentuali di utilizzazioni di stabili preesistenti in Moncalieri, Collegno e Rivoli si spiegano tenendo presente che questi comuni figurano già al '51 tra i più industrializzati della cintura e che pertanto il numero di stabili disponibili già adibiti ad uso industriale doveva essere relativamente più elevato rispetto agli altri comuni: non vi è dubbio che, se sussistono realmente diversità di valutazione e comportamento da parte delle aziende in relazione a questo problema, l'esistenza di stabili da affittare o da rilevare costituisca un fattore notevole di attrazione.

Un caso tipico, a riguardo, è costituito dal comune di Orbassano dove — come si è rilevato — l'80°/° delle aziende insediate dopo '51 si è stabilito in fabbricati preesistenti, che sembrano essere stati fattori di localizzazione di importanza fondamentale. Per contro, i comuni dove la percentuale di stabili costruiti ex-novo sul totale degli insediamenti è più elevata, sono Nichelino, Grugliasco, Rivoli, Borgaro. Mentre non è difficile spiegare attraverso la loro recente industrializzazione i casi di Nichelino, Grugliasco, e in certa misura di Borgaro, il caso di Rivoli non si spiega se non sottolineando la tendenza di nuovi insediamenti a dirigersi verso un'area industriale del tutto nuova, caratterizzata dai buoni servizi ed in infrastrutture e da prezzi relativamente convenienti del terreno ("lottizzazione Paracca").

L'esame della relazione fra stabili e settori produttivi non fornisce molti elementi degni di rilievo. L'esiguo numero di casi compreso in ogni settore produttivo rende notevole il rischio di stabilire correlazioni tra scelta dello stabile e tipo di lavorazione. In base ad altre informazioni,



TABELLA 5.14.

Modalità di acquisizione dello stabile nei comuni e nelle zone

	AFFITTO		RILEVATO		COSTRUITO		PROPRIETA' NON SPEC.	
	N.	o/o	N.	o/o	N.	o/o	N.	o/o
COLLEGNO	7	20	7	20	15	42,8	6	17,1
GRUGLIASCO	7	28	2	8	16	64		
RIVOLI	1	4,5	2	9,1	14	63,6	5	22,7
Zona Rivoli	15	18,3	11	13,4	45	54,9	11	13,4
MONCALIERI	14	37,8	2	5,4	16	43,2	5	13,5
NICHELIANO	2	13,3			12	80	1	6,7
TROFARELLO			1					
CAMBIANO								
Zona Moncalieri	16	30,2	3	5,7	28	52,8	6	11,3
MEINASCO	3	15	2	10	6	30	9	45
ORBASSANO	2		2		1			
RIVALTA							1	
Zona Orbassano	5	19,2	4	15,4	7	26,9	10	38,5
SETTIMO	5	33,3			5	33,3	5	33,3
S.MAURO	1	14,3	2	28,6	2	28,6	2	28,6
Zona Settimo	6	27,3	2	9,1	7	31,8	7	31,8
VENARIA	2	28,5	1	14,3	1	14,3	3	42,9
BORGARO	1	11,1	1	11,1	5	55,5	2	22,2
CASELLE			2				1	
Zona Venaria	3	15,8	4	21	6	31,6	6	31,6
RALDISSERO					1			
PINO								
PECETTO								
CHIERI							1	
Zona Chieri					1		1	
ALPIGNANO							3	
PIANEZZA					1			
DRUENTO								
Zona Pianezza					1		3	
LEINI'					1			
Zona Leini					1			
TOTALE	45		24		96		44	







si può tuttavia osservare che la possibilità di utilizzare stabili senza caratteristiche particolari sembra essere propria di determinati tipi dell'industria conciaria, chimica, meccanica, trattamenti galvanici.

La maggior parte delle industrie meccaniche manifesta invece una evidente tendenza a costruirsi lo stabilimento per particolari esigenze di razionalità di lavorazione.

Tabella 5.13 - Modalità di acquisizione dello stabile (in percentuali)

Modalità di acquisizione	classi d'ampiezza (dipendenti)			
	fino a 25 dipend.	26-50	51-100	201 e oltre
Affitto	23,8	20,4	19,3	11,1
Rilevato	5,9	16,3	29	-
Costruito	44,1	51	41,9	66,7
Proprietà non specificata	26,2	12,2	9,7	22,2

### 5.7. Le aree

Si è proceduto al calcolo di alcuni rapporti fra le aree occupate degli stabilimenti (trasferiti ed originari) localizzati in cintura di Torino dopo il 1951. Il rapporto

$$\frac{\text{Aree coperte}}{\text{Aree totali}} = \frac{364.617 \text{ mq.}}{1.025.167 \text{ mq.}} = 0,3558 \quad (1)$$

ci dice che in media gli stabilimenti localizzati in cintura, al momento della rilevazione, occupavano circa il 35°/° dell'area totale, mentre il 65°/° residuo era disponibile ad eventuali ampliamenti. Benchè non si possa prescindere dal calcolo della varianza, onde stimare meglio la significatività del parametro, sussistono motivi per ritenere che tale valore (0,3558) sia assunto nella maggioranza dei casi per decidere, in relazione alla superficie

(1) Dalla sommatoria sono state escluse le aree coperte e totali degli stabilimenti "distaccati" per l'impossibilità di stabilire se il distaccamento sia il preludio di un trasferimento totale o soltanto di un reparto. E' stato pure escluso un caso evidente di speculazione sui terreni (comune Nichelino).



coperta necessaria, il fabbisogno di area totale, tenendo ovviamente presenti i non prevedibili sviluppi della produzione e la relativa irreversibilità delle decisioni di localizzazione.

### 5.7.1. Aree: stabilimenti trasferiti e originari

#### 5.7.1.1. T r a s f e r i t i

Operando sulle 121 aziende trasferite per le quali sono disponibili i dati necessari, si possono costruire alcuni rapporti significativi. Il rapporto :

$$\frac{\text{A.coperte vecch. stab.}}{\text{A.coperte nuovo stab.}} = \frac{121.653}{276.193} = 0,4405$$

costituisce - se si accetta come causa principale del trasferimento la necessità d'espansione una misura significativa di queste necessità: l'area coperta, prima del trasferimento, era in media il 44°/° dell'area coperta nella nuova sede.

Il medesimo rapporto, costruito però utilizzando non l'area coperta "sul terreno" ma l'area coperta "in costruzione" (cioè sommando le aree dei diversi piani sui quali era distribuito l'impianto), scende a 0,4397: questo valore, rispetto al valore del rapporto tra le aree "sul terreno" dimostrerebbe l'improbabile tendenza delle nuove aziende a disporre gli impianti su piani sovrapposti. In effetti, sembra che nella maggioranza dei casi la rilocalizzazione si accompagni ad una disposizione orizzontale (in estensione) degli impianti, anche in casi (es. chimica) dove può sembrare tecnicamente consigliabile una disposizione diversa. La grande maggioranza delle aziende, interpellate su come si sarebbero comportate in caso di espansione produttiva, non ha esitato a definire l'espansione orizzontale la forma preferita di ampliamento.

Il risultato osservato, peraltro, non può essere considerato una sufficiente approssimazione alla realtà, dal momento che molto spesso non è stato possibile avere notizie precise sulla forma del vecchio stabile.

Per quanto riguarda le aziende trasferite, i due rapporti:

$$\frac{\text{A.coperte vecch.stabil.}}{\text{A.totali vecch.stabil.}} = \frac{121.653}{213.920} = 0,5687$$

$$\frac{\text{A.coperte nuovo stabil.}}{\text{A.totali nuovo stabil.}} = \frac{276.193}{771.633} = 0,3579$$



danno una rappresentativa misura dei cambiamenti avvenuti dopo il trasferimento: se, in media, la superficie coperta prima del trasferimento era circa il 57°/° della superficie totale, dopo il trasferimento il valore del rapporto è di poco superiore al 35°/°. Assumendo il primo rapporto come sufficiente approssimazione al valore di rottura che determina il trasferimento, se ne deduce che, nella nuova sede, gli stabilimenti potrebbero quasi raddoppiare la superficie coperta prima di avvertire nuovamente l'esigenza di cercare una nuova sede.

#### 5.7.1.2. Originarie

Il rapporto (1)

$$\frac{A.\text{coperta}}{A.\text{totale}} = \frac{91.144}{253.434} = 0,3596$$

ci dice anzitutto che anche l'azienda sorta ex-novo stima sufficientemente cautelato il rapporto di 1/3 tra area coperta ed area totale. E' significativo a questo proposito il confronto delle percentuali di aree coperte rispettivamente tra le originarie e tra le trasferite: malgrado che lo scarto non sia rilevante (0,3596 e 0,3579), la lieve prevalenza della percentuale di area coperta per le originarie non è forse abbastanza indicativa di un fenomeno che pure esiste ed ha peso nelle decisioni di localizzazione: le aziende che si sono trasferite per mancanza di spazio, e sono la maggioranza, manifestano in genere una maggiore cautela — dato l'errore di sottostima delle previsioni nel quale sono già incorse — nello stimare la riserva di area totale atta a garantire un certo periodo di stabilità nella sede prescelta.

#### 5.7.2. Settori produttivi

La tabella 5.15 offre un prospetto delle percentuali di area coperta sull'area totale per ogni settore produttivo e per tipo di localizzazione (originaria, trasferita).

Essa consente di fare le seguenti osservazioni :

1) In generale, il per cento della superficie coperta rispetto alla totale è superiore in media per le originarie che non per le trasferite (nuovo stabilimento per entrambe); infatti, per le originarie, escluso un caso di evidenti speculazione, il 36°/° dell'area totale è occupata dallo stabilimento; mentre per le trasferite tale percentuale scende al 34°/°; ed al 32°/° per entrambi i tipi di localizzazione.

(1) Non è calcolato un caso di chiara speculazione (Comune di Nichelino)



2) Per quanto riguarda i settori produttivi, si può notare che la percentuale della superficie coperta nel caso della meccanica (39°/°) è superiore al percento generale della superficie coperta (34°/°).

Tra le meccaniche, le più alte percentuali di area coperta si notano tra la meccanica generica (64°/°), le fonderie di II fusione, lo stampaggio lamiere (52°/°) e la costruzione di mezzi di trasporti ed affini (49°/°): le più basse percentuali si notano per la meccanica di precisione (19°/°) e la carpenteria metallica (31°/°).

Tra le non meccaniche, i più rilevanti spostamenti in aumento dalla media generale — esclusi i casi dove la percentuale non è significativa per l'insufficienza del numero delle osservazioni — si notano nel settore del vestiario ed abbigliamento (62°/°), della gomma (60°/°), carta e cartotecnica (54°/°), metallurgia (41°/°); e, in diminuzione, nel settore della chimica (16°/°), della plastica (28°/°), alimentari (29°/°), trasformazione minerali non metalliferi (30°/°).

Una adeguata interpretazione di questi risultati potrà aversi soltanto con un approfondito esame dei molteplici problemi tecnico-produttivi di ogni settore, che è indispensabile per spiegare le difficoltà ora rilevate, per tipo di localizzazione e per tipo di settore produttivo.

Una prima osservazione sulla quale si esprimono le più ampie riserve, si può tuttavia effettuare notando le più elevate percentuali di area coperta, nel caso delle meccaniche, rispetto alla media generale: se si assume che tale percentuale esprima da un lato le esigenze tecniche immediate di produzione e dall'altro le esigenze prevedibili a breve termine, aumentate di un margine ("polmone") di sicurezza per le esigenze imprevedibili, si può ritenere che le aziende meccaniche siano meno caute nelle previsioni che non altri settori produttivi. E' chiara tuttavia che questa è soltanto un'ipotesi, che l'esame già accennato delle esigenze tecniche di ogni produzione dovrebbe confermare o rigettare.

### 5.7.3. Zone e comuni

La tabella n.5.16 offre un prospetto delle variazioni del rapporto  $\frac{A.\text{coperta}}{A.\text{totale}}$  degli stabilimenti originari e trasferiti per zone e comuni di insediamento e per anni. Essa permette le seguenti osservazioni:

- le zone di maggior insediamento dove il rapporto è più elevato sono Moncalieri [l'area coperta è in media il 53°/° dell'area totale] e Rivoli (43°/°)
- la zona dove il rapporto è meno elevato è Settimo (16°/°);
- nell'ambito della zona di Rivoli e della zona di Moncalieri, rispettivamente i comuni di Collegno e di Moncalieri hanno visto un aumento, anche se non regolare, del rapporto nei vari anni dal '51 al '59.



TABELLA 3.15

$\frac{\text{area coperta}}{\text{area totale}}$  per settore produttivo (in percentuale)

SETTORI PRODUTTIVI	Originarie	Trasferite
1 Pelli e cuoio		71
2 Tessili	44	
3 Vestiario,abbig.	50	63
4 Legno e affini	74	27
5 Carta, cartotec.	92	53
6 Poligr.editor.		
7 Metallurgia	48	34
Trasform.miner.		
8 non metalliferi	17	50
9 Chimica	39	14
10 Gomma	42	61
11 Plastica	41	22
12 Costruz.impian.	10	100
13 Alimentari	100	26
14 Manifatt.varie	43	21
15 Fond.2^,stamp.	55	50
16 Carpent.metall.	26	35
17 Trattam.veri	60	42
18 Costruzione mezzi di trasp.	62	49
19 Mecc.di precis.	48	17
20 Costruz.macch. utens.e operat.	50	39
21 Elettrotecnica	37	55
22 Mecc.generica	3	66
Totale meccanica	23	39
TOT.GENERALE	29	34







TABELLA 5.16  
Rapporto  $\frac{\text{area coperta}}{\text{area totale}}$  degli stabilimenti originari e trasferiti per zone di insediamento

ZONE	COMUNI	N. DITTE																		
		A	N	N	I	Perio do														
		51	52	53	54	55	56	57	58	59	51	51	52	53	54	55	56	57	58	59
	Collegno	32	100	50	27	49	42	57	54	63	45	3	1	2	3	3	7	6	7	1
	Grugliasco				63	29	74	49	29	31	44				3	2	1	3	7	8
	Rivoli	44			38	66	34	66	27	26	35	1			1	2	2	5	1(1)	6(2)
Rivoli		32	100	50	49	47	61	58	33	31	43									
	Moncalieri	25	62	69	76	82	86	61	51	66	62	3	3	3	5	3	6	5	4	5
	Nichelino	2		10	83	26	58	30	25	51	11(28)	1		1	1	2	2	1	4	3
	Trofarello								75		75									1
Moncalie ri	Cambiano (25)	5	62	45	77	48	82	57	42	63	36(53)									
	Beinasco	19	50	10	16			21	18	41	26	3	1		2		1	2	2	6
	Orbassano		12					67	48	62	53		1					1	1	2
	Rivalta						33				33						1			
Orbassano		19	33	10	16		33	41	43	49	37									
	Settimo	100		60	13	9		16		21	15	1		1	2	2		3(1)		4
	S.Mauro		35		18		21	80		33	27		1		1		1	1		1
Settimo		100	35	60	14	9	21	19		21	16									
	Venaria	29			50		100				49	2			3		1			
	Borgaro					32	20	26		22	27					1	1	1		3(1)
	Caselle				74	87					75				2	1				
Venaria		29			71	38	25	26		22	46									
	Baldissero							92			92								1	
	Pino																			
	Pecetto																			
	Chieri							57			57								1	
Chieri								73			73									
	Alpignano		30					17	21		24		1					1	1	
	Pianezza							50			50								1	
	Druento																			
Pianezza			30					23	21		26									
Leini	Leini									33	33									1

NOTA: Le ditte indicate in parentesi non sono state considerate, perchè mancanti di dati riguardanti le aree. Per il comune di Nichelino e la zona di Moncalieri è indicato il rapporto che verrebbe a determinarsi escludendo la ditta di Nichelino che falsa i rapporti e per la quale non possono conteggiarsi i 60.000 mq. come terreno di riserva per la ditta (mq.1300 coperti)

- I mq. considerati sono quelli rilevati al momento dell'intervista.







Queste osservazioni esprimono bene i fenomeni avvenuti in "cintura": gli alti valori del rapporto per i comuni di Collegno e Rivoli riflettono la relativa saturazione di queste aree, oggetto dei primissimi insediamenti ( si veda la IIa parte della tabella 5.16) che sono andati via via intensificando si provocando la riduzione nella disponibilità di terreno da costruzione, rincarando il prezzo delle aree e favorendone un utilizzo più intensivo. L'ambito delle possibilità scelte è andato così modificandosi: le zone più vicine alla città, più preferite dalle aziende, vengono più frequentemente scartate man mano che si procede verso gli ultimi anni sia per gli elevati prezzi del terreno (1), sia per le ridotte disponibilità di spazio, per cui il rapporto  $\frac{A. \text{coperta}}{A. \text{totale}}$  risulta tale da impedire di tener conto di possibili espansioni della produzione e da garantire stabilità all'azienda per un periodo di tempo abbastanza lungo.

In tal senso, le due zone di Moncalieri e Rivoli presentano caratteristiche comuni: due comuni di principale insediamento (Collegno, Moncalieri) andati saturando; e due comuni più periferici (Rivoli, Nichelino) che presentano valori più bassi del rapporto  $A_c/A_t$  (Rivoli 35<sup>o</sup>/<sub>o</sub>, Nichelino 11<sup>o</sup>/<sub>o</sub>) verso cui si sono dirette negli ultimi anni le aziende di nuovo insediamento (2).

Sembra per tanto doversi constatare un fenomeno: la saturazione delle aree industriali più vicine alla città come Moncalieri-Collegno, decentra ulteriormente gli insediamenti, soprattutto verso i comuni di Nichelino, Rivoli, Beinasco (si veda il progressivo aumento degli insediamenti) e verso zone più decentrate come Settimo, caratterizzate da più ampia disponibilità di terreno e da proprietà accorpate.

#### 5.7.4. Utilizzazione delle aree coperte e totali

Si è proceduto al calcolo di alcuni rapporti tra addetti ed aree per tipo di localizzazione, per settore produttivo e per zone.

Come si può rilevare dalla tabella 5.17. il valore del rapporto  $\frac{\text{addetti}}{\text{aree coperte}}$  non manifesta una significativa variabilità al variare del tipo di localizzazione: sia per le aziende originarie sia per le aziende trasferite vi sono circa 24 addetti per 1.000 mq. Tale valore sale a 25 nel ca-

(1) Si veda Collegno, sulla destra di c.so Francia

(2) A Moncalieri (Borgo S. Pietro) si è avuta la saturazione nel 56,57<sup>o</sup>/<sub>o</sub>, ed è ora in atto un fenomeno di rilocalizzazione: molte aziende, insediate si dopo il 1951, hanno dichiarato di avere in programma un trasferimento a Nichelino, mancando in loco lo spazio per l'espansione. A Collegno, per contro, la contrazione degli insediamenti è stata improvvisa. Si veda tabella n.22.



so delle "distaccate", ma non si tratta evidentemente di una variazione degna di rilievo. Per quanto riguarda il rapporto  $\frac{\text{addetti}}{\text{aree totali}}$  (tabella n. 5.18), che esprime l'utilizzazione dell'area totale, esso è pari a 0,006982 cioè vi sono in media circa 7 addetti per 1.000 mq. di area totale. Anche questo rapporto non manifesta una eccessiva variabilità al variare del tipo di localizzazione: il suo valore è 7°/00 nel caso degli stabilimenti trasferiti, 8,6°/00 nel caso di quelli sorti ex novo, 5,4°/00 nel caso dei distaccamenti. Tuttavia l'esiguo numero delle aziende distaccate non autorizza alcuna ipotesi significativa. Si può osservare che la maggior utilizzazione dell'area totale nel caso degli stabilimenti sorti ex novo porta un ulteriore elemento di conferma alla tesi, già avanzata, della maggiore cautela con cui procedono le aziende trasferite nel valutare il loro fabbisogno di spazio produttivo.

La variabilità diventa invece notevole se i due rapporti vengono applicati per il settore produttivo.

Per quanto riguarda il rapporto  $\frac{\text{addetti}}{\text{aree coperte}}$  (tabella 5.17) si può notare la maggior densità (33 addetti per 1.000 mq.) degli stabilimenti meccanici, che dimostra il maggior grado di utilizzazione della superficie coperta da parte di questo settore produttivo. Si può inoltre rilevare che il valore del rapporto è più elevato tra gli stabilimenti originari, (38 addetti per 1.000 mq.) che non tra quelli trasferiti (34 addetti per 1.000 mq.) e distaccati (18 addetti per 1.000 mq.), il che è spiegabile alla luce delle considerazioni che precedono.

Scendendo al dettaglio delle singole specificazioni produttive nell'ambito del settore meccanico, la più cospicua utilizzazione dello spazio si ha nel caso dei trattamenti speciali (galvanici, etc.), con 46 addetti per 1000 mq., nella elettrotecnica e costruzione di materiale elettrico (44 addetti); mentre la minore densità si verifica in corrispondenza alla carpenteria meccanica (22 addetti per 1.000 mq.), che fa uso normalmente di impianti che occupano grande spazio e necessita di capaci magazzini.

Le aziende meccaniche presentano coefficienti di utilizzazione dello spazio coperto nettamente inferiori: la densità massima si ha nella lavorazione della plastica (26 addetti per mq.1.000), gomma (23 add. per 1.000 mq.), alimentari (22 add. per 1.000 mq.) e la densità minima nella carta e cartotecnica (9 add. per 1.000 mq.), tessili (10 add. per 1.000 mq.), chimica (13 add. per 1.000 mq.) etc...

Esaminando ora il rapporto  $\frac{\text{addetti}}{\text{area totale}}$  per settore produttivo (tabella 5.18), si può notare che le aziende meccaniche presentano un grado elevato di utilizzazione della superficie totale (11,7°/00) in rapporto alla media generale (7,16°/00).

Nell'ambito del settore meccanico, le più elevate densità si notano nella



meccanica generica (23,71°/°°), elettrotecnica (18,92°/°°), costruzione mezzi di trasporto ed affini (18,47), costruzione macchine utensili ed operatrici (13,50°/°°), fonderie II<sup>^</sup> e stampaggio lamiera (12,92°/°°). Mentre al disotto della media si trovano i settori della carpenteria metallica (4,94°/°°) e della meccanica di precisione (5,58°/°°).

Come si è già rilevato, le aziende non meccaniche presentano valori di gran lunga inferiori: il più elevato grado di utilizzazione della superficie totale si ha nel settore vestiario ed abbigliamento (10,98°/°°), alimentari (9,26°/°°) e manifatturiere varie (8,48°/°°). I più bassi coefficienti appartengono ai settori plastica (1,73°/°°), chimica (2,05°/°°), costruzione impianti (2,91°/°°), tessili (4,58°/°°), carta e cartotecnica (5,11°/°°) etc.

Per quanto concerne le zone di insediamento (sono esclusi i casi dove lo insufficiente numero di insediamenti determina risultati anomali), si può distinguere una prima fascia (anello interno) che va da Moncalieri a Collegno, dove il tasso di utilizzo della superficie coperta è piuttosto elevata (Moncalieri 33°/°°, Grugliasco 31°/°°, Collegno 27°/°°, Nichelino 26°/°°); una seconda fascia (anello esterno) infine, dove questo tasso è meno elevato (Caselle 7°/°°, Alpignano 9°/°°, Orbassano 8°/°°, Settimo 19°/°°, Borgaro 19°/°°).

Il rapporto  $\frac{\text{addetti}}{\text{aree totali}}$  (Tabella 5.19) consente di individuare le medesime fasce (si veda tabella): dalla zona di Moncalieri (22°/°°), di Grugliasco (14°/°°), di Collegno (11°/°°), di Rivoli (9°/°°), di Nichelino (8°/°°) si passa alla zona di Settimo (3°/°°), di Orbassano e Beinasco (4°/°°), Borgaro 5°/°°) etc...

Si hanno tuttavia ragioni per ritenere che tale variabilità non dipenda dalla zona, ma dalla non uniforme distribuzione dei settori produttivi: in effetti, nei comuni della prima fascia, le aziende meccaniche — dove il rapporto è più elevato della media — prevalgono nettamente sulle altre.

Per quanto riguarda le dimensioni delle aziende, si può sospettare che man mano va crescendo il numero degli addetti cresca più che proporzionalmente il fabbisogno di aree totali. L'affermazione è giustificata dalla preferenza, più spiccata tra le grandi aziende ed empiricamente rilevabile, alla distribuzione degli impianti in reparti separati per evidenti motivi:

- 1) protezione contro gli incendi: la separazione dei reparti consente di circoscrivere agevolmente l'incendio divampato in un reparto, salvando il resto dell'impianto.
- 2) possibilità, offerta da questa disposizione, di procedere ad eventuali ingrandimenti di singoli reparti senza alterare il piano generale dello stabilimento;
- 3) esigenze proprie delle grandi aziende (spazio per il parcheggio dei mezzi di locomozione e di trasporto delle maestranze e dei dirigenti; mense e spacci aziendali; locali per la Commissione Interna, servizi sociali, etc.)



I dati acquisiti nel corso dell'indagine non sono idonei a fornire una conferma di questa tesi, conferma ovviamente difficile sia per il numero delle variabili che possono aver influito sulla valutazione delle proprie necessità da parte di ciascuna azienda sia per la difficoltà di distribuire le aziende secondo intervalli di classe abbastanza ampi da cogliere significative variazioni. Un elemento che merita di essere sottolineato è tuttavia il basso valore del rapporto: A.coperta/A.totale per la sottozona di Settimo (16°/°), nella quale è particolarmente notevole l'insediamento di aziende di dimensioni superiori alla media.

TABELLA 5.17.

Rapporto  $\frac{\text{addetti}}{\text{area copert.}}$  degli stabilimenti originari, trasferiti e distaccati per settore produttivo (n.addetti per 1.000 mq.)

SETTORI PRODUTTIVI	O	T	O T	D	O T D
1 Pelli e cuoio		13	13	47	16
2 Tessili	10		10		10
3 Vest. e abb.	100	17	17		17
4 Legno e alt.	13	14	14		14
5 Carta e cartot.	23	9	9		9
6 Poligr. edit.					
7 Metallurg.	10	19	14	24	17
8 Trasp. min. non metall.	20	16	17		17
9 Chimica	12	13	13		13
10 Gomma	60	8	11	29	23
11 Plastica	24	30	27	25	26
12 Costr. e imp.	5	100	10	33	19
13 Alimentari	40	19	22		22
14 Manif. varie	23	34	26		26
15 Fond. 2° stamp.	33	25	27	43	30
16 Carp. metall.	23	22	23	16	22
17 Trat. ti vari	67	44	46		46
18 Mezzi di trasporto	35	35	35		35
19 Mecc. prec.	24	30	29	3	28
20 Macch. ut. e op.	42	34	35		35
21 Elettrotec.	65	38	52	5	44
22 Mec. gen.	19	41	32		32
Tot. mecc. ca	38	33	34	18	33
Tot. generali	24	24	24	25	24



## 6. I FATTORI DI LOCALIZZAZIONE

### 6.1. Nota preliminare

Nel questionario guida che è stato utilizzato come strumento principale della ricerca, è riportata una serie di fattori aventi un valore puramente indicativo per gli intervistatori, i quali ponevano all'intervistato una domanda aperta che, all'incirca suonava così: "Quali fattori particolari hanno determinato la localizzazione dello stabilimento in questa località a preferenza di altre?".

Era stata fatta viva raccomandazione di non influenzare la risposta suggerendo alcuni fattori del questionario guida, come poteva avvenire nel caso in cui l'interpellato stentasse a trovare subito una risposta.

L'intento era naturalmente quello di ricostruire il processo di decisione che aveva determinato la localizzazione dello stabilimento. Tuttavia, soprattutto per gli insediamenti meno recenti, si manifestò una evidente difficoltà di ottenere risposte "vere". Col procedere dell'indagine apparve sempre più evidente che in molti casi i fattori che gli intervistati dichiaravano come determinanti la loro scelta o erano stati conosciuti dopo la localizzazione; oppure non esistevano al momento della scelta stessa, ed erano sopravvenuti successivamente. Ci si trovava di fronte a ciò che viene comunemente definita la razionalizzazione a posteriori di un comportamento le cui motivazioni sono state in parte inconsapevoli e quindi soggettivamente irrazionali. Malgrado ciò tali fattori dichiarati, benchè avessero un significato diverso da quello che, nell'ipotesi di lavoro, era stato preventivato, non erano per altro privi di rilievo, e potevano essere assunti - con riguardo al nuovo significato - come indicatori dell'attuale atteggiamento degli imprenditori riguardo alla localizzazione dello stabilimento; vale a dire, come dati e lementari di un giudizio degli imprenditori stessi dell'attuale grado di adeguatezza della localizzazione del loro stabilimento.

### 6.2. Fattori di localizzazione delle industrie in un'area metropolitana in espansione

L'impiego dei metodi di analisi della localizzazione delle industrie, solitamente applicati su scala regionale e nazionale, per lo studio del fenomeno del decentramento industriale in un'area metropolitana in espansione, deve opportunamente essere integrato con alcune considerazioni concernenti la connessione di questo fenomeno col sistema globale delle forze che promuovono il mutamento della struttura urbana.



Si tratta di inserire la localizzazione delle industrie nel contesto dell'espansione urbana, di cui pure rappresenta un elemento propulsivo fondamentale. Si può dire che neppure per comodità di analisi pare opportuno scindere i due termini, industrializzazione e urbanizzazione (che sono le due categorie generali in cui si inseriscono quelle specifiche di localizzazione industriale ed espansione metropolitana), a meno di perdere di vista il problema centrale.

Una prova di ciò è data dall'importanza che assumono i fattori di carattere urbanistico (in quanto connessi con lo sviluppo urbano), sia nel provocare la partenza degli stabilimenti da una località centrale, che nel determinare la localizzazione degli impianti industriali nelle zone decentrate. Le cause di trasferimento più frequentemente dichiarate nelle interviste effettuate nel corso della ricerca del 1959 sono state, come si è visto: "necessità di spazio per l'espansione", "disturbi alle zone residenziali", "affitti elevati", "vincoli nel piano regolatore", "convenienza nella vendita del terreno".

Fra i fattori di localizzazione più importanti sono risultati: "prezzo del terreno", "zona industriale" (nel senso della zonizzazione urbanistica), "spazio per l'espansione", "fabbricato industriale preesistente".

Questi ultimi fattori sono compresi nella categoria B, cioè dei fattori che determinano la scelta di una zona specifica all'interno dell'area torinese, dopo che i fattori A ("vicinanza alla clientela", "vicinanza ai fornitori", etc.), hanno deciso l'insediamento nell'area torinese, considerata come un tutto.

Nel tentativo di fornire una organizzazione logica accettabile di tali risultati, che rivelano la complessità del fenomeno in esame, in cui forze molteplici e disparate interagiscono in forme e misure difficilmente accertabili (1), possiamo avanzare questa ipotetica interpretazione.

1. I valori dei terreni, che in un'area metropolitana variano notevolmente (2), sembrano giocare un ruolo dominante. Secondo uno schema generalmente valido i prezzi dei terreni sono decrescenti dal centro verso la periferia.

L'elevato valore dei terreni rende per lo più troppo costosa l'espansione di uno stabilimento industriale situato in una zona centrale. La necessità

(1) "Quando l'industria cambia (di localizzazione) con una decisione consapevole o in qualche altro modo, ci sono sempre delle ragioni di questo cambiamento, e queste ragioni sono molteplici e non suscettibili di una precisa valutazione" (R. Vernon, Anatomy of a Metropolis, New York, 1959, p.29).

(2) "Il prezzo del terreno varia notevolmente fra le localizzazioni di un'area metropolitana. Le maggiori differenze di costo fra complessi urbani debbono essere attese a causa della differente distanza effettiva dal cuore della metropoli" (W. Isard, Methods of Regional Analysis, New York, 1960, p.677).



di spazio per l'espansione, connesso con l'impossibilità pratica di un'espansione in loco, determinano quindi la decisione del trasferimento nell'area periferica. Qui l'azione della speculazione privata in connessione con l'espansione urbana, che avviene non nel modo di una uniforme avanzata su tutto il fronte, ma con punte e rientranze, determina un'elevata variabilità nei prezzi dei terreni, nello spazio e nel tempo. La commistione nelle parti ancora libere della frangia urbana di aree fabbricabili a scopo residenziale e di aree agricole, determinano da parte degli stabilimenti in fase di nuova localizzazione una accurata scelta del luogo di insediamento in base al prezzo del terreno.

2. L'effetto dei valori dei terreni sulla localizzazione delle industrie in un'area metropolitana in espansione appare più evidente se si stabilisce una relazione fra il motivo di trasferimento, consistente nella "speculazione sul vecchio terreno", e il "prezzo del terreno" come fattore determinante la nuova localizzazione.

Nella ricerca effettuata nel 1959 uno dei motivi che aveva determinato il trasferimento degli stabilimenti — stando ai risultati delle interviste — era stato il calcolo di convenienza connesso con la vendita di un terreno in una zona centrale, vendita che a causa dell'elevato valore del terreno può agevolmente fornire i mezzi sufficienti per la costruzione in un'altra zona di un nuovo stabilimento. La relazione fra questa causa di trasferimento dalla vecchia sede e il fattore "prezzo del terreno" nella nuova localizzazione appare evidente se si considera che la motivazione dell'imprenditore a realizzare il massimo vantaggio dalla vendita di un terreno centrale e edificabile a scopo residenziale, è la stessa che lo spinge a minimizzare la spesa nell'acquisto del nuovo terreno periferico da edificare a scopo industriale. Si tratta di una motivazione al profitto "immediato", limitata cioè all'operazione di vendita del vecchio terreno e di acquisto del nuovo impianto. La considerazione oggettivamente valida, che la localizzazione di una industria ha degli effetti sui costi e ricavi aziendali che si prolungano nel tempo, trattandosi di un'operazione irreversibile, almeno in breve periodo (1), sembra avere scarsa rilevanza in un processo di decisione imprenditoriale così motivato.

3. Un riconoscimento del ruolo dominante che assumono i fattori urbani-stici di localizzazione industriale per molti stabilimenti che si insediano in un'area metropolitana, non comporta una svalutazione degli altri fattori, più direttamente connessi con l'attività produttiva, come la "vicinanza alla clientela" e la "vicinanza ai fornitori". Si può dire che in generale

(1) "La localizzazione ottima delle attività industriali", memoria dattiloscritta, IRES, 1959, p.2.



questi ultimi determinano la scelta più ampia, cioè l'intera "cintura", per la necessità di mantenere certi rapporti con la metropoli; mentre i fattori urbanistici selezionano una ristretta e specifica area di insediamento; e che appunto per questo risultano più significativi nello studio della localizzazione industriale all'interno di un'area metropolitana, nella quale si può ragionevolmente asserire che i fattori dell'altro tipo abbiano pari importanza.

Applicando ipoteticamente tale schema interpretativo al territorio della "cintura" torinese, in una prospettiva temporale, nel periodo che va dal 1951 al 1961, si può dire che in una prima fase di decentramento industriale è avvenuto in determinate direzioni, verso specifici poli di attrazione, in seguito all'influenza preminente di fattori "economici" (vicinanza alla clientela, e/o ai fornitori, attività complementari, etc.). In questa fase l'espansione metropolitana non era ancora diventata "esplosiva" e i prezzi dei terreni nella frangia urbana ne risultavano scarsamente influenzati.

Nella fase successiva questi elementi divengono prevalenti nella determinazione dello schema locazionale in atto. Le industrie cercano una localizzazione qualsiasi purchè a) vicina alla città centrale e b) comportante il minor costo d'insediamento possibile (che oltre che nel "prezzo del terreno", può consistere nel rilevamento di un fabbricato industriale preesistente).

L'analisi che segue rivela l'importanza, nella serie dei fattori A, della "vicinanza alla clientela", che costituisce un fattore di "concentrazione regionale" delle attività industriali nell'area del capoluogo, mentre fra i fattori B, prevale il "prezzo del terreno", un fattore di "decentramento locale" delle industrie.

L'equilibrio fra le forze che promuovono la concentrazione e quelle che promuovono il decentramento determina la scelta della cintura metropolitana, come luogo di massima opportunità economica.

### 6.3. Analisi dei fattori di localizzazione

#### 6.3.1. Fattori "A", di scelta dell'area metropolitana torinese

Se si esaminano i fattori "vicinanza alla clientela", "vicinanza ai fornitori", "vicinanza alle industrie del ramo", e "vicinanza a Torino" — che include tutti gli altri fattori meno ricorrenti che rendono conveniente la vicinanza alla città centrale, considerati come fattori che, nel processo di decisione locazionale, determinano la scelta dell'area metropolitana torinese nel suo insieme — si osserva che sui 193 stabilimenti, di cui sulla base delle informazioni raccolte nelle interviste si è potuto ricostruire lo schema della decisione, 131, vale a dire il 67,90%, hanno effettuato la scelta avendo presente la convenienza di essere vicini alla clientela, 67, cioè il 34,70% han



no tenuto conto del vantaggio derivante alla vicinanza ai fornitori, mentre per 95 (49,1°/°) la convenienza ad essere vicini alla città di Torino dipendeva da varie altre ragioni, come l'esistenza di importante centro commerciale, etc.

Se si considera poi che 120 su 209 (cioè il 57,4°/°) stabilimenti hanno effettuato spostamenti nell'ambito del territorio del P.R.I., si può ragionevolmente assumere che per questi ultimi un elemento di inerzia, includente tutta la complessità dei rapporti instaurati durante l'attività del precedente stabilimento, abbia giocato un ruolo determinante nella decisione di rimanere nell'area torinese. Tutto questo complesso di elementi di carattere psicologico ed economico (economie esterne), sono compresi nel fattore "vicinanza al precedente stabilimento".

### 6.3.2. Fattori "B", di scelta di una localizzazione nell'area metropolitana torinese

Dopo aver brevemente considerato quei fattori di localizzazione che decidono la scelta dell'area torinese nel suo insieme, possiamo ora ad esaminare quei fattori che determinano la scelta di una specifica zona all'interno dell'area torinese stessa, e che quindi possono essere considerati come logicamente susseguenti (nel processo di decisione) rispetto ai primi.

Il fattore "B" che è stato determinante nel maggior numero di casi è il "prezzo del terreno" che ha influito in 84 dei casi di scelta locazionale considerati (pari al 65,1°/°) su 129, non dovendosi computare i 64 casi di localizzazione in cui è stato utilizzato un fabbricato industriale preesistente. Questi due fattori "prezzo del terreno" fabbricato industriale preesistente" possono essere considerati in un'ampia categoria di fattori favorevoli all'impianto iniziale: la loro frequenza complessiva è quindi di 149 su 193 casi esaminati (77,2°/°).

La vicinanza al precedente stabilimento, fattore che va riferito solamente ai casi di, "rilocalizzazione" nell'ambito dell'area metropolitana torinese (124), ha influito in 39 casi (31,5°/°). Si tratta di un fattore che include tutta una molteplicità di elementi che contribuiscono a legare un'azienda alla zona del precedente insediamento: l'esistenza di attività ausiliarie, la facilità di recapito per clienti e fornitori, etc.

Il fattore "zona industriale" (nel senso della zonizzazione urbanistica), attualmente esistente o in formazione, è stato determinante in 37 casi (19,2°/° sul totale di 193), mentre considerazioni concernenti la conservazione della mano d'opera (per gli stabilimenti trasferiti) o una maggior disponibilità della stessa in certe zone della "cintura", sono state tenute presenti in 33 casi (17,1°/°).



Di notevole rilievo appaiono ancora i fattori fisici, come la presenza di acqua e di umidità per certe lavorazioni, il clima secco e ventilato per certe altre: in 26 casi (13,5°/°) essi sono stati considerati. Essi andranno esaminati in modo più approfondito in riferimento ai rami di attività produttiva.

La presenza di servizi — strade di raccordo, infrastrutture varie — ha avuto un'influenza minore del previsto; ciò è da attribuirsi ad un'obiettiva carenza nella cintura di zone industriali attrezzate, o anche semplicemente di aree fabbricabili già fornite delle infrastrutture essenziali. Tale fattore ha influito in 20 casi (10,4°/°) di scelta locazionale.

La vicinanza ad uno scalo ferroviario è stata determinante in 12 casi (6,2°/°).

I fattori che abbiamo denominato psico-sociologici, risultano aver determinato la scelta di una specifica zona o comune della cintura in 59 casi (30,6°/°), ma la graduatoria di frequenza, per questi fattori, non è sufficientemente significativa, inquantochè si può presumere che in un gran numero di casi questi fattori agiscono nell'inconscio di colui che prende la decisione.

### 6.3.3. Fattori A: settori industriali

La tabella 6.1. presenta le frequenze in percentuale, dei fattori di localizzazione per il settore industriale.

Si può osservare che la considerazione della "vicinanza alla clientela" è entrata nella scelta locazionale:

- a) di tutti gli stabilimenti di alimentari, e ciò appare ovvio in quanto la stessa dimensione urbana di Torino ne fa un grande centro di consumo;
- b) del 91,7°/° delle unità locali di trasformazione di minerali non metallici, presumibilmente a causa degli alti costi di trasporto che rendono proibitive le grandi distanze dalla clientela;
- c) del 69,5°/° degli stabilimenti appartenenti al settore meccanico, a causa soprattutto dell'interdipendenza esistente fra le varie unità del settore all'interno di questo ultimo settore le sottoclassi in cui questo fattore ha una minore incidenza sono infatti quelle la cui produzione è più autonoma, come la costruzione di macchine utensili e operatrici (40°/°) e la elettrotecnica (55,5°/°).

Il fattore "vicinanza ai fornitori" ha una frequenza di un certo rilievo (55,5°/°) fra le industrie metallurgiche, mentre fra le industrie meccaniche (37,3°/°) i valori più elevati si hanno nella sotto-classe della costruzione di mezzi di trasporto (50°/°) e nella carpenteria metallica (46,2°/°), per le stesse ragioni di interdipendenza, all'interno del settore, che rendono importante la vicinanza alla clientela.



Il fattore "vicinanza a Torino", che include tutti quegli elementi che rendono importante la vicinanza ad un centro metropolitano (ad esclusione dei due precedenti fattori di localizzazione), come la presenza di un'importante centro commerciale, di attività sussidiarie, ecc. ricorre con maggiore frequenza nel settore della chimica (77,7°/°) e della gomma (66,6°/°).

La "vicinanza al precedente stabilimento" sembra un fattore di localizzazione — riguardo al vasto territorio dell'area metropolitana torinese — talmente ovvio, che, anche se è stato esplicitamente dichiarato da un numero limitato di imprenditori interpellati, ha presumibilmente giocato un ruolo determinante per tutti i 120 stabilimenti che hanno effettuato una rilocalizzazione (trasferimento o distacco) nell'ambito dell'area torinese stessa. Questo fattore risulta esplicitamente rilevante per l'85,7°/° degli stabilimenti del settore "vestiario e abbigliamento", per il 77,8°/° degli stabilimenti per la lavorazione del legno e per il 75°/° degli stabilimenti di gomma e di prodotti alimentari.

#### 6.3.4. Fattori A: classi di dimensione

Se si esamina la distribuzione percentuale dei fattori A per classi di dimensione degli stabilimenti (tabella 6.2.) si constata che fra queste due variabili non esiste un grado significativo di associazione. Questo risulta più evidente dai grafici, che si riferiscono rispettivamente, a titolo esemplificativo, ai fattori "vicinanza alla clientela" e "vicinanza a Torino".

La "vicinanza alla clientela" sembra aver costituito un importante fattore di decisione per il 74,1°/° degli stabilimenti compresi nella classe fino a 25 dipendenti; per il 63,6°/° di quelli della classe da 26 a 50 dipendenti; per il 50°/° di quelli della classe da 51 a 100; per il 75°/° di quelli della classe da 101 a 200 e per il 62,5°/° di quelli della classe con oltre 200 dipendenti.

Il fattore "vicinanza ai fornitori" è entrato nella decisione locazionale:

- a) del 31,2°/° degli stabilimenti con meno di 26 dipendenti;
- b) del 47,7°/° di quelli compresi nella classe da 26 a 50 dipendenti;
- c) del 30°/° di quelli compresi nella classe da 51 a 100;
- d) del 12,5°/° di quelli compresi nella classe da 101 a 200;
- e) del 50°/° di quelli compresi nella classe con oltre 200.

La vicinanza a Torino ha costituito un fattore importante nella scelta locazionale del 44,6°/° degli stabilimenti con meno di 26 dipendenti, del 43,2°/° degli stabilimenti compresi nella classe da 26 a 50 dipendenti, del 65°/° degli stabilimenti della classe da 51 a 100 e del 62,5°/° degli stabilimenti con oltre 200 dipendenti.

Il fattore "vicinanza al precedente stabilimento" presenta delle frequen-



ze percentuali pressochè identiche in tutte le classi d'ampiezza e non richiede quindi un'sposizione particolareggiata.

#### 6.3.5. Fattori A: Comuni

Possiamo considerare i fattori A, che, come si è detto, determinano la scelta dell'area metropolitana torinese. Nella loro funzione di selezionare all'interno di questo vasto territorio una ristretta zona di insediamento. Sarebbe infatti privo di senso logico lo stabilire una connessione fra i fattori di scelta di un'area metropolitana considerata come una totalità e le localizzazioni nelle diverse zone che compongono il territorio stesso, che verrebbe quindi considerato come una variabile (qualitativamente intesa).

Considerati dunque come fattori che selezionano una specifica zona dell'area metropolitana torinese, i fattori A sono entrati nelle decisioni secondo queste modalità (tabella 6.3.).

La "vicinanza alla clientela" è entrato nella decisione locazionale del 1'83°/° degli stabilimenti insediatisi a Moncalieri, del 75°/° di quelli insediatisi a Beinasco e del 73°/° di quelli insediatisi a Nichelino; si tratta di tre comuni posti a sud e sud-est del capoluogo, proprio in corrispondenza dei due maggiori stabilimenti della FIAT (Mirafiori e Lingotto).

La "vicinanza ai fornitori" ha giocato un ruolo importante nella decisione del 57°/° degli stabilimenti localizzati a Venaria (7), del 48°/° di quelli localizzati a Grugliasco, del 46°/° di quelli localizzati a Collegno.

Il fattore "vicinanza a Torino" ha avuto un'importanza determinante per il 89°/° dei nuovi stabilimenti di Borgaro, per l'86°/° di quelli di Venaria, per il 68°/° di quelli di Grugliasco.

La "vicinanza al precedente stabilimento" ha infine avuto un ruolo importante nella decisione del 55,6°/° degli stabilimenti localizzati a Borgaro e del 33,3°/° di quelli localizzati a S.Mauro.

#### 6.3.6. Fattori B: comuni e zone

Nell'esaminare i fattori di localizzazione nelle varie località della cintura, è opportuno, volendo ottenere degli aggregati statisticamente significativi, considerare singolarmente i comuni più importanti, cioè con almeno 10 stabilimenti di nuovo insediamento, e considerare invece in modo aggregato, per zone omogenee, quei comuni minori con un numero di insediamenti industriali inferiore a 10.

La tabella 6.3. presenta la frequenza, in valori percentuali, dei fattori di localizzazione, per i vari comuni. "Prezzo del terreno" e "fabbricato indu-



striale preesistente" (a favorevoli condizioni di acquisto), essendo due fattori mutuamente esclusivi, possono essere considerati sotto un'unica categoria più generale, "condizioni favorevoli per l'impianto iniziale", in modo da renderli confrontabili, anche nei valori assoluti, con gli altri fattori.

Nel comune di Collegno quest'ultimo fattore è entrato nella decisione del 1'85,40°/° degli stabilimenti (45,7°/° "prezzo del terreno". 40°/° "fabbricato industriale"); notevole anche l'importanza della mano d'opera, che ricorre nel 34,3°/° degli stabilimenti, nel determinare la scelta di questo comune: si è trattato per lo più di conservare il personale impiegato nei molti stabilimenti che hanno effettuato un trasferimento "orientato" (hanno cioè seguito la più breve direttrice d'uscita dalla città centrale verso la cintura) nella zona ad ovest di Torino; una certa importanza hanno avuto anche la presenza di una zona industriale in formazione (sia pure spontanea, non razionalmente organizzata), fattore che registra una frequenza del 17,1°/°, e la presenza di uno scalo ferroviario (14,3°/°).

Nel comune di Grugliasco i fattori "prezzo del terreno" e "fabbricato industriale preesistente" abbinati presentano una frequenza del 92°/°; considerazioni connesse con la mano d'opera sono entrate nel 24°/° dei casi di decisione imprenditoriale, mentre minore importanza hanno avuto la presenza di una zona industriale (16°/°), di fattori fisici favorevoli (12°/°), e di servizi di infrastruttura già impiantati (12°/°).

A Rivoli, subito dopo le condizioni favorevoli per l'impianto iniziale, che hanno giocato nella decisione del 70,6°/° dei casi di localizzazione considerati, una importanza notevole ha avuto l'esistenza di una zona industriale (Cascine Vica), fattore che ha influito nella scelta del 47,1°/° degli stabilimenti insediati in questo comune; le caratteristiche naturali favorevoli, come il clima asciutto, la presenza di corsi d'acqua, sono state tenute in considerazione nel 29,4°/° dei nuovi insediamenti industriali; i servizi di infrastruttura dal 23,5°/°.

Passando a considerare il comune di Moncalieri, si osserva che la preesistenza di fabbricati industriali (42,9°/°) ha costituito un fattore di attrazione notevolmente elevato, e ciò è dovuto alla esistenza in questo centro di un assetto industriale di non recente formazione; in complesso le condizioni favorevoli per l'impianto iniziale hanno influito nel 65,8°/° dei casi, che costituisce una percentuale relativamente bassa; la presenza di infrastrutture e di zone industriali (piccoli nuclei concentrati per lo più in Borgo S. Pietro) ha avuto una scarsa incidenza (14,3°/°), mentre le considerazioni connesse con la mano d'opera sono entrate nella decisione dell'11,4°/° dei casi di localizzazione.

Nel comune di Nichelino le condizioni favorevoli per l'impianto iniziale presentano una frequenza del 60°/°, che è relativamente la più bassa; di un



certo rilievo la presenza di nuclei industriali spontaneamente formati (presso il Sangone, sulla strada Moncalieri-Stupinigi).

Nella zona di Beinasco (compreso Orbassano, dove però gli insediamenti considerati sono solo 2 e incidono scarsamente), dopo le condizioni favorevoli per l'impianto iniziale (77,2°/°), degna di rilievo è l'importanza dei fattori naturali (31,18°/°), come la presenza del torrente Sangone per gli scarichi, il clima asciutto; l'esistenza di una zona industriale (Beinasco: zona fornaci) ha pure avuto una certa influenza (15°/°).

Nel comune di Settimo le condizioni favorevoli per l'impianto iniziale hanno avuto un'incidenza relativamente bassa (66,7°/°) mentre considerazioni connesse con la mano d'opera — per lo più la necessità di conservare il personale già impiegato nello stabilimento di provenienza, quando si tratti di un caso di trasferimento — hanno giocato un ruolo importante nel 25°/° dei casi; altri fattori di rilievo sono la presenza di servizi di infrastruttura (16,7°/°) e la posizione favorevole alla pubblicità delle zone prospicienti l'autostrada.

La zona di Borgaro, Venaria e Caselle è caratterizzata dalla notevolissima importanza dei fattori favorevoli all'impianto iniziale, che raggiungono una frequenza dell'89,4°/°, in particolare il prezzo del terreno a Borgaro è stato determinante per il 77,8°/° dei nuovi insediamenti; la presenza di zone industriali in formazione ha influito nella decisione del 31,6°/° dei nuovi stabilimenti; "fattori fisici" (soprattutto corsi d'acqua) ricorrono nel 26,3°/° dei casi, la mano d'opera nel 21,1°/°, la presenza di servizi di infrastruttura nel 15,8°/° (Borgaro 33,3°/°) e infine l'esistenza di uno scalo ferroviario (Venaria, Borgaro) nel 10,5°/°.

Si può conclusivamente riassumere osservando che le condizioni favorevoli per l'impianto iniziale hanno esercitato l'attrazione maggiore nel comune di Grugliasco (92°/°), nella zona di Borgaro, Caselle e Venaria (89,4°/°), e nel comune di Collegno (85,7°/°); se si esaminano le componenti di questa categoria, il "prezzo del terreno" è stato un importante fattore di scelta per il comune di Borgaro nel 77,8°/° dei casi, per Rivoli nel 58,8°/° per Grugliasco nel 56°/°, per Collegno nel 45°/°, mentre l'esistenza di fabbricati industriali presenta queste frequenze: Moncalieri e Venaria 42,9°/°; Settimo 41,7°/°; Collegno 40°/°.

L'esistenza di zone industriali già formate o di nuclei industriali embrionali ha costituito un fattore importante per Rivoli (47,1°/°), e in minor misura per la zona Borgaro-Venaria-Caselle (31,6°/°). Le caratteristiche fisiche hanno favorito la scelta locazionale di Beinasco da parte del 35°/° degli stabilimenti che si sono insediati in questo comune, del 29,4°/° di quelli insediati a Rivoli, e del 26,3°/° di quelli insediati nella zona Borgaro-Caselle.



La mano d'opera (conservazione o disponibilità) è stata importante nella scelta di Collegno (34,3°/°), Borgaro (33,3°/°), Settimo (25°/°) e Grugliasco (24°/°).

Gli scali ferroviari hanno infine interessato in particolare gli insediamenti di Collegno (14,3°/°), Venaria (14,3°/°) e di Borgaro (11,1°/°).

#### 6.3.7. Fattori B: settori industriali

L'esame della tabella 6.1, dove sono riportate le frequenze percentuali dei fattori di localizzazione, consente alcune considerazioni.

Nel settore meccanico le condizioni favorevoli per l'impianto iniziale hanno giocato nella misura del 65,2°/° delle scelte locazionali.

La presenza di zone industriali già formate e di nuclei industriali embrionali è entrato nella decisione del 22,9°/° degli stabilimenti: la lavorazione rumorosa consiglia infatti l'allontanamento delle industrie di questo settore dalle zone residenziali.

Considerazioni connesse con la mano d'opera sono infine state determinanti per il 16,9°/° degli stabilimenti di questo settore, in cui la percentuale di mano d'opera qualificata è particolarmente elevata.

Non sarebbe statisticamente significativo considerare singolarmente gli altri settori ed è quindi opportuno esaminarli aggregati nella categoria generale delle "industrie non meccaniche". Le condizioni favorevoli per l'impianto iniziale sono state determinanti nella decisione del 72°/° degli stabilimenti non meccanici. Un peso notevole maggiore — relativamente alle industrie meccaniche — hanno avuto i fattori fisici (22,7°/°) mentre la mano d'opera ha avuto all'incirca un'identica incidenza (16°/°); molto minor importanza ha invece avuto la presenza di zone industriali (13,3°/°); una certa attrazione hanno esercitato gli scali ferroviari (10,7°/°).

#### 6.3.8. Fattori B: classi di dimensione

Abbiamo suddiviso gli stabilimenti, in base al numero dei dipendenti, in 4 classi di dimensione:

- a) fino a 25 dipendenti;
- b) da 26 a 50;
- c) da 51 a 200;
- d) oltre 200.

Negli stabilimenti più piccoli le condizioni favorevoli all'impianto iniziale hanno influito nel 65,1°/° delle decisioni di scelta locazionale; la presenza di zone industriali è stato un fattore determinante nel 21,4°/° dei



casi; i fattori fisici sono stati tenuti in considerazione dal 10,7°/° degli stabilimenti della classe di minor dimensione; la stessa percentuale si ha per il fattore "mano d'opera".

Se si esamina la classe degli stabilimenti con un numero di dipendenti che va da 26 a 50, le considerazioni non differiscono sostanzialmente da quelle effettuate per gli stabilimenti della classe precedente, se si eccettua il peso maggiore delle considerazioni connesse con la mano d'opera (conservazione e/o facilità di assunzione), che sono entrate nel 22,7°/° delle decisioni imprenditoriali.

Passando a considerare gli stabilimenti della classe immediatamente superiore, si constata un'accresciuta importanza delle condizioni favorevoli per l'impianto iniziale (35,7°/°) e invece una diminuzione del peso del fattore "zona industriale" (7,1°/°).

Per gli stabilimenti con oltre 200 dipendenti — i cui fattori favorevoli all'impianto iniziale hanno avuto una frequenza percentuale del 6,5°/° — una importanza tutta particolare ha avuto la "presenza di scalo ferroviario" (25°/°), e ciò va attribuito alla vastità del mercato (di acquisto e di sbocco) delle grandi aziende oltrechè alla grande quantità di materiale che entra ed esce dal processo di produzione di questi stabilimenti. Anche le considerazioni connesse con la mano d'opera e la presenza di infrastrutture hanno esercitato un'influenza notevolmente più rilevante che negli stabilimenti minori: 37,5°/° per ciascun fattore. Il fattore zona industriale conferma invece il declino della sua importanza al crescere delle dimensioni aziendali: in effetti la stessa necessità di ampie estensioni di terreno fa sì che i grandi stabilimenti tendano a localizzarsi in aperta campagna, dopo aver acquistato delle proprietà agricole accorpate.



TABELLA 6.1.

Fattori di localizzazione per settore produttivo (in percentuale)

SETTORI PRODUTTIVI	Vicinanza clientela	Vicinanza fornitori	Vicinanza TORINO	Vicinanza Industrie ramo	Vicinanza vecchio stabilimento	Fattori psico-sociologici	Prezzo del terreno	Fabbricato industriale preesistente	Zona industriale	Fattori fisici	Vicinanza scalo ferroviario	Servizi	Mano d'opera	Altri	TOTALE
1 Pelli e cuoio	50	50	100		50			50							
2 Tessili	33,3	33,3	33,3	33,3		100	33,3			33,3	33,3	33,3			
3 Vestiario, abbigl.	40	40	60			20	60	40	20	20			20		
4 Legno e affini	66,6	33,3	55,5		11,1	22,2	44,4	22,2	22,2	33,3	11,1				
5 Carta, cartotec.	75	25	25		25	50	50		50					25	
6 Poligr.editor.															
7 Metallurgia	66,6	55,5	55,5		33,3	33,3	44,4	55,5	11,1	11,1	11,1		33,3	11,1	
8 Trasform.miner. non metalliferi	91,7	25,0	33,3	8,3	16,7	16,7	75,0	8,3	8,3	16,7	16,7	16,7	16,7		
9 Chimica	33,3	11,1	77,7		33,3	33,3	44,4	22,2	11,1	33,3			22,2	44,4	
10 Gomma	66,6		66,6			33,3	33,3			66,6	66,6	33,3		33,3	
11 Plastica	62,5	25,0	37,5		25,0	37,5	37,5	50	37,5	25,0		12,5			
12 Costruz. impian.	100		100												
13 Alimentari	100	33,3	33,3			33,3	33,3	33,3			33,3	33,3	33,3	33,3	
14 Manifatt.varie	71,4	28,6	28,6	28,6		42,9	14,3	14,3	14,3				42,9	14,3	
15 Fond.2^ stamp.	100	18,2	36,4		45,5	36,4	63,6	9,1	18,2	9,1		9,1			
16 Carpent.metal.	69,2	46,2	50,0	3,8	19,2	34,6	57,7	15,4	34,6	19,2	3,8	3,8	19,2	3,8	
17 Trattam.vari	85,7	28,6	42,9	14,3	14,3	28,6	28,6	42,9	28,6	14,3		28,6	14,3		
18 Costruzioni mezzi di trasp.	67,9	50,0	35,7	21,4	17,9	25,0	35,7	28,6	25,0	3,6	7,1	7,1	17,9		
19 Mecc.di precis.	71,4	38,1	66,7		28,6	52,4	47,6	9,5	19,0	9,5	4,7	9,5	4,7		
20 Costruz.macch. utens.e operat.	40	40	50		30	20	60	20	10		10		30		
21 Elettrotecnica	55,5	11,1	44,4	11,1	33,3	22,2	22,2	11,1		11,1		11,1	33,3	22,2	
22 Mecc.generica	66,6	16,6	50,0	16,6	16,6	16,6	50,0	16,6	33,3			16,6	33,3		
Totale meccanica	69,5	37,3	47,5	8,5	25,6	32,2	46,6	18,6	22,9	9,3	4,2	8,5	16,9	2,5	
Non meccaniche	65,3	29,3	49,3	5,3	13,3	28,0	44,0	28,0	13,3	22,7	10,7	8,0	16,0	12,0	























Indice

## LA LOCALIZZAZIONE DELLE INDUSTRIE

0. Fonti dei dati

1. Posizione di Torino nel Piemonte

### NELLA CINTURA DI TORINO

1.1. Metropoli e regione

1.2. Metropoli e cintura

- 1.2.1. Industrie suburbane e industrie cittadine

- 1.2.2. La struttura industriale di Torino nel 1951 e nel 1961

- 1.2.3. Occupazione industriale e popolazione della città centrale

### e nel PARTE SECONDA - (1960 - 1961)

2. Il decentramento industriale nel Piemonte (1951 - 1961)

2.1. Occupati e stabilimenti per comune, per settore produttivo e dimensione

2.2.1. Tipo d'investimento: stabilimenti, trasferiti, originari, distaccati

2.2.2. Modalità di acquisizione (costrutti, rilevati, affittati)

2.2.3. Fabbricati industriali

2.3. Utilizzazione del suolo industriale

2.3.1. La superficie coperta dagli impianti

2.3.2. L'utilizzazione del suolo industriale da parte degli occupati

2.4. Decentramento e dispersione industriale

3. Localizzazione delle industrie e movimenti pendolari

3.1. Il problema dei viaggi quotidiani, casa - lavoro

3.2. L'effetto del decentramento industriale sulla distribuzione di luoghi di lavoro e residenza.







- Indice
- 0. Fonti dei dati
- 1. Posizione di Torino nel triangolo industriale e nel Piemonte
  - 1.1. Metropoli e regione
  - 1.2. Metropoli e cintura
    - 1.2.1. Industrie suburbane e industrie cittadine
    - 1.2.2. La struttura industriale di Torino nel 1951 e nel 1961
    - 1.2.3. Occupazione industriale e popolazione nella città centrale e nei comuni della cintura
- 2. Il decentramento industriale nel biennio 1960 - 1961
  - 2.1. Occupati e stabilimenti per comune, per settore produttivo e dimensione
    - 2.2.1. Tipo d'insediamento: stabilimenti, trasferiti, originari, distaccati
    - 2.2.2. Modalità di acquisizione (costruiti, rilevati, affittati)
    - 2.2.3. Fabbricati industriali
  - 2.3. Utilizzazione del suolo industriale
    - 2.3.1. La superficie coperta dagli impianti
    - 2.3.2. L'utilizzazione del suolo industriale da parte degli occupati
  - 2.4. Decentramento o dispersione industriale
- 3. Localizzazione delle industrie e movimenti pendolari
  - 3.1. Il problema dei viaggi quotidiani, casa - lavoro
  - 3.2. L'effetto del decentramento industriale sulla distribuzione di luoghi di lavoro e residenze.



## 0. Fonti dei dati.

Nel primo capitolo di inquadramento generale di questa seconda parte sono stati utilizzati i dati del censimento del 1951 e quelli del censimento del 1961 finora disponibili.

I dati su cui sono basati i due capitoli seguenti, in cui sono messi a fuoco gli aspetti salienti della localizzazione delle industrie nella "cintura" torinese negli anni 1960 e 1961, sono stati raccolti mediante un questionario, che copriva i problemi cruciali posti dalla localizzazione delle industrie alla pianificazione urbanistica (P. R. I.). Una selezione che riducesse all'essenziale i temi da indagare è stata resa necessaria dall'urgenza di disporre dei risultati in tempo utile. E' noto infatti che i risultati delle ricerche applicate alla pianificazione urbanistica sono oggetti a rapida obsolescenza.

Il questionario è stato inviato per posta a tutti gli stabilimenti che, in base alle informazioni assunte in ciascun comune (uffici tecnici comunali, ispezioni "in loco") per rilevare i fabbricati industriali in costruzione e costruiti, sono sorti negli anni 1960 e 1961, con l'invito di rinviarli alla sede dell'IRES, debitamente compilati. Un terzo degli interpellati ha risposto a tale invito, mentre per i rimanenti è stata necessaria una visita a ciascun stabilimento per ottenere la restituzione del questionario compilato. In sei aziende è stato infine opposto un rifiuto al duplice invito di fornire le informazioni necessarie allo studio.



...capodopo la otter  
 ...della localizzazione delle industrie nell' "hinterland" torinese, è opportuno  
 considerare alcuni indici demografico-economici comparativamente per le metropoli

CAPITOLO I

POSIZIONE DI TORINO NEL TRIANGOLO INDUSTRIALE

E NEL PIEMONTE

dove "m" è la metropolizzazione, "P" è la popolazione metropolitana e  
 "P" è la popolazione regionale. Inoltre, come si vede nella tabella I, è stato  
 calcolato un indice di incremento della metropolizzazione, costituito dal  
 rapporto fra gli indici di metropolizzazione del 1981 e del 1961.

Tabella n. I - Indice di metropolizzazione e di incremento della metropo-  
 lizzazione (dati ricavati dai censimenti del 1961 e del 1981)

	Incremento della metropolizzazione (a/b)	Indice di metropolizzazione (a/b)
TORINO	130,5	138,2
MILANO	124,4	124,4
GENOVA	103,9	103,9

...se fosse per i dati disponibili, i dati del censimento del 1981 della popo-  
 lazione anche per i comuni minori delle altre due metropoli, sarebbe stato for-  
 se interessante calcolare un indice di metropolizzazione non riferito solo-



## 1.1 METROPOLI E REGIONE

Al fine di osservare in un più ampio quadro prospettico il problema della localizzazione delle industrie nell'"hinterland" torinese, è opportuno considerare alcuni indici demografici calcolati comparativamente per le metropoli del triangolo industriale. Non c'è dubbio infatti che la popolazione costituisca una variabile di basilare importanza per lo sviluppo industriale di un'area metropolitana. Abbiamo usato il termine "metropolitanizzazione" (in analogia a urbanizzazione) in riferimento al rapporto fra la popolazione della metropoli e la popolazione totale (in questo caso regionale dell'area considerata). Essa è perciò una funzione diretta della popolazione metropolitana e inversa della popolazione urbana delle città minori e rurale, e si esprime con questa formula:

$$m = \frac{P_m}{P_r}$$

dove "m" è la metropolitanizzazione, "P<sub>m</sub>" è la popolazione metropolitana e "P<sub>r</sub>" è la popolazione regionale. Inoltre, come si vede nella tabella 1, è stato calcolato un indice di incremento della metropolitanizzazione, costituito dal rapporto fra gli indici di metropolitanizzazione del 1961 e del 1951:

$$mg = \frac{m_2}{m_1}$$

Tabella n. 1 - Indice di metropolitanizzazione e di incremento della metropolitanizzazione (dati ricavati dai censimenti del 1951 e del 1961)

	Metropolitanizzazione		Incremento della metropolitanizzazione (a/b)
	1961 (a)	1951 (b)	
TORINO	26,2	20,5	1,28
MILANO	21,4	19,4	1,10
GENOVA	45,1	43,9	1,03

Se fossero già stati disponibili i dati del censimento del 1961 della popolazione anche per i comuni minori delle altre due metropoli, sarebbe stato forse interessante calcolare un indice di metropolitanizzazione non riferito sola-



mente al capoluogo ma all'intera area metropolitana, cioè l'insieme del capoluogo e del suo "hinterland" immediato. Tuttavia i risultati presentati danno già delle indicazioni di notevole rilievo: nei dieci anni trascorsi il capoluogo piemontese ha esercitato sulla popolazione della propria regione e sulle correnti migratorie provenienti da altre regioni un'attrazione relativa notevolmente maggiore dei capoluoghi delle altre due regioni industriali del Nord Italia.

## 1. 2. METROPOLI E CINTURA

### 1. 2. 1 Industrie suburbane e industrie cittadine.

Indice di "suburbanizzazione" delle industrie nel tempo t. (1951)

$$\frac{o_{ih}^t}{o_h^t}$$

$$\frac{o_{im}^t}{o_m^t}$$

$$\frac{o_{ih}^t}{o_m^t}$$

$$\frac{o_{ih}^t}{o_m^t}$$

$o_{ih}^t$  = occupati nell'industria  $i^{ma}$  della cintura (h = hinterland) al tempo t.

$o_h^t$  = occupati in tutte le industrie della cintura al tempo t.

$o_{im}^t$  = occupati nell'industria  $i^{ma}$  nella metropoli al tempo t.

$o_m^t$  = occupati in tutte le industrie nella metropoli al tempo t.

Questo indice è costituito dal rapporto fra la proporzione di occupati in una certa industria della "cintura" sugli occupati in tutte le industrie (della cintura) e la proporzione di occupati in una certa industria della metropoli sugli occupati in tutte le industrie (della metropoli). Esso consente di osservare quali sono quelle industrie che manifestano, rispetto al complesso delle varie attività industriali, una maggiore o minore preferenza per l'"hinterland" metropolitano. Quanto più il valore dell'indice è superiore all'unità, tanto più l'industria a cui si riferisce manifesta una preferenza (relativamente alle altre industrie) per la zona periferica dell'area metropolitana rispetto alla zona centrale.



quanto più inferiore è a 1, tanto più l'industria in questione denota una spiccata preferenza per il centro metropolitano. Il valore 1 indica una perfetta indifferenza. Tale indice esprime una maggiore o minore preferenza "relativa". In assoluto, se si confronta cioè il numero di occupati di ciascuna industria nella città centrale con il rispettivo numero di occupati nella "cintura", può darsi benissimo che tutte le industrie preferiscano la città centrale.

Tab. 2 - Grado di suburbanizzazione delle industrie nell'area del P. R. I.  
(Torino e cintura) nel 1951.

Tessili:	$\frac{30,24}{5,64}$	=	5,36
Chimiche e affini:	$\frac{14,48}{3,12}$	=	4,64
Pelli e cuoio:	$\frac{5,54}{1,32}$	=	4,20
Legno:	$\frac{7,35}{2,78}$	=	2,68
Trasformazione minerali non metalliferi:	$\frac{1,99}{1,08}$	=	1,84
Manifatturiere varie:	$\frac{4,69}{2,63}$	=	1,78
Alimentari:	$\frac{6,95}{4,71}$	=	1,48
Metallurgiche:	$\frac{3,11}{2,97}$	=	1,05
Carta e Cartotecnica:	$\frac{0,71}{0,86}$	=	0,83
Vestiario e abbigliamento:	$\frac{3,22}{6,35}$	=	0,51
Poligrafiche, editoriali, foto-fonocinematografiche:	$\frac{1,54}{3,09}$	=	0,50



Meccaniche:	19,84	=	0,33
	50,07		
Gomma:	0,24	=	0,06
	3,92		

La tabella 2 presenta le industrie dell'area torinese (Torino e cintura) secondo il loro grado decrescente di "suburbanizzazione" (o il grado crescente di "centralità") nell'anno 1951: le industrie tessili, con un indice di 5,36, quelle chimiche e affini (4,64), quelle per la lavorazione di pelli e cuoio (4,20) erano le più "suburbanizzate", mentre tale caratteristica era propria, sia pure in misura notevolmente minore, anche dell'industria del legno (2,64) e di trasformazione di minerali non metalliferi (1,84).

All'opposto si può osservare che le industrie più "cittadine" erano quelle produttrici della gomma (0,06) le meccaniche (0,33), le poligrafiche ed editoriali (0,50) e quelle del vestiario e abbigliamento (0,51).

Dal punto di vista del rapporto fra l'industria e struttura urbana, se la preferenza delle ultime due industrie ("communication - oriented") secondo l'espressione di Hoover e Vernon (1) per il centro metropolitano appare conforme allo schema di industrializzazione dell'area urbana delle maggiori metropoli occidentali (2), l'accentuata preferenza da parte dell'industria meccanica - che è per lo più nell'area torinese meccanica pesante, rappresenta invece un'anomalia e appare anche contraria ad una buona organizzazione urbanistica, che in generale tende ad escludere l'insediamento di industrie pesanti nel tessuto residenziale della città.

Per intendere correttamente il significato di questi valori è necessario tener presente che essi esprimono una maggiore o minore preferenza "relativa" delle varie industrie per la zona suburbana. In assoluto, almeno nel caso di Torino, ogni settore industriale contava nella metropoli un numero di occupati maggiore, che nella "cintura" a cominciare dall'industria tessile, che, pur avendo il più alto indice di suburbanizzazione, aveva 10.969 occupati nella città centrale contro 8.942; nella cintura.

- (1) E. M. Hoover e R. Vernon, "Anatomy of a Metropolis", Cambridge, Massa, 1959, p. 62 segg.
- (2) Si veda; oltre al passo appena citato dell'opera di Hoover e Vernon citata, P. Chombart de Lauwe - Lieu de travail et résidence; in "Traité de sociologie du travail", a cura di G. Friedmann e P. Naville, Parigi, 1961, pag. 330.



### 1.2.2 La struttura industriale nella città di Torino nel 1951 e 1961.

Uno sguardo all'industria della città di Torino, considerata come punto di partenza del decentramento industriale, potrà chiarire meglio alcuni aspetti di questo fenomeno.

La tabella 3 presenta gli occupati nelle industrie manifatturiere di Torino, suddivisi per settore, nei censimenti del 1951 e del 1961.

Si può agevolmente osservare che hanno aumentato la loro proporzione di occupati sul totale, l'industria metallurgica (dal 3,01% al 7,03%), la gomma (dal 3,90% al 4,48%), i poligrafici e editoriali (dal 3,13% al 3,59%) e il vestiario e abbigliamento (dal 6,44% al 6,54%). Hanno invece diminuito la propria percentuale le industrie tessili, dal 5,73% al 3,86%, alimentari, da 4,78% a 3,11%, chimiche e di materie plastiche da 3,17% a 2,73%, etc.; tali industrie avevano i più elevati indici di "suburbanizzazione" nel 1951, e i due ordini di dati quindi si confrontano a vicenda.

L'aumento della percentuale dell'industria metallurgica - un'industria pesante - appare particolarmente preoccupante: la crescita della struttura "manchesteriana" della città di Torino non si è ancora arrestata e ciò rappresenta in dubbiamente una grave fonte di conflitto per l'uso del suolo, a causa dell'incopertibilità esistente fra industrie pesante nocive e luoghi residenza.

Tabella n. 3

Occupati nelle industrie manifatturiere ai censimenti del 1951 e del 1961, nella città di Torino.

	1951		1961	
	n.	%	n.	%
Totale	191.587	100	252.081	100
Pelli e cuoio	2.570	1,34	1.996	0,79
Tessili	10.969	5,73	9.727	3,86
Vestiario, abbigliamento	12.344	6,44	16.489	6,54
Legno e affini	5.398	2,82	6.840	2,71
Carta e cartotecnica	1.678	0,88	2.062	0,82
Poligrafica edit.	6.000	3,13	9.045	3,59
Metallurgia	5.769	3,01	17.716	7,03
Trasf. min. non metalliferi	2.095	1,09	2.740	1,09
Chimica e plastica	6.064	3,17	6.887	2,73
Gomma	7.624	3,98	11.299	4,48
Alimentari	9.156	4,78	7.849	3,11
Manifatturiere varie	5.123	2,67	6.861	2,72
Meccaniche	116.807	60,96	152.570	60,53



Al censimento del 1951 i lavoratori occupati nelle industrie manifatturiere dell'area metropolitana torinese, cioè dell'insieme della metropoli e del suo immediato hinterland, erano 221.138, di cui 191.597 nella città centrale, vale a dire l'86,6%, e 29.541 nei 23 Comuni della "cintura", cioè il 13,4%.

Dal censimento del 1961 risulta che tale rapporto di forze - lavoro fra centro e periferia risulta aver subito nel decennio trascorso un mutamento rilevante. Su un totale di 307.542 lavoratori dell'industria manifatturiera dell'area metropolitana, 252.126 sono occupati a Torino, cioè l'82,1%, mentre nella cintura risultano occupati 55.116 lavoratori, cioè il 17,9%. Questo dato è fra quelli che mettono meglio in luce l'aspetto quantitativo del decentramento industriale in atto, con il progressivo smantellamento della struttura industriale della città centrale, a vantaggio dei comuni contermini.

### 1.233 Occupazione industriale e popolazione nella città centrale e nei comuni della cintura.

Se mettiamo in relazione l'occupazione industriale con la popolazione, si può osservare che i valori dell'indice di equilibrio relativo, consistente nel rapporto fra queste due grandezze, calcolato per Torino e la "cintura" sull'insieme dei due territori (1), si sono notevolmente avvicinati nell'anno terminale rispetto ai valori iniziali. Si constata infatti che i comuni della "cintura" torinese avevano nel 1951 una funzione prevalentemente residenziale e agricola (indice 0,74), differenziandosi nettamente dalla città centrale, la quale con un valore di 1,06, pur mantenendosi nei limiti dell'equilibrio fra residenze e posti di lavoro (ricordiamo che, secondo la stipulazione effettuata, il limite superiore è 1,10 e quello inferiore 0,80) (2), risultava piuttosto vicina al limite superiore, oltre il quale un comune viene definito "officina".

Nel 1961 tale situazione è radicalmente mutata: gli indici di Torino e della "cintura", si sono talmente avvicinati che ormai, anche da questo punto di

---

(1) la formula per il calcolo di questo indice, già presentata nella parte prima, a cui rimandiamo per il suo significato è  $\frac{ot}{Ot} \frac{pt}{Pt}$  dove le lettere minuscole indicano l'occupazione e la popolazione parziale (Torino e "cintura"), mentre quelle maiuscole indicano l'occupazione dell'intera area metropolitana; t. è il tempo (1951 o 1961) a cui l'indice si riferisce.

(2) Vedi il capitolo terzo.



vista, i due territori possono considerarsi omogenei: i valori degli indici sono infatti: 0,98 per la "cintura" (1) e 1,01 per Torino.

Tab. 4 - Popolazione e occupazione nelle industrie manifatturiere a Torino e nei comuni della "cintura" ai censimenti del 1951 e del 1961.

	Popolazione			Occupazione nelle industrie manifatturiere		
	1951	1961	Numeri indici 1961 1951= 100	1951	1961	Numeri indici 1961 1951= 100
TORINO	719.300	1.019.230	<u>141,7</u>	191.597	252.126	<u>131,6</u>
CINTURA	159.152	228.955	<u>143,9</u>	29.541	55.116	<u>186,6</u>

Si può ancora rilevare che il rapporto fra popolazione e occupazione nell'industria manifatturiera dava nel 1951 per Torino il valore di 3,75 - vi era cioè un occupato nell'industria manifatturiera ogni 3,75 abitanti, e per la "cintura" 5,39. Questi valori nel 1961 risultano sensibilmente avvicinati: per Torino si ha infatti 4,04 e per la "cintura" 4,15. E' in atto quindi un processo di integrazione, di omogeneizzazione fra Torino e il suo immediato hinterland. Il decentramento delle industrie ha l'effetto, a breve termine, di rendere la struttura economico - sociale dei comuni della fascia simile a quella della città centrale. Se tale fenomeno si prolungherà nel tempo, si avrà evidentemente un rovesciamento di posizioni: da città industriale Torino si trasformerebbe in città residenziale (e terziaria), mentre la "cintura" da prevalentemente residenziale (e rurale) diverrebbe prevalentemente industriale.

Abbiamo esaminato i mutamenti avvenuti in alcuni elementi della struttura economica e sociale di Torino e della sua "cintura" considerata come un tutto.

Possiamo ora esaminare i singoli comuni contermini, pur facendo continuo riferimento ai dati globali. Dalla tabella 5 un dato balza con immediata evidenza all'attenzione: i comuni dove l'aumento dei posti di lavoro nell'industria è stato maggiore, hanno avuto anche il maggiore aumento di popolazione.

(1) Bisogna inoltre tener conto che nella "cintura" vi sono alcuni territori collinari che non potrebbero divenire ragionevolmente delle zone industriali.



Si tratta di due processi che si condizionano a vicenda, tuttavia è possibile, almeno in via ipotetica, stabilire la direzione prevalente del condizionamento.

Se teniamo conto che la possibilità di reperimento di nuova manodopera costituisce un fattore di localizzazione di scarsa importanza nell'area metropolitana torinese (vedi parte I) possiamo ragionevolmente ipotizzare che tendenzialmente la popolazione - tanto immigrata da altre zone quanto quella precedentemente residente nella metropoli - segue le industrie, attratta dai nuovi posti di lavoro, mentre meno sensibile è la tendenza degli imprenditori industriali a impiantare i loro stabilimenti nelle località dove maggiore è l'afflusso di immigrati. Questa asserzione rientra nella ipotesi generale secondo cui il decentramento industriale non costituisce che la prima fase di un generale processo di decentramento che coinvolge a lungo termine la popolazione e il complesso delle attività economiche e sociali di una grande città; si tratta di un processo di sviluppo urbano spontaneo in atto da 20 o 30 anni nelle città occidentali (1), processo che rappresenta il background storico da cui sono emerse le più recenti teorie di pianificazione urbanistica in una prospettiva regionale.

(1) - Si veda M. Wright, Further Progress, in "Land Use in an Urban Environment", Liverpool, 1961, P. 249.

Tabella n. 5 - Popolazione e occupazione industriale del 1951 e del 1961

	1951		1961		Indici '61 / '51 = 100
	N.	%	N.	%	
TORINO	719.330		1.019.030		141,7
CINTURA	159.152	100	229.955	100	144,5
Collegno	13.123	8,25	24.418	9,36	185,2
Grugliasco	6.945	4,34	13.317	5,80	191,6
Strevi	18.933	8,69	20.065	8,76	105,9
Moncalieri	26.039	16,34	34.669	15,14	133,1
Nebulino	7.257	4,55	14.998	6,51	205,3
Triverello	3.717	2,34	5.617	2,45	151,1
Casalmateo	2.695	1,69	3.005	1,31	111,5
Belmasco	2.567	1,61	3.455	1,50	134,5
Orbasuolo	4.800	3,07	6.474	2,80	134,8
Rivalla	2.174	1,37	3.520	1,53	161,9
Settimo	10.866	6,84	18.393	8,03	169,0
S. Mauro	5.282	3,32	9.479	4,12	179,5
Tomasia	16.996	9,99	19.037	8,28	112,0
Bergaro	1.869	1,17	2.326	1,02	124,4
Cascelle	6.782	4,27	7.840	3,42	115,6
Baldissero	1.431	0,90	1.269	0,56	88,7
Pino	2.588	1,63	3.146	1,37	121,5
Trivero	3.187	1,97	1.410	0,62	44,2
Clivio	14.504	9,10	19.774	8,63	136,3
Alghero	4.273	2,69	6.637	2,90	155,3
Placenza	3.303	2,06	4.552	1,99	137,8
Oronzo	2.715	1,71	3.411	1,49	125,6
Lezzy	3.696	2,33	4.052	1,77	109,6







Tabella n. 5 - Popolazione e occupazione industriale a Torino e nei comuni della cintura ai censimenti del 1951 e del 1961

	POPOLAZIONE				OCCUPAZIONE INDUSTRIALE				n. indici '61 1951 = 100
	1951		1961		1951		1961		
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	
TORINO	719.300		1.019.230	141,7	191.597	252.126	131,6		
CINTURA	159.152	100	228.955	143,9	29.536	55.116	186,6		
Collegno	13.123	8,25	21.418	163,2	3.944	8.527	216,2		
Grugliasco	6.945	4,36	13.517	194,6	1.347	6.675	495,5		
Rivoli	13.833	8,69	20.065	145,1	3.654	5.582	152,8		
Moncalieri	26.039	16,36	34.660	133,1	2.851	5.632	197,5		
Nichelino	7.257	4,56	14.898	205,3	609	1.725	283,3		
Trofarello	3.717	2,34	5.617	151,1	669	698	104,3		
Cambiano	2.695	1,69	3.005	111,5	475	419	88,2		
Beinasco	2.567	1,61	5.455	212,5	184	1.911	1.038,6		
Orbassano	4.890	3,07	8.474	173,3	997	1.401	140,5		
Rivalta	2.174	1,37	2.520	115,9	37	1.267	3.424,3		
Settimo	10.886	6,84	18.393	169,0	2.557	5.159	201,8		
S. Mauro	5.282	3,32	8.479	160,5	279	675	241,9		
Venaria	15.796	9,93	18.037	114,2	3.635	3.538	97,3		
Borgaro	1.869	1,17	2.326	124,5	1.135	1.749	154,1		
Caselle	6.792	4,27	7.840	115,4	1.160	1.631	140,6		
Baldissero	1.431	0,90	1.269	88,7	19	12	63,2		
Pino	2.598	1,63	3.146	121,1	59	54	91,5		
Pecetto	2.182	1,37	1.410	64,6	30	21	70,0		
Chieri	14.804	9,30	19.774	133,6	3.957	5.154	130,3		
Alpignano	4.278	2,69	6.637	155,1	1.171	1.826	155,9		
Pianezza	3.583	2,25	4.552	127,0	210	268	127,6		
Druento	2.715	1,71	3.411	125,6	410	855	208,5		
Leynì	3.696	2,32	4.052	109,6	147	337	229,3		







I comuni della fascia torinese in cui si è avuto il più rilevante aumento dell'occupazione industriale e correlativamente il maggior aumento di popolazione sono Beinasco, dove ad un aumento di occupazione del 938,6% ha corrisposto un aumento di popolazione del 112,5%; Grugliasco, occupazione 8395,5%, popolazione 894,6%; Nichelino, occupazione 8183,3%, popolazione 8105,3%; all'aumento di occupazione a Rivalta (del 3324,3%, la cifra che si spiega con la precedente inesistenza di attività industriali) ha corrisposto un aumento di popolazione a Orbassano del 73,3%, come probabile conseguenza dell'insediamento di una grande industria elettromeccanica in una zona del territorio comunale di Rivalta che è però più vicina all'abitato di Orbassano. Anche nei comuni di Settimo, Collegno e S. Mauro è osservabile tale relazione nei primi due comuni, da tempo soggetti ad uno sviluppo industriale continuo, l'incremento della popolazione è stato superiore a quello di S. Mauro, mentre, per converso, quest'ultimo ha avuto una superiore percentuale di aumento dell'occupazione. Ciò conforterebbe l'ipotesi che l'industrializzazione è la prima fase dell'urbanizzazione intesa come fenomeno globale comprendente anche lo sviluppo delle strutture residenziali, delle attività sociali, ecc.

Dopo aver esaminato sinotticamente per l'intera "cintura" la relazione fra aumento dell'occupazione industriale e quello della popolazione nel decennio considerato, possiamo ora procedere ad un confronto, comune per comune, della situazione dell'anno iniziale con quella stabilitasi nell'anno terminale, utilizzando i dati dei censimenti della popolazione e dell'occupazione industriale. (1)

(1) In base a questi costruiamo un indice di "crescita industriale", la cui forma è la seguente:

$$\frac{\frac{o_c^{t2}}{e} \cdot \frac{0_h^{t2}}{1}}{\frac{o_c^t}{1} \cdot \frac{0_h^t}{1}}$$

dove  $o_c^{t2}$  rappresenta l'occupazione nell'industria di un certo comune nel 1961 e  $0_h^{t2}$  l'occupazione industriale nel complesso della "cintura" nello stesso anno; mentre  $o_c^t$  è l'occupazione nello stesso comune ma nel 1951, e  $0_h^t$  è l'occupazione nella "cintura" nel 1951.

Quanto più il valore dell'indice è maggiore di 1, tanto più è aumentata nel periodo intercorso fra i due censimenti l'importanza industriale del comune in questione rispetto agli altri comuni. Se il valore è inferiore a 1, ciò significa che il comune a cui è attribuito ha diminuito il suo peso nell'aspetto industriale complessivo della "cin-



COLLEGNO.

La popolazione di questo comune nel 1951 era di 13.123 abitanti, equivalenti all'8,25% della popolazione complessiva dei 23 comuni della "cintura" (159.152), valore che poneva questo comune al 5° posto nella graduatoria dei comuni in base alla popolazione (tabella 6). Al censimento del 1961 il numero di abitanti era salito a 21.418, pari al 9,36% della popolazione della "cintura" con un incremento del 63,2% - notevolmente superiore all'incremento medio dei comuni considerati (43,9%) - che lo ha portato al secondo posto nella graduatoria (dopo Moncalieri).

Il progresso nel volume di occupazione locale nelle industrie manifatturiere è stato anche più rilevante: dal numero di 3.944, pari al 13,34% dell'occupazione della "cintura", che poneva questo centro al secondo posto nella graduatoria dell'occupazione, (quasi alla pari con Chieri con 3.957), essa è passata a 8.527, vale a dire il 15,47% sulla cintura, che è la percentuale più elevata nella graduatoria dell'occupazione con un incremento del 116,2%, notevolmente superiore all'incremento medio, che è dell'86,6%. L'indice di crescita industriale è di 1,16.

GRUGLIASCO.

La popolazione di questo comune ammontava, alla data del censimento del 1951, a 6.945 abitanti, cioè il 4,36% della popolazione complessiva dei 23 comuni della "cintura", che costituiva l'ottavo valore nella graduatoria. Tale cifra era salita a 13.517 nel 1961 (5,90% sulla "cintura") con un incremento del 94,6% (media: 43,9%), inferiore solamente a quelli di Beinasco e Nichelino, senza però che nella graduatoria (dei comuni in base al numero degli abitanti) questo comune progredisce.

L'aumento dell'occupazione nell'industria è stato elevatissimo: da 1.347 (4,56%) a 6.675 (12,11%), con un incremento del 395,5%, che ha portato questo comune dal settimo al secondo posto nella graduatoria dei comuni (dietro Collegno).

L'indice di crescita industriale per il periodo 1951 - 1961 è il terzo (dopo Rivalta e Beinasco), col valore di 2,66.



RIVOLI.

Questo comune aveva nel 1951 una popolazione di 13.833 abitanti, pari all'8,69% della "cintura", che lo poneva al quarto posto nella graduatoria. Nel censimento del 1961 la popolazione era salita a 20.065, pari all'8,76%, con un incremento del 45,1%, appena superiore a quello medio della "cintura," che ha portato questo centro al terzo posto nella graduatoria (dietro Moncalieri e Collegno).

D'altra parte, l'occupazione industriale è passata da 3.654 (12,36%), a 5.582 (10,13%) con una diminuzione relativa quindi rispetto agli altri comuni, della "cintura" che ha comportato una retrocessione nella graduatoria dell'occupazione industriale dal terzo al quarto posto. L'incremento percentuale è sensibilmente inferiore all'incremento medio (86,6%): 52,8%. L'indice di crescita industriale risulta inferiore all'unità: 0,82%.

MONCALIERI.

Questo comune è da tempo il più popoloso della "cintura", con 26.039 abitanti, pari al 16,36%, nel 1951, saliti a 34.660 (15,14%) nel 1961. L'incremento è stato tuttavia inferiore alla media: 33,1%.

L'occupazione nell'industria che era di 2.851 lavoratori (9,64%), è salita a 5.632 (10,22%) portando questo comune dal quinto al terzo posto in graduatoria dell'occupazione industriale con un incremento nel periodo 1951 - 1961 superiore alla media: + 97,5%.

L'indice di crescita industriale è di 1,06, e denota ancora che in questo centro lo sviluppo dell'industria è andato ad un passo leggermente più rapido rispetto a quello tenuto dal complesso dei comuni della "cintura".

NICHELINO.

La popolazione di questo comune che nel 1951 ammontava a 7.257 abitanti, pari al 4,56% della popolazione della "cintura", nel 1961 era salita a 14.898, cioè il 6,51%, con un incremento del 105,3%, che, pur essendo superato solo da quello di Beinasco, non ha fatto progredire questo comune nella graduatoria, dato il generale aumento.

Gli occupati nell'industria nel 1951 erano 609 (2,06%), e nel 1961, 1.725 (3,13%) con un aumento del 183,3%: in tal modo questo comune è passato dal tredicesimo all'undicesimo posto nella graduatoria dell'occupazione industriale. L'indice di crescita industriale è di 1,52, che è il quarto valore (dopo quelli di Rivalta, Beinasco e Grugliasco).



### TROFARELLO.

La popolazione di questo comune era di 3.717 abitanti (2,34%) nel 1951, mentre nel 1961 risulta di 5.617 (2,45%), con un incremento del 51,1%, non molto superiore alla media dei comuni della cintura (+ 43,9%), malgrado il passaggio a questo comune della frazione di Valle Sauglio, che prima faceva parte del territorio di Pectetto.

L'occupazione industriale è rimasta, in cifre assolute, pressochè stazionaria: 669 nel 1951 e 698 nel 1961, ma con una notevole perdita relativa rispetto agli altri comuni, essendo passata dal 2,26% degli occupati nella "cintura", allo 1,27%, di modo che questo comune è passato dal tredicesimo al sedicesimo posto nella graduatoria dell'occupazione industriale. L'indice di crescita industriale è fra i più bassi: 0,56.

### CAMBIANO.

Si tratta di un comune agricolo che, nel decennio trascorso, è stato oggetto di scarso sviluppo demografico e industriale. Il numero di abitanti è infatti passato da 2.695 (1,69%) a 3.005 (1,31%), con un aumento percentuale dell'11,5%, che è fra i più bassi, cosicchè questo comune, che era già fra i meno popolosi, è ancora disceso nella graduatoria in base agli abitanti dal diciassettesimo al diciannovesimo posto.

Il numero degli occupati è addirittura diminuito, in valori assoluti, e ancor più in valori percentuali, passando da 475, pari all'1,60%, a 419, cioè 0,76%, con un decremento dell'11,8% nella graduatoria dell'occupazione industriale questo comune è sceso dal quattordicesimo al diciottesimo posto. L'indice di crescita industriale è fra i più bassi: 0,48.

### BEINASCO.

E' il comune che ha avuto il maggiore sviluppo relativo della popolazione, essendo passato dai 2.567 abitanti del 1951 (1,61%) ai 5.455 abitanti del 1961 (2,38%), con un incremento del 112,5%, che è il più elevato fra quelli dei singoli comuni della "cintura", e che ha portato questo comune dal diciannovesimo al quattordicesimo posto nella graduatoria.

Anche l'industria ha avuto in questo comune uno sviluppo che si può definire esplosivo. Una delle ragioni principali va ricercata nella contiguità del territorio di questo comune con lo stabilimento Fiat-Mirafiori, il maggiore del grande complesso automobilistico.



Gli occupati nell'industria di questo comune sono passati da 184 (0,62%) a 1911 (3,47) con un aumento del 938,6%, secondo solo a quello di Rivalta. Il posto in graduatoria dell'occupazione che nel '51 era il diciottesimo nel '61 è divenuto l'ottavo. L'indice di crescita industriale è di 5,60, che è pure il secondo.

### ORBASSANO.

Dal 1951 al 1961 la popolazione di questo comune è passata da 4.890 abitanti (3,07%) a 8.474 (3,70%) con un aumento del 73,3%, che risulta considerevolmente superiore all'aumento medio dei comuni della "cintura" (43,9%), facendo avanzare di un posto nella graduatoria questo comune (dall'undicesimo al decimo).

I dati per comune mettono in evidenza che l'occupazione industriale ha avuto in questo centro uno sviluppo notevolmente più lento rispetto al complesso della "cintura", ma se consideriamo la specifica dislocazione delle singole industrie nel territorio, sarebbe forse più opportuno considerare quanto meno aggregate le cifre di occupati di Orbassano e di Rivalta, dal momento che una grande industria (elettrodomestici) insediatasi nel territorio amministrativo di quest'ultimo comune, è in realtà situata vicinissima al centro abitato di Orbassano, e gravita prevalentemente su di esso, per le linee di comunicazione, la manodopera, le attività sussidiarie, ecc.

Preso isolatamente il comune di Orbassano, contava nel 1951 su 997 occupati (3,39%), e nel 1961 su 1.401 (2,54%), con un incremento percentuale del 40,5%. Nella graduatoria dell'occupazione industriale esso è passato dall'undicesimo al tredicesimo posto. Il valore dell'indice di crescita industriale è 0,75.

### RIVALTA.

La popolazione di questo comune, che è fra i meno popolosi della cintura torinese, ha avuto un aumento abbastanza modesto, del 15,9%, essendo passata da 2.174 abitanti (1,37%) a 2.520 (1,10%).

L'enorme incremento percentuale dell'occupazione industriale (+3324,3%), è funzione sia dell'inesistenza di attività industriali nel 1951, anno in cui gli occupati erano solo 37 (0,12%), che del massiccio apporto di nuovi addetti dovuto ad una grande industria elettromeccanica, localizzatasi però in una parte del territorio comunale gravitante prevalentemente sul centro di Orbassano (si veda la parte dedicata a questo comune). Nel 1961 l'occupazione industriale ammonta così a 1267, pari al 2,30%, portando questo comune, che nel censimento precedente era al ventunesimo posto nella graduatoria dell'occupazione, al quattordicesimo posto.



SETTIMO.

La popolazione di questo comune nel 1951 era di 10.886 abitanti, vale a dire il 6,84% rispetto al totale dei comuni della cintura, e risulta cresciuta nel 1961 a 18.393, pari all'8,03%, con un incremento percentuale del 60%, notevolmente superiore alla media dei comuni, che ha fatto progredire questo comune dal sesto al quinto posto in graduatoria.

Un progresso, parimente maggiore che negli altri comuni della "cintura", è avvenuto nel numero di occupati nell'industria, che è raddoppiato, passando da 2.557 (8,55%) a 5.159 (9,36%); con un incremento del 101,8%, superiore alla media dell'86,6%, portando questo comune dal sesto al quinto posto nella graduatoria dell'occupazione industriale.

L'indice di crescita industriale è di 1,09, che indica uno sviluppo della struttura industriale di questo comune dopo il 1951 discretamente più rapido rispetto alla velocità media della crescita dei comuni della "cintura".

S. MAURO.

Questo comune aveva nel 1951 una popolazione di 5.282 abitanti, pari al 3,32% della popolazione della "cintura", mentre al censimento del 1961 risulta di 8.479 (3,70%) con un incremento medio (43,9).

Gli occupati nell'industria sono passati da 279 (0,94%) a 675 (1,22%) con un incremento del 141,9%; tuttavia questo comune è sceso di un posto nella graduatoria dell'occupazione industriale dal sedicesimo al diciassettesimo posto. L'indice di crescita industriale è di 1,30, che è uno dei valori più elevati.

VENARIA.

Fra i comuni maggiori (con più di 10.000 abitanti) della "cintura" questo è l'unico comune la cui struttura demografica e industriale ha registrato un forte regresso relativo rispetto agli altri comuni.

La popolazione infatti è cresciuta da 15.796 abitanti, pari al 9,93% della "cintura", a 18.037, cioè il 7,88% con un incremento del 14,2% che è superiore solamente a quello di Cambiano (in due comuni collinari vi è poi stata una diminuzione assoluta). Questo comune che era al secondo posto (dopo Moncalieri) per il numero di abitanti, è così sceso al sesto.

Nell'occupazione industriale il regresso è stato addirittura assoluto, essendo sceso il numero degli occupati da 3.635 (12,31%) a 3.538 (6,42%), con un decre-



mento del 2,7%, facendo discendere questo comune dal quarto al **settimo** posto nella graduatoria.

L'indice di crescita industriale è 0,52.

### BORGARO

Questo è il comune meno popoloso della parte pianeggiante della "cintura" torinese. Nel 1951 aveva 1.869 abitanti (1,17%) che sono divenuti 2.326 (+ 24,5%) nel 1961 con una diminuzione relativa però, rappresentando l'1,02% della popolazione della "cintura".

L'occupazione nell'industria è passata da 1.135 lavoratori (3,84%) a 1.749, anche qui con un regresso relativo: 3,17%, malgrado un incremento del 54,1%. Il posto nella graduatoria dell'occupazione industriale è rimasto al decimo. Il valore dell'indice di crescita industriale è 0,83.

### CASELLE

La popolazione di questo comune è passata da 6.792 abitanti (4,27%) a 7.840 (3,42%) con un incremento percentuale del 15,4%, che è fra i più bassi, facendo così discendere questo centro dal nono all'undicesimo posto nella graduatoria.

Gli occupati nell'industria che erano 1.160 (3,92%) nel 1951, sono saliti a 1.631 (2,96%) nel 1961, aumentando del 40,6%, una percentuale molto inferiore alla media, facendo scendere questo comune dal nono al dodicesimo posto nella graduatoria dell'occupazione. L'indice di crescita industriale è 0,76.

### BALDISSERO

Si tratta del comune con il minor numero di abitanti e praticamente privo di attività industriali. Esso appare soggetto ad un processo di spopolamento, dovuto sia all'isolamento rispetto alla metropoli per la mancanza di vie di comunicazione, che alla connessa mancanza di attività economiche. La popolazione è scesa da 1.431 abitanti (0,90%) a 1.269 (0,56%), con una diminuzione percentuale dell'11,3%.

L'occupazione industriale (a livello artigianale) è irrilevante (19 occupati censiti nel 1951, 12 nel 1961).

Baldissero ha mantenuto così l'ultimo posto nella graduatoria dell'occupazione.



## PINO TORINESE.

Questo comune collinare appare soggetto ad un forte sviluppo residenziale, ma, trattandosi per lo più di residenze "secondarie", cioè di persone che mantengono la residenza principale in città, non vi corrisponde uno sviluppo demografico rilevante. La popolazione è infatti passata da 2.598 abitanti (1,63%) a 3.146 (1,37%), con un incremento del 21,1%, molto inferiore all'aumento medio della "cintura". Le attività industriali non hanno alcun rilievo (59 occupati censiti nel 1951, e 54 nel 1961), portando questo comune dal ventesimo al ventunesimo posto nella graduatoria dell'occupazione industriale.

## PECETTO.

La popolazione di questo comune collinare è discesa da 2.182 abitanti (1,37%) a 1.410 (0,62%) con un decremento percentuale di 35,4%: ciò è dovuto principalmente al passaggio della frazione "Valle Sauglio" al comune di Trofarello.

Le attività industriali sono praticamente inesistenti (30 occupati censiti nel 1951 e 21 nel 1961). Il comune conserva nel '61 il penultimo posto nella graduatoria dell'occupazione.

## CHIERI.

Lo sviluppo della popolazione e dell'occupazione industriale di questo centro, appare in ritardo rispetto al resto della "cintura" torinese.

Gli abitanti che, nel 1951, ammontavano a 14.804, pari al 9,30%, sono saliti a 19.774, cioè l'8,64%, con una diminuzione relativa che ha fatto retrocedere questo centro dal terzo al quarto posto nella graduatoria, essendo superato da Collegno e Rivoli, e tenendo conto del regresso di Venaria. L'incremento percentuale è stato del 33,6%, inferiore di più del 10% all'incremento medio dei 23 comuni.

Un regresso relativo ancora più evidente si è avuto nell'occupazione nell'industria che, pur essendo salita in cifre assolute da 3.957 nel 1951 a 5.154 nel 1961 è scesa in valori percentuali (rispetto al totale della "cintura") dal 13,59% al 9,35%, registrando un incremento del 30,3%, molto inferiore alla media che è 86,6%. Questo comune, che era al primo posto nel 1951 per numero di occupati nell'industria, è sceso quindi al sesto posto. L'indice di crescita industriale è fra i più bassi: 0,69.



ALPIGNANO.

La popolazione di questo comune, che nel 1951 era di 4.278 abitanti (2,69%) è salita nel 1961 a 6.637 (2,90%), con un aumento percentuale del 55,1%, leggermente superiore alla media.

L'occupazione industriale è passata da 1.171 a 1.826 con una diminuzione nella percentuale sugli occupati della "cintura" dal 3,96% al 3,31%. L'incremento percentuale è stato del 55,9%, nettamente inferiore alla media, facendo perdere a questo comune un posto nella graduatoria (dall'ottavo al nono). L'indice di crescita industriale è inferiore alla unità: 0,84.

PIANEZZA.

In questo comune vi erano nel 1951, 3.583 abitanti, pari al 2,25%, che nel 1961 risultano saliti a 4.552 in cifre assolute, ma scesi all'1,99% sul totale della "cintura". L'incremento è stato del 27%, molto inferiore alla media.

L'occupazione industriale non ha effettuato un progresso di rilievo, passando da 210 a 268 occupati, e regredendo così in percentuale (sulla "cintura") dallo 0,71% allo 0,49%, passando così dal diciassettesimo al ventesimo posto nella graduatoria dell'occupazione. L'incremento percentuale è stato del 27,6%, molto inferiore alla media; l'indice di crescita industriale è di 0,69.

DRUENTO.

La popolazione di questo comune è passata dai 2.715 abitanti del 1951, pari all'1,71%, ai 3.411 del 1961, cioè l'1,49%, con un incremento del 25,6%, nettamente inferiore alla media.

Gli occupati nell'industria, che nel 1951 erano 410 (1,39%) sono più che raddoppiati, passando a 855 (1,55%), essenzialmente per lo sviluppo di imprese già esistenti sul luogo, e non per nuovi insediamenti industriali. Tuttavia il posto di questo comune nella graduatoria dell'occupazione industriale è rimasto il quindicesimo. L'incremento percentuale è stato abbastanza alto: 108,5%, mentre il valore dell'indice di crescita industriale è 1,12.

LEYNI.

In questo comune ancora prevalentemente agricolo, la popolazione nei due censimenti successivi è cresciuta da 3.696 abitanti (2,32%) a 4.052 (1,77%) con un







Graduatoria dei comuni in base alla popolazione e all'occupazione industriale nel 1961  
(in parentesi il posto in graduatoria del 1951)

Popolazione		Occupazione industriale	
1 Moncalieri	34.660	1 Collegno	8.527
2 Collegno	21.418	2 Grugliasco	6.675
3 Rivoli	20.065	3 Moncalieri	5.632
4 Chieri	19.774	4 Rivoli	5.582
5 Settimo	18.393	5 Settimo	5.159
6 Venaria	18.037	6 Chieri	5.154
7 Nichelino	14.898	7 Venaria	3.538
8 Grugliasco	13.517	8 Beinasco	1.911
9 S. Mauro	8.479	9 Alpi gnano	1.826
10 Orbassano	8.474	10 Borgaro	1.749
11 Caselle	7.840	11 Nichelino	1.725
12 Alpi gnano	6.637	12 Caselle	1.631
13 Trofarello	5.617	13 Orbassano	1.401
14 Beinasco	5.455	14 Rivalta	1.267
15 Pianezza	4.552	15 Druento	855
16 Leynì	4.052	16 Trofarello	698
17 Druento	3.411	17 S. Mauro	675
18 Pino	3.146	18 Cambiano	419
19 Cambiano	3.005	19 Leynì	337
20 Rivalta	2.520	20 Pianezza	268
21 Borgaro	2.326	21 Pino	54
22 Pecetto	1.410	22 Pecetto	21
23 Baldissero	1.269	23 Baldissero	12







Nei due anni 1960 e 1961 si sono localizzati nella "cintura" torinese 127 stabilimenti, per un totale di 9.542 occupati. Il numero dei nuovi posti di lavoro creati nei due soli anni considerati risulta così di poco inferiore a quello dei complessivi 9 anni precedenti (10.408), mentre è invece molto minore il numero delle nuove unità locali (127 contro le 309 del periodo 1951 - 1959). Il quadro si accentua ancora se si considera il solo anno 1961, che è quello di maggior decentramento industriale. In questo anno le nuove localizzazioni industriali sono state 92 per un totale di 7.674 occupati, mentre negli anni precedenti esse si aggiravano sulle 20 - 30 per anno con poco più di un migliaio di occupati (nel 1960: 35 unità locali con 1.674 occupati). Vi è da notare rispetto agli stabilimenti industriali nel periodo 1951 - 1959, che la dimensione media degli stabilimenti in base ai dipendenti è aumentata di quasi il 50%, essendo passata da 30 occupati per unità locale.

## CAPITOLO II

### 2.1. - Occupati e stabilimenti per comune, per settore produttivo e per dimensione.

Nel due anni 1960 - 61 il maggior numero di nuovi posti di lavoro si è avuto a Settimo (T) IL DECENTRAMENTO INDUSTRIALE "cintura", e a Grugliasco, con 2.013 (21,1%); con la differenza però che nella prima località, secondo una tendenza già in atto nei due anni precedenti, tali posti di lavoro sono concentrati in poche unità produttive di grandi dimensioni (4), mentre nella seconda località essi sono distribuiti in 25 stabilimenti di minori dimensioni.







Nei due anni 1960 e 1961 si sono localizzati nella "cintura" torinese 127 stabilimenti, per un totale di 9.548 occupati. Il numero dei nuovi posti di lavoro creati nei due soli anni considerati risulta così di poco inferiore a quello dei complessivi 9 anni precedenti (10.408), mentre è invece molto minore il numero delle nuove unità locali (127 contro le 209 del periodo 1951 - 1959). Il quadro si accentua ancora se si considera il solo anno 1961, che è quello di maggior decentramento industriale. In questo anno le nuove localizzazioni industriali sono state 92 per un totale di 7.674 occupati, mentre negli anni precedenti esse si aggiravano sulle 20 - 30 per anno con poco più di un migliaio di occupati (nel 1960: 35 unità locali con 1.874 occupati). Vi è da notare rispetto agli stabilimenti insediatisi nel periodo 1951 - 1959, che la dimensione media degli stabilimenti in base ai dipendenti è aumentata di quasi il 50% essendo passata da 50 occupati per unità locale a 74.

2.1. - Occupati e stabilimenti per comune, per settore produttivo e per dimensione.

Nei due anni 1960 - 61 il maggior numero di nuovi posti di lavoro si è avuto a Settimo (Tabella n. 7) con 2.037, pari al 21,3% sul totale della "cintura", e a Grugliasco, con 2.012 (21,1%); con la differenza però che nella prima località, secondo una tendenza già manifestatasi chiaramente nel periodo precedente, tali posti di lavoro sono concentrati in poche unità produttive di grandi dimensioni (4), mentre nella seconda località essi sono distribuiti in 25 stabilimenti di minori dimensioni.

Comune	Stabilimenti	Occupati	Occupati per stabilimento
Settimo	4	2.037	509,25
Grugliasco	25	2.012	80,48
Moncalieri	1	1.874	1.874
Collegno	1	1.874	1.874
... (altri comuni)	...	...	...



Tabella n. 7

Occupati e stabilimenti insediatisi nei vari comuni e zone  
della cintura negli anni 1960 - '61

	OCCUPATI		STABILIMENTI	
<b>CINTURA</b>	<b>9.548</b>	<b>100</b>	<b>127</b>	<b>100</b>
Zone Rivoli	4.252	44,5	57	44,9
Collegno	1.165	12,2	23	18,1
Grugliasco	2.012	21,1	25	19,7
Rivoli	1.075	11,2	9	7,1
Zona Moncalieri	996	10,4	25	19,7
Moncalieri	584	6,1	11	8,7
Nichelino	412	4,3	13	10,2
Trofarello	-	-	-	-
Cambiano	-	-	1	0,8
Zona Orbassano	1.256	13,2	16	12,6
Beinasco	740	7,8	9	7,1
Orbassano	496	5,2	6	4,7
Rivalta	20	0,2	1	0,8
Zona Settimo	2.285	23,9	7	5,5
Settimo	2.037	21,32	4	3,1
S. Mauro	248	2,6	3	2,4
Zona Venaria	451	4,7	11	8,7
Venaria	40	0,4	1	0,8
Borgaro	394	4,1	10	7,9
Caselle	17	0,2	-	-
Zona Chieri	85	0,9	4	3,1
Baldissero	-	-	-	-
Pino	-	-	-	-
Pecetto	-	-	-	-
Chieri	85	0,9	4	3,1
Zona Pianezza	168	1,8	5	3,9
Alpignano	80	0,3	2	1,55
Pianezza	23	0,3	1	0,8
Druento	115	1,2	2	1,55
Zona Leynì	55	0,6	2	1,6
Leynì	55	0,6	2	1,6



Segue poi il comune di Collegno con 1.165 nuovi occupati (12,2%) in 23 stabilimenti, quindi Rivoli con 1.075 occupati (11,2%) in 9 stabilimenti - questo comune risulta in netto progresso relativo rispetto al periodo precedente in cui si era insediato solo il 5,7% degli occupati della cintura -, Beinasco con 740 occupati (7,8%), Moncalieri con 584 (6,1%), dove nel periodo precedente si era insediato il 17,2% degli occupati, con una netta diminuzione del grado di preferenza ubicazionale, dovuta probabilmente alla saturazione dei terreni industriali di questo comune.

La tabella n. 9 presenta la ripartizione degli occupati negli stabilimenti insediatisi nella cintura secondo il settore industriale di appartenenza.

L'industria meccanica è nettamente prevalente sullo insieme di tutte le altre industrie, con 6.220 occupati, pari al 65,1%, in 89 unità locali (69,6%). Scendendo ad un esame più dettagliato delle sottoclassi dell'industria meccanica, si osserva, in ordine decrescente, che la maggior proporzione di occupati si è avuta: nella meccanica generica, con 1.583 occupati (16,6% di tutte le industrie) in 23 unità locali; nell'industria di fabbricazione di macchine utensili e operatrici, con 1.452 occupati (15,2%) in 15 unità locali; nella carpenteria metallica, con 1.349 occupati (14%) in 18 unità locali, nella costruzione di mezzi di trasporto con 991 occupati (10,3%) in 25 unità locali, nell'elettrotecnica con 735 occupati (7,7%) in 4 unità locali ecc.

Al di fuori dell'industria meccanica il settore in cui si è avuto il maggior insediamento occupazionale è l'industria del vestiario e abbigliamento, con 1.600 lavoratori (16,8%), concentrati in un solo stabilimento (a Settimo).

Quasi irrilevanti le localizzazioni delle altre industrie: metallurgia 342 occupati (3,6%) in 5 stabilimenti; gomma 300 occupati (3,1%) in uno stabilimento; chimica 188 occupati (2%) in 5 stabilimenti; tessili 184 occupati (1,9%) in 4 stabilimenti; trasformazione di minerali non metalliferi 135 occupati (1,4%) in 5 stabilimenti.

La tabella n. 10 presenta la distribuzione nei vari comuni degli stabilimenti appartenenti ai diversi settori industriali. Si può osservare che degli 89 stabilimenti appartenenti all'industria meccanica, costituenti circa il 70% di tutti gli stabilimenti considerati, ben 71 si sono localizzati nell'anello interno della "cintura", costituiti dai comuni di Collegno (20), Rivoli (5), Grugliasco (18), Beinasco (8), Nichelino (11) e Moncalieri (9); per un totale di 5.047 occupati, pari all'80,5% degli occupati nelle industrie meccaniche recentemente insediate nella cintura: queste industrie appaiono quindi più strettamente legate alla città centrale, dove hanno sede le grandi industrie automobilistiche.



Tabella n; 8

Occupati e stabilimenti insediatisi nei comuni della cintura torinese  
negli anni 1960 - '61 (Fonte: indagine IRES sulla localizzazione ind. nella  
cintura del 1962).

Comuni	1960				1961			
	N. occupati	%	N. stabil.	%	N. occupati	%	N. stabil.	%
<b>CINTURA</b>	1.874	19,7	35	27,5	7.674	80,3	92	72,5
<u>Zona Rivoli</u>	1.082	25,4	15	26,3	3.170	74,6	42	73,7
Collegno	310	26,6	8	34,8	855	73,4	15	65,2
Grugliasco	337	16,8	4	16	1.675	83,2	21	84
Rivoli	435	40,5	3	33,3	640	59,5	6	66,6
<u>Zona Moncalieri</u>	366	36,8	9	64	630	63,2	16	36
Moncalieri	297	50,8	5	45,4	287	49,2	6	54,6
Nichelino	69	16,7	4	30,8	343	83,3	9	69,2
Trofarello	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiano	-	-	-	-	-	-	-	-
<u>Zona Orbassano</u>	198	15,8	5	31,3	1.058	84,2	11	68,7
Beinasco	10	2,2	1	11,1	730	97,8	8	88,9
Orbassano	188	37,9	4	66,6	308	62,1	2	33,3
Rivalta	-	-	-	-	20	100,0	1	100,0
<u>Zona Settimo</u>	100	4,4	1	12,5	2.185	95,6	7	87,5
Settimo	100	4,9	1	25	1.937	95,1	3	75
S. Mauro	-	-	-	-	248	100,0	3	100,0
<u>Zona Venaria</u>	90	20	3	27,3	361	80	8	72,7
Venaria	-	-	-	-	40	100	1	100
Borgaro	90	22,8	3	30	304	77,2	7	70
Caselle	-	-	-	-	17	-	1	100
<u>Zona Chieri</u>	38	44,7	2	50	47	55,3	2	50
Baldissero	-	-	-	-	-	-	-	-
Pino	-	-	-	-	-	-	-	-
Pecetto	-	-	-	-	-	-	-	-
Chieri	38	44,7	2	50	47	55,3	2	50
<u>Zona Pianezza</u>	-	-	-	-	163	100	6	100
Alpignano	-	-	-	-	30	100	2	100
Pianezza	-	-	-	-	23	100	1	100
Druento	-	-	-	-	115	100	2	100
<u>Zona Leynì</u>	-	-	-	-	55	100	2	100
Leynì	-	-	-	-	55	100	2	100



Tabella n. 9

Occupati e stabilimenti insediatisi nella cintura torinese negli anni  
1960 e 1961 suddivisi per settore industriale (Fonte: indagine  
IRES sulla localizz. ind. nella cintura torin. del 1962).

	OCCUPATI		STABILIMENTI	
	N.	%	N.	%
TOTALE generale	9.548	100	127	100
1 Pelli e cuoio	-	-	-	-
2 Tessili	184	1,9	4	3,2
3 Vestiario Abbigliamento	1.600	16,8	1	0,8
4 Legno e affini	67	0,7	4	3,1
5 Carta e cartotecnica	22	0,2	1	0,8
6 Poligraf. Editor.	50	0,5	1	0,8
7 Metallurgia	342	3,6	5	3,9
8 Trasfor. miner. non metallif.	135	1,4	5	3,9
9 Chimica	188	2,0	5	0,8
10 Gomma	300	3,1	1	2,4
11 Plastica	58	0,6	3	2,4
12 Alimentari	52	0,6	3	2,4
13 Manifatturiere varie	330	3,5	5	3,9
TOTALE meccanica	6.220	65,1	89	69,6
14 Fondo 2^ Stampo	-	-	-	-
15 Carpent. metall.	1.349	14,1	18	14,1
16 Trattamenti vari	80	0,8	3	2,4
17 Costruzione mezzi di trasporto	991	10,4	25	19,7
18 Meccanica di precisione	30	0,3	1	0,8
19 Costruz. Macchine Utensili e operat.	1.452	15,2	15	11,8
20 Elettrotecnica	735	7,7	4	3,2
21 Meccanica generale	1.583	16,6	23	181



Anche le più recenti localizzazioni industriali avvenute nel comune di Settimo, come già quelle del periodo 1951 - 1959, hanno rafforzato in questo comune la prevalenza delle industrie non meccaniche e di grandi dimensioni: dei 4 stabilimenti, di cui due di grandi dimensioni, solo uno appartiene all'industria meccanica, mentre dei 2.037 lavoratori in essi occupati ben 1937, cioè il 95,1% appartengono alle industrie non meccaniche.

La spiegazione delle caratteristiche del tutto particolari di questo centro industriale rispetto agli altri comuni della "cintura" torinese va ricercata nella sua posizione situata sulle linee di comunicazione - autostrada e ferrovia - che costituiscono la struttura portante dell'asse industriale Torino - Milano. Questo comune, favorevolmente orientato rispetto alle due metropoli, sembra avere la preferenza di quelle grandi industrie, che pur essendo tradizionalmente torinesi o in vario modo legate a Torino, hanno esteso i loro contatti di affari fino al centro commerciale della capitale lombarda.

La distribuzione degli stabilimenti ripartiti in classi di dimensione (in base ai dipendenti) in ciascun comune (Tabella n. 10) rivela che dove l'afflusso di nuove industrie è stato globalmente maggiore, cioè a Grugliasco e a Settimo, ciò è dovuto, principalmente, all'insediamento di unità di grandi dimensioni. Dei 7 stabilimenti con più di 200 dipendenti 5 si sono localizzati in questi due comuni, 3 a Grugliasco comprendenti 1.302 occupati e 2 a Settimo con 1.900 occupati.

Un comune caratterizzato (come già nel periodo precedente) da localizzazioni di stabilimenti di piccole dimensioni è Nichelino: delle 13 nuove unità locali, 8 non superano 25 dipendenti.

Comune	Stabilimenti	Occupati	Industria Meccanica	Industria Non Meccanica
Borgaro	1	100	1	0
Caselle	1	100	1	0
Grugliasco	3	1302	0	3
Settimo	2	1900	0	2
Nichelino	13	250	1	12
Chiari	1	100	1	0
Zona Pianezza	-	-	-	-
Alpirozano	-	-	-	-
Pianezza	-	-	-	-
Brusino	-	-	-	-
Zona Leyni	-	-	-	-
Leyni	-	-	-	-



Distribuzione degli occupati nei comuni per dimensione degli stabilimenti insediatisi negli anni 1960 e 1961 (Fonte: Indagine

IRES sulla localizzazione industriale nella cintura torinese del 1962).

STABILIMENTI								
	FINO a 25		26 - 50 /		51 - 200		oltre 200	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
CINTURA	925	100	1.361	100	2.955	100	4.307	100
Collegno	118	12,8	296	21,7	751	25,4	-	-
Grugliasco	202	21,8	303	22,3	205	6,9	1.302	30,2
Rivoli	93	10,1	35	2,6	120	4,1	827	19,2
Moncalieri	79	8,5	30	2,2	475	16,1	-	-
Nichelino	137	14,8	135	9,9	140	4,7	-	-
Trofarello	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiano	-	-	-	-	-	-	-	-
Beinasco	25	2,7	162	11,9	553	18,7	-	-
Orbassano	22	2,4	60	4,4	136	4,6	278	6,5
Rivalta	20	2,2	-	-	-	-	-	-
Settimo	-	-	37	2,7	100	3,4	1.900	44,1
S. Mauro	-	-	98	7,2	150	5,1	-	-
Venaria	-	-	40	2,9	-	-	-	-
Borgaro	86	9,3	98	7,2	210	7,1	-	-
Caselle	17	1,8	-	-	-	-	-	-
Baldissero	-	-	-	-	-	-	-	-
Pino	-	-	-	-	-	-	-	-
Pecetto	-	-	-	-	-	-	-	-
Chieri	53	5,7	32	2,4	-	-	-	-
Alpignano	30	3,2	-	-	-	-	-	-
Pianezza	23	2,5	-	-	-	-	-	-
Druento	-	-	-	-	115	3,9	-	-
Leynì	20	2,2	35	2,6	-	-	-	-



Tabella n. 11

Distribuzione degli stabilimenti nei comuni per dimensione degli stabilimenti (Fonte: Indagine IRES sulla localizzazione industriale nella cintura torinese del 1962)

	fino a 25		26 - 50		51 - 200		oltre 200	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
<b>CINTURA</b>	56	100	35	100	28	100	8	100
Collegno	7	12,5	8	22,8	8	28,6		
Grugliasco	11	19,6	8	22,8	3	10,7	3	37,5
Rivoli	5	8,9	1	2,8	1	3,6	2	25,0
Moncalieri	6	10,7	1	2,9	4	14,3		
Nichelino	8	14,3	3	8,6	2	7,1		
Trofarello								
Cambiano								
Beinasco	2	3,6	4	11,4	3	10,7		
Orbassano	2	3,6	2	5,7	1	3,6	1	12,5
Rivalta	1	1,8						
Settimo			1	2,9	1	3,6	2	25,0
S. Mauro			2	5,7	1	3,6		
Venaria			1	2,9				
Borgaro	6	10,7	2	5,7	2	7,1		
Caselle	1	1,8						
Baldissero								
Pino								
Pecetto								
Chieri	3	5,3	1	2,9				
Alpignano	2	3,6						
Pianezza	1	1,8						
Druento					2	7,1		
Leynì	1	1,8	1	2,9				



Stabilimenti e occupati insediatisi negli anni 1960 - 61 nei 23 comuni della cintura, suddivisi per settore industriale

( Fonte: Indagine IRES sulla localizzazione industriale nella cintura torinese del 1962 )

	Tessili		Vestiaro e abbigliamento		Legno e affini		Carta e Cartotecnica		Poligraf. Editor.		Metallurg.		Trasform. miner. non metalliferi		Chimica e Plastica		Gomma		Alimentari		Manifattur. Varie		Meccanica		
	Stab.	Occ.	Stab.	Occ.	Stab.	Occ.	Stab.	Occ.	Stab.	Occ.	Stab.	Occ.	Stab.	Occ.	Stab.	Occ.	Stab.	Occ.	Stab.	Occ.	Stab.	Occ.	Stab.	Occ.	
CINTURA	4	184	1	1600	4	67	1	22	1	50	5	342	5	135	8	246	1	300	3	52	5	330	89	6220	
Collegno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	36	-	-	-	-	2	70	20	1059	
Grugliasco			1	25	1	25					1	65	1	50	3	75				1	10	18	1787		
Rivoli			1	15	1	15					1	20			1	13			1	20			5	1007	
Moncalieri															1	12				1	200	9	372		
Nichelino									1	50					1	80							11	282	
Trofarello																									
Cambiano																									
Beinasco											1	200												8	540
Orbassano	2	148													1	30							3	318	
Rivalta	1	20																							
Settimo			1	1600							1	37					1	300				1	50	1	100
S. Mauro																								2	198
Venaria																								1	40
Borgaro			1	12							1	20	2	30										6	332
Caselle																				1	17				
Baldissero																									
Pino																									
Pecetto																									
Chieri	1	16					1	22					1	32						1	15				
Alpignano			1	15									1	23										1	15
Pianezza																								2	115
Druento																									
Leynì																								2	55



### 2.2.1. Tipo di insediamento: stabilimenti trasferiti, originari, distaccati.

Dei 127 stabilimenti localizzati si nella cintura nel biennio considerato, 89, cioè il 70,0% esistevano già in altra sede ed hanno quindi effettuato una rilocalizzazione, 30 (23,6%) sono sorti per una nuova iniziativa imprenditoriale, e infine 8 (6,3%) costituiscono delle emanazioni di stabilimenti maggiori. Per semplicità chiameremo i primi trasferiti, i secondi originari, i terzi distaccati.

Gli stabilimenti trasferiti provengono in massima parte da Torino - 74 su 87 - (di due non si è potuto conoscere il luogo di provenienza) e ciò giustifica l'identificazione del fenomeno della localizzazione industriale nell'immediato "hinterland" torinese col processo di decentramento industriale in atto nella metropoli. I 13 stabilimenti rilocalizzati che non avevano sede nel comune di Torino, hanno effettuato il loro trasferimento nell'ambito della cintura spostandosi per lo più in una direzione centrifuga; degno di rilievo è il caso di Moncalieri dove ben 6 stabilimenti hanno dovuto trasferirsi, probabilmente in seguito all'elevato grado di saturazione spaziale di questo centro; di essi 3 hanno scelto Nichelino, cioè il comune che, nell'area metropolitana torinese, è situato nell'immediata periferia di Moncalieri, costituendo quindi anch'essi casi di decentramento.

a) Comuni. Esaminando le modalità d'insediamento degli stabilimenti in ciascun comune si può osservare quanto segue: a Grugliasco dei 25 stabilimenti insediatisi 20 hanno effettuato un trasferimento, mentre i restanti sono sorti per nuove iniziative; dei 9 stabilimenti di Rivoli 8 sono trasferiti, e 1 originario; a Borgaro su 10 stabilimenti 8 risultano trasferiti; a Beinasco su 9 sono 7 i trasferiti.

In generale si può osservare una tendenza, anche se non molto chiaramente espressa, da parte degli stabilimenti trasferiti a scegliere le località più immediatamente vicine al centro metropolitano, (anello interno della cintura), per i legami in esso precedentemente instaurati.

Suddividendo gli stabilimenti in meccanici e non meccanici si osserva fra i primi una maggior proporzione di trasferimenti rispetto ai secondi. Degli 89 stabilimenti appartenenti al settore meccanico, 66, cioè il 74,16% hanno effettuato un trasferimento, mentre 17 (19,10%) sono sorti in seguito ad una nuova iniziativa imprenditoriale; dei 38 stabilimenti appartenenti ad altre industrie manifatturiere, 23, cioè il 60,3%, sono trasferiti, mentre 13 (34,21%) sono originari. Questi dati mettono in luce una tendenza spontanea al decentramento delle industrie meccaniche che può essere considerata positiva dal punto di vista dell'assetto urbanistico dell'area metropolitana torinese, data la presenza di grandi aree occupate da industrie meccaniche nel



tessuto urbano della città (si veda l'indice di suburbanizzazione nel capitolo I).

Analizzando la relazione fra la dimensione degli stabilimenti e la modalità del loro insediamento, l'unica nota di rilievo è data dalla elevata percentuale di piccoli stabilimenti originari, il che del resto è abbastanza ovvio. Dei 30 stabilimenti originari, 16, cioè il 53,34% hanno non più di 25 dipendenti, mentre degli 89 trasferiti, 38, vale a dire il 42,7% hanno la stessa dimensione. Lo stesso si verifica per la classe degli stabilimenti comprendenti fra i 26 e i 50 dipendenti.

### 2.2.2. Modalità di acquisizione degli stabilimenti (costruiti, rilevati, affittati).

Gli stabilimenti originari manifestano una tendenza ad usufruire di un fabbricato industriale preesistente - affittato o rilevato - sensibilmente maggiore degli stabilimenti che hanno effettuato un trasferimento. Dei 30 stabilimenti originari, 11, cioè il 36,7%, hanno utilizzato uno stabile preesistente, 8 affittandolo e tre rilevandolo, mentre degli 89 stabilimenti trasferiti, 21, vale a dire il 23,6%, si sono comportati in questo modo: 17 affittando uno stabile già esistente e 4 rilevandolo. Appare evidente la tendenza da parte delle nuove imprese a minimizzare le conseguenze di eventuale insuccesso.

### 2.2.3. I fabbricati industriali.

L'acquisizione dei fabbricati industriali è avvenuta secondo queste modalità dei 129 stabilimenti considerati, 95, cioè il 73,6% sono stati costruiti ex-novo dall'azienda proprietaria; 8, vale a dire il 6,2%, sono costituiti da stabili rilevati; mentre in 26 casi, pari al 20,2%, sono stati affittati dei fabbricati preesistenti. In complesso quindi vi sono stati 103 stabilimenti (79,8%) in proprietà e 26 (20,2%) in affitto, con una distribuzione simile a quella degli stabilimenti localizzati nel periodo 1951-1959 (le percentuali erano rispettivamente 78,5% e 21,5%).

Si può osservare ancora che il 73,6% degli stabilimenti considerati sono costituiti da nuove costruzioni, mentre il 26,4% sono costituiti da fabbricati industriali preesistenti. Tali percentuali differiscono da quelle del periodo precedente, in cui si aveva l'80% di stabilimenti di nuova fabbricazione ed il 20% di fabbricati già esistenti. L'aumento della percentuale di fabbricati industriali preesistenti - che costituiscono un importantissimo fattore di localizzazione (vedi parte I) - deve probabilmente essere messo in relazione all'elevato grado di avvicendamento di aziende in rapida espansione, che dopo breve tempo dalla costruzione di un nuovo stabilimento sono costrette ad abbandonarlo perchè di dimensioni insufficienti. Ciò è confermato dal fatto che molti fabbricati industriali rilevati o affittati nel biennio considerato sono di costruzione abbastanza recente.



Esaminando la distribuzione degli stabilimenti secondo la modalità di acquisizione, nei vari comuni, si può osservare che la maggior utilizzazione relativa di fabbricati industriali preesistenti si è avuta a Moncalieri, dove su 11 stabilimenti, 5 erano già esistenti; questo dato conferma indirettamente l'elevato grado di saturazione spaziale di questo comune. In alcune aree urbanizzate di Moncalieri con insediamenti misti residenziali - industriali sono situati dei fabbricati industriali di piccole dimensioni, circondati da edifici, e quindi senza possibilità di ampliamento, che sono quindi caratterizzati da una rotazione di aziende che effettuano un decentramento a tappe, sospinte dalla continua necessità di espandersi, senza trovare un insediamento che soddisfi durevolmente tali esigenze. Un fenomeno analogo si verifica anche a Collegno dove, su 23 stabilimenti, 8 sono costituiti da stabili preesistenti, e a Orbassano (3 su 6). Sotto questo aspetto non vi sono variazioni di rilievo nel comportamento delle imprese circa l'acquisizione di fabbricati preesistenti o la costruzione di nuovi stabilimenti. Le industrie meccaniche si comportano conformemente alla media, mentre lo scostamento più significativo si ha nell'industria chimica, dove su 8 stabilimenti, 1 solo risulta preesistente (in affitto).

Ovviamente la tendenza ad insediarsi in fabbricati industriali già esistenti diminuisce col crescere delle dimensioni degli stabilimenti. Dei 57 stabilimenti con un numero di dipendenti non superiore ai 25, ben 21 (37%) hanno utilizzato un fabbricato industriale preesistente, 5 rilevandolo e 16 affittandolo. Dei 37 stabilimenti comprendenti fra i 26 e i 50 dipendenti, 10 (28%) hanno utilizzato un fabbricato preesistente; mentre ciò è avvenuto solo per 3 dei 28 stabilimenti con un numero di occupati compreso fra i 51 ed i 200, e per nessuno dei 7 stabilimenti con oltre 200 dipendenti. La variabilità di tale comportamento in dipendenza della dimensione aziendale è da attribuire alla diversa potenzialità finanziaria, e inoltre dalla maggior importanza che per le grandi aziende riveste la stabilità ubicazionale.

La tendenza ad utilizzare stabili industriali già esistenti è notevolmente maggiore fra le imprese di nuova formazione (originarie), le quali lo hanno fatto in 11 casi (36,7%) su 30, affittando 8 stabilimenti e rilevandone tre. Fra le aziende trasferite, 21 (23,6%) su 89 hanno effettuato un identico tipo di insediamento.

## 2.3. UTILIZZAZIONE DEL SUOLO INDUSTRIALE.

### 2.3.1 La superficie coperta dagli stabilimenti.

Gli impianti di uno stabilimento industriale per lo più occupano solo una parte del terreno a disposizione (in proprietà o in affitto) di un'azienda.



Considerando che la sommatoria delle aree coperte dagli impianti degli stabilimenti localizzati nei comuni della cintura torinese negli anni 1960 - 1961, ammonta a 421,769 mq., mentre la superficie totale dei terreni industriali è di 965.410 mq., si ha che il 21% dell'area totale degli stabilimenti di recente insediamento è stata finora coperta da impianti. Tale valore medio (1) è probabilmente destinato ad accrescersi notevolmente negli anni a venire se si considera che molti degli stabilimenti di recente insediamento non hanno ancora superato la fase iniziale di assestamento in cui il programma di utilizzazione dello spazio a disposizione non ha potuto ancora essere completamente realizzato. Si consideri invero che l'indagine effettuata per il periodo 1951 - 1959 (parte prima), dà una proporzione di area coperta sul totale del 36% circa.

Passiamo ora ad esaminare come tale percentuale vari nei singoli comuni, settori industriali, classi di dimensione, ecc.

I comuni dove la proporzione di superficie coperta sul totale del terreno a disposizione degli stabilimenti, è maggiore, sono quelli in cui vi è stato l'insediamento più massiccio; la conseguente saturazione spaziale e l'elevato prezzo delle aree inducono le aziende ad economizzare al massimo lo spazio a disposizione. L'eccezione è costituita da Settimo dove gli stabilimenti di grande dimensioni che vi sono localizzati hanno acquistato vaste estensioni di terreno in previsione di ampliamenti degli impianti da realizzare a lunga scadenza: la quota di area coperta sul totale è infatti l'11%. Fra gli altri comuni più industrializzati, a Rivoli essa raggiunge il 58%; a Collegno il 54%; a Moncalieri il 50%; mentre percentuali sensibilmente minori si hanno a Beinasco, 41%, a Borgaro e Nichelino, 36% e a Grugliasco 31%.

Per avere degli aggregati statisticamente significativi, conviene suddividere gli stabilimenti in due sole classi, meccanici e non meccanici, mettendo in rilievo all'interno di esse le sottoclassi più importanti.

La diversità di comportamento fra le industrie meccaniche e le altre attività manifatturiere è assai marcata, se si considera che per le prime la superficie coperta dagli impianti rappresenta il 33% del terreno complessivamente a disposizione, mentre per le non meccaniche tale percentuale è inferiore alla metà: 14,5%. Il comportamento delle industrie meccaniche, oltre che dovuto a fattori tecnologici specifici, si spiega con le ragioni indicate nel paragrafo precedente: saturazione delle zone industriali preferenziali, prezzi dei terreni, ecc.

(1) - Non si è proceduto al calcolo della varianza in quanto ciò richiederebbe una lunga elaborazione. Si può del resto ragionevolmente presumere, sulla base dell'osservazione dei dati dei singoli stabilimenti, che la variabilità non sia rilevante.



Nelle sotto - classi dell'industria meccanica i tassi più elevati di utilizzazione del suolo da parte degli impianti si hanno nelle industrie elettrotecniche (60%) e di carpenteria metallica (40%), mentre il valore più basso appartiene all'industria di costruzione di macchine utensili e operatrici: 25%.

Se si suddividono gli stabilimenti in base al numero di dipendenti, in quattro classi di dimensione, si osserva che la proporzione di superficie coperta sul terreno complessivamente a disposizione degli stabilimenti è in relazione inversa con la dimensione degli stabilimenti: tale proporzione decresce col crescere della ampiezza degli impianti.

Gli stabilimenti che non superano i 25 dipendenti hanno il 49% del terreno a disposizione coperto dai fabbricati; quelli compresi fra i 26 e i 50 dipendenti ne hanno il 28%; quelli fra i 51 e i 200, ne hanno il 29%; mentre per gli stabilimenti con oltre 200 dipendenti l'area coperta occupa solo l'11% del terreno disponibile. In generale le imprese di maggiore dimensione hanno già una lunga esistenza, e sono quindi dotate di una maggiore esperienza che le cautela da un errore di sottostima delle previsioni nello stimare la riserva di area totale atta a garantire un certo periodo di stabilità nella sede prescelta; esse dispongono inoltre dei mezzi per procurarsi vaste aree di riserva, ciò che non avviene per le piccole aziende.

Nella percentuale di superficie coperta dagli impianti non c'è una differenza rilevante fra stabilimenti trasferiti, 32%, e originari, 31%.

La proporzione di area coperta degli stabilimenti distaccati risulta molto più bassa: 10,6%; ciò fa presumere che le aziende che hanno effettuato un distacco abbiano acquistato vaste estensioni di terreno, per ora non utilizzato, in previsione di un trasferimento totale degli impianti ancora localizzati nella sede originaria.

### 2.3.2. - L'utilizzazione del suolo industriale da parte degli occupati.

Un importante parametro è costituito dal rapporto fra gli occupati e la superficie di terreno - coperto dagli impianti o complessivo - appartenente agli stabilimenti. E' opportuno considerare entrambe le misure, cioè quelle dell'area coperta e dell'area complessiva (coperta da impianti + libera), in quanto abbiamo qui a che fare con dati che possono fornire solo un'indicazione molto approssimativa, trattandosi di insediamenti di stabilimenti molto recenti e che quindi in molti casi non hanno ancora potuto completare il proprio programma di utilizzazione del terreno. Data questa premessa, due modi di approccio possono correggersi a vicenda, evitando il pericolo di grossolane interpretazioni dei dati.



Considerando i 23 comuni nel loro insieme, il numero di occupati per ettaro di superficie coperta è 226, mentre per la superficie complessiva è di 49 occupati per ettaro. Si tratta di valori, soprattutto, il secondo, piuttosto bassi, ma che si spiegano, al solito, anche con la recente localizzazione degli stabilimenti considerati.

Analizzando comune per comune il rapporto fra gli occupati e la superficie del suolo industriale si constata che i più elevati tassi di utilizzazione del suolo appartengono a Moncalieri, dove si hanno 349 occupati per ettaro di superficie coperta e 173 per ha. di superficie complessiva: si tratta di un'ulteriore conferma dello elevato grado di saturazione spaziale che è stato raggiunto in questo comune. Degni di rilievo sono anche i valori di tali rapporti per Borgaro, dove per ogni ettaro di area coperta vi sono 341 occupati, e 123 per ogni ettaro di area complessiva. I valori più bassi si hanno a Settimo, dove vi sono 192 occupati per ogni ettaro di superficie coperta e 21 per ogni ettaro di superficie complessiva: tali valori sono da attribuirsi dalla presenza di alcuni grandi complessi industriali che non hanno ancora completamente realizzato i propri programmi di utilizzazione del terreno acquistato.

Confrontando i tassi di utilizzazione della superficie coperta da parte di lavoratori delle industrie meccaniche e di quelle non meccaniche, si osserva una sensibile differenza: vi sono infatti 252 occupati per ettaro nelle prime, e 190 nelle seconde. Tale divario diviene ancora più evidente se si considera il rapporto con la superficie totale degli stabilimenti: nelle industrie meccaniche vi sono 82 occupati per ettaro, mentre nelle altre industrie ve ne sono 28. Le sottoclassi dell'industria meccanica dove si hanno i più elevati tassi di utilizzazione del terreno sono la meccanica generica (382 occupati per ettaro di area coperta e 124 per ettaro di area complessiva) e l'elettrotecnica (369 occupati per ettaro di area coperta e 223 occupati per ettaro di area complessiva). Nelle industrie di costruzione di macchine utensili e operatrici si ha il minor grado di utilizzazione dello spazio: 201 occupati per ettaro di area coperta e 50 occupati per ettaro di area totale.

Fra le industrie non meccaniche i valori più elevati di questi rapporti si hanno nell'industria chimica (964 occupati per ettaro di area coperta, ma solo 25 per ettaro di area totale) e della gomma (429 occupati per ettaro di area coperta, e solo 3 sull'area totale,) mentre quello meno elevato, almeno per l'area coperta, si ha nell'industria tessile: 156 occupati per ettaro di area coperta (129 per ettaro di area totale).

Se si esamina la relazione fra il grado di utilizzazione del suolo da parte degli occupati e le dimensioni degli impianti, si osservano andamenti contrastanti a seconda che tale rapporto si riferisca all'area coperta oppure all'area complessiva degli stabilimenti considerati.



Il rapporto degli occupati con l'area coperta risulta crescente col crescere della dimensione degli impianti.

Ciò può essere interpretato come una tendenza ad un più razionale sfruttamento dello spazio all'interno dei fabbricati da parte delle aziende di più grandi dimensioni. Il rapporto degli occupati con l'area complessiva degli stabilimenti risulta invece decrescente col crescere della dimensione degli stabilimenti, e ciò si spiega facilmente col fatto che i complessi industriali più grandi non hanno ancora completamente realizzato i propri programmi di utilizzazione del terreno acquistato.

Non si riscontrano differenze di rilievo nel grado di utilizzazione del suolo da parte degli occupati se si considerano separatamente gli stabilimenti, originari e distaccati.

#### 2.4 - DECENTRAMENTO E DISPERSIONE DELLE INDUSTRIE

L'ipotesi formulata a conclusione dello studio sulla localizzazione delle industrie nel periodo 1951 - 1959, circa il passaggio di uno schema locazionale definito da direttrici preferenziali di insediamento ad una probabile dispersione centrifuga in tutte le direzioni dove esistono ancora zone libere, mutamento generato dalla saturazione spaziale dei territori situati sulle direttrici di espansione industriale, può ora essere riconsiderata alla luce dei dati attinenti la localizzazione industriale nella "cintura" negli anni 1960 - 1961.

Nel 1960 il decentramento industriale da Torino nella "cintura" non presenta caratteristiche molto diverse dagli anni precedenti, in cui il numero di nuovi occupati aggirandosi fra i 1000 e 2000 annui, registra un costante incremento. Il 1961 costituisce invece l'anno del "boom".

Nei nuovi stabilimenti della cintura si hanno infatti 7.674 occupati, mentre nel 1960 erano 1.874 e negli anni 1951 - 59 erano stati complessivamente 10.408. In questo ultimo anno, anche se le zone che già in precedenza erano state oggetto dei maggiori insediamenti hanno continuato ad esercitare la loro preponderante attrazione in alcune zone prima trascurate si sono avute localizzazioni industriali di una certa importanza, se non altro in quanto denotano l'inizio di una tendenza a "riempire i vuoti" compresi fra le precedenti zone preferenziali ormai quasi saturate.

Tali zone "nuove" sono Leynì, Druento, Alpignano, Pianezza. Per questi comuni è necessario tener conto, oltre che dei dati disponibili concernenti gli stabilimenti sorti nel biennio considerato, anche nel numero rilevante di ampliamenti avvenuti in quelli già esistenti e di stabilimenti in fase di costruzione e di avanzata progettazione.



### Grado di attrazione delle zone della "cintura".

Nel corso della ricerca sulla localizzazione delle industrie nella "cintura" dal 1951 al 1959 (Parte I) erano stati adottati due schemi allo scopo di suddividere la "cintura" in zone significativamente confrontabili. Uno considerava la "cintura" come costituita da due anelli concentrici, anello interno e anello esterno; l'altro la suddivise radialmente, a spicchi.

Applicando tali schemi alle localizzazioni industriali avvenute nel biennio 1960 - 1961, si osserva che essi hanno in gran parte perduto la loro efficacia interpretativa della realtà in atto, inquantochè ad una distribuzione territoriale caratterizzata da un alternarsi - sia radialmente che concentricamente - di zone d'insediamento preferenziale e di zone trascurate dagli insediamenti industriali, sta gradualmente succedendo ad una distribuzione uniforme: le zone prima trascurate sono oggetto dei più recenti insediamenti industriali, in modo tale da riempire i vuoti, e da formare una compatta cintura industriale.

In base al primo schema (concentrico), si può osservare che l'anello interno presenta il vantaggio dal punto di vista delle aziende di essere più vicino al centro metropolitano, ma altresì lo svantaggio di un elevato grado di saturazione e alti prezzi dei terreni; l'anello esterno, all'opposto, presenta il vantaggio di avere zone libere per lo insediamento a un prezzo relativamente non eccessivo, ma lo svantaggio di essere più lontano dal centro metropolitano. Non è quindi molto significativo suddividere la "cintura" in due anelli concentrici (come invece lo era fino al 1959). Il grado di attrazione sulle industrie in fase di decentramento sembra per ragioni opposte, all'incirca equivalente sia per le zone più vicine al centro che per quelle più periferiche.

Un analogo ragionamento può applicarsi allo schema radiale che era stato precedentemente adottato come approccio alla localizzazione delle industrie della "cintura". Le tre direttrici preferenziali situate lungo le principali vie di comunicazione stanno perdendo gran parte della loro capacità di attrazione a causa della saturazione e degli elevati prezzi dei terreni. Dal punto di vista dell'analisi, anche questo schema va quindi perdendo di efficacia, mentre appare più adeguato per la comprensione del fenomeno il concetto di "dispersione".

Si può inoltre avanzare un'ipotesi su una scala territoriale più ampia: che l'uniforme distribuzione spaziale delle localizzazioni industriali su tutto il territorio della "cintura", che è costituita solamente dall'immediato "hinterland" avvenga per il graduale avanzamento della frontiera dell'area metropolitana torinese (o dell'area di influenza della metropoli, se si vuole), lasciando per il momento in sospeso ciò che si intende per "influenza", di modo che l'anello interno di questa, cioè l'area di



più immediata influenza, comprenda ora interamente l'attuale "cintura", dove pure potrebbero trovarsi direttrici locazionali preferenziali (ad es. lungo le principali vie di comunicazione).

costituisce da una parte un concetto di zona industriale e di zona di sviluppo industriale, e dall'altra parte un concetto di zona di sviluppo industriale e di zona di sviluppo industriale. In base al primo schema concettuale, si può considerare l'anello intermedio come un concetto di zona industriale e di zona di sviluppo industriale. In base al secondo schema concettuale, si può considerare l'anello intermedio come un concetto di zona industriale e di zona di sviluppo industriale. In base al terzo schema concettuale, si può considerare l'anello intermedio come un concetto di zona industriale e di zona di sviluppo industriale.

La "cintura" in due anelli concentrici (come invece lo era fino al 1958). Il grado di estensione delle zone industriali e di sviluppo industriale, si può considerare l'anello intermedio come un concetto di zona industriale e di zona di sviluppo industriale. In base al primo schema concettuale, si può considerare l'anello intermedio come un concetto di zona industriale e di zona di sviluppo industriale. In base al secondo schema concettuale, si può considerare l'anello intermedio come un concetto di zona industriale e di zona di sviluppo industriale. In base al terzo schema concettuale, si può considerare l'anello intermedio come un concetto di zona industriale e di zona di sviluppo industriale.

La "cintura" in due anelli concentrici (come invece lo era fino al 1958). Il grado di estensione delle zone industriali e di sviluppo industriale, si può considerare l'anello intermedio come un concetto di zona industriale e di zona di sviluppo industriale. In base al primo schema concettuale, si può considerare l'anello intermedio come un concetto di zona industriale e di zona di sviluppo industriale. In base al secondo schema concettuale, si può considerare l'anello intermedio come un concetto di zona industriale e di zona di sviluppo industriale. In base al terzo schema concettuale, si può considerare l'anello intermedio come un concetto di zona industriale e di zona di sviluppo industriale.



CAPITOLO III

LOCALIZZAZIONE DELLE INDUSTRIE

E MOVIMENTI PENDOLARI

Tabella n. 13

Comuni "officina"	1951	
	Comuni equilibrati	Comuni "diversificati"
Borgaro	3,13	1,64
Rivalta	2,06	0,57
Grugliasco	2,55	0,31
Collegno	1,55	
Settasco	1,45	
Settimo	1,17	
Nivola	1,16	
Alghosino	1,14	
Chieri	1,08	



### 3. 1. Il problema dei viaggi quotidiani casa - lavoro.

In un'area metropolitana che, secondo il tipico schema, sia costituita da una grande città centrale e da una costellazione di città satelliti molto più piccole, i movimenti giornalieri pendolari dei lavoratori costituiscono un problema sociale di importanza cruciale. La sua gravità viene poi accentuata in una fase di rapida trasformazione della struttura urbana in seguito al massiccio trasferimento delle industrie dalla città centrale nell'hinterland.

Al tradizionale movimento d'entrata (verso la città centrale) si aggiunge un flusso sempre più consistente di uscita, costituito da quei lavoratori occupati in stabilimenti ri-localizzatisi nell'area suburbana.

Si crea così una situazione di massimo squilibrio, una separazione fra abitazione e luogo di lavoro per gran parte della popolazione occupata nell'industria. Le città dormitorio della cintura, pur vedendo sorgere nel loro ambito zone industriali in grado di occupare sul luogo i propri abitanti, mantengono la loro funzione esclusivamente residenziale, in quanto gli abitanti non lavorano nelle nuove industrie.

A sua volta la città centrale diviene un dormitorio per i lavoratori che dopo aver mutato il luogo di lavoro per il trasferimento degli stabilimenti decentrati, non mutano di residenza; mentre continua ad essere un semplice luogo di lavoro per molti abitanti delle città satelliti.



Tabella n. 13

Classificazione dei comuni secondo i valori dell'indice di  
equilibrio occupazione - popolazione

		1 9 6 1			1 9 5 1		
Comuni "officina"	Comuni equilibrati	Comuni "dormitorio"	Comuni "officina"	Comuni equilibrati	Comuni "dormitorio"		
Borgaro 3, 11	Druento 1, 04	Moncalieri 0, 68	Borgaro 3, 28	Grugliasco 1, 05	Pino 0, 74		
Rivalta 2, 09	Caselle 0, 87	Orbassano 0, 67	Collegno 1, 62	Trofarello 0, 97	Moncalieri 0, 59		
Grugliasco 2, 05	Venaria 0, 81	Cambiano 0, 58	Alpignano 1, 47	Cambiano 0, 95	Nichelino 0, 45		
Collegno 1, 65		Trofarello 0, 52	Chieri 1, 46	Caselle 0, 92	Beinasco 0, 39		
Beinasco 1, 46		Nichelino 0, 48	Rivoli 1, 42	Druento 0, 81	Pianezza 0, 32		
Settimo 1, 17		Leyni 0, 34	Settimo 1, 25		S. Mauro 0, 28		
Rivoli 1, 16		S. Mauro 0, 33	Venaria 1, 24		Leyni 0, 19		
Alpignano 1, 14		Pianezza 0, 25	Orbassano 1, 10		Rivalta 0, 09		
Chieri 1, 08		Pino 0, 07			Baldissero 0, 07		
		Pecetto 0, 06			Pecetto 0, 07		
		Baldissero 0, 03					



Il superamento di questo impasse risulta assai lento e difficile in una società caratterizzata da una relativamente scarsa mobilità delle forze di lavoro. Tuttavia è prevedibile a lungo termine un aumento della mobilità residenziale e quindi una tendenza verso un nuovo equilibrio fra abitazione e luogo di lavoro.

L'obbiettivo, che può essere incorporato nella pianificazione di un'area metropolitana, di ridurre il più possibile i viaggi quotidiani di lavoro, per diminuire la congestione e permettere al lavoratore di abitare ad una distanza ragionevole dal luogo di lavoro, non trova tutti concordi.

Il viaggio di lavoro sembra indispensabile per il funzionamento dell'economia. Per i lavoratori esso significa mobilità del lavoro e flessibilità del mercato del lavoro. La vicinanza fra casa e lavoro presuppone inoltre una comunità di dimensione limitata, se non piccola; mentre tali limitazioni sono spesso incompatibili con le necessità delle principali attività economiche. Città più grandi sono necessarie per industrie che richiedono una larga disponibilità di mano d'opera qualificata, di attività ausiliarie, di larghi mercati, di servizi altamente specializzati, ecc.

Dal punto di vista della mobilità sociale, è indubbio che per i lavoratori, il viaggio di lavoro apre la prospettiva di occupazioni più numerose, più varie, più soddisfacenti. Esso facilita probabilmente l'adattamento a circostanze mutevoli come la rilocalizzazione della fabbrica, il cambiamento di residenza in quartieri preferiti, la flessibilità nella proprietà degli alloggi e fornisce le opportunità necessarie per i salariati secondari nel sistema familiare.

Tutti questi elementi hanno in comune la caratteristica positiva di ridurre le incertezze insite nel sistema economico e nelle istituzioni sociali.

Come è stato osservato "anche in teoria è impossibile conciliare la necessità di una massima varietà di industrie e di possibilità di occupazione con la necessità di un minimo di viaggi di lavoro". (1)

Solo un'area metropolitana organizzata come sistema integrato di comunità satelliti intorno ad una più grande città, centrale e fornita di un'efficiente rete di counicazioni e di trasporti di massa, può consentire quella flessibilità richiesta per massimizzare l'occupazione e stabilizzare la base economica della regione.

Malgrado questa somma di vantaggi, anche i maggiori fautori del viaggio di lavoro, come Kate Liepmann (2), che ha affrontato il problema dal punto di vista dell'in

---

(1) - Rapporto sulla localizzazione delle industrie in "Political and Economic Planning", n. 224, August 25, 1944, p. 7, citato in Lloyd Rodwin: The British New Towns Policy, Harvard University Press, Cambridge, 1956, p. 32.

(2) - Kate Liepmann, The Journey to Work, Londra, 1944.



- dividuo, concordano che si tratta di un male, un male necessario. Essa conclude che il viaggio di lavoro deve essere alla fin fine accettato come il prezzo necessario pagato per una maggiore stabilità dell'industria, per maggiori possibilità di occupazione e un più alto standard di vita.

Gli effetti negativi si compendiano essenzialmente negli ingenti costi di trasporto, nella perdita di tempo libero, negli effetti negativi sulla salute derivanti dalla circostanza di viaggiare su mezzi di trasporto di massa sovraffollati, irritanti e insalubri; l'aumento della congestione del traffico rappresenta l'ultimo ma, non minimo danno. Questo sommario esami di vantaggi e svantaggi induce a concludere sulla necessità di minimizzare i viaggi di lavoro con un miglioramento a breve termine, dell'efficienza delle vie di comunicazione e dei trasporti pubblici, e, a lungo termine, con un'organizzazione urbanistica che includa un'equilibrata distribuzione di residenze e luoghi di lavoro.

### 3.2. - L'effetto del decentramento industriale sulla distribuzione spaziale di luoghi di lavoro e residenze.

"Il viaggio di lavoro è un test dell'efficienza dello schema urbano: costi e disagi eccessivi provocati dal viaggiare quotidiano possono essere presi come un sintomo che qualcosa è sbagliato nella forma della città o della conurbazione. La localizzazione delle industrie gioca naturalmente una parte importante sotto questo aspetto".....(1)

Da un opposto punto di vista "La mobilità delle forze di lavoro consentita dal viaggio quotidiano estende il campo di scelta per la localizzazione dell'industria. La possibilità di spostarsi ogni giorno influenza notevolmente la distribuzione residenziale della popolazione; il viaggio di lavoro risulta quindi di grande importanza per la pianificazione urbana" (2).

Nell'area metropolitana torinese trovandosi, secondo lo schema prevalente, i luoghi di lavoro al centro e le zone residenziali alla periferia, la direzione dei flussi pendolari è prevalentemente centripeta, e prevalentemente centrifuga alla sera. Il crescente decentramento delle industrie nella cintura tende però a rovesciare questo rapporto quantitativo, anche se la presenza nella città centrale dei grandi complessi dell'industria automobilistica costituisce un importante fattore di stabilità. Ma ciò che qui interessa rilevare è che il "decentramento industriale" tende ad aumentare notevolmente di volume e le distanze dei movimenti casa-lavoro, indipendentemente dalla loro direzione.

(1) - (2) - Kate Liepmann, op. cit. p. 85



Sulla base dei dati a nostra disposizione possiamo esaminare tale problema con due modi di approccio. Il primo consiste nell'utilizzazione di un indice di equilibrio occupazione-popolazione per i vari comuni, calcolato per il 1961 e confrontato con quello del 1951 (vedi Parte I); il secondo consiste nell'esaminare la distribuzione, in valore assoluto e in percentuale, degli occupati negli stabilimenti insediatisi nella cintura torinese negli anni 1960 - 1961, la cui residenza si trovi:

- a) nello stesso comune;
- b) a Torino;
- c) altrove;

e nel correlare tale distribuzione con alcune variabili ritenute significative, quali la dimensione degli stabilimenti (secondo il numero di dipendenti), la modalità d'insediamento (originari, distaccati, trasferiti). Si tratta ovviamente di vedute parziali, che non permettono una conoscenza completa del complesso problema, ma che danno però alcune utili indicazioni generali.

A)- La tabella n. 13 presenta una classificazione dei comuni della cintura, nei due anni del censimento industriale 1951 e 1961, suddivisi in a) comuni "officina", b) comuni equilibrati e c) comuni "dormitorio", secondo che il valore dell'indice (1) sia a) superiore a 1,05, b) compreso fra 0,81 e 1,05 e c) inferiore a 0,81.

Confrontando i due anni considerati si osserva in generale che in un piccolo numero di comuni il valore dell'indice è salito notevolmente, mentre in un numero più elevato esso è disceso lievemente. In particolare i mutamenti di maggior rilievo si sono avuti a Rivalta (il cui valore è passato da 0,09 a 2,09), a Beinasco (da 0,39 a 1,46) e a Grugliasco (da 1,05 a 2,05): i primi due comuni si sono trasformati da comuni "dormitorio" in comuni "officina", superando lo stadio intermedio, mentre il terzo da equilibrato si è trasformato in comune "officina". Nel senso opposto il mutamento di maggior rilievo si è avuto a Pino Torinese, passato da 0,74 a 0,07, con un'accentuazione assai marcata del suo carattere di comune residenziale; altri mutamenti degni di nota si sono avuti a Venaria, prima comune "officina", divenuto poi equilibrato e a Trofarello e Cambiano, trasformatisi da comuni equilibrati in comuni residenziali.

(1) - Si veda nella Parte I, la formula e la nota metodologica su quest'indice.



Nel caso di Orbassano, che passa da comune industriale nel 1951 a residenziale nel 1961, i confini amministrativi traggono in inganno. A poca distanza da questo centro abitato, ma nel territorio comunale di Rivalta, vi è infatti una grande industria che gravita in realtà su Orbassano, che non può essere quindi considerato un comune "dormitorio".

Un'altra nota particolare è necessaria per chiarire la posizione di Chieri. La marcata specializzazione (nell'industria tessile) della sua struttura industriale fa sì che in questo comune trovi occupazione una larga maggioranza di lavoratrici, le quali vengono reclutate anche nei centri circostanti. D'altra parte la manodopera maschile residente a Chieri, mirando ai più alti salari offerti dall'industria metalmeccanica, tende ad occuparsi a Torino.

Si verificano così quotidianamente in questo comune intensi movimenti centripeti (in prevalenza di lavoratrici) e centrifughi (in prevalenza di lavoratori), in modo che la distribuzione di residenze e luoghi di lavoro risulta in realtà squilibrata, malgrado la contraria denotazione dell'indice (il quale assume, in questo caso erroneamente, che i posti di lavoro vengono occupati dai residenti più vicini).

B) - Il secondo approccio, che si avvicina maggiormente al problema dei movimenti "pendolari", è costituito dall'esame del luogo di residenza dei lavoratori occupati negli stabilimenti insediatisi nella cintura negli anni 1960 -61.

Questo dato è stato ottenuto per 126 su 127 stabilimenti e comprende 9.518 occupati (su 9.548). Di costoro 5.867, cioè il 61,64%, risiedono a Torino, 2.036, il 21,39%, risiedono in un'altra località diversa dal comune in cui lavorano: in complesso quindi 7.903, pari all'83,03% dei lavoratori delle industrie di più recente localizzazione nella cintura, effettuano ogni giorno un viaggio fra casa e lavoro che è tanto lungo da comportare almeno lo spostamento da una circoscrizione amministrativa ad un'altra. I rimanenti 1.615 occupati (16,97%) hanno infine la propria residenza nello stesso comune in cui lavorano; tale bassa percentuale si spiega in parte col fatto che la localizzazione degli stabilimenti è molto recente; col loro progressivo ampliamento e la conseguente assunzione di nuova manodopera, è prevedibile che la proporzione dei lavoratori abitanti sul luogo debba aumentare notevolmente. Esiste inoltre la tendenza, da parte di alcuni lavoratori abitanti nella città centrale, a trasferire la propria residenza nella località di nuovo insediamento in cui sono occupati.



Tabella 14

Luogo di residenza degli occupati negli stabilimenti localizzati  
nella cintura torinese negli anni 1960 - 1961.

	n.	%
Totale degli occupati (di cui si dispone il dato)	9.518	100
a) Residenti nello stesso comune in cui lavorano.	1.615	16,97
b) Residenti a Torino	5.867	61,64
c) Residenti altrove	2.036	21,39
Residenti in località diversa dal comune in cui lavorano (b + c)	7.903	83,03

La tabella n. 15 indica chiaramente che, almeno per un breve periodo di tempo vi è un forte aumento della proporzione di occupati che risiedono nel comune in cui lavorano: gli occupati degli stabilimenti insediatisi nel 1960 hanno una proporzione di occupati residenti sul luogo, notevolmente maggiore di quelli di più recente insediamento.

Tabella n. 15

Distribuzione delle residenze degli occupati negli stabilimenti  
nella cintura di Torino nel 1960 e '61.

Anno di insediamento degli stabilimenti	Occupati residenti					
	a) nello stesso comune		b) a Torino		c) altrove	
	N.	%	N.	%	N.	%
1960	494	(27,05)	752	(41,19)	580	(31,76)
1961	1121	(16,77)	5115	(76,54)	1456	(21,79)

L'incidenza di queste forze spontanee che tendono verso l'equilibrio fra residenze e luoghi di lavoro sembra però piuttosto scarsa, residuando una proporzione di "pendolari" che appare eccessiva, e che solamente una organizzazione urbanistica razionale, che cioè non consideri la determinazione delle zone industriali e di quelle residenziali



come problemi indipendenti, può ridurre ad una quota minima.

Ricerche effettuate in altri paesi, e i cui risultati potrebbero ragionevolmente essere generalizzati, dimostrano peraltro una debole relazione fra il trasferimento delle industrie e la mobilità residenziale dei lavoratori. "C'è una larga evidenza statistica che negli stabilimenti trasferiti nella loro attuale sede da cinque o più anni, la distribuzione residenziale degli occupati riflette ancora largamente la precedente localizzazione della fabbrica e implica quindi viaggi quotidiani per i lavoratori" (1).

Se dall'esame generale della relazione tra luogo di lavoro e residenza dei lavoratori occupati nelle industrie insediate di recente nella cintura nel suo complesso, scendiamo ad un'analisi per comune, possiamo rilevare alcune variazioni significative nella proporzione dei lavoratori che effettuano il viaggio quotidiano casa-lavoro, rispetto a coloro che risiedono nella stessa località in cui sono occupati (tabella n. 16)

I comuni con la maggior proporzione di occupati residenti a Torino (relativamente agli stabilimenti di più recente insediamento) sono quelli in cui si è avuta la creazione del maggior numero di nuovi posti di lavoro: a Settimo l'83,46% degli occupati nei nuovi stabilimenti risiedono a Torino, a Beinasco il 76,49%, a Grugliasco il 72,81%: corrispondentemente la proporzione di occupati residenti sul luogo è assai bassa, rispettivamente il 6,23%, il 7,16% e il 9,84%.

All'opposto il comune con la minor proporzione di occupati nelle nuove industrie che risiedono a Torino è Chieri, con il 4,71%; coloro che lavorano e risiedono in questa località sono il 58,82%; ciò conferma la relativa indipendenza di questo comune nell'ambito dell'area metropolitana torinese.



Tabella n. 16

Luogo di residenza degli occupati negli stabilimenti

localizzati nei comuni della cintura negli anni 1960-'61

	Tot. dipend.	nello stesso comune		a Torino		Altrove	
		N.	%	N.	%	N.	%
Cintura	9518	1615	16,97	5867	61,64	2036	21,39
Collegno	1165	239	20,51	606	52,02	320	27,47
Grugliasco	2012	198	9,84	1465	72,81	349	17,35
Rivoli	1075	228	21,21	473	44,00	374	34,79
Moncalieri	584	195	33,39	286	48,97	103	17,64
Nichelino	412	158	38,35	157	38,11	97	23,54
Beinasco	740	53	7,16	566	76,49	21	16,35
Orbassano	466	129	27,68	276	59,23	61	13,09
Rivalta	20	2	10,00	3	15,00	15	75,00
Settimo	2037	127	6,23	1700	83,46	210	10,31
S. Mauro	248	38	15,3	128	51,6	82	33,1
Venaria	40	40	100				
Borgaro	394	52	13,20	125	31,72	217	55,08
Caselle	17	7	41,18			10	58,82
Chieri	85	50	58,82	4	4,72	31	36,47
Alpignano	30	20	66,67	3	10,00	7	23,33
Pianezza	23	5	21,74	15	65,22	3	13,04
Druento	115	52	45,22	39	33,91	24	20,87
Leynì	55	22	40,00	21	38,18	12	21,82



Dalla tabella n. 17 si può agevolmente osservare che esiste una stretta con nessione fra la dimensione degli stabilimenti - in base ai dipendenti - e la distribuzio ne residenziale dei dipendenti stessi. Coll'aumentare dell'ampiezza degli stabilimenti aumenta la proporzione dei dipendenti residenti a Torino, mentre la relazione è ovvia- mente inversa per gli occupati residenti nel comune in cui hanno il posto di lavoro.

Tale relazione appare ovvia, inquantochè maggiore è il numero dei lavora- tori occupati in uno stabilimento, maggiore è l'estensione del territorio su cui sono sparse le loro abitazioni.

Tabella n. 17

Distribuzione residenziale degli occupati secondo la dimensione degli  
stabilimenti (in base al numero di dipendenti).

Dimensione degli stabilimenti	Nello stesso comune		A Torino		Altrove	
	N.	%	N.	%	N.	%
Totale (dipendenti)	1615	(16, 97)	5867	(61, 64)	2036	(21, 39)
Fino a 25	284	(30, 70)	423	(45, 73)	218	(23, 57)
25 :- 50	341	(25, 62)	692	(51, 99)	298	(22, 39)
51 :- 200	537	(18, 17)	1661	(56, 21)	757	(25, 62)
oltre 200	453	(10, 52)	3091	(71, 77)	763	(17, 71)

Si può osservare nella tabella n. 18 la distribuzione delle residenze degli oc- cupati negli stabilimenti trasferiti o distaccati od originari. Ovviamente la proporzio ne maggiore degli occupati che hanno la loro residenza a Torino si trova negli stabili- menti trasferiti e distaccati, rispettivamente il 63, 51% e il 75%. Ciò che appare degna di maggior attenzione è la quota, elevata in senso assoluto, di lavoratori residenti a To- rino che sono stati assunti da stabilimenti sorti nella nuova cintura per una nuova ini- ziativa imprenditoriale. Ciò dimostra, anche per questo aspetto, la stretta interrelazio ne fra i centri dell'hinterland e la città centrale, e quindi la neces sità di considerare l'area metropolitana come un sistema organico. Da questo punto di vista un'equilibrata distribuzione di residenze e luoghi di lavoro sembra trovare il suo completamento in un organico sistema metropolitano di trasporti di massa.



Tabella n. 18

Tipo di insediamento degli stabilimenti e residenza  
dei dipendenti

Tipo di insediamento degli stabilimenti	Occupati residenti					
	a) nello stesso comune		b) a Torino		c) Altre	
	N.	%	N.	%	N.	%
Trasferiti	1227	(16,08)	4845	(63,51)	1557	(20,41)
Distaccati	58	(7,97)	546	(75,00)	124	(17,03)
Originari	330	(28,42)	476	(41,00)	355	(30,58)

















